



Giornale di politica, cultura, sport, cronaca

Perquisito l'ufficio di Confalonieri? Arrestato il cassiere di Craxi

## Il pool Mani pulite finisce sott'inchiesta

### Il ministro avvia l'azione disciplinare

Borelli, D'Ambrosio, Davigo e Colombo: tutti sotto accusa. A dichiarare guerra al pool di Mani pulite è il ministro Mancuso. Secondo il Guardasigilli i magistrati avrebbero intimidito gli ispettori inviati da Biondi per verificare se durante le inchieste fossero state commesse delle irregolarità. Avviata l'azione disciplinare anche nei confronti del procuratore generale Giulio Catelani. I magistrati colpiti dal provvedimento hanno preferito non commentare. Sul fronte Fininvest dopo l'arresto di Maurizio Japicca è circolata l'ipotesi di insisterla la notizia di un avviso di garanzia che avrebbe colpito il presidente del gruppo Fedele Confalonieri. La procura di Napoli dalla quale il provvedimento sarebbe partito non ha dato conferme mentre lo stesso interessato ha smentito. Tuttavia proprio la piccola sostiene che l'ufficio di Confalonieri sarebbe stato perquisito fatto questo che avvalorerebbe l'ipotesi di un avviso di garanzia. Intanto ieri in Messico è stato arrestato Maurizio Raggio uno degli ultimi fuggiaschi dell'inchiesta Mani pulite. Con la sua compagna la contessa Augusta latitante anche lei è accusata di ricettazione e di riciclaggio avrebbe nascosto 30 miliardi in oro di proprietà di Craxi facendoli transitare su conti cifrati in Svizzera. Il suo legale ha già fatto sapere che si opporrà all'estradizione.

mento sarebbe partito non ha dato conferme mentre lo stesso interessato ha smentito. Tuttavia proprio la piccola sostiene che l'ufficio di Confalonieri sarebbe stato perquisito fatto questo che avvalorerebbe l'ipotesi di un avviso di garanzia. Intanto ieri in Messico è stato arrestato Maurizio Raggio uno degli ultimi fuggiaschi dell'inchiesta Mani pulite. Con la sua compagna la contessa Augusta latitante anche lei è accusata di ricettazione e di riciclaggio avrebbe nascosto 30 miliardi in oro di proprietà di Craxi facendoli transitare su conti cifrati in Svizzera. Il suo legale ha già fatto sapere che si opporrà all'estradizione.

GIANNI CIPRIANI SUSANNA RIFARONTI GIAMPAOLO TUCCI ALLE PAGINE 3 e 4



Amir Nivashina depone un corno sulla tomba della figlioletta di sei anni uccisa da una granata. Hedrin Ghaus/Ansa

## Questa guerra da Sarajevo a Zagabria

**ADAMNO SOFRI**  
SARAJEVO Il linguaggio ufficiale bosniaco non ha esitazioni: la chiama «guerra di aggressione». Ha le migliori ragioni: dei resto tutti hanno sempre chiamato aggressioni le guerre altrui e difesa le proprie. Sono particolarmente interessato piuttosto al modo in cui la chiama la gente. Ebbene la gente non le ha ancora trovato un nome. La gente dice «Prima della guerra» o «quando la guerra finirà». La nomina più propriamente solo quando è costretta dal contesto.

Per esempio quando parla di una persona vecchia che «ha visto la prima guerra, la seconda guerra, e questa». Questa è la terza nella vita delle persone più anziane e tuttavia non ha il diritto di essere nominata così perché non ce l'ha fatta a diventare mondiale. Così come in una parabola orientale il calendario sarajevese le enumera così la prima guerra, la seconda guerra e questa guerra.

NUCCIO CICONTE ALESSANDRO GALIANI ALLE PAGINE 13 e 14

## Il Giubileo? Così vorrei Roma 2000

ANTONIO CEDERNA

**L**E OPERE PREVISTE per il Giubileo del 2000 (il ventottesimo della storia) non saranno su Roma ma per Roma e con Roma ha scritto il sindaco Rutelli nel documento «Roma e il Giubileo» presentato solennemente al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio. Saranno quindi interventi non effimeri ma di utilità permanente da sottoporre a pubblica consultazione l'occasione del l'Anno Santo viene utilizzata per accelerare la realizzazione di opere che in parte sono comprese nei programmi ordinari dell'amministrazione. Il loro fine è la riqualificazione di centro e periferia la valorizzazione dell'immenso patrimonio storico e ambientale il potenziamento del trasporto pubblico insomma il miglioramento delle condizioni generali di vivibilità quotidiana. Con le opere del Giubileo disse papa Gregorio XIII indicando quello del 1575 il popolo verrà «grandemente sollevato». Ed ecco ai giorni nostri il forte impegno per la «cura del ferro» ovvero per dotare Roma di una rete di infrastrutture su rotaia treni urbani metropolitane eccetera. Accenniamo solo a quanto previsto per l'area di San Pietro con la ristrutturazione dell'omonima stazione i parcheggi per i pullman la pedonalizzazione di via della Conciliazione. Ma in particolare va apprezzata la nuova linea C della metropolitana (sulla quale però non tutti i «saggi» concordano) almeno il suo primo tratto di quattro chilometri tra il Colosseo e gli immediati paraggi del Vaticano di cui è in corso la verifica di fattibilità. Essa avrà in avvenire

SEQUE A PAGINA 2

FRANCIA

## Chirac antieuropeista Sulla moneta unica invoca il referendum

PARIGI Per fare il pieno del voto protestatario Chirac a tre giorni dal ballottaggio con Jospin si gioca l'Europa. Dichiarò che se verrà eletto indirà un nuovo referendum da cui dipenderanno anche i tempi della moneta unica. Accontentati gli anti-Maastricht, ma la Borsa di Parigi reagisce malissimo.



SIGMUND GIEBERG A PAGINA 16

GRAN BRETAGNA

## Conservatori in rotta alle comunali Proiezioni per Blair

LONDRA Panico tra i Tories davanti alle proiezioni sul voto alle amministrative in Inghilterra e Galles. I conservatori rischiano di perdere decine di Comuni e fino a 2000 seggi. Nuove voci su una sfida alla leadership di Major organizzata da deputati del suo partito. I laburisti hanno il vento in poppa con Blair al timone.



ALFIO BERNABEI A PAGINA 15

Il Cavaliere chiude ogni strada a un accordo sulle tv e critica gli alleati più prudenti

## Berlusconi da Scalfaro: voto a ottobre «Referendum come il giudizio di Dio»

IL COMMENTO

### Più tv, più libertà

GIORGIO BOGI

LE DECISIONI a quanto pare ultime dell'on. Berlusconi caricano di tensione politica contingente una questione: quella dell'anti-trust la cui portata ha ragioni profonde e prospettive fondamentali per il paese. Cioè avvolgono nello scontro politico contingente e pre-giudiziale un problema cui va data invece sistemazione.

SEQUE A PAGINA 2

ROMA Il referendum? Sono «il giudizio di Dio» perché «un intero popolo deve decidere se ho lavorato bene». Berlusconi lo vede così. Dopo due ore di colloquio con Scalfaro lancia la mobilitazione generale e boccia ogni accordo. «Far nascere il terzo polo sarebbe una disgrazia». Quanto alle elezioni «Scalfaro ha fatto capire che potrebbero essere in ottobre». Per niente date. E sarà il Parlamento a decidere. Il futuro del Polo? «Il lea dei sono io».

RONDOLINO URBANO ALLE PAGINE 5 e 6

INTERVISTA

Intervista al sociologo Fabris «Addio flirt tra Italia e Cavaliere»

STANNA ARMIANI A PAGINA 2



Pensioni, trattativa a rischio. Slittato a oggi l'incontro decisivo

## Vertice segreto Dini-sindacati Voci di rottura, ma la lira sale

**SABATO FILM**  
DOMANI 6 MAGGIO CON L'Unità UN GRANDE FILM  
«I uccellacci e i uccellini»  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

ROMA. Riforma della previdenza la trattativa è sempre più a rischio. L'incontro «decisivo» tra governo e sindacati previsto in un primo tempo per ieri è infatti saltato. Per «ragioni tecniche». In realtà il confronto è ad un passo dal naufragio. Per cercare una mediazione ieri vertice segreto tra Dini, Treu, Guardia e i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Oggi tutti di nuovo a Palazzo Chigi. Nonostante la «burrasca» sui mercati prevale l'ottimismo: bene lira e Borsa.

NISAPN WITTENBERG A PAGINA 17

Articolo dell'economista Nicola Cacace «Orari ridotti Si può anzi si deve»

A PAGINA 18

## Ha le gambe amputate «Usi le stampelle» Revocata l'indennità

CUNEO Gli hanno amputato ambedue le gambe nel giro di due anni dopo essersi ammalato di diabete ed ora inspiegabilmente dopo una visita medica di controllo (la quale ha stabilito che avrebbe potuto usare le stampelle) si è visto togliere l'indennità di accompagnamento di 700 mila lire mensili. Una cifra che a malapena gli consentiva di vivere. È il caso «simbolico» di Franco Bavestrillo di 57 anni che abita solo in un cascinale della campagna cuneese vittima della «pulizia sanitaria» contro le false invalidità. Ha perduto dovuto restituire due milioni e mezzo. La sua storia è stata denunciata dall'on. Raffaele Costa al ministro dell'Interno come esempio di un metodo che punta su «piccoli campioni» e da cui derivano pesanti iniquità.

A PAGINA 17



CHE TEMPO FA

### Lutto

SE COME DICONO chiuderà l'informazione (con quanta miliardi di passivo in un anno) la stampa rivoluzionaria italiana dovrà patire il colpo più duro dai tempi della chiusura di *Scrive il popolo*. Nonostante la distribuzione militante alla Standa e il ricorso a tecnologie modernissime (titoli e articoli venivano impressi direttamente sulle lastre litografiche a colpi di Winchester) l'assordante quotidiano di Pindemelli non ha avuto la fortuna che meritava soprattutto tra i lettori de *L'Unità*. Certo la spietata concorrenza del glorioso *Tempo* di Roma - imbattibile sul mercato degli annunci di laurea in *Atalida* - ha il suo peso non poco alle sorti di questo giornale. Ma pare che il colpo più duro per *L'informazione* sia venuto dall'ostilità degli edicolanti: resta a tenere in bella vista un prodotto che spaventava i clienti. Comunque come si dice sempre in questi casi: dispiace che il panorama editoriale italiano perda una sua così autorevole voce. Frano poche copie d'accordo ma misurate in decibel equivale a un *Corriere della sera*. Si sta pensando a un rilancio in grande stile sul mercato dei non udenti.

(MICHELE SERRA)

Massimiliano Governi  
**IL CALCIATORE**  
Amarezza frustrazione rabbia in un crescendo delirante il giovane protagonista del primo romanzo di Massimiliano Governi decide di vendicarsi della vita. Quando l'esclusione da una partita diventa simbolo di tutte le esclusioni l'unica soluzione è uccidere il proprio ex allenatore.  
Pagine 112 Lire 20.000  
Baldini & Castoldi



**BUFERA SUI MAGISTRATI.**

**Il Guardasigilli avvia l'azione disciplinare contro i vertici della pubblica accusa di Milano. Coinvolto anche Catelani**



**Il silenzio degli accusati «Aspettiamo»**

**SUSANNA RIPAMONTI**

MILANO. La procura di Milano per ora ha scelto la linea anglosassone del «no comment». La notizia di provvedimenti disciplinari, decisi dal guardasigilli Filippo Mancuso, nei confronti dei magistrati di «Mani pulite», è arrivata nel tardo pomeriggio nel «palazzaccio milanese», in uffici semideserti. Nessuna comunicazione ufficiale, solo indiscrezioni sulle quali i magistrati non vogliono pronunciarsi. Il primo a rispondere al telefono è il sostituto procuratore Gherardo Colombo. Prende atto della notizia per cui lui, il procuratore Saverio Borrelli, il suo vice Gerardo d'Ambrosio e il collega Piercamillo Davigo, sarebbero oggetto di un'azione disciplinare promossa dal ministro. «Io non ne so nulla, non mi è stato comunicato niente. Non so neppure quale sia la prassi, dato che non ho mai subito azioni disciplinari. Ci accusano di intimidazioni? Intimidazioni nei confronti degli ispettori? Lo ripeto, non ne so nulla. Antivederci e grazie». Verso sera arriva in procura anche Gerardo d'Ambrosio, si chiude nell'ufficio di Colombo, discutono per un'ora abbondante della faccenda, ma anche il procuratore aggiunto non parla. Qualche battuta, evidente nervosismo per la fuga di notizie orchestrata da esponenti di Forza Italia, ma commenti zero: «Come facciamo ad esprimere un'opinione, se non abbiamo notizie esatte? Ne abbiamo viste tante...Aspettiamo l'avviso di incolpazione, poi vedremo».

**«Punite i giudici di Mani pulite»  
Il ministro: «Il pool ha intimidito gli ispettori»**

Il ministro della Giustizia mette sotto accusa i magistrati di Milano. Il Guardasigilli ipotizza che il pool «Mani pulite» abbia intimidito gli ispettori inviati da Biondi. Avviata l'azione disciplinare nei confronti del procuratore, Francesco Saverio Borrelli, e del procuratore generale, Giulio Catelani. Ora, la parola passa alla procura generale presso la corte di Cassazione. La decisione finale spetterà al Csm. La notizia è stata divulgata dall'on. Maiolo.

**GIAMPAOLO TUCCI**

ROMA. Sono felici, sebbene felici. Parlano e ridono. Ridono, soprattutto. Ride Tiziana Maiolo: «Azione disciplinare contro il pool...». Ride Pietro Di Muccio: «Biondi aveva ragione...». E ride Enrico La Loggia: «Bravo Mancuso... Mancuso, in questi mesi, ha dimostrato grande obiettività e straordinario equilibrio». Sono felici - gli esponenti di Forza Italia - perché Borrelli, D'Ambrosio, Colombo e Davigo rischiano di subire un clamoroso e mortificante processo. Processati, sì: il ministro della Giustizia, Filippo Mancuso, ha avviato l'azione disciplinare nei loro confronti. Il motivo? Lo scorso novembre, i magistrati di «Mani pulite» avrebbero intimidito gli ispettori

inviati a Milano dall'allora Guardasigilli Biondi. Nell'elenco dei «cattivi», non figura Di Pietro. Figurano, invece, altri giudici (e per altri ipotetici illeciti). Tutti importantissimi. Il procuratore generale di Milano, Giulio Catelani, il sostituto procuratore generale Lucio Poppa, l'agente aggiunto Ilio Poppa. L'azione di Mancuso davvero non ha precedenti.

La notizia era nell'aria da un paio di settimane, ma a divulgare è stata, ieri pomeriggio, l'onorevole Maiolo. La quale - va ricordato - presiede la commissione Giustizia di Montecitorio. Tant'è. La Maiolo incontra i giornalisti e spara (dimenticando il nome di Catelani). Dopo aver sparato, simula prudenza.

«Se la notizia fosse confermata...», e, dopo aver simulato prudenza, espone in una dichiarazione che piacerà a Berlusconi: «... Se la notizia fosse confermata, si dimostrerebbe che in alcune circostanze la procura di Milano ha agito contro la legge e per finalità politiche...». Toghe rosse.

Che cosa succederà, ora? Il ministro, ritenendo che i magistrati di Milano abbiano commesso un illecito, avvia formalmente l'azione disciplinare. In buona sostanza, comunica la sua valutazione alla procura generale presso la corte di Cassazione e ad essa trasmette i relativi atti. Il procuratore generale procede ad accertamenti di vario tipo. Cominciando, s'intende, dall'audizione degli ispettori e dei magistrati. Terminata l'istruttoria, può chiedere alla sezione disciplinare del Csm l'archiviazione o il processo. L'eventuale processo viene istruito e realizzato dalla stessa sezione disciplinare. E può concludersi con l'assoluzione o con una condanna. Sono previste quattro sanzioni. In ordine di gravità: rimozione, perdita di anzianità fino a due anni, censura e ammonimento.

Lo scenario è livido, intricatissimo è la vicenda. Cominciò lo scorso autunno, quando l'allora ministro Biondi, sulla base di alcuni esposti (uno riguardava le perquisizioni alla Fininvest), decise di verificare se il pool «Mani pulite» avesse commesso delle irregolarità. Quella decisione, evidentemente, non era neutra né puramente tecnica. Infatti: i rapporti tra il governo Berlusconi e i magistrati di Milano erano pessimi. Già prima delle elezioni, il leader di Forza Italia aveva accusato i giudici di essere «politicizzati». Aveva parlato di «toghe rosse» e di «giustizia a orologeria». C'era poi stata un'intervista di Borrelli. Che Berlusconi aveva considerata una vera e propria dichiarazione di guerra. In questo contesto, arrivarono a Milano gli ispettori.

Francesco Saverio Borrelli, nel frattempo, aveva inviato una lettera a Scalfaro e al Consiglio superiore della magistratura. In essa, il procuratore chiedeva chiarimenti: il magistrato «ispezionato» ha la possibilità o l'obbligo di incriminare gli ispettori «in presenza di anomalie penalmente rilevanti»? E qui, proprio qui, si configura, secondo il

ministro, l'ipotesi dell'intimidazione: i magistrati di Milano, prima di rispondere alle domande degli ispettori, tirarono fuori la lettera scritta da Borrelli. Come a dire: state attenti, noi potremmo mettervi sotto inchiesta. Di Pietro non mostrò la lettera. E comunque ha lasciato la magistratura: niente azione disciplinare nei suoi confronti. Eccoli a Catelani. Per il Guardasigilli, sarebbe colpevole di aver chiesto al ministero un'ispezione sulle perquisizioni alla Fininvest tacendo le giustificazioni che di quegli atti gli aveva fornito il pool. Insomma, un illecito ai danni di «Mani pulite». Gli altri due magistrati, Lucio Bardi e Ilio Poppa: le loro mogli si occupano, come avvocati, proprio delle materie che essi seguono come giudici. Incompatibilità ambientale, dunque.

Tornando al pool, va detto che la maggioranza del Csm ha cercato di pronunciarsi, nei giorni scorsi, sulla vicenda delle ispezioni. La cosa non è stata possibile perché i consiglieri di Forza Italia e della Lega hanno fatto mancare il numero legale. L'orientamento della maggioranza era favorevole ai magistrati di Milano e contrario agli ispettori.

spalle, ha abbozzato un sorriso e poi: «Cosa vuole che le dica? Lo appendo adesso. Aspettiamo». Più eloquenti i commenti negli ambienti politici, soprattutto tra i parlamentari di Forza Italia, che si sono premurati di diffondere la notizia prima ancora che il ministero di Grazia e Giustizia la ufficializzasse. La presidente della commissione Giustizia, Tiziana Maiolo, è stata la prima a informare la stampa: «La decisione del ministro è conseguente alle risultanze delle ispezioni condotte lo scorso anno presso la procura di Milano su iniziativa dell'allora ministro Alfredo Biondi. Se la notizia verrà confermata, si dimostrerebbe che in alcune circostanze quella Procura ha agito contro la legge e per finalità politiche». Di rincalzo, l'onorevole Pietro Muccio di Forza Italia, parlando con i giornalisti a Montecitorio ha confermato la notizia. «È naturalmente escluso Di Pietro che non è più un magistrato. La motivazione dell'azione disciplinare risiederebbe nell'intimidazione che sarebbe stata attuata nei confronti degli ispettori del ministro Biondi. Si rivela così più che giusta e appropriata l'iniziativa avviata a suo tempo dal ministro». Cauti il presidente del comitato Servizi del Pds, Massimo Brutti: «Non ho ancora una conferma, se ci sarà valuteremo le contestazioni. Sull'iniziativa deciderà poi il Csm. Attendiamo quindi di sapere le contestazioni e le decisioni del Csm. È comunque grave che un'iniziativa di questo genere venga preannunciata con toni minacciosi e impropri dalla presidente di una commissione parlamentare. È ancora una volta un passo falso e quello della Maiolo sono parole discutibili e da respingere». Critica nei confronti di Maiolo anche Rosy Bindi: «Sorprende che una notizia così delicata venga divulgata non dal ministro ma dalla presidente della commissione giustizia e sia per di più condita da commenti impropri e faziosi». Che a dare la notizia siano stati esponenti politici suscita - ha detto dal canto suo Mario Cicala, vice presidente dell'Associazione magistrati - «profondo sconcerto», fra l'altro «alimentato e accresciuto dal silenzio del ministero». Una valutazione articolata - ha aggiunto - appena i fatti saranno compiutamente noti.



**Di Pietro accusa: «Troppe ipocrisie nella lotta alla corruzione»**

«La corruzione è una medaglia che ha due facce: quella del corrotto e quella del corruttore» e per combatterla bisogna farla finita con le «ipocrisie». Il «semplice cittadino» Antonio Di Pietro, parlando ai rappresentanti di 134 paesi riuniti al Cairo nel nono congresso sul crimine dell'Onu, ha bocciato il «codice di comportamento internazionale per i pubblici ufficiali» e, insieme, molti altri «luoghi comuni» e «ipocrisie». Seduto accanto al segretario esecutivo del congresso, Eduardo Veters, in giacca blu, un'interprete china al suo orecchio, l'ex

magistrato più famoso d'Italia, oggi, come ha tonato a sottolineare nel suo discorso, «semplice cittadino», ha detto che «non c'è una via italiana alla corruzione, la corruzione è eguale dappertutto. C'è una via italiana alla trasparenza», ed ha ricordato che «nel nostro paese migliaia di persone sono state incriminate, c'è stato il ricambio di buona parte della classe politica», «ci siamo dati e ci stiamo dando nuove leggi sia sul fronte della repressione che su quello della prevenzione». «Tali critiche internazionali sulla situazione politica e istituzionale del mio Paese - ha detto - sono solo luoghi comuni, a volte interessanti, tra le quali giornalisti e delegati italiani hanno visto anche qualche riferimento alle vicende giudiziarie. «È ipocrisia - dice Di Pietro e subito si accalora, gesticola, ritrova il linguaggio e la mimica del pubblico ministero - parlare di «democrazia avanzata», comprendendo tra queste financo i «paesi off shore», dimenticando che «se un funzionario o un politico dell'Africa centrale prende del denaro per commesse internazionali (magari legate alla cooperazione), vuol dire che c'è un imprenditore di uno di quei paesi che si definiscono avanzati, l'Indi e puliti, che glielo ha offerto e consegnato». È ipocrisia, dice Di Pietro, piangere sull'«asserita violenza che subirebbero gli imprenditori da parte di pubblici ufficiali». «Le imprese - ha ricordato - costituiscono fondi extra bilancio prima che qualche pubblico ufficiale gli chieda soldi; certi imprenditori - si adoperano attraverso attività di lobbying per piazzare nei posti chiave della pubblica amministrazione loro referenti - perché - possiamo meglio canalizzare i privati interessi del gruppo imprenditoriale».

**Il playboy e faccendiere era latitante da ottobre. Ancora libera la sua compagna, contessa Vacca Agusta  
Arrestato in Messico Maurizio Raggio**

È stato arrestato ieri in Messico Maurizio Raggio, uno degli ultimi fuggiaschi dell'inchiesta milanese «Mani pulite». Assieme alla sua compagna, la contessa Agusta, pure latitante, è accusato di ricettazione e riciclaggio, per aver nascosto l'oro di Craxi, 30 miliardi transitati su conti cifrati svizzeri. Il suo legale, Gaetano Pecorella, ha già annunciato che si opporrà all'estradizione. Era latitante dal 7 ottobre.

MILANO. Il giovane play boy Maurizio Raggio, più noto come faccendiere e cassiere occulto di Bettino Craxi, è stato arrestato ieri in Messico, dopo sette mesi di latitanza. Contro di lui, c'era un mandato di cattura internazionale, emesso dalla procura di Milano: era uno degli ultimi fuggiaschi dell'inchiesta «Mani pulite», che aveva tagliato la corda, coi carabinieri di Antonio Di Pietro alle costole, appena l'ex magistrato aveva scoperto l'ultimo malloppo di Craxi: 30

miliardi, riciclati in Svizzera, che il bel Maurizio aveva custodito e protetto fungendo da prestanome. Nella vicenda era coinvolta a pari merito anche la sua compagna, la contessa Francesca Vacca Agusta, che insieme a lui aveva preferito la fuga all'arresto. La contessa è ancora latitante.

Raggio è stato catturato a Cuernavaca, nella regione di Morelos, dalla polizia messicana e dai carabinieri del nucleo operativo di Milano, dopo mesi di inutili trattative

per concordare il suo rientro. Ora è detenuto in Messico, in attesa che la magistratura locale decida sulla possibilità di espellerlo o di estradirlo. È accusato di finanziamento illecito ai partiti, di ricettazione e di riciclaggio, ma il suo legale, l'avvocato Gaetano Pecorella, ha già dichiarato che si opporrà all'estradizione. «L'accusa principale - ha detto l'avvocato - è quella di finanziamento illecito ai partiti, un reato non riconosciuto dalla legge messicana. Le ulteriori contestazioni sono connesse a questo capo d'accusa, e quindi non esistono i presupposti per l'estradizione».

**Fuga da Portofino**

Raggio era sparito da villa Altachiaro, a Portofino, il 7 ottobre dello scorso anno. In villa era rimasta solo la contessa, che dopo aver fatto i bagagli in fretta e furia, lo aveva seguito nella notte e lo aveva raggiunto a Montecatini. La fuga era stata raccontata dal suo maggior

domo spagnolo, durante una delle più spettacolari udienze del processo Enimont. In aula c'era l'ex cassiere di Craxi Giorgio Tradati, che raccontava di quei trenta miliardi, custoditi su due conti svizzeri, che sicuramente appartenevano al leader del garofano in esilio. L'instestazione del conto era passata attraverso vari prestanome, e in quel valzer di conti cifrati erano apparsi, come personaggi chiave Raggio e la contessa. Lei, in una lettera inviata poco dopo ai magistrati, aveva dichiarato di essere una donna timida e ingenua, malgrado le apparenze e che era all'oscuro di tutto. Dopo un mese di silenzio, anche Raggio si era fatto vivo e con gesto galante aveva confermato la versione della contessa, assumendosi in parte le responsabilità. Secondo l'accusa, entrambi avevano provveduto a far sparire una buona metà dei miliardi di Craxi. Per gli inquirenti, le colpe sono equamente ripartite tra i due. Raggio trasferì una quindicina di

**La contessa latitante**

Dopo le prime dichiarazioni a distanza, i contatti coi due rimasero affidati agli avvocati, che qualche mese fa, lezzerò baienare la possibilità di un loro rientro in patria. Ma a condizione che la procura cancellasse l'accusa di riciclaggio e garantisse una carcerazione morbida, magari nella confortevole villa di Portofino. La trattativa è fallita e adesso il cerchio acceso resta in mano alla contessa. Se e quando verrà arrestata, dovrà fare i conti con una verità già messa a verbale: quella che Raggio raccontò ai magistrati, appena potrà essere interrogato.

TELEVISIONE E POTERE.

«Giallo» sul provvedimento per il presidente Fininvest. Ma Japicca ammette: «Gli hanno perquisito l'ufficio»

La tv dei «viceré» Avviso di garanzia per Confalonieri?

Avviso di garanzia per il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri? La notizia, circolata con insistenza nella giornata di ieri, non ha trovato conferme, né dalla procura di Napoli, che l'avrebbe emesso, né dall'interessato che, anzi, smentisce. Ma Maurizio Japicca, il manager Fininvest scarcerato ieri dice che l'ufficio di Confalonieri è stato perquisito, fatto che avvalorava l'ipotesi di un avviso di garanzia.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI GIPIANI

NAPOLI. Un avviso di garanzia per Fedele Confalonieri? La notizia è circolata per tutta la giornata di ieri senza mai trovare conferme ufficiali. Dalla procura napoletana solo smentite dall'interessato un laconico «Non so nulla non ho ricevuto un bel niente». Ma che la notizia abbia un qualche fondamento lo conferma indirettamente lo stesso Maurizio Japicca, il manager della Fininvest arrestato e poi rilasciato in merito all'inchiesta sulla tv napoletana Canale 8. Parlando con i giornalisti dopo la scarcerazione nei suoi uffici della Fininvest a Napoli, Japicca ha detto di aver sentito ieri mattina al telefono anche Fedele Confalonieri. Quest'ultimo - sempre a quanto ha riferito Japicca - gli avrebbe detto di una perquisizione avvenuta poche ore prima nel suo ufficio milanese di presidente della Fininvest. E la perquisizione avvalorerebbe le tesi dell'avviso di garanzia che sarebbe stato inviato dalla procura di Napoli per gli stessi reati che avevano visto finire in carcere Maurizio Japicca e cioè corruzione, violazione alla legge sul finanziamento ai partiti e falso in bilancio. È evidente quindi che l'inchiesta nata partendo dagli affari di Canale 8 è cresciuta a dismisura e i giudici di Napoli si sono trovati ad indagare sul «sistema» messo in piedi dalla Fininvest e dalle società del gruppo.

Le prove dei magistrati

Forse anche per questo le prime reazioni di Confalonieri e di Berlusconi sono state improntate dal nervosismo. L'uno ha parlato di «falschi» che si sono messi in moto per strumentalizzare la campagna referendaria. L'altro con il linguaggio che ormai gli è proprio ha lanciato i suoi strali contro le «procure rosse». In realtà il nervosismo aveva ben altra origine. L'indagine messa in piedi dai pm Narducci, Quatreno e Policastro ha basi molto solide. È già la lettura delle prime carte diventate pubbliche dimostra in maniera lampante quale fosse il sistema.

Il sistema di favori di raggini di intrecci societari per mettere in piedi la «lobby» Fininvest, tenere occupate le frequenze e strangolare la concorrenza. Insomma in un clima politico così arroventato nel quale c'è una spiccata vocazione a grida re al «compilto».

E Maurizio Japicca? Mercoledì sera dopo un interrogatorio durato 11 ore è stato scarcerato. Per chi? Le interpretazioni si sono moltiplicate per tutta la giornata di ieri. Secondo alcuni la scarcerazione del manager della Fininvest rappresentava la prova che tutta la vicenda era una «bolla di sapone» secondo altri - al contrario - il Col laboratore di Confalonieri è stato rilasciato perché ha confessato. In interpretazioni errate in ambedue i casi Japicca è stato rilasciato perché - dopo una testimonianza serena a far luce su alcune zone rimaste in ombra - è stato giudicato che le esigenze cautelative fossero venute meno. Ma Japicca non ha confessato. Ha chiarito però come funzionava il sistema intorno a Canale 8 e alla Fininvest. Un sistema a suo giudizio legale. Fatto sta che alcune ammissioni importanti sono arrivate. Del resto quello che per i giudici è «corruzione» secondo lo schema interpretativo del clan di Arcore è una normale «forma contrattuale». Un po' per i tenderi - come dire che una tangente è solo una somma dovuta per un'intermediazione. In definitiva le 11 ore di interrogatorio del «capo» di Canale 8 hanno - e di molto - rafforzato il quadro accusatorio.

Facciamo alcuni esempi secondo i giudici. L'aver finanziato una tv di De Lorenzo, Pomicino e Di Donato rappresenta una forma di corruzione. Japicca ha detto che non è vero che così si faceva in tutta Italia. Che tutti sapevano che i tre ex «viceré» di Napoli ricavano benefici politici da Canale 8 ma che questo non poteva interessare la Fininvest. In pratica ha confermato le circostanze dando una diversa interpretazione. Su Italia 7

ha affermato una cosa importante: il «cervello indipendente» era stato messo in piedi su iniziativa di Adriano Galliani, altro «big» del Biscione che a Napoli aveva preso parte insieme con Pomicino, Di Donato e De Lorenzo ad alcuni avvenimenti organizzati da Japicca in occasione delle trasferte della squadra del Milan In fine il manager campano ha ammesso che nella gestione delle frequenze lui ha fatto gli interessi sia di Canale 8 che della Fininvest. In questo senso la decisione di spostare la tv napoletana dal canale 56 a quello 24 per fare posto a Tele+ dimostra in maniera definitiva che la Fininvest non era poi così estranea alle vicende di Canale 8 come il gruppo ha tentato di affermare l'altro giorno con un comunicato ufficiale.

Il dossier dei politici

Altre novità invece sono emerse sul misterioso dossier sui politici da avvicinare che tante polemiche ha già provocato. Japicca ha chiarito di non essere stato lui a fabbricare quel documento ma di averlo ricevuto da alcuni suoi colleghi di Milano ovviamente della Fininvest. Sarebbe interessante sapere chi siano. Quel dossier a quanto pare è molto più accurato di quanto non risulti nell'ordinanza di custodia cautelare e dimostra che la strategia del gruppo di Arcore era quella di «recitare» politici di accattivarsi le loro simpatie e laddove il politico contattato avesse mostrato una certa «sensibilità» ai richiami di utilizzarlo per tutelare gli interessi del gruppo. Una pratica che ognuno può ben commentare ma che nella logica Fininvest - mentre nelle «normali» strategie di un gruppo Giorgio Napolitano effettivamente avrebbe dovuto essere «avvicinato». Ma questo era rimasto allo stato delle intenzioni. Importante però è il fatto che i politici fossero stati «schedati» e che sul loro conto fossero annotate una serie di informazioni molto dettagliate. Un po' come fanno le polizie segrete. E del tutto evidente quindi che i giudici napoletani abbiano ritenuto doveroso dar conto di quel dossier - al di là dell'attendibilità sulla «verità» dei singoli al gruppo - perché dimostra in maniera inconfutabile che era la «politica» della Fininvest che tendeva a necessitare l'attivarsi i favori dei parlamentari. Come appunto è stato fatto a Napoli per Canale 8 che il Biscione ha trasformato in un megafono «a costo zero» per De Lorenzo, Di Donato e Pomicino.



Il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri

Carlo Carro

Il manager: «Non ho confessato né patteggiato, solo raccontato»

«Ho chiarito ai magistrati i fatti: non ho confessato né, come si dice, patteggiato niente, ho raccontato le cose come stavano, come lo vedevo, come lo ha conosciuto». È quanto ha affermato ieri il dirigente della Fininvest Maurizio Japicca arrestato mercoledì e rilasciato dopo un interrogatorio durato dodici ore nell'ambito di un'inchiesta sul finanziamento di tv locali collegata agli ex parlamentari De Lorenzo, Di Donato e Pomicino. Japicca ha affermato di essersi «dispiaciuto per essere stato perquisito all'insaputa» dal momento che aveva chiesto già da tempo al magistrato di essere interrogato ed ha riconosciuto che «l'interrogatorio è stato effettuato con alta professionalità e in un clima di grande serietà». Japicca ha detto di aver precisato ai magistrati che il contratto con Canale 8 non scadeva nessuna legge sulla emittente privata. «La Fininvest» ha spiegato - con Italia 7 forma programmi e pubblicità all'interno del palinsesto, perché era un classico circuito che allora si poteva fare. Quando non si poteva più fare, è finito il contratto». In merito all'ipotesi di finanziamento illecito, il manager ha detto: «Loro lo ritengono come un finanziamento illecito, noi lo riteniamo come una normale forma contrattuale che facevamo in tutta Italia». Alla domanda se fosse a conoscenza che la proprietà faceva capo ai tre ex parlamentari, Japicca ha risposto: «Erano cose che praticamente sapevano tutti, lo sapeva pure la Fininvest, ma a noi non importava nulla: il problema principale era che noi avevamo una emittente, come in altre parti d'Italia, che dava questi programmi con la pubblicità all'interno».

Per i periti nominati dalla procura il circuito era «dominato» dalla Fininvest

«Italia 7 è un vero network»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Si preoccupava il Garante di avere informazioni sul «cervello indipendente» di Italia 7 che aveva la sua sede a Milano negli uffici della Fininvest e tra i suoi «capi» direttamente Gianni Letta che del gruppo nato intorno a Berlusconi era il vice presidente. È alla sua lettera di richiesta di chiarimenti scritta nel 1991 aveva risposto direttamente lo stesso Letta il quale sosteneva che il «coordinamento operativo delle emittenti è inquadrabile nel concetto di syndication e non di network o di circuito nazionale». Una tesi che è stata confutata punto per punto da Vittorio Mauer, Ugo Scuro e Monica Vecchiati, tre consulenti tecnici nominati dalla procura di Napoli che dovevano definire quale fosse l'assetto proprietario e quali fossero i collegamenti tra Canale 8 e il circuito di Italia 7. Un circuito che a giudizio dei tre

deve essere considerato un vero e proprio network. Un piccolo gruppo. Letta nella sua lettera al Garante aveva affermato che quel piccolo gruppo avrebbe dovuto essere inquadrato come una syndication per tre ragioni principali anzitutto perché «1) le società esercenti le stazioni locali fanno capo a società diverse 2) le stazioni locali trasmettono anche programmi di altra provenienza o di propria produzione 3) non sussistono collegamenti radioelettrici tra le emittenti». Letta aveva anche affermato che le società del gruppo Fininvest avevano messo a disposizione delle emittenti locali un palinsesto quotidiano di sette ore nel quale le emittenti potevano inserire ma solo in alcune fasce orarie stabilite anche la pubblicità locale. I rapporti poi avrebbero potuto

proseguire solamente fino al 1992.

Raccolta di pubblicità

I tre consulenti hanno allora esaminato i contratti stipulati tra le emittenti locali del circuito e Rete 2000 o Rti per la raccolta della pubblicità nazionale. E hanno scoperto tra le altre cose che oltre ad essere fissati i compensi in alcuni casi - tra cui quello di Canale 8 - veniva imposta all'emittente la stipulazione di contratti con persone vicine alla Fininvest. In pratica le tv locali per poter accedere ai benefici di Italia 7 dovevano essere «governate» da un uomo del gruppo. Nel caso di Canale 8 il contratto era stato stipulato con l'Acquarian, una società fittizia dietro la quale si cela a Japicca.

Hanno poi aggiunto i consulenti i contratti tra società del gruppo Fininvest e emittenti sono intesi a violare la stazione locale alla concessionaria. E poi

«La causa del contratto è costituita dallo scambio di attività verso cosa e denaro. La dove il vantaggio di una parte. L'emittente consiste nell'acquisizione di un palinsesto ricco normalmente al di sopra delle sue possibilità e di un congruo ricavo mentre il vantaggio della concessionaria consiste nell'offerta di un ulteriore mezzo sul mercato della pubblicità». Per cui «Si tratta delle connessioni caratteristiche di un network».

Nessuna syndication

I consulenti sono andati oltre ed hanno esaminato la legislazione Usa sulle syndication in materia di tv. E dopo aver affermato che negli Usa è vietato tra le altre cose vincolare l'emittente che adesse conclude in materia l'adipiscina. «Alla luce di quanto precede e abbastanza chiaro che il circuito Italia 7 sembra avere ben poco della syndication così come concepita e regolamentata negli Stati Uniti».

Smentiscono i politici definiti «in contatto con l'azienda» in un'agenda «Vicini al Biscione? Falsità»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. I più devono avere preferito la scure propria perdere altri invece si indignano e precisano: noi non siamo mai stati vicini alla Fininvest, chi sarà mai il signor Japicca?

Così è stata accolta la notizia secondo cui in una delle agende sequestrate a Maurizio Japicca - dirigente Fininvest arrestato due giorni fa e nel giro di poche ore rimosso in libertà - si sarebbero trovati alcuni nomi di importanti europarlamentari con i rapporti con la Fininvest «molto vicini» e «in buoni contatti» (il documento risale al 1991).

Lasta attendibile. Anche i giudici sono perplessi. Il gip Occhiuto nel l'ordinanza di arresto tra l'altro ha scritto che «non si può essere certi che tali valutazioni corrispondano a verità dati i suoi natura di documento di parte».

«Completamente falso»

Comunque - dopo la dura smentita di Giorgio Napolitano (non posso che dirti un'altra storia. Mi riserva l'azione penale nei confronti di chi simulazioni) anche al più politico nominato nell'agenda ieri ha voluto chiarire la questione.

Con una nota giunta da Bruxelles gli europarlamentari piombano Roberto Barzanti e Biagio De Giovanni hanno dichiarato: «L'agendo stupido e indigno sui giornali italiani che il nostro nome compare in un dossier sequestrato a tale Maurizio Japicca dirigente Fininvest in Campania tra quelli di altri deputati europei in rapporto con la Fininvest o ad essa vicini». Si tratta di notizia completamente falsa e per non profondamente offesa a Tuteliamo il nostro nome in sede penale e in tutte le altre sedi che riteniamo opportune.

E il socialista Enzo Mattina: «È stupefacente. Nella mia esperienza di parlamentare europeo sono stato sempre lavorativo e a tutti gli interventi comunitari rivolti a limitare gli eccessi di spot pubblicitari e a impedire lo strapuntone di televisione sono stato presente. Se con queste posizioni mi scorbano in atti e scritti parlamentari e non qualche mio riferimento di politici a noi vicini tra gli amici della Fininvest è evidente che hanno a dir poco confuso».

Scusate, e la Fiat?

Dall'ex europarlamentare socialista Luigi Veronesi infine è giunta un'ulteriore precisazione: «Non ho difficoltà a confermare di aver avuto rapporti con la Fininvest

prima durante e dopo il mio mandato al parlamento europeo come ne ho avuto solo fare alcuni nomi con Fiat, Pirelli, Eni, Olivetti, Enel. Per non parlare dei sindacati, associazioni ambientaliste e di consumatori».

Per il mio nome e i miei interventi telefonici sono presenti in moltissime agende del mondo politico, sociale e produttivo, ciò non può consentire a nessuno di presentare la cosa come non rispondente a un requisito fondamentale del mandato parlamentare, al quale mi sono sempre ispirato che è quello di essere interlocutore privilegiato e disponibile degli interessi legittimi presenti nel territorio. Così ho sempre fatto e non ho ragione di pentirmi».

La nota di Veronesi finisce così: «Solo un sistema giudiziario malato di prologo misto e sostenuto da una informazione, impegnata solo nella gara delle notizie, delle copie può ambastare un onorevole per aver trovato in un'agenda un elenco dei nomi. La cosa che più mi irrita è che di troppo tempo l'impegno maggiore del sistema Italia è quello dello strapuntone reciproco. È il modo più sicuro - e conclude l'ex parlamentare - per affondare e di qui da noi ma idolo in un

Dai fasti della prima Repubblica alle difficoltà di ritagliarsi uno spazio Canale 8, l'emittente sotto tiro

GIORGIO DE PASCALE

NAPOLI. Dai fasti della prima Repubblica alle difficoltà di ritagliarsi uno spazio nell'etere regionale. Di oltre un altro Canale 8 ha completamente mutato la composizione del pacchetto di maggioranza, sostengono il presidente della tv Leonardo Fornasari e il direttore del tg Gerardo Sanguineti, sancendo la fine di una era di ogni influenza politica e la conversione in emittente puramente commerciale. Sono lontani i tempi in cui Francesco De Lorenzo, Giulio Di Donato e Pioletto Pomino agivano in un'ideale visione: secondo la costituzione di una gestione con l'aiuto finanziario e commerciale di Maurizio Japicca, il responsabile della Fininvest in Campania arrestato l'altro giorno e rimosso dopo dodici ore di interrogatorio.

Dal 87 il 93 Canale 8 entrò a far parte del circuito nazionale di Italia 7 usufruendo di un miliardo e 200 milioni di lire l'anno di pubblicità pubblica e di una quantità di programmi e film provenienti dal megafono del Biscione. Accelerazioni valutarie di oltre due miliardi di euro di appoggi parlamentari. E per incrementare l'audience sul piccolo schermo apparvero le ragazze. Con un avvenimento l'attuale programma da mezzo l'ora per il fronte a

spogliarsi come premio ai vincitori di Colpo grosso.

Amplio spazio ai politici

Intanto i giudici danno ampio spazio ai tre uomini politici che nel corso della campagna elettorale del '92 come riportò l'ordinanza stilata dai magistrati napoletani giunsero a monopolizzare gli spot».

«Quello che è accaduto è gravissimo», afferma Gerardo Sanguineti, «ma sono episodi che appartengono al passato. Se oggi un imprenditore acquista su Italia 7 un posto di pubblicità e si fa carico di un'operazione commerciale e sociale, è un'operazione di marketing e gestione e colpe commesse da un precedente proprietario. E saltano le cose che si sono fatte. Con la legge 8 l'anno scorso quando il Canale 8 passò a essere di proprietà di Leonardo Fornasari un mandato di cattura fu emesso contro il presidente della tv. Anche se oggi il presidente della tv è Leonardo Fornasari abbiamo tutti il dovere di ricordare che la legge, per i politici e per gli altri, è uguale per tutti».

Giornalisti amici

Nell'ordinanza di custodia cautelativa contro Japicca figura anche il suo nome. Appare il riferimento ai giornalisti scelti dalla proprietà finita sotto inchiesta per garantire la linea politica di un ex parlamentare. Sono sciochi e zecce, replica. Basti pensare che per un reportage Pomicino mi ha querelato che denunciai dodici miliardi di evasione. E ancora abbiamo ospitato in studio gli esponenti nazionali di tutti i partiti e durante la recente campagna elettorale abbiamo rispettato il black out proposto dalla Fiat, la federazione delle tv locali, la cui faccenda parte».

Anche i programmi non sono più quelli di un volta. «Cristiano comunitario in un'indagine» pagava di processo. Sanguineti. «Disponibile a tutti i tipi di film e come quelli di Totò. Abbiamo però fatto delle trasmissioni pubbliche di merito. Sono state anche le tv a noi in sintonia. Bibi, delle tv a pubblico servizio della parte pubblica e oggi politici in un partito. La diffidenza comunque, sono scelti. Lo dimostra anche il fatto che il numero di tv giornali è aumentato. E se tutti non sono scelti».

Emittente regionale

«Sono state per un anno e mezzo in tutti i programmi. L'anno scorso tutti le stazioni. Il 24. Per il resto chi in sintonia con il resto della comunità ha un suo spazio».

D'Alema: «Meglio la legge, ma non c'è disponibilità»

Il segretario del Pds, Massimo D'Alema e il presidente della Fininvest, Fedele Confalonieri, sono capitati ieri sera da...

POTERE E TELEVISIONE.

Il Cavaliere esterna dopo due ore di colloquio al Quirinale «Il terzo polo tv? La sua nascita sarebbe una disgrazia»



Riforma costituzionale Scalfaro: o la si fa uniti o si rinuncia



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. A sinistra Silvio Berlusconi

Giuliano Giannetta e Rodrigo Pais

POTENZA. Secondo il presidente della Repubblica se si vuole modificare la Costituzione...

«Referendum, il giudizio di Dio» Berlusconi scatenato: «E poi si voti ad ottobre»

Referendum? Sono «il giudizio di Dio» perché «un intero popolo deve decidere se ho lavorato bene» Berlusconi lancia la mobilitazione generale...

Le altre due regioni passano a noi. Capite ci sarà una vittoria anche di immagine. «Comunque abbiamo già vinto per numero di persone amministrate...»

Almeno dalle parti di Forza Italia Ferrara attacca a testa bassa Fini («Ha avuto uno svenimento post-elettorale») e Mastella («Dovrebbe baciare la terra dove passa Berlusconi»)...

FABRIZIO RONDOLINO

giunto in anticipo sullo stesso Scalfaro impegnato in una cerimonia in Campidoglio. Più di due ore di discussione...

La «disgrazia». Fra una battuta e l'altra la conferenza stampa prosegue il suo corso. «Ho visto con soddisfazione che D'Alema è andato a Londra ad illustrare il mio programma...»

Elezioni a ottobre. Per il resto la conferenza stampa presenta poche novità. La gran...

Il presidente: il nostro vincolo è la sentenza della Consulta. Relazione di Bogi sul testo base. E Dotti apprezza Napolitano: ma il riassetto tv non si ferma

Giorgio Bogi presenta nell'apposito comitato ristretto della Camera lo schema di riforma del sistema televisivo. Un lavoro che Dotti, capogruppo di Forza Italia...

FABIO INWINKL

ROMA. Noi abbiamo il dovere di andare avanti. Il nostro compito è il riassetto complessivo del sistema televisivo...

Il Parlamento nominerà un'Autorità nazionale per le comunicazioni in carica per sei anni. Anticipata su una commissione per le reti e una per i servizi...

Pluralità di operatori. Il mercato delle telecomunicazioni sarà fondato sulla pluralità degli operatori...

La nuova protettiva esibizione del padrone della Fininvest cade in una giornata particolarmente viva. Si è limitato a porre il problema di un'ulteriore...



Giorgio Napolitano

Carulla/Agf

POTERE E TELEVISIONE.

Dopo il fallimento del negoziato si insinua la paura. Ora si pensa ad organizzare la campagna elettorale

I giorni in trincea del Biscione Fininvest

«E se la Quercia votasse sì...»

La grande paura del Biscione stretto tra voci di un avviso di garanzia per il presidente della Fininvest e l'ansia del referendum dell'11 giugno. Fedele Confalonieri al lavoro come ogni giorno per organizzare la campagna del «No» al referendum. Un suggerimento al partito della Quercia: «Che lasci libertà di voto ai suoi sostenitori. Così darebbe prova di democrazia». E ripete: «Che senso avrebbe lasciare tre reti alla Rai e una a noi?»

MICHELE URBANO

MILANO In bocca al biscione è cambiata la margherita. Prima si sfogliava quella con i petali del referendum si fanno? non si fanno? ieri quella con il profumo di un avviso di garanzia arriva? non arriva? E domani? Sicuro il gioco riprenderà. Fino all'11 giugno. Quando finiranno nell'urna. E lui che le margherite è costretto a sfogliarle in contemporanea il successore del Cavaliere Fedele Confalonieri, come se la passa? Bene? Rispondono i suoi collaboratori come chi è costretto a raccontare un'ovvietà. Lavorando come sempre, ossia a ritmi forsennati dietro la sua scrivania da numero uno.

legge. E certamente non va dimenticato che chi ha voluto questi referendum per ridimensionare la Fininvest sono stati soprattutto il Pds e i patiti di Segni.

Nemmeno il caso di mandare un messaggio ai sostenitori del sì? «Posso mandare un suggerimento a Veltroni? Inviti i compagni a votare sì? Nel senso che il Pds dovrebbe lasciare i suoi sostenitori liberi di votare secondo coscienza per dimostrare così la democrazia del Pds».

Ritorno in sede

Dopo la trasferta romana alla ricerca di uno spiraglio per una mediazione evita referendum. Fedele Confalonieri è tornato in sede per organizzare la campagna. Sicuro sulla sfida dell'11 giugno si concentreranno tutti gli sforzi. Per vincere. Gli argomenti hanno subito un duro collaudo e ora sono ben elencati e sintetizzati a facile uso e consumo dei supporters. Il primo: «Che senso avrebbe lasciare la Rai con tre reti e noi con una?».

Neanche la proposta del segretario del Pds Massimo D'Alema di privatizzare la Rai lo sminuisce. Per quello che riguarda i programmi dice Confalonieri: «La Rai oggi agisce come una grande televisione privata. Privata e commerciale. Sarebbe auspicabile invece che ricoprisse la sua grande vocazione di servizio pubblico facesse un po' più di cultura un po' più di musica e di cinema d'autore. È evidente che se domani venisse privatizzata bisognerebbe rivedere completamente quelle che sono le fonti di finanziamento. Quindi per essere adatti ai tempi si dovrebbe restare tutti concorrenti con risorse private quindi derivanti dalla pubblicità. E il canone dovrebbe essere eliminato».

La Fininvest accetterebbe una Rai privatizzata «soltanto però se la condizioniamo ad alcuni fatti. Intanto che il concorrente principale cioè la Rai abbia eguale trattamento. Si par condicio anche qui. Secondo che ci sia la possibilità di adeguarsi alle nuove opportunità

imprendionali offerte dalla tecnologia sia via cavo sia via satellite. Il che vuol dire poter operare nel campo delle televisioni tematiche come avviene in tutto il mondo. È la strada delle Tv a pagamento».

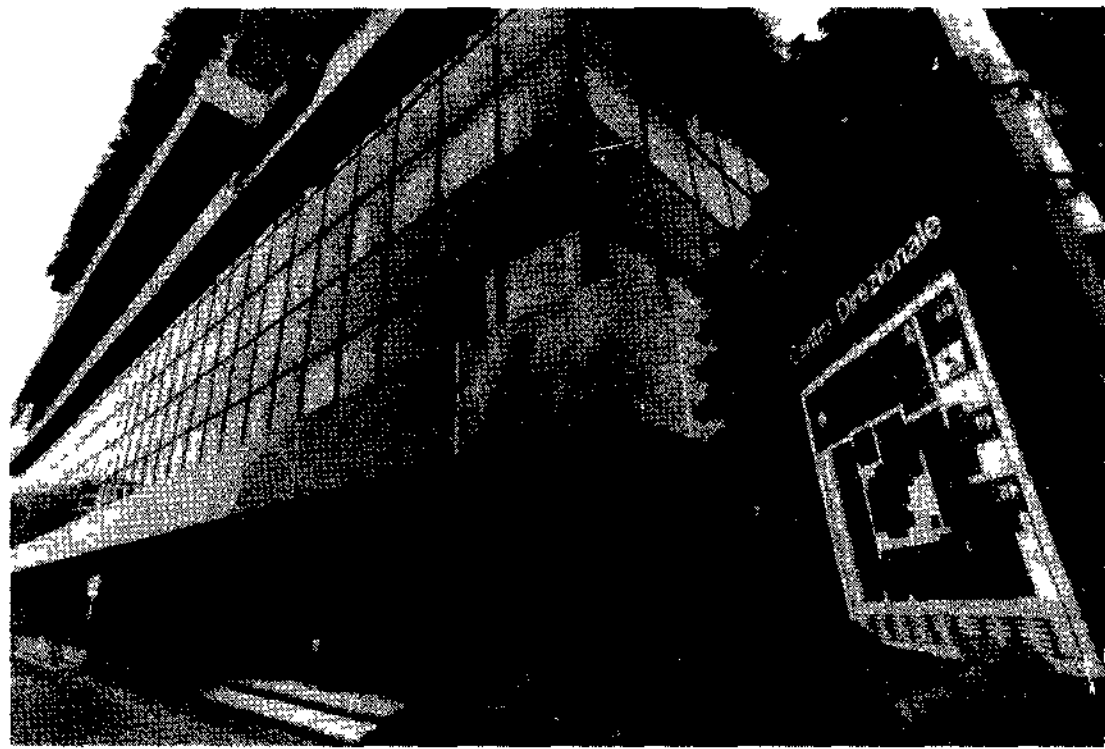
Non cambia di un millimetro la somma l'armata difensiva targata Fininvest. Argomenti che il successore del Cavaliere va ripetendo da settimane e settimane (nbadite anche ieri sera da Biagi al Tg1). E che trovano la sintesi in un «no» a qualsiasi attacco ai sacri confini dell'impero Fininvest. Un «no» formato gigante come quelli affissi per le strade delle città e quelli che appaiono ormai regolarmente in Tv tra un tiro di pallone o un accerterata da gran premio.



Diego Novelli

ROMA Tema come aggirare la maledetta «par condicio» televisiva e calpestare in particolare il divieto di propaganda elettorale sui referendum in vigore sino a domenica. Svolgimento si approfitta di ogni evento di massa che viene teletrasmesso sui canali nazionali (non solo della Fininvest ma anche dalla Rai) per far passare sul piccolo schermo in modo surrettizio i messaggi propagandistici che più stanno a cuore al cavaliere Berlusconi. Così era andata con il famoso striscione al Gran Premio automobilistico di Imola, così è successo l'altra sera con le maxi-insegne luminose che cadenzavano ogni mossa della partita di coppa Parma-Juve. Ora ironizza il vice presidente dei deputati progressisti Diego Novelli: «ci manca solo un bel tabellone a piazza San Pietro durante l'Angelus del Papa».

Incontro con il Garante. Il trucco insomma è così plateale e così grossolano l'aggira-



La sede della Fininvest a Milano

Livio Senigalliesi/Sintesi

Denuncia del Comitato per il Sì dopo le polemiche su Parma-Juve. «Referendum, stop a spot selvaggio»

Prima la ripresa degli striscioni («No al referendum sulla tv») al Gran premio di Imola poi quella delle maxi-insegne sul campo di Parma-Juve. Novelli (progressista) «Mancano solo gli spot all'Angelus del Papa». Il Comitato Sì e quello per la libera informazione denunciano al Garante gli abusi. Santaniello si limiterà a «consigliare» Fininvest e Rai a non inquadrate i cartelloni. Si sirutta ogni manifestazione tv per aggirare i vincoli della par condicio.

GIORGIO FRASCA POLARA

mento delle norme che dovrebbero regolare la campagna elettorale da giustificare le iniziative parallele prese ven dal Comitato per il Sì e del Comitato interpartimentare per la libera informazione. Anzitutto la formale denuncia a carico della Fininvest (il gran premio imolese era stato teletrasmesso da Italia 1) e a carico della Rai (la partita di coppa è andata in onda mercoledì sera su RaiUno) per la messa in onda delle insegne propagandistiche. Quindi un immediato incontro con il prof. Santaniello che nella qualità di Garante è chiamato a far rispettare le norme sulla parità di accesso. Infine il preannuncio di un passo al Quirinale per investire della questione il capo dello Stato.

«Ora basta con questo clima da Chicago degli Anni Trenta» ha detto Lon Giulietti nel corso di una conferenza stampa con la collega Carla Stampa e il coordinatore del Sì Stefano Semenzato. «Esigiamo che gli spot siano trasmessi a tempo debito e solo nei luoghi deputa-

ti. Vogliamo non l'oscuramento che alimenterebbe il vittimismo ma il rispetto delle regole altrimenti non le rispetteremo neanche noi». Giulietti ha rivelato che si era deciso di evitare che durante la manifestazione teletrasmessa per il Primo maggio a San Giovanni fossero lanciati palloncini per il Sì proprio per evitare uno spot improprio. «Stamo stati un po' troppo educati». Oltretutto in questo clima di arbitrio c'è il rischio che le operazioni truffandine si moltiplichino. Martedì per esempio su Canale 5 c'è l'assegnazione dei Telegatti diventerà anche questa un'occasione per sbandierare sur rettilineamente le insegne del No?.

Santaniello consiglia

Di fronte a queste denunce e segnalazioni come ha reagito il garante? «Risposta inquietante». Ha delirato Carla Stampa annunciando che la ricetta di Santaniello consisterebbe puramente e semplicemente nel «consigliare» alle emittenti di non inquadrate nelle

riprese televisive i cartelloni e i tabelloni luminosi. «Idea inaccettabile si finirebbe per addossare la responsabilità degli arbitri ad un singolo operatore o al regista».

Rivedere per credere la registrazione della partita Parma-Juve. In effetti si capisce dai frequenti ondeggiamenti della ripresa che gli operatori della Rai hanno più volte tentato di evitare di riprendere quei lunghi lampeggiamenti dell'invito berlusconiano a votare no. Ma era impresa di Sisifo. La Fininvest aveva acquistato dal concessionario della pubblicità negli studi di Bastino ben cinquanta metri lineari (metà della lunghezza di un campo di calcio) di spazio miratissimo esattamente quello opposto alla tribuna centrale da dove parte la gran parte delle riprese. La somma spesa da Berlusconi? Si aggirerebbe sui cento milioni. Un affare rispetto ai contatti realizzati con una platea di milioni di telespettatori costretti a subire la campagna elettorale firmata Canale 5-Italia 1 Rete 4. E qui scatta un altro essenziale (ed inquietante) interrogativo: l'allestimento della pubblicità luminosa non poteva essere sfuggito ai dirigenti della Rai. Essi potevano intervenire per tempo anche sul Garante. Non lo hanno fatto. E poi ci si chiede perché godano della illimitata fiducia di Berlusconi e perché il Cavaliere veda come il fumo negli occhi (lo ha ripetuto ieri sera al Tg3) la liquidazione dell'attuale Consiglio d'amministrazione di Teulada.

Il Comune di Roma «Via quegli slogan dagli autobus»

Sotto quell'ordine del giorno c'è la firma, quasi scontata, di consiglieri comunali del Pds (Camme Fotia), dell'Ulivo (Silvio Di Francia), del Ppi, di Rifondazione comunista e di Alleanza democratica. Ma la sorpresa è per quell'ultima firma, quella di Teodoro Buontempo, uomo forte di Alleanza nazionale nella capitale. Una sorpresa tanto maggiore dal momento che il documento presentato vuole «impegnare la giunta di Roma a rimuovere dai mezzi pubblici dell'Atac la pubblicità della Fininvest contro il referendum sull'informazione».

Da giorni, infatti, i mezzi pubblici della città sono tappezzati dai cartelloni pro-Berlusconi. E a sorpresa, mentre Fini è costretto a schierarsi con il Cavaliere, a Pecora si alleanza, su questo fronte, con il centro sinistra. Nel documento si ricorda che altre città, da Milano a Bologna, da Napoli a Novara, hanno rifiutato di trasformare i mezzi pubblici in veicoli di propaganda elettorale. «La situazione di Roma - è scritto nel documento - appare anomala in special modo a pochi giorni dall'avvio della campagna elettorale». I consiglieri comunali auspicano «un provvedimento contro una propaganda ingannevole e che si esprime su una materia che riguarda la libertà dei cittadini».

Presentati a Londra i conti del '94: calano i debiti, spunta un mini-utile. Ma i banchieri...

La Moratti va alla City: «La Rai è salva»

MARCELLA CIARRELLI

ROMA La proverbiale freddezza dei banchieri londinesi è stata visibilmente scossa ieri quando il presidente della Rai conformato dai suoi fidati ha snocciolato nell'aula della City i dati di bilancio dell'azienda di Stato. A coloro cui solo qualche anno fa era stato chiesto un consiglio prestato per consentire la sopravvivenza della Rai la signora Moratti ha elencato una serie di numeri per dimostrare che l'azienda da lei presieduta gode di ottima salute grazie all'aumento del canone della pubblicità ad un migliore uso delle risorse.

Il nuovo miracolo italiano illustrato dal presidente della Rai sta nei 19 miliardi di utile con cui è stato chiuso il bilancio 1994 mentre quello dell'anno precedente era stato chiuso con un disavanzo di 179 miliardi. Un bilancio netto di 94 e sceso a 1100 miliardi con una riduzione in rispetto all'anno precedente del 25 per cento. Sempre nel 1994 l'indebitamento medio è diminuito del 35 per cento passando da 1364 a 885 miliardi. Il risultato operativo è migliorato di 460 miliardi mentre il fatturato per addetto è aumentato del 12 per cento. La riduzione di costi di gestione (sempre rispetto al '92) è stata del 15 per cento. In aumento invece gli ascolti della tv pubblica. E la tendenza resta costante per i primi quattro mesi di quest'anno. Per quanto riguarda il futuro prevediamo ha detto Moratti un utile di 28 miliardi per quest'anno e di 130 per l'1996 oltre ad un ulteriore abbattimento del debito di bilancio finanziario.

Una trasferta contestata

A guidarla, la festa a Moratti e Confalonieri. Hanno fatto anche gli exi di delle polemiche si ha trasferita l'occasione sul cui costo gli stessi esponenti si contraddicono. Abbinato a quanto Londra con la Rai, il partito di sinistra e siamo stati esposti a una cosa sta affiora il

consigliere Presutti. Non ho ancora visti i conti ma tra aereo e albergo per una decina di persone non credo che la spesa sia stata spropositata» dice la signora Moratti che non ha mancato l'occasione della vetrina londinese per affrontare tutti gli argomenti «caldi» in discussione in questi giorni in Rai. Di alcuni si è detto. Per quanto riguarda la privatizzazione anche parziale dell'azienda Moratti ha espresso molte perplessità. Mentre ha giudicato «anomalo» che sia proprio lei a dire quanto sia giusta la ipotizzata riduzione delle reti «io vorrei vedere una Rai sempre più forte e competitiva ferma restando la sua vocazione di servizio pubblico». Ma sarei contenta anche se ci fosse un maggior pluralismo ottenuto aggiungendo altre voci.

Il caso Sipra

È non poteva mancare di essere affrontato anche il recente cambio

della guardia alla direzione generale della Sipra, la concessionaria di pubblicità della Rai causata proprio dalla deludente raccolta pubblicitaria. La gestione dell'ex direttore generale Eduardo Gilberti, sostituito proprio pochi giorni fa da Antonello Perricone, non piaceva dunque al vertice Rai. Scarsi i troiti dunque. Ma non solo. Nei mesi scorsi ha detto Moratti abbiamo appreso da i giornali che Gilberti stava trattando con altre società la propria posizione. Questo ha creato della perplessità in noi ma anche incertezze alla guida della società. Con chi stava trattando il manager? I soliti malpensanti normano addirittura che si trattasse del diretto concorrente dell'azienda di Stato. Vedremo presto se si tratta delle solite manovre. Intanto Gilberti oggi risponde a brutto muso su Milano Fininvest alla parola della Moratti contestando cifre e giudizi.

Advertisement for 'Su AVVENIMENTI in edicola' featuring 'ABORTO' and 'Inchiesta su una legge civile'. Includes text about school, referendum, and a guide to the future.

IL POLO DEMOCRATICO.

Prodi al Cavaliere: «Dio non si fa pubblicità sui tram...»

Prodi a Milano seduce bocconiani e altre centinaia di studenti universitari rilanciando l'idea dell'Italia federalista e solidale. A Berlusconi che sulle tv paragona il referendum al giudizio di Dio, dice «Dio non fa pubblicità sugli autobus».

Orlando: Berlusconi non tira più in ballo la fede...

«Berlusconi dovrebbe smettere di tirare in ballo la fede per supportare o coprire posizioni di interesse personale». Lo ha affermato Luca Orlando, coordinatore nazionale della Rete, che ha polemizzato con il leader di Forza Italia.

ROBERTO CAROLLO

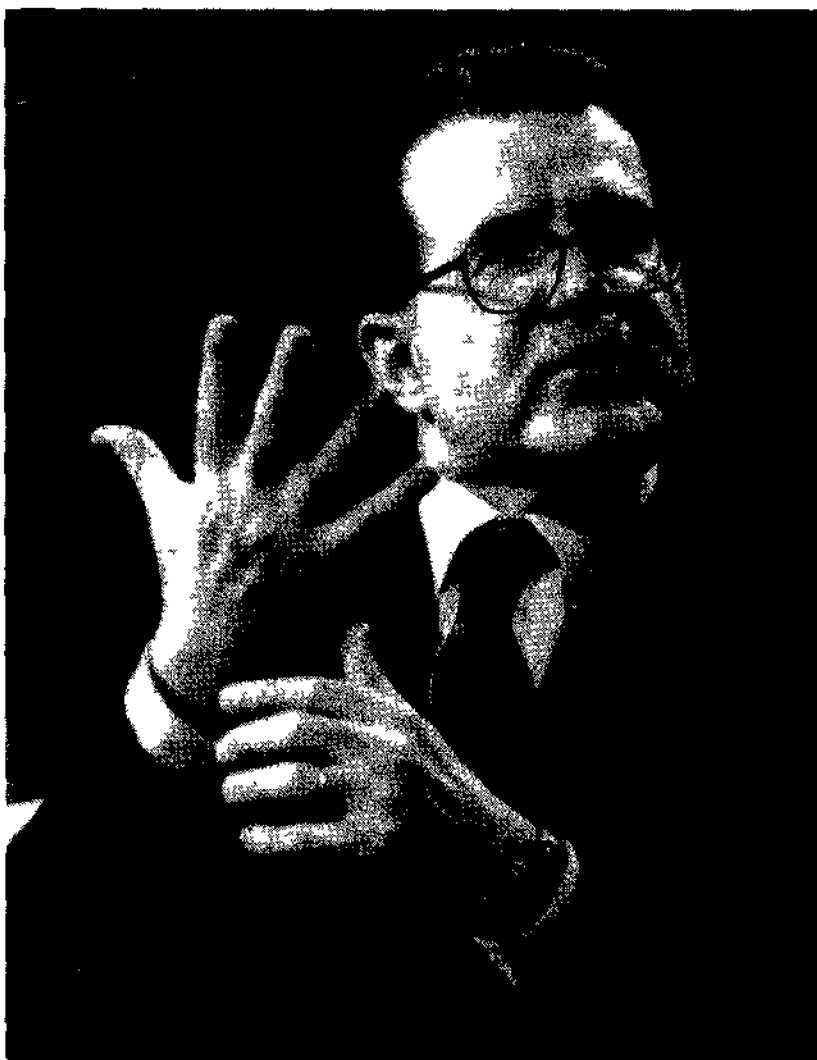
MILANO «Se non si vota nemmeno a ottobre, anche un fondista come me rischia di restare senza fiato» ha confessato mercoledì al settimanale Vita.

perché vorrebbe il partito del centro per riequilibrare l'ombra della Quercia. Prodi risponde: «Segni pone un problema reale ma la cosa di gran lunga più importante è la vittoria dell'alleanza».

Il miracolo Ulivo Ma nella coalizione che l'ha sostenuto e fatto vincere al primo turno scoppia un mezzo terremoto.

La gamba di Veltroni La domanda più acida viene da un giovane socialista. «Lei ha scelto Veltroni come vice senza consultare il resto della coalizione».

Il leader sui referendum: «Sarebbe più saggio fare una legge»



Romano Prodi

L'Usigrai querela il direttore Vigorelli

ROMA «La violenza verbale di Vigorelli tradisce un nervosismo ben fondato sulla preoccupazione che un consiglio di amministrazione di verso da quello fazioso presieduto da Leizaola possa anacriticamente valutare la sua disastrosa gestione».

Rifondazione, «dissidenti» verso l'Ulivo

ROMA In Rifondazione comunista «la discussione è forte ma ci vede tutti dentro il partito». Fiamano Crucianelli ex presidente dei deputati del Prc.

Bologna, Pedrazzi vicesindaco

Bologna Walter Vitali vara la prima giunta del sindaco in piena autonomia come vuole la legge come suggerisce lo spirito del sistema maggioritario.

nare Vitali non è riuscito. E dopo aver minacciato di togliere il sostegno alla giunta ora il segretario provinciale del Ppi Stefano Senni dice: «Accettiamo la sfida di Vitali con tranquillità».



Luigi Pedrazzi

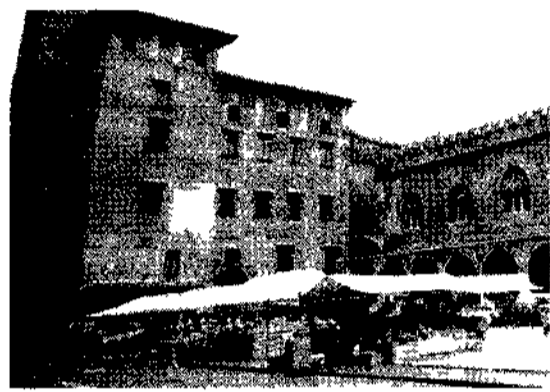
due le conferme. Concetto Fozzati e Gian Franco Parenti. Le donne sono tre: Lilla Gollarelli, Elisabetta Possati e Laura Grassi.

Legga, assemblea a fine maggio

ROMA Piccolo giallo in casa leghista per una dichiarazione del ex ministro Pagliarini si è pensato subito a un'ovvia clamorosa nel Carroccio a una possibile nuova delimitazione di rotta nel mare degli alleanze in vista delle elezioni politiche.

VERSO I BALLOTTAGGI.

Mantova «la rosa» scopre il centrosinistra In pole position Chiara Pinfari



Piazza delle Erbe Mantova. A destra: Chiara Pinfari

Mantova la ricca aile prese col ballottaggio Chiara Pinfari, candidata di una coalizione che va dal Pds ai Popolari, è largamente in testa col 39 per cento dopo il primo turno. Ma un avvocato di An fa ricorso contro la sua eleggibilità perché presiede una struttura per handicappati «Una bufala» commenta il pidessino Burchiellaro. Mantova, la ricca e la rossa, o la rosa. Il centrosinistra fa il pieno in città e in provincia.

ROBERTO CAROLLO

MILANO «Pronto Nello ha letto la Gazzetta?». «Sì ma chi succede?». Succede che a quanto pare il ballottaggio è a rischio. «E perché?». «Mah, dicono che la Pinfari non è eleggibile perché presiede la Casa del Sole». Ficciano ricorso al prefetto al presidente dell'Inps e alla commissione elettorale. A Mantova migliaia di lettori aprono il quotidiano locale. L'altra mattina hanno avuto un sobbalzo Chiara Pinfari, candidata sindaco del centro sinistra, usata vittoriosa dal primo turno con il 39 per cento di voti. Ma un avvocato di An fa ricorso contro un esposto dell'avvocato Vissalle (Alleanza Nazionale) non potrebbe essere eletta per una sorta di conflitto di interessi perché dirige una struttura (di volontari) che si occupa di handicappati. Il fatto che la Casa del Sole sia convenzionata con la Regione, mentre la signora Pinfari è candidata al Comune secondo il parere del ufficio legale del Senato e di tre illustri magistrati della città di Virgilio non costituisce impedimento, ma la sortita

dell'ex missino ha conquistato le cronache. «Uno scoop da poco», commenta tranquillo la candidata. «Una vera bufala», o se preferisci un'aggressione squadrata, taglia corto Gianfranco Burchiellaro, segretario dei pidessini mantovani. «Come dimostra il raduno repubblicano della piccola Caprera, qui il gruppo dirigente di An è ancora quello del vecchio Msi, tuttora sulla disinformazione, per spingere al non voto». L'equivoce si chiarisce quasi subito: ma per un paio di giorni ha guastato la festa a tanti elettori di sinistra, in quella che ormai chiamano l'isola rossa della Lombardia.

Centrosinistra a gonfie vele

Si perché qui il centro sinistra veleggia a gonfie vele. Mantova (collegio che include Tiziana Paron) è l'unica città dove il patista Diego Mast ha preso più voti di Forlioni il 23 aprile. Più giù, sotto la linea del Pci è Suzzara, che nel '91 elesse l'unico deputato progressista, Walter Bordon, e che due settimane fa ha dato il sindaco al

democratici al primo turno. E a Castiglione delle Stiviere su verso Brescia il centro sinistra è in testa col 44 per cento. Il vento di destra spirava debole tra i Gonzaga e dintorni. Appena un ballottaggio su 28 in provincia. E il Pds in città tocca punte da anni Settanta e oltre. Fra Piazza Sordello, Palazzo Te e la verdiana locanda di Sparafucile il vecchio Pci degli anni d'oro di Berlinguer non superò mai il 22 per cento. Oggi la Quercia tocca in centro quota 33 per cento. È la signora Pinfari, professoressa di filosofia cattolica indipendente, sfiora quota 40 per cento senza i voti di Rifondazione e dei socialisti che hanno scelto un pidessino «di disturbo» Gianni Lui, ottimo terzo con il 19 per cento, e senza la Lega di Uber Anghinoni, difficile che il 7 maggio Lui e Anghinoni appoggino la destra. Mantova la ricca che straccia tutte le città per reddito pro capite, famosa per monumenti e affreschi di Giulio Romano, per commerci, tortelli di zucca e «surbi» di agnoli bagnati col Lambrusco, volta le spalle alla destra. Le stagioni del nostro amore di Vancini, quelle prime anni Sessanta sulla crisi ideologica dell'intellettuale impegnato sono lontanissime. Ma anche il più recente «Portaborse» di Luchetti sul trionfo dei politicanti, quello che mandò in bestia Craxi e Martelli pare preistoria.

Le risse nel centrodestra

Il Polo a Mantova è arrivato al voto scontando divisioni e vere e proprie risse fra An e Forza Italia sugli assessori da spartire. E non sfonda nella locale Confindustria. Fallito il tentativo di candidare l'industriale tessile Comeliani, ha ripiegato su Marco Ghirardini, medico una vecchia militanza nelle file del Pci, ma sconosciuto ai più. Ora per risalire la corrente slavovole si tira dal cilindro per l'ennesima volta il consiglio di Sgarbi, assessore alla Cultura. «Questo è l'altro scoop», commenta Chiara Pinfari. «Sono arrivati a inventarsi Sgarbi come artefice della politica culturale a Ferrara. Oppure più modestamente, a spiegarci che lui porta Libe a Mantova sponsor e quattro milioni». Insomma sono a corto di argomenti. Ghirardini rappresenta solo la città più opulenta e superficiale, quella che non crede alla qualità dello sviluppo e alla solidarietà. Mantova ha bisogno di un salto di qualità, perché sta invecchiando e

Ha il 39% la candidata della coalizione che va dal Pds al Ppi. Difficilmente i voti di Prc, Si e Lega andranno a destra.

Diagram showing ballot paper instructions for the Provincial Council election. It includes sections for 'SCHEDA GRIGIA ELEZIONE DEL SINDACO' and 'SCHEDA GIALLA ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA'. Instructions specify how to mark the ballot with a cross and how to vote for a candidate or list.

Si tratterà di scegliere soltanto fra due candidati alla presidenza della provincia o fra due candidati alla carica di sindaco. Nelle schede compariranno, uno sopra l'altro ed entro due distinti rettangoli, nome e cognome dei candidati, ciascuno accompagnato dai contrassegni delle liste che lo appoggiano.

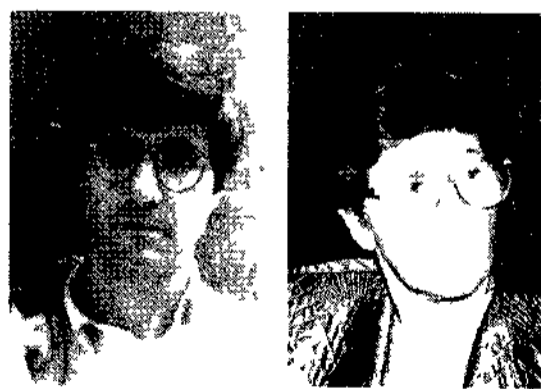
Si vota tracciando una croce sul nome del candidato prescelto.

È prevista anche la possibilità di tracciare la croce sul contrassegno di una (e una sola) delle liste che appoggiano il candidato. In questo caso il voto verrà attribuito al candidato sostenuto dalla lista prescelta. Tuttavia, per evitare contestazioni, è preferibile indicare il proprio voto solo con una croce sul nome del candidato.

Franco Marini a Vibo Valentia «Chi va a destra è fuori dal Ppi»

sconta una continua fuga di cervelli. Serve una modernità che punti sulla piccola e media impresa. I artigiano creativo un turismo che non sia solo mordi e fuggi». Burchiellaro conferma. «Sì il Polo rappresenta una vecchia borghesia agnostica che tenta di non cambiare nulla. Ma la Mantova che pensa e produce sta con il centro sinistra». In questa logica il Comune non sarà più una struttura pigra. «Dobbiamo creare le condizioni», dice Burchiellaro, «perché l'ente pubblico non intralci lo sviluppo, ma sia strumento delle forze più dinamiche, regolatore e non gestore». E se la rivoluzione liberale di D'Alema cominciasse sulle rive del Mincio?

«Chi se ne è andato a destra e fuori dal partito. A giugno tornerò il congresso ed eleggeremo i nuovi gruppi dirigenti. Lo ha detto l'ex ministro ed ex leader della Cisl, Franco Marini parlando, a Vibo Valentia, in sostegno del candidato di centrosinistra alla presidenza della Provincia. «Sono venuto qui per congratularmi per la forte affermazione del partito popolare che è andato oltre la media nazionale - ha aggiunto Marini - e a nessuno può sfuggire che in Italia abbiamo vinto, riuscendo a fermare l'arrembaggio di destra. In Calabria non ci siamo riusciti ed è una grande disgrazia perché la destra non può governare il destino di questa regione sia in termini di disoccupazione che in termini di delinquenza organizzata, che si è ricomposta attorno ai partiti di destra. Tornerò, comunque, - ha concluso - per festeggiare la vittoria di Enzo Romeo alla provincia di Vibo».



Gianni Riotta

Eli e

Miriam Mafai

Master Photo

E in cabina anche i vip sbagliano a votare Errori, confessioni e dubbi di giornalisti, sondaggisti e politici

Nelle elezioni provinciali del 23 aprile si è sbagliato di più a destra o a sinistra? Berlusconi dice che le schede nulle erano tutte per il Polo. Ma intanto hanno confessato di essere stati troppo unominalisti il direttore de Il Corriere della Sera il suo corrispondente dagli Stati Uniti e con loro anche Indro Montanelli. E soprattutto il direttore di Data media, la società che ha dato gli exit poll sbagliati. Bassanini: «La colpa è del ministero degli Interni».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Finire un'annata così importante con un errore di calcolo culturale è un peccato. Come ha detto il ministro della Cultura, Luigi Crespi, il direttore di Data media, la società di sondaggi che ha fornito i risultati sbagliati, è un errore di calcolo culturale. Il ministro della Cultura, Luigi Crespi, ha detto che il ministro degli Interni, Carlo Azeglio Ciampi, è un uomo che ha fatto un errore di calcolo culturale. Il ministro degli Interni, Carlo Azeglio Ciampi, è un uomo che ha fatto un errore di calcolo culturale.

Le schede nulle. Il 16 per cento delle schede nulle è un record. Il ministro degli Interni, Carlo Azeglio Ciampi, ha detto che il ministro della Cultura, Luigi Crespi, è un uomo che ha fatto un errore di calcolo culturale. Il ministro della Cultura, Luigi Crespi, ha detto che il ministro degli Interni, Carlo Azeglio Ciampi, è un uomo che ha fatto un errore di calcolo culturale.

I mea culpa di gruppo. Naturalmente non ci sono solo le confessioni pubbliche, come quelle di Riotta e Crespi, ma anche quelle più scimmiesche, sussurrate nelle riunioni ristrette. Come ha fatto il direttore del Corriere, Paolo Mieli, presso il sacro fuoco di un'assemblea in cabina elettorale. E ci sono anche le confessioni collettive, come quella degli elettori democristiani che hanno partecipato al Focus group che Il Corriere pubblico il giorno successivo. Stanno non quelle che sbagliamo di più, ma quelle che sbagliamo di meno, quelle che ci sono state di meno, quelle che ci sono state di meno.

tutte le altre regioni in ambasciate e trovato persino il vicesindaco uscente di Bologna, Franco Carrara, docente universitario. Quando ha visto davanti a sé la scheda per le primarie e state preso per Vittorio Prodi. Chissà, forse c'ho preso. E se no, il dubbio continua a perseguitarlo, esattamente come accade a Miriam Mafai, deputata progressista. Nei giorni precedenti il voto è stata fuori del'Italia, ma ha seguito il Tg2 e quindi era sicura delle modalità di voto. Però quando è arrivata al seggio domenica sera, stravolta dal viaggio, chissà come è andata. Mafai, lavorata bene, insomma è qualcosa di diverso da un funzionario della legge. Ma anche tutti gli altri hanno le loro colpe.

PIEMONTE

Cuneo Elio ROSTAGNO Lega Nord-Centro sin (39.7) contro Giovanni CERUTTI Polo (25.2)
VerCELLI Francesco RADAELLI Polo (42.6) contro Gabriele BAGNASCO Pds-Verdi (27.4)
BIELLA Benito RIMINI Polo (40.0) contro Gianluca SUSTA Centro-sinistra (37.7)
VERBANIA Aldo RESCHIGNA Centro-sinistra (41.9) contro Luigi MARCONI Polo (36.5)

LOMBARDIA

Bergamo Guido VICENTINI Centro-sinistra Lega Nord (23.9) contro Ilario TESTA Fi-Polo-pop (22.6)
Cremona Paolo BODINI Centro sinistra (45.4) contro Francesco Maria ZELIOLI LANZINI Polo (29.3)
Mantova Chiara PINFARI Centro-sinistra (38.9) contro Marco GHIRARDINI Polo (28.7)

VENETO

Padova Francesco GENTILE Polo (38.6) contro Flavio ZANONATO Pds-Pri Fed lab-Verdi pr (32.0)
Vicenza Marino BREGANZE Polo (40.5) contro Mario Giust. QUA RESIMINI Centro-sinistra (34.6)

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Udine Silvana OLIVOTTO Polo (42.3) contro Enzo BARAZZA Centro sinistra (27.8)

LIGURIA

Imperia Davide BERJO Pds Prc Fed labour (43.5) contro Claudio SCAJOLA Centro (27.7)

EMILIA-ROMAGNA

Ferrara Roberto SOFFRITTI Centro-sinistra (45.7) contro Gianluca FANTONI Centro destra (22.1)
Rimini Giuseppe CHICCOLI Centro sinistra (48.2) contro Mario GENTILINI Fi Cod Lega Pri Ste (23.0)

TOSCANA

Arezzo Paolo RICCI Centro sinistra (47.5) contro Pierluigi ROSSI Polo (34.6)

MARCHE

Ascoli Piceno Roberto ALLEVI Centro-sinistra (37.1) contro Nazza reno CAPPELLI Fi Cod Ppi (31.7)
Pesaro Onano GIOVANELLI Centro sinistra (46.8) contro Francesco GRIANTI Polo (21.9)

LAZIO

Frosinone Paolo FANELLI Polo (43.5) contro Gianfranco SCHIETROMA Centro sinistra (32.5)
Viterbo Marcello MEROLI Polo (40.5) contro Enrico MEZZETTI Pds Prc Verdi (23.0)

MOLISE

Campobasso Augusto MASSA Centro sinistra (43.5) contro Sirvano AMICIFI Polo pop (17.4)

CAMPANIA

Avellino Luigi Stefano SORVINO An Cod (40.5) contro Antonio DINUNNO Popolari (25.6)

PUGLIA

Foggia Paolo AGOSTINACCHIO An Cod Amb Club (30.9) contro Vittorio CAPPELLO Centro sinistra (29.3)
Lecce Steliano SALVEMINI Centro sinistra (38.1) contro Francesco FAGIANO An Cod Centro destra (31.5)

BASILICATA

Potenza Raffaello MELCA Pdlc (43.7) contro Donatella POTENZA Centro sinistra (31.1)

SARDEGNA

Sassari Anna SANNA Centro sinistra (40.0) contro Mario MANCA Polo (28.6)



Parla per la prima volta Gaspare Cervello, agente di polizia in servizio il giorno della strage
«Sono trascorsi tre anni, ma per me ogni giorno è come allora. E sogno spesso di Giovanni»

Ucciardone
Sulcida in cella
l'ex boss mafioso
Francesco Intile

Il presunto componente della
«Commissione» mafiosa Francesco
Intile, 69 anni, boss di Caccamo, si
è impiccato ieri nella sua cella
d'isolamento nel carcere
dell'Ucciardone. Il boss era stato
indagato da numerosi pentiti come
capo del mandamento di Caccamo
fino all'inizio degli anni '90, quando
per decisione del Corleone
sarebbe stato sostituito da
Antonio Guffrè, soprannominato
«Manuzza», tuttora latitante. Intile
era stato arrestato lo scorso anno
per associazione mafiosa. L'ultimo
ordine di custodia cautelare,
relativo a circa novanta omicidi
compilati in provincia di Palermo,
gli era stato notificato in carcere
15 giorni fa. Il ricorso al tribunale
della libertà era stato fissato per
martedì prossimo.



L'attentato a Giovanni Falcone sulla autostrada Palermo-terraplana il 23 maggio 1992. L'immagine mostra il luogo dove vennero uccisi oltre al giudice la moglie e tre uomini di scorta. L. Baldozi/Contrasto

La «grande fuga» degli inviati
Il processo annoia
i giornali stranieri

DAL NOSTRO INVIATO

■ CALTANISSETTA Vanno via i
corrispondenti esteri da Caltanis-
setta. Prima quelli della «Reuter» di
«Le Monde» e del quotidiano «El
Pais». Tengono ancora le postazio-
ni, ma per poco. I colleghi di «Ra-
dio France International» di «Fran-
ce Presse» e del «Daily Telegraph».
Erano venuti tutti sull'onda del
grande evento sulla spinta dell'eco
ancora molto viva all'estero della
strage di Capaci. Ma si sono
trovati alle prese con un processo
di grandi dimensioni che stenta a
decollare, ripetutamente spezzato
da inevitabili pause necessitate alla
corte presieduta da Ottavio Sier-
razza, per decidere nel merito delle
tantissime eccezioni presentate
dalla difesa. E in un primo momen-
to proprio all'inizio del dibatti-
mento era sembrato che il processo
dovesse essere addirittura non
votato con la citazione ex novo
di tutti gli imputati. Anne Le Nir di
«Radio France» osserva che come
tutti i processi anche quello in corso
a Caltanissetta «è un processo
normale e lento, ma un po' fastidioso».
Cosa pensavano di trovare i
colleghi stranieri? Anne Le Nir per
definire con un'immagine la sua
prima impressione di quegli imputati
nelle gabbie dice: «Ci siamo trovati
davanti quella che in Francia
chiameremmo la menagerie di crimi-
ne, una specie di grande zoo cri-
minale, ma siamo convinti che dietro
la strage di Capaci non ci siano
solo questi volti questi imputati e
gli in cella. Credevo che Rina fosse
un pastore dall'aria dimessa, anal-
fabeta, mal vestito. Invece mi sono
sembrati tutti molto eleganti. E Rina
in particolare mi ha colpito perché
è sempre immobile. Se ne sta
seduto nella sua sedia, ha la schiena
diritta e non è mai nervoso».
Colore? Ma è comprensibile. In
Francia dicono i colleghi. L'ingresso
in aula alle telecamere durante
i processi è vietato. Ed esistono
ancora i disegni degli autori degli
scandali che illustrano proprio come
ai tempi di André Gide e dei suoi
«Ricordi della corte d'assise»
il dibattimento. Ma dei mandati
della strage di Capaci come ab-
biamo scritto in questi giorni a Cal-
tanissetta non c'è l'ombra e anche
la fantasia visiva dei disegnatori
di oltrepa a questo proposito sa-
rebbe messa dura prova.

Le parole autentiche di un te-
stimone di un superlute hanno
un impatto visivo verbale ed emo-
tivo che nessuna «guerra simulata»
riuscirà mai a trasmettere agli spet-
tatori. Neanche quando le immagini
della «guerra simulata» saranno
proiettate in aula a giugno alla ri-
presa del processo. Quello che i
colleghi stranieri invece non capi-
scono e trovano estremamente di-
veramente sono quei poliziotti e quei
carabinieri che ogni giorno di
fronte alle telecamere Rai e Fininvest
si mettono in posa di fronte al-
le auto con i lampeggianti accesi
anche sotto il sole accecante di
mezzogiorno. Più in generale c'è
chi si dice convintissimo dell'es-
sistenza di «super testimoni segreti»
chi privilegia le piste che
«portano all'estero» chi è pronto a
giurare che continuando a leggere
i tabulati delle telefonate cellulari
nel giorno della strage di Capaci
saleranno fuori i nomi dei man-
danti e chi invece insiste nel dire
che il processo chiamerà tutto quello
che c'è da chiamare.
J.S.L.

«Io, morto assieme a Falcone»

La scorta del giudice: ero lì, non dimenticherò più

Parla piano, con voce sommessa, e ogni tanto la sua voce sembra incantarsi. Non cerca le luci della ribalta. E se le avesse cercate non se ne sarebbe rimasto zitto per anni a ruminare dolori e ricordi. Era poliziotto semplice e poliziotto semplice è rimasto. Vive e lavora nell'ombra. C'era anche lui, quel 23 maggio del 1992 su quel tratto di autostrada, a Capaci, che all'improvviso si fece rovente.

Non chiedetegli però di avventurarsi sulle pene scosse delle grandi piramidi crollate alla ricerca di mandanti o altri livelli organici di complicità. Si sberleffisce. «Non è mio compito cercare i killer di Giovanni. So - comunque - che non è morto invano. E che stava combattendo una società cattiva della quale è rimasto vittima».

Una volta al mese Gaspare se ne va al cimitero dei «Rotoli» a trovare Giovanni. Non sempre riesce a rispettare la data del 23. Li va a trovare tutti, Giovanni, Francesca e ragazzi delle scorte. Spiega: «Vado a portare un pensiero a loro e a ciascuno di loro mi fermo davanti alle tombe. È il minimo che posso fare. Prego Chiacchero con loro. Ricordo l'ultimo pranzo che fa cernio insieme proprio il giorno della strage. Di quando ci incontrammo a Punta Raisi, poco prima che arrivasse l'aereo da Roma nel la sala giochi dei vigili del fuoco. Le ultime battute gli ultimi scambi di consegne sul lavoro. Tutti lo spirito irresistibile di Rocco Montinaro, l'agente che da più anni faceva la scorta al dottor Falcone e che con lui aveva una confidenza che noi neanche ci sogniamo. Si mi fermo a lungo davanti a quelle tombe e come le dicevo, porto un fiore senza dimenticare nessuno. Trovo così qualche barlume di serenità».

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LOBATO

■ CALTANISSETTA Strage perfetta. Rapidissima istantanea e puntuale. A Capaci un colpo e via. Un grande colpo per cancellare l'antimafia. Il grande botto. L'attentato. L'attentato. L'immaginabile che diventava realtà. Il grande sogno di Cosa Nostra che i boss poterono finalmente toccare con mano. Ognuno sogna quello che vuole. Anche Gaspare Cervello. A cui oggi sogna. Sogna di grandi vampate di un Giovanni Falcone morente di un corpo una volta possente e scattante, sifilato dalle lamiere di una «Croma» sigurata. Sogna l'ultimo sguardo gli ultimi silenzi, quelle domande senza risposta. I boss alla sbarra. A Caltanissetta forse sognano ancora. L'istante dell'«attentato» quando il capolavoro balistico si fece realtà. Lui più modestamente poliziotto da poco 35 anni, vede quello che definisce il suo personale «coro canticato». Si dice proprio così, che a distanza ormai di tre anni, la «mia mente va in cortocircuito» come se dinanzi agli occhi mi passassero diapositive dai colori sfioranti di rose illuminati da una luce eccessiva.

Troppo accecante la strage di Capaci per Gaspare Cervello. La gente della polizia di Stato che seguiva Giovanni Falcone e Francesca Morvillo sulla seconda auto di scorta. Ha parlato poco in questi anni. Quest'altro del numeroso popolo dei sopravvissuti ad un ventennio di stragi. Forse di fronte a una bomba di quelle dimensioni ciascuno in piccolissime tende a chiudersi in se stesso, a conservare con gelosa cura quei frammenti di ricordi che nessuno, né bene e né male potrà mai togliergli. Sogni e ricordi dunque, in quest'intermezzo di un paio di giorni e al Tg2 che saranno di un qualche interesse per chi non è più disposto ad appagarsi di fictione e virtuale.

«Un morto vivente»
«Chi sono io? Io sono e resto un morto vivente. Anche se sono vivo mi sento un morto. E persino quando sono rilassato ancora oggi la mia mente va in cortocircuito. Anche il ricordo della strage di Capaci non è un ricordo calmo, anche se mi dà tormento, non mi dà pace. Il volto di Giovanni che si è voltato verso di me guardandomi con infinita tristezza, uno sguardo triste ma tranquillo forse rassegnato per sempre. Sogno spesso, mio Giovanni Falcone. Un sogno che mi dà aiuto nell'ansia negli incubi che non se ne sono mai andati. Sogno spesso Falcone. Siamo insieme e piangiamo tutti e due per i colleghi che sono morti per Francesco Morvillo. Poi è sempre lui che prima di me smette di

piangere e mi dice che piangere è sciocco perché bisogna lottare, andare avanti, essere sempre più forti. Continuo a fare il poliziotto. Quando mi ammalavo volevo fare il poliziotto e questa voglia la sento ancora oggi. Quando cominciavo avevo diciotto anni e una qualifica da elettricista. Ho un figlio di un que anni. Cosa gli direi se da grande vorrà fare il poliziotto? Non potrò ostacolarlo. Forse farò in modo che sia imboscato in qualche ufficio, ma lo dico solo per scherzo».

«A me resta una medaglia d'oro al valore civile. Quella medaglia era un simbolo e mi credea l'ho accettata solo per quei colleghi che sono morti per la loro memoria. Crisi ci aspettavamo dallo Stato? Qualcosa di più. Sono rimasto deluso. La nostra vita non ha prezzo. Non pretendevamo di avere regalato un castello di essere portati sulle spalle sino alla fine dei nostri giorni o di essere nominati all'improvviso tutti generali. No. Questo non avrebbe senso. Ma quello sa di più da questo Stato speravamo di ottenerla».

Luigi Vigna risponde all'allarme lanciato da Mannoia e Di Maggio
«Nuove identità per i pentiti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

■ FIRENZE «Le procedure per il cambiamento di identità dei pentiti sono ormai cosa operativa. La strada è segnata. I primi provvedimenti sono già stati emanati dai ministri competenti». Con queste poche frasi il procuratore di Firenze, Piero Luigi Vigna, nonché componente della commissione che controlla la gestione dei collaboratori di giustizia, risponde alle preoccupazioni di pentiti e collaboratori di Mannoia e Di Maggio che - nei giorni scorsi - hanno manifestato il loro disappunto e la loro preoccupazione sui metodi di protezione di cui sono sottoposti. Un disappunto che è sfociato nel rifiuto di rispondere alle domande dei pm dell'autostrada di Rabbia e che ha provocato inoltre scetticismo.

Ma sui metodi della gestione dei pentiti è polemico il procuratore di Napoli, Agostino Cordova. «E' sempre ostile alla mia valutazione di gestione dei collaboratori», ha precisato con un ricorso al Consiglio superiore della magistratura contro il regolamento emanato dall'ex ministro di Grazia, Gaspare Cervello, di cui il ministro di Giustizia, Antonio Di Manno, è il ministro di riferimento. «Il ministro di Giustizia», ha precisato, «ha fatto un errore di valutazione». E' un errore che può essere utilizzato nel procedimento penale. E che, comunque, serve per dare meglio di prima

de il provvedimento. E un conflitto in astratto. La commissione che controlla la gestione dei pentiti ha ritenuto sempre inadeguate le motivazioni poste a fondamento di tutte le richieste di programmi di protezione. Anche di quelle presentate dalla procura di Napoli.

«Insomma non ci sono motivi pratici che giustifichino il ricorso non fondato», spiega Vigna, «perché la dichiarazione di intenti, una delle novità più forti, insieme ad una disciplina più rigorosa della detenzione, oltre a essere e decisa esclusivamente a capo la direzione, la custodia del collaboratore per miglior poterlo proteggere. In secondo luogo il programma di protezione, ad esempio, non è un documento che si conserva in un archivio, ma è un documento che si conserva in un archivio. In terzo luogo, il programma di protezione non deve essere stampato in parte o in copia, ma deve essere in un unico documento, e questo documento deve essere in un unico documento». E' un errore che può essere utilizzato nel procedimento penale. E che, comunque, serve per dare meglio di prima

Catania, scoperti i moventi di 36 assassini, tutti dovuti a offese «all'onore»
Mafia, omicidi a luci rosse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

■ CATANIA Una lunga catena di omicidi, scoperti i moventi di 36 assassini, tutti dovuti a offese «all'onore». Mafia, omicidi a luci rosse. Catania, scoperti i moventi di 36 assassini, tutti dovuti a offese «all'onore». Mafia, omicidi a luci rosse. Catania, scoperti i moventi di 36 assassini, tutti dovuti a offese «all'onore». Mafia, omicidi a luci rosse.

lupara bianca. Le relazioni pericolose con una donna provocarono anche l'omicidio di Giuseppe Conti, un cantante di melodie napoletane, ucciso in città con il nome d'arte di Pippo Lopez. Conti è stato ucciso nel novembre di undici anni fa. Per questo venne assassinato a Palermo nel novembre di undici anni fa. Doppio movente, invece, per il assassinio di Carmelo Buda, ucciso in un agguato avvenuto all'interno di una stazione di servizio sulla provinciale che unisce Nicolosi e Ledara. Buda era un amico di un pentito, il clan guidato da boss Onofrio Ferraro. Per lui non c'era nessuna pena. Venne rapito perché si era agganciato e quindi strangolato. Il suo cadavere venne poi bruciato su un catasto di coperton. Lo stesso trattamento venne riservato ad un operaio del Enel che aveva osato criticare una donna imparentata con un affiliato. Angelo Ficarra, questo il nome della vittima, aveva scoperto in casa della donna un album contenente fotografie di un rapporto sessuale. Anche Ficarra venne inghiottito dalla

lupara bianca. Le relazioni pericolose con una donna provocarono anche l'omicidio di Giuseppe Conti, un cantante di melodie napoletane, ucciso in città con il nome d'arte di Pippo Lopez. Conti è stato ucciso nel novembre di undici anni fa. Per questo venne assassinato a Palermo nel novembre di undici anni fa. Doppio movente, invece, per il assassinio di Carmelo Buda, ucciso in un agguato avvenuto all'interno di una stazione di servizio sulla provinciale che unisce Nicolosi e Ledara. Buda era un amico di un pentito, il clan guidato da boss Onofrio Ferraro. Per lui non c'era nessuna pena. Venne rapito perché si era agganciato e quindi strangolato. Il suo cadavere venne poi bruciato su un catasto di coperton. Lo stesso trattamento venne riservato ad un operaio del Enel che aveva osato criticare una donna imparentata con un affiliato. Angelo Ficarra, questo il nome della vittima, aveva scoperto in casa della donna un album contenente fotografie di un rapporto sessuale. Anche Ficarra venne inghiottito dalla

Il suicidio di un adolescente, forse sconvolto dalla violenza delle immagini dalla Croazia



Alia N'Volit

«Contro le guerre, muoio»

Un suicidio per protestare contro la guerra? O le scene di violenza di bombardamenti e combattimenti come ultimo sgambetto all'equilibrio di un ragazzo che viveva ai bordi del mondo in perenne bilico fra la vita e la morte...

L'ultimo messaggio di Nicola è una preghiera sul diano di scuola «Signore ti prego perché non ci siano più sofferenze ingiuste, perché l'uomo impari a non uccidere più»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

Impacchettare delle cose è andato a letto sereno. La mattina è partito per scuola tranquillo come al solito. Aveva voglia di vivere, non si gli...

che parola con una compagna di classe che poco se ne ricorda. Nulla di particolare forse abbiamo parlato di un film... Argomenti sbiaditi insomma. Niente guerra...

no le ragazze ed ascoltavano musica. Lui passava buona parte dei pomeriggi alla biblioteca pubblica divorava di tutto ultimamente libri di filosofie orientali...

Doveva saperlo il padre di questi pensieri. Faceva di tutto per interessare alla vita il suo unico figlio...

Un amico di penna Forse più apertamente però il ragazzo si confidava con un «amico di penna» l'ex insegnante di religione alle medie...

Se pure si era avviato verso un «futuro migliore» nessuno a scuola l'aveva notato. Dei seicentocinquanta ragazzi del liceo che escono...

della prima B hanno poco da aggiungere. E poca voglia. Don Lorenzo l'insegnante di religione li ha portati tenuti ad una messa di suffragio...

Già almeno fossero incontrvertibili i motivi del suo suicidio come lo erano stati quelli di un altro ragazzo del «Ferrari» che l'anno scorso si era gettato del diserbante nelle vene...

La pace gliel ha chiesto il papà del suicida

LETTERE

«Spero che i voti a sinistra siano stati anche giovani»

sempre nel sostegno morale di Montanelli

Alberto Mezzosa (Presidente della Cooperativa dei giornalisti de «la Voce») Milano

Cara Unità

sarà che da anni ormai una lenta rassegnazione mi aveva abituato a pensare che non ci sarebbe stata più una giornata come questa...

Anna Maria Pupella Ariccia (Roma)

«Condanno l'uccisione di Iqbal»

Caro direttore

sono un lettore quotidiano dell'«Unità». Le scrivo da Boltanuco un paese in provincia di Bergamo. Ho appreso soltanto adesso dell'assassinio del piccolo Iqbal...

Avares Barattelli Boltanuco (Bergamo)

«Benevolenza al S. Camillo di Roma»

Caro direttore

si parla tanto di malasanità ma non mancano gli episodi positivi che qualche volta le lettere all'«Unità» rendono visibili. Ebbe il 18 marzo mi sono sentita male in mattinata...

Augusta Sarti Roma

«La Cooperativa de «la Voce» e Locatelli»

Caro direttore

in merito all'articolo pubblicato il 30 aprile scorso sulla liquidazione della Pemmei la società editrice de «la Voce» vorrei fare alcuni importanti chiarimenti. Confermo che la Cooperativa dei giornalisti de «la Voce» è stata costituita con Indro Montanelli nel ruolo di socio nonché di presidente onorario ed è effettivamente collegata ad alcuni azionisti della vecchia Pemmei...

Ringraziamo questi lettori

Caro direttore

Giancarlo Cardì di Vimercate-Milano («Sono un vostro vecchio lettore. Svolgo una piccola attività editoriale senza scopo di lucro. Sono disposto ad acquistare anche se giuste macchine da scrivere fotocopiatrici, incisioni, computer, macchina stampa off set da tavolo o piccole fotocopiatrici qualsiasi altra macchina per stampare. Telefono 039 6082996 - ore 15 17») Annalaura Palma di Roma («Mi ricordo altro che la madonna di Chiaviaveccia»). La sinistra dopo una lunga resistenza ha vinto. L'Italia non ha capito che e meglio finanzia la sua felicità e quella della sua famiglia anziché le gioie miliardarie della famiglia Berlusconi e seguaci del bisticcione. Ezio Zontacca di Serravalle Scrivia Alessandria («Non non ce n'era vamo ancora accorti, ma grazie al direttore del «Giornale» siamo venuti a sapere che lo sciopero è uno strumento distruttivo bello e dal ultima spiaggia ottocentesco inutile se non dannoso. Non credo ci sia bisogno di commentare»). Benedetto Altieri di Milano («Ho acquistato «Governare l'Italia» di Romano Prodi. Mi sembra un buon punto di partenza per illustrare un programma di governo. Vi ho ritrovato molte cose in cui credo. Sono anche convinto come Prodi che noi dovremmo ispirarci alla Germania piuttosto che agli Stati Uniti. Credo in uno Stato serio che faccia rispettare a tutti le poche leggi necessarie. Sono contrario ai monopoli sia privati sia pubblici»). Andrea De Seta Fernando Fatelli Iole Capasso Francesco Castiglione Sergio Vano Oloferne Carpino Raffaele Maito Angelo Bernardini Adele Ferrar Santini Cuoco Antonio Bellan Armando Bongogio Ines Giannini Mauro Gruppioni Roberto Salvagno Salvatore Di Leo Johnny, Faghi Ilem Antonio J. Manca Grazia del prof. Gaspare D'Angelo Marcello Romualdi Antonio De Martino Pasquale Lucopani Maria Teresa Bertolo prof. Giancarlo Guarno Francesco Trunfanti Bartolomeo Foschi Agostino Ieri Maria Grazia Ferruti

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 35-40 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, in indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non ci contatteranno non saranno pubblicate, così come le «lettere aperte»). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisa. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Un albergatore di Salerno fonda l'associazione degli chaperon: richiesta bella presenza, vietate le avances

«Turiste sole? Un gentleman vi scorterà»

Signori si nasce soli, si muore soli. Totò Ma «Gentlemen lo si può anche diventare. Se si ha voglia di accompagnare gratuitamente le straniere in vacanza in costiera amalfitana o sulle isole. Alcuni sono belli altri un po' meno. I più giovani sono addirittura teen agers, i più maturi non superano i 50. Tutti comunque, rigorosamente selezionati e istruiti. Altro che gigolo e farfalloni piutosto galanti e premurosi esponenti latini disponibili a tutto fuorché alle avances. L'idea non lo permette. Se però si avventurano a fare avanti e indietro, si propone una scorta romantica. L'età al cuore non si comanda.

ste europee o d'oltreoceano difficilmente venivano a villeggiare sole nelle località campane. Ancora oggi nonostante ci sia stato un aumento di presenze sono pochissime le single che si avventurano. Ecco e questo il punto: si pensa che qui tra futuri professe si corrono solo rischi. Perciò insieme all'Azienda di turismo ho messo su un gruppo di cinquanta persone irreprensibili che accolgono e accompagnano le turiste durante il loro soggiorno.

toni chi invece vuole sfatare l'immagine dei meridionali truffaldini e chi desidera migliorare la conoscenza di una lingua. Sta di fatto comunque che noi in vitigno in sede per sottoporli ad una serie di colloqui. Valutiamo soprattutto le loro garanzie morali e quelle scelti di lavoro seguono sempre gratuitamente dei corsi di galateo e di training autogeno. In quanto al look il novello gentleman ha poco a che dire. Il buon gusto. Ognuno sa vestire come preferisce. Prosegue. Oltre basta che non indossi abiti sporchi e stracciati. Bisogna tener presente che saremo impegnati soprattutto in estate e per ciò abbiamo preparato delle T-shirt con su di esse un papillon e la scritta Gentlemen. Assolutamente il promotore dell'iniziativa alla quale presto prenderanno parte l'associazione cattolica di chaperon...

la protezione civile nei prossimi tre anni le straniere che sbarcheranno sulle coste campane saranno almeno mezzo milione. Gli chaperon avranno un bel da fare.

Consigli utili Innanzitutto andranno a prendersi in albergo e le accompagnatrici in giro suggerendo spiagge pulite, parcheggi sicuri, ristoranti più vicini dove alla qualità corrispondano anche prezzi equi. E ancora, boutique o botteghe artigiane, piano bar night e discoteche. Ognuno sostiene le proprie spese e per gli affitti si è già organizzato un consorzio. Le turiste completeranno quotidianamente un questionario sulle località visitate. Potranno scrivere su ciò che non è andato per il verso giusto e ciò di cui sono rimaste soddisfatte. E infine, di anno in anno, da uno a dieci, i loro accompagnatori. A fine stagione il migliore sarà eletto Gentleman dell'anno e riceverà un assegno di cinque milioni.

E se qualcuno dovesse lasciarsi andare ad attenzioni tutt'altro che signorili? «Saremo i primi a denunciarlo e a costituirne parte civile», replica il presidente che ha al suo fianco anche la moglie. La nostra associazione si basa sul volontariato ma è seria. Mi viene in mente una nozione divertente di qualche anno fa: in un'isola greca presa d'assalto dalle svedesi gli uomini del posto avevano iniziato un sorta di stoppino. L'elenco. Vedevano le svedesi come delle libentine e temevano il contagio di Aids. Per tutta risposta l'esiate successivo le turiste si presentarono con tanto di certificato medico. Non ci fu nulla da fare. I greci continuarono a negarsi perché quei pezzi di carta erano scritti in una lingua a loro sconosciuta. Come dire: un modo come un altro per essere cortesi.

GOFFREDO DE PASCALE

**VOLONTARIATO. Il racconto della signora Sebastiani Spaini da 50 anni al «servizio» degli altri**

Il contatto diretto e fisico con l'altro il toccarsi l'annusarsi sono insostituibili. Anche il piccolo servizio al singolo andare nelle baracche come ho fatto anch'io in tempo di guerra è necessario per scoprire e conoscere. E non c'è il bro o trasmissione tv che possano sostituire lo scambio e la reciprocità. Il politico o il tecnico che teorizzano di problemi sociali senza aver mai conosciuto le persone di cui si occupano mi fanno un po' paura. E nell'impegno di servizio al singolo si scopre poi che mente può cambiare se non attraverso il cambiamento delle istituzioni della politica e della società.

**Ex lupetti in campo**  
Come dire che il codice morale lo stile di vita che ci si impegna a seguire quando bambini si entra negli scout, sono gli stessi che spingono all'impegno socio-politico da adulti spiegando anche come in un periodo di profonda crisi e in portava cambiamenti tanti lupetti siano «scesi in campo». Sorride ammiccante la gagliarda signora dai capelli candidi per questa rinnovata «moda» per lo scoutismo lei che nel '44 aderì al gruppo che fondò le Guide l'associazione femminile e che ha ricoperto importanti incarichi internazionali fino a diventare presidente nazionale dell'Agesci nel 1974 senza per questo nulla togliere alla sua numerosa famiglia. D'origine borghese ed educata nel solco tradizionale della religione cattolica a Mariella Sebastiani Spaini vengono «spalancate le finestre» da due sacerdoti poi grandi protagonisti del Concilio (con tratti alla Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) quando diciottenne si iscrive alla facoltà di Scienze naturali e dove ha militato «per far crescere la democrazia nell'Università». C'è nello scoutismo una grande intuizione pedagogica che riguarda però tutte le fasi dell'esistenza dell'uomo che aspira ad essere felice a godere della vita in pace con gli altri. La base è una spiritualità fondata sul cattolicesimo perché la dimensione religiosa di tutte le fedi e professioni è molto presente nello scoutismo (d'origine cristiano-protestante e anglicano) come del resto in tutte le culture e corrisponde a un'aspirazione profonda della persona e del giovane in particolare. Di qui l'importanza nell'educazione di un bambino della dimensione religiosa che non esclude l'ateismo perché comunque la non-religione è una spiegazione diversa del significato della vita una risposta che implica il rifiuto della rivelazione dell'intervento di Dio sull'uomo e sulla storia. Fu una scelta ponderata e consapevole quella di essere cattolici e proprio in funzione pedagogica perché intendevamo sbagliato dare un'educazione senza punti di riferimento ai ragazzi ai quali volevo far vivere un'esperienza di comunità improntata alla fede e al Vangelo il gusto delle piccole cose il saper fare da sé il risparmio



Mariella Sebastiani Spaini insieme ad un gruppo di immigrati e ai loro bambini. In basso: l'ex presidente degli scout

# Mariella, dagli scout l'impegno di una vita



trasmessi col linguaggio dell'infanzia aiutano a costruire uno stile di vita. La lealtà, la sincerità il non piegarsi a compromessi l'aver fiducia nell'altro sono valori fondamentali per un bambino.

Gli anni '50 furono di grande fervore per Mariella che laureatasi trova un buon lavoro alla Squibb si sposa con un medico conosciuto all'Università e nel giro di cinque anni diventa mamma di tre maschietti trovandosi subito a fare i conti con una società e una legislazione decisamente maschiliste. Anziché invitare a lasciare il lavoro e poiché lei impuntava i costumi andandone continua a seguire l'associazione guide ricoprendo anche l'incarico di responsabile per Roma e Lazio e nel '68 nacque il mio quarto figlio. Cominciarono allora i primi servizi nazionali di guide e scout insieme come per esempio durante l'alluvione di Firenze e si intensificò un tormentato dibattito sull'opportunità di unificare le due associazioni. Per trent'anni la nostra è stata un'organizzazione separata e orgogliosa di esserlo proprio per garantire alle donne una completa autonomia di

Esiste un legame fra l'impegno politico di uomini come Badaloni, Lombardi, Mastrobuono e lo scoutismo da cui provengono? Certamente sì secondo Mariella Sebastiani Spaini che ripercorre tutte le tappe della sua «camera» prima fra le fondatrici dell'associazione femminile delle Guide poi sostenitrice dell'unificazione e presidente nazionale dell'Agesci nel 1974. Una vita di moglie e di madre improntata però allo spirito «di servizio» al prossimo

ANNA MORELLI

gestione e formazione. Non dimentichiamo che nel dopoguerra l'opportunità per molte ragazze di uscire in gruppi partecipare a campeggi dormire per giorni fuori casa erano occasioni di emancipazione non indifferente. E allora il timore di subaltermità ai maschi lo stesso che attraversava anche le organizzazioni laiche con i famosi angeli del cicliste non era peregrino. Ma pensavamo anche che fosse giunto il tempo che lo scoutismo ragazzi e ragazze uomini e donne proponesse un metodo educativo aperto a tutti che rispecchiasse la società politica ed ecclesiale. E poi nella realtà di tutti i giorni le attività erano già in comune. È stato un lungo processo di unificazione che ha riguardato prima la stampa di cui ero stata responsabile poi la for-

mazione con i campi scuola misti infine le associazioni con la discussa regola della «diarchia». Si tratta praticamente dello stesso principio che ha ispirato le quote in organizzazioni sindacali e politiche. La «diarchia» prevede che a qualsiasi livello di responsabilità nazionale regionale provinciale fra i capi ci siano sempre un uomo e una donna proprio perché riteniamo che ancora non si sia realizzato un uguale punto di partenza. L'unificazione fra scout e guide avviene nel 1974 proprio l'anno in cui Mariella diventa presidente nazionale e tutte le donne anche le «separate» volano compatte a favore e rispetto a un gruppo di uomini che invocano la divisione dei ruoli con un'accezione tradizionalista. L'impegno di questa esperienza negli anni aveva portato Mariella

lo sviluppo. «Eravamo in un grande e fastoso hotel tedesco per una delle nostre assemblee quando al microfono si presentò un giovane del Burkina Faso per dichiarare che poiché il costo giornaliero di una stanza era pari alla paga annuale di un lavoratore del suo paese tutto il gruppo si sarebbe trasferito all'ostello. Di fronte a questa pubblica provocazione-denuncia sull'enorme squilibrio economico scoprimmo che mentre l'Italia era il quinto paese più industrializzato il Burkina Faso era il quinto paese più povero. Decidemmo di occuparcene e partimmo con il gruppo per lavorare con i loro scout di formazione cattolico-socialista. In seguito sono stata anche in Kenya per un progetto finalizzato di lavoro con i giovani del luogo. Abbiamo mangiato con loro dormito nelle loro capanne. Chi entra in contatto con queste realtà non può non cercare le radici storiche economiche e culturali dell'arretratezza e anche da queste cose che ti passano attraverso la pelle, deriva l'impegno politico. Il vero scambio (da non confondere con il paternalismo) con persone e realtà tanto diverse non possono non aiutarci a fare delle scelte di campo. Nel gruppo di formazione e informazione Mariella ha lavorato molto tempo promuovendo anche un gemellaggio con l'Uganda per una campagna sulla vaccinazione e la prevenzione della salute nei villaggi. Gli scout italiani sono così riusciti a comprare con autofinanziamento 70 vespe dotate di caschi e pezzi di ricambio (con l'impegno da parte dell'azienda che li aveva forniti di non farsi nessuna pubblicità) le hanno caricate su un container e le hanno spedite agli amici scout ugandesi. «Tutte le nostre attività si finanziano con la quota d'adesione. Poi i gruppi di ragazzi si arrangiano tramite vendita recuperano servono a pagare i trasferimenti e i campeggi all'estero».

Ora che Mariella Sebastiani Spaini è nonna e in casa le resta solo il figlio più piccolo si potrebbe pensare che si riposi nel suo accogliente appartamento romano e in vece le mie cinque sorelle dicono che siamo stadole non mi sciano a stare ferme e costi ho risposto all'invito di coordinare il centro «Welcome per immigrati» 40 volontari aiutano donne e bambini a distrarsi nei meandri della burocrazia a cercare casa e lavoro.

### Una rete di solidarietà

Abbiamo un ambulatorio ginecologico con una dottoressa africana un pediatra e uno psicologo facciamo corsi di preparazione al parto e abbiamo creato una rete di solidarietà con una «tassa» di 25 mila lire a testa per sostenere le madri nel primo anno di vita del loro bambino. Ci auguriamo che la legge venga presto cambiata ma nel frattempo cerchiamo di inserire i piccoli a scuola e gli adulti nel mondo del lavoro con grosse difficoltà per gli irregolari e i clandestini ma siamo pronti ad autodenunciare. Se faccio un bilancio della mia vita devo dire che lo scoutismo mi ha dato moltissimo mi ha insegnato a pensare riflettere organizzare ad affrontare l'emergenza a conoscere i diversi ma soprattutto mi ha dato gioia e serenità. Che c'è di più bello che piegarsi su una persona che è caduta e abbracciandola aiutarla a rialzarsi? Lo scrive Luigi Pintor su «Servizio».

## La fisica pacifista della III B

GIUNDO MONTANARI

«Mettete dei fiori nei vostri cannoni e anche nei libri»

Una frase famosa del repertorio pacifista presa in prestito dai ragazzi del Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Jesi. Mettete dei fiori nei vostri cannoni oppure anche delle arance dei palloni da calcio delle treccette da luna park basta che la smettiate nei libri di fisica di parlare di cechini nascosti e pallottole vaganti che fanno pensare alla guerra nella ex Jugoslavia. Oggi è in arrivo il manuale soft che non descrive più il motto di un proiettile ma lanci innocui ed edificanti come quello di una palla da baseball sul campo da gioco. L'idea sicuramente originale è degli alunni della III B del Liceo scientifico Jesi nel cuore delle Marche.

Un'idea che potrebbe anche di ventare realtà. Già il lavoro dei ragazzi di Jesi potrebbe finire nientemeno che sul manuale Zanichelli nei giorni scorsi lo hanno sottoposto al responsabile della pubblicazioni scientifiche della casa editrice bolognese venuto appositamente nelle Marche per incontrarli. «Abbiamo avuto un colloquio col dottor Ferrari - hanno detto i ragazzi - nell'aula magna della nostra scuola, l'unico ad aver mostrato interesse per la nostra proposta. Ci aveva detto di fare un progetto insieme al nostro insegnante il professore Gabriele Fava e si era detto disponibile ad incontrarci per discutere insieme sulla questione. E così è stato».

Diversi in gruppi di lavoro gli alunni della III B hanno messo a punto un intero capitolo di fisica pronto per sostituire quello che attualmente compare sul loro manuale scritto dallo statunitense Tipler. Al posto delle bombe e dei fucili ci sono oggetti molto meno dannosi e naturalmente gli studenti hanno lavorato anche sui dati calcolando gittate e velocità sulla base di oggetti presi in esame.

«Adesso invieremo il nostro lavoro negli Stati Uniti tradotto in inglese dalla Zanichelli al professor Tipler - spiegano i ragazzi - con una lettera in cui gli diremo le nostre ragioni. Gli chiederemo di prenderlo in considerazione. E il dottor Ferrari ci farà una presentazione e non è escluso che si possa organizzare addirittura un incontro con l'autore del nostro libro di fisica. E chissà che in breve tempo la nostra proposta non si traduca in risultati concreti».

Nel frattempo l'iniziativa degli studenti jesini e del loro professore ha dato grandi frutti sotto il profilo della didattica. Un anno di lavoro e di approfondimenti una problematica così sensata hanno senza dubbio fatto avvicinare una materia come la fisica. Insomma un'impresa pacifista e più umana senza perdere l'incisività didattica.

### Revocata a un invalido l'indennità di accompagnamento

## Senza gambe, senza diritti

Diabetico e invalido per l'amputazione di tutte e due le gambe Franco Bavestrello di 57 anni si è visto togliere l'indennità di accompagnamento da un giorno all'altro. «Quando sono andato alla Posta a ritirare la mia pensione racconta con la rabbia il corpo impiegato sconsolato mi ha annunciato che per me non c'era più l'indennità. Il perché ancora non lo so. So invece che senza quelle 700 mila lire al mese non posso vivere perché non posso pagare chi mi aiuta. Il suo caso che sembra non sia isolato è stato del tutto emblematico dall'on. Raffaele Costa che l'ha denunciato al ministro degli Interni sostenendo che il tenente di «falsi invalidi» se trattato solo per piccoli compensi rischia di trasformarsi in una mostruosa ingiustizia. Franco Bavestrello infatti l'incoscienza di un sistema di controlli diretto a eliminare i numerosissimi casi di invalidità fa sulle

vita a Rapallo in un magazzino di acque minerali che gestiva con i genitori «sposato e divorziato con due figlie viveva solo e con la sua attività contribuiva al sostentamento delle sue ragazze. Aveva affittato anche un caseggiato a Chiusa Pesio in provincia di Cuneo dove con un camioncino portava la frutta che comprava dai contadini e rivendeva poi in Liguria. Un'esistenza tranquilla fino alla diagnosi del diabete nell'89 durante un prelievo per donare il sangue. La malattia poi ha cominciato a svilupparsi tanto da costringere ben presto l'uomo a lasciare il lavoro. La cancrena alla gamba e complicata con una macchia scura al piede. 5 mesi al S. Martini di Genova e poi a Novi Ligure dove i sanitari non hanno potuto far altro che amputare la prima gamba. Non si sono arresi però presso la paziente B. speciale mi sono comprato un macchinario modulare e mi sono trasferito in questa casa in pieno paese sulle mie figlie. Dopo due anni mi dovettero amputare l'altra gamba e

contemporaneamente mi incombè l'invalidità al 100 per cento con una pensione di 300 mila lire e l'indennità di accompagnamento. Con un milione al mese dovevo cavarmela da solo pagare l'affitto di 600 mila lire l'anno dipendere dalla solidarietà e dalla bontà dei miei vicini che pure è tanta. Finora con le stampelle e la carrozzina me la sono cavata ma quando mi sono visto togliere anche questo piccolo sostentamento mi è caduto il mondo addosso. La forza di vivere me la dà l'unica gioia che mi rimane una nipotina che però vive a Rapallo».

Secondo l'on. Costa solo attraverso la collaborazione dei ministri del Tesoro dell'Interno della Sanità e coinvolgendo le Regioni e le Uil si potrà adducere a risultati degni di rilievo che riguardano il fenomeno delle false invalidità nel suo complesso e non soltanto una piccola significativa minoranza sotto la quota di lire stesso».

Ligure di nascita ha lavorato

### THE FLINTSTONES



### By Hanna-Barbera



### THE FLINTSTONES



### By Hanna-Barbera



Ad Armandino feci una carezza... Mi colpì il pianto disperato della piccola nella macchina»

Monza, Violentava e maltrattava i suoi 3 figli

Un imbianchino di 43 anni, Antonio G., è stato arrestato ieri dagli agenti della squadra anti-abusi sessuali del commissariato di Monza con l'accusa di violenza carnale, atti di libidine, lesioni, minacce e coazione di violenza: il tutto nei confronti dei suoi tre figli, una bambina che ora ha 7 anni, una ragazzina di 14, e un ragazzo di 18. Secondo gli inquirenti, l'uomo avrebbe organizzato a casa sua festini a luci rosse, con tanto di riviste e video pornografici, nel corso dei quali avrebbe violentato le due ragazze e avrebbe indotto il figlio a compiere atti di libidine sulle sorelle. L'arresto di Antonio G., finora incensurato, è stato compiuto ieri mattina dopo lunghe indagini coordinate dal sostituto procuratore di Monza, Silvia Panzani. L'uomo, che nega tutto, verrà interrogato oggi dal gip che ha firmato l'ordine di custodia cautelativa. La situazione dei tre ragazzi, che presentavano segni di maltrattamento, era già stata segnalata una prima volta nell'88 dall'assistente sociale.



Fuori sul luogo dove sono stati rinvenuti lo scorso 23 aprile i cadaveri dei tre figli di Tullio Brigida accusato del delitto

Brigida, c'è una super-testimone «In un bar vidi i bimbi, ho taciuto per paura»

Una nuova testimone nel caso Brigida. Una donna dice di aver visto l'uomo, i bambini e una signora dai capelli lunghi, in un bar tra Civitavecchia e Santa Marinella. Era una mattina di fine dicembre '93, Brigida beveva un caffè, Armandino andava su e giù per il bar. Fuori, in auto con la donna misteriosa, Luciana piangeva perché voleva raggiungere suo padre. Un racconto che conferma la presenza di una donna nei giorni della scomparsa dei bimbi.

stano di quella mattina in riva al mare al Bar Majorca dove con la sua amica ogni tanto andava a prendere un caffè a fumare una sigaretta sedute al tavolino «perché è un posto elegante».

«Gli feci una carezza»

Brigida stava poggiato al banco ne aveva lo sguardo assente mentre beveva un caffè. Poi prese un giornale la stoglie senza leggere si poggiò di nuovo al bancone. Lo notai perché con lui c'era un bambino che continuava a camminare dandosi prima verso la porta poi verso suo padre. Mi avvicinai gli feci una carezza e gli dissi: «bella gioia che sei». Suo padre rimase impassibile sembrava lontano con la mente. Io e la mia amica restammo in quel bar per circa mezz'ora poi uscimmo e lui rimase lì. Ma quando ci ritrovammo fuori notammo un'altra scena che attirò la nostra attenzione. Proprio vicino al bar c'era una macchina una Ford Fiesta bianca, almeno questa sì è il colore che la signora Carla ricorda, dentro la quale sedevano tre persone. Davanti c'era una donna con i capelli neri e lunghi. Aveva un paio di occhiali da sole grandi indossava jeans e maglietta. Aveva lo sportello aperto. Dietro

Luciana

Poi racconta di quei capelli lunghi i capelli di Luciana «perché l'ho riconosciuta quando ho visto le foto sui giornali le immagini in televisione» racconta a coda di cavallo di «quel faccino disperato» e di quella frase pronunciata dalla donna misteriosa con tono deciso senza dolcezza senza comprensione «Stai buona perché papà ora viene».

Un racconto preciso. L'unico dubbio che la signora non riesce a sciogliere è la data esatta di quell'incontro.

«Sono certa che avvenne dopo il 26 dicembre del '93 e sicuramente prima del sei gennaio. Ma alcuni giorni prima perché il 6 gennaio è il compleanno di mia cognata e io quella mattina non avevo ancora comprato il regalo. Ricordo che erano circa le dieci. C'era una forte tramontana».

La signora Carla ha reso lo stesso racconto a un redattore di «Chi l'ha visto» ma si è rifiutata di apparire in video perché teme «le conseguenze che questo provo cherebbe» però dice che forse si andrà dagli inquirenti a riferire ciò che vide. «Perché alla fine questa Rosana Greco ci di tanto si parla da qualche parte deve essere finita».

Il volto della «donna del mistero» comincia così ad assumere contorni più definiti. Ma c'è ora anche un uomo sul quale gli inquirenti si stanno concentrando. Si tratta della persona che sedeva accanto al guidatore nella macchina incrociata dai due metronotte ascoltati in aula due giorni fa come testimoni. A fare pensare a una seconda persona ci sarebbe anche un'altra circostanza: la posizione dei corpi nel fesso. Secondo gli inquirenti per sistemare i bambini in quel modo occorrevano due persone.

Ricerca dell'Iss presentata a Firenze Aumento vertiginoso dei parti cesarei

L'aborto è legale? Una donna su cinque non lo sa

Una donna su cinque in età fertile non sa che nel nostro paese l'interruzione di gravidanza è legale. Sono i risultati di una ricerca dell'Istituto superiore di sanità, presentata al convegno «La salute è donna». Novità anche riguardo ai parti cesarei. In dieci anni, dal 1981 al 1991, sono aumentati di circa il 73%. I dati variano da regione a regione. Il primato va alla Basilicata che, con il 30,1% di cesarei, risulta seconda nel mondo dopo il Brasile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE CECILIA MELI

FIRENZE. Il venti per cento delle donne in età feconda non sa che in Italia l'aborto è legale. Ancora nel nostro paese sempre più spesso si usa il bisturi per far nascere i bambini. Sono alcuni dei dati emersi nel corso del convegno «La salute è donna» organizzato dall'Associazione italiana di epidemiologia e a cui ha partecipato il ministro della sanità Guzzanti.

Dopo le accuse al nostro paese da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità arrivano anche i dati ufficiali a confermare una situazione decisamente anomala. In dieci anni dal 1981 al 1991 i parti cesarei sono aumentati di circa il 73%. Un fenomeno che è in netta controtendenza rispetto a tutti gli altri paesi sviluppati in cui invece cresce l'attenzione attorno ai metodi naturali come il parto nell'acqua.

Ormai in Italia dunque un bambino su cinque nasce con il cesareo. La frequenza dell'intervento è passata dal 12,6% al 21,7%. È vero che parallelamente sono diminuiti il numero di parti con il forcipe (dallo 0,8% allo 0,37%) e di quelli con la ventosa (dal 2,1% all'1,37%). Si preferisce insomma ricorrere al bisturi invece che a qualsiasi altro mezzo meccanico. Ma si tratta comunque di una media incredibilmente alta. L'Italia si fa superare solo da paesi come il Brasile e gli Stati Uniti in quanto a cesarei: anche se la situazione varia moltissimo da regione a regione. Ci sono posti nel nostro paese che si guadagnano «onore» dei vertici della classifica mondiale: la Basilicata con il 30,1% di parti cesarei risulta seconda nel mondo dietro il Brasile che tocca il 32%. Il Lazio con il 27% è al terzo posto dopo il Portogallo (29%) mentre in Friuli Venezia Giulia la percentuale scende al 16%.

Dati di questo genere destano molti interrogativi. Nei paesi del nord Europa l'incremento di parti cesarei si è fermato all'inizio degli anni Ottanta - ha detto Domenico Di Lallo dell'Associazione epidemiologica del Lazio - e negli Usa l'incremento è cessato nel 1985. Non basta per giustificare il fenomeno appellarsi al fatto che negli ultimi anni l'età media delle partorienti è cresciuta e con essa i rischi.

ne è cresciuta e con essa i rischi. In realtà il fatto che una donna che ha avuto un primo parto cesareo difficilmente riesce a mettere al mondo i successivi bambini in maniera naturale. «Non si spiega comunque» commenta il dottor Di Lallo «perché il dato sia così disomogeneo nel paese e vari sensibilmente a seconda delle regioni e delle strutture sanitarie».

Ma allora perché? Leggerezza dei medici che con il cesareo riescono a programmare le nascite e magari a lasciarsi libero il week-end? Desidero di risparmiare qualsiasi rischio alla madre e al bambino? Tentativo di evitare a ogni costo guai? A giudizio degli autori della statistica che l'aumento del ricorso al parto con taglio cesareo «non sia dovuto solo a problemi medici» sarebbe dimostrato anche dalle differenze che si riscontrano tra ospedale e ospedale. In Lazio nel 1990 la frequenza di parti cesarei nelle cliniche private è risultata del 41,7 per cento nelle strutture convenzionate del 32,2 e nelle strutture pubbliche del 25,9. Per la cronaca un parto cesareo in una clinica privata di Roma costa dai cinque ai sei milioni di lire mentre per un parto spontaneo si spende esattamente la metà.

Ancora i problemi non riguardano solo le gravidanze che le donne decidono coscientemente di portare a termine. L'altro dato stupefacente emerso durante il convegno riguarda l'aborto: circa il 20 per cento delle donne italiane in età feconda non sa che nel nostro paese è legale. È questo nonostante siano trascorsi 17 anni dall'introduzione della legge 194 e che si sia svolto un referendum sull'argomento. Dalla stessa ricerca risulta anche che il 40 per cento delle donne tra i 15 e i 49 anni non sa quale sia il loro periodo fertile. «Sono risultati» ha detto Michele Grandolfo dell'Istituto superiore di sanità «che impongono un nord delle strutture informative e interventi per migliorare l'efficienza dei consulenti familiari». A dispetto di tutto ciò il numero degli aborti praticati in Italia è diminuito. Nel 1983 gli aborti clandestini erano 100 mila e quelli legali 235 mila. Dieci anni dopo sono scesi rispettivamente a 55 mila e 150 mila.

MARIA ANNUNZIATA ZEGANELLI

ROMA. Brigida stava poggiato col gomito sul bancone del bar. Armandino correva su e giù era un bel bambino ma triste troppo serio. Fuori in macchina stavano due bambine dietro una donna seduta avanti. La bimba più piccola piangeva disperata voleva scendere e raggiungere suo padre. Quando ho visto le immagini in televisione l'ho riconosciuta quella bimba era Luciana senza dubbio. Lo ricordo bene.

L'incontro nel bar

L'incontro con la signora avvenne a casa sua a Civitavecchia in uno dei palazzoni a schiera che segnano il confine tra il blu del cielo e quello del mare. Parla mentre prepara un caffè e commenta il comportamento di «quel pazzo di Brigida» che non deve stare in carcere ma muore lentamente perché i propri figli non si possono ammazzare. Poi si siede e fa ordine nei suoi pensieri mette in fila la sequenza di immagini che le re-

Salerno, nel penitenziario di Fuorni circolavano droga, cellulari e champagne: arrestati 14 agenti

Carcere-salotto per camorristi reclusi

Il carcere salernitano di Fuorni era diventato una sorta di Grand Hotel. Nelle confortevoli celle i camorristi potevano ricevere di tutto: droga, armi, telefoni cellulari e champagne. A fare da «corrieri» erano gli stessi sorveglianti della casa circondariale che ingaggiavano anche le prostitute per gli strip-tease tenuti di fronte alle grate. Arrestati 14 tra ufficiali ed agenti di polizia penitenziaria. Ai boss era consentito persino tenere riunioni.

tribunale di Salerno. Emilia Anna Giordano su richiesta del pm Pri miceno e Gianneli il favoriti al interno del carcere sarebbero avvenuti tra il 1980 e il 1990. Finora nessuna responsabilità è emersa a carico dei vari direttori che si sono succeduti nel penitenziario durante il decennio.

Il carcere di Fuorni insomma per lunghi anni è stato sotto il controllo del clan di Carmine Alfieri (Giovanni Maiale e Carmine Petrarò) che potevano ottenere qualsiasi cosa volessero. L'inchiesta della Procura salernitana ha stabilito che i camorristi erano soliti telefonare ai loro complici o compliciti ma anche le scelerazioni dei loro «compagnelli» con torte e champagne. Tutti passavano dagli agenti di polizia corrotti. Inoltre in più occasioni i boss hanno preso ed ottenuto che una dozzina di prostitute tenesse sotto dei vetri i propri spogliarellati sotto le finestre delle celle naturalmente con il beneplacito dei sorveglianti. Le allegre serate dei detenuti finivano quasi sempre con una sfilata di corse in cui sono state firmate dal gip del

pregiudicati tenevano i contatti prevalentemente con l'assistente di polizia carceraria Michele Grimaldi. Tra i compiti di quest'ultimo ci sarebbe stato anche quello di avvicinare gli esponenti della «cosa» del boss dei boss Carmine Alfieri di Nola da oltre un anno diventato collaboratore di giustizia.

I fuochi d'artificio

L'indagine della procura salernitana ha accertato che Pasquale Galasso il fuochierone di Alfieri dalla sua cella poteva mettere in contatto con l'esterno grazie al telefono cellulare custodito in un libro. In cambio di qualche milione di lire o magari per avere una ristrutturazione gratuita dell'appartamento gli agenti di polizia carceraria organizzavano anche le feste di Capodanno con tanto di fuochi d'artificio all'esterno del penitenziario.

L'indagine dei magistrati salernitani prosegue per accertare se nel corso delle riunioni sono stati decisi anche omicidi e furti di esponenti di clan avversari. In relazione telefonica e dal utilizzo in

nelle celle tre anni fa gli investigatori aprirono una richiesta per stabilire se era vero che alcuni detenuti (tra cui Galasso) ne facessero uso. Le investigazioni si conclusero con un nulla di fatto.

Oltre a Michele Grimaldi gli arrestati (tutti tranne i carcerati militari) sono Antonio Tommaso Polillo vice ispettore con funzione di comandante degli agenti Salvatore Mecca ispettore capo a Fuorni e oggi con incarico nella casa di deduzione minorile di Eboli. Antonio Striano assistente Angelo D'Alessandro assistente capo in congedo Antonio Azzato assistente capo Antonio Imparato sostituto di Salvatore Ladaga assistente Enrico Piccarone assistente capo in congedo carolano Apicelli sovrintendente Franco Lupo agente scelto Domenico Vitale assistente capo Genaro Prestone agente scelto I pregiudicati Carmine Aquino e Franco Fabiano sono stati portati nella casa di detenzione di Poggioreale. Ad altri quattro boss il provvedimento restrittivo è stato notificato in carcere.

Leva militare: da 12 a 10 mesi

Senato, disegno di legge dei progressisti in attesa della riforma

ROMA. Riduzione della leva militare da dodici a dieci mesi è la proposta avanzata dai senatori progressisti con la presentazione di un disegno di legge (primo firmatario Raffaele Bertoni presidente della commissione Difesa di Palazzo Madama).

La procedura

L'esame del disegno di legge inizia in commissione entro e non oltre un mese. La proposta del senatore Bertoni infatti è stata fatta propria dall'intero gruppo Progressisti-Federativo con una dichiarazione in aula del presidente Cesare Salvi (attivando così un'antica procedura regolamentare).

nali dell'Amministrazione della difesa.

La revisione globale

In attesa che il Parlamento esamini il progetto di una globale revisione del sistema di difesa nazionale - ha dichiarato il senatore Raffaele Bertoni - sembra fuori di ogni possibilità e necessario procedere a una riduzione del servizio di leva. La sua proposta mira a ridurre di dieci mesi l'attuale periodo di servizio. Insieme a questa proposta, il senatore Bertoni ha anche presentato un altro disegno di legge che prevede la riduzione della leva a dieci mesi. Il disegno di legge oltre a proporre la riduzione della leva a dieci mesi prevede anche che il servizio militare obbligatorio di leva è prestato nelle regioni di provenienza degli incorporati o in quelle di loro indicazione eventualmente (salvo le primarie esigenze funzionali).

EX JUGOSLAVIA IN GUERRA.

Rinviate le trattative per la tregua tra Croazia e Krajina. Scatta un altro allarme a Zagabria, ma non piovono bombe

OKUCANI L'attacco croato? Crazie a Dio che c'è stato? Don Andrea Lukovic, prete cattolico, è da poche ore arrivato nella periferia di Okucani. È stato mandato dalla Diocesi di Zagabria per controllare la sua parrocchia qui nella Slavonia occidentale. I serbi che avevano occupato questa zona durante la guerra scatenata nel '91 ora sono stati a loro volta messi in fuga dall'esercito di Franjo Tudjman. La parrocchia di don Andrea è da ricostruire. Tutto intorno decine di case ridotte a rudere. Scene che sembrano sempre uguali. Inquadrate diverse eppure simili di quel lungo interminabile film che da anni ormai si gira in moltissimi territori della ex Jugoslavia. Accanto al prete c'è un suo cugino, pure lui appena arrivato da Zagabria. In mano ha due foto. Chissà come era felice orgoglioso il giorno che ha ritratto quelle due belle casette nuove. Ora sono un cumulo di macerie. Le hanno fatte saltare in aria i serbi. «Ricostruirle? Mah non so se tornerò a vivere qui. Forse resterò a Zagabria».

Profughi impauriti. A viverci e di corsa nei villaggi intorno a Okucani ci tornerebbero volentieri questi cento poveri civili serbi che incontriamo a Kutina. Sono tutti anziani. Stravolti, impauriti. Non sanno più quale sarà il loro destino. Vorrebbero tornare a lavorare la loro terra, accudire gli animali, aspettare la morte che sentono non più lontanissima. E non essere sepolti chissà dove. All'hotel Kutina sono stati parcheggiati alcuni giorni fa. Raccontano che i soldati croati hanno dato loro solo mezz'ora di tempo per prepararsi prima della partenza. Ora sono qui. Li dovreste vedere sembrano pronti per andare a lavorare nei campi. Indossano pesanti abiti di lana. Le donne, quasi tutte vestite di nero, hanno il capo coperto da un fazzoletto di cotone annodato sotto il collo. Il più giovane ha su perato da un pezzo i cinquanti anni. Quasi tutti gli altri viaggiano in tutto ai settant'anni, se non oltre. Chi fine faranno? La polizia e i militari croati hanno promesso che entro pochi giorni li rimpediranno tutti a casa. Sarà così?

Difficile crederlo. Anzi i segnali non sono incoraggianti. Tutti questi profughi sono oggi privi di documenti. Perché? I soldati croati ci hanno detto di lasciarli a casa. Fanto saranno ritornati presto? Raccontano alcuni altri dicono invece che loro sono stati costretti a consegnare le carte d'identità. Come sempre succede ogni qualvolta scatta un'operazione di «pulizia etnica». Centinaia di migliaia di persone in Bosnia come in Croazia si ritrovano improvvisamente senza passato senza futuro. Ufficialmente non esistono i loro nomi cancellati dal registro dell'anagrafe. E se non sei nessuno come farai a dire un giorno che quella terra che ora è occupata da altri una volta era tua? Solo due uomini anziani sono riusciti a nascondere due documenti. Rossi, con nome e cognome e con tanto di foto. Ma sono dell'autoproclamata repubblica serba di Krajina. Come dire: carta straccia. Soprattutto qui in Croazia.



Una donna fugge, nel centro di Zagabria, dopo l'allarme delle sirene

David Brauchli/Agf

Tudjman riscopre la pulizia etnica. Cacciati i serbi da Okucani, ancora scontri a Pakrac

La pulizia etnica è tornata ad Okucani. Stavolta sono i serbi che vanno via, stipati su camion che li portano chissà dove. L'operazione di polizia della Croazia in Slavonia occidentale non è stata affatto una marcia trionfale. Si è lasciata dietro villaggi saccheggiati e distrutti, persino postazioni dell'Onu assalite. E scontri ancora in corso, come a Pakrac. Le trattative per la tregua slittano mentre Zagabria apre un nuovo fronte nella Krajina del sud.

DAI NOSTRI INVIATI NUCCIO CICONTE

-Della politica non ci imponga nulla. Vorremmo solo tornare a zappare la nostra terra. Cosa ne sarà dei nostri animali? Stanno morendo di fame» ripete più volte una vecchia donna con un viso ancora stupendo. Accanto a lei un'altra si agita piangendo. «Mi hanno portato via il marito e un figlio. Non so che fine abbiano fatto. Si avevano indossato la divisa della polizia serba ma erano stati costretti».

Okucani è infatti off limits. I soldati croati del posto di blocco sono immovibili. Non si passa. La città è isolata. Perché? Nessuna spiegazione ufficiale. C'è chi dice che nella città ci sarebbero ancora dei cecchini serbi in azione. Chi parla



Bambini nel rifugio dell'ospedale pediatrico

Jelavic/Agf

di decine di mine disseminate lungo le strade. Qualcuno invece avanza il sospetto che la pulizia etnica sia ancora in corso. Quando è da poco passata l'una dalla città arriva un pullman carico di profughi. Civili serbi che vengono portati via. Altro che ritorno di quelli che erano stati allontanati nei giorni scorsi dai villaggi.

Lungo i ventisette chilometri di autostrada vuota dai croati ci sono case vuote abbandonate. Davanti a molte abitazioni ci sono ancora i panni stesi al sole ad asciugare. La gente è scappata via di corsa portandosi dietro poche cose. I cavalli sono tutti coltivati. Tre cavalli scappati non si sa da dove vagano soli in una pianura deserta.

Altri due vengono inseguiti da una pattuglia della polizia mentre imboccano uno svincolo dell'autostrada. Lungo i ventisette chilometri vedevi soldati croati che presidiano i cavalcavia. Una batteria di missili puntata verso il cielo. Quasi tutte le pompe di benzina sono di strotte. In uno di questi slarghi l'Onu aveva piazzato una sua postazione. Ma il giorno dell'attacco i soldati croati li avevano cacciati. I venti container bianchi con le insegne delle Nazioni Unite come se fossero stati investiti da un ciclone. Tutto intorno è pieno di materassi, cuscini, giacconi stivali. Ora la postazione è stata nuovamente riconsegnata ai caschi blu.

La riconquista di questi territori non è stata una cosa facile. Una sorta di marcia trionfale come hanno tentato di far credere l'esercito e il governo croato. La Tv continua a mandare immagini rassicuranti. Le telecamere fanno vedere l'autostrada che collega Zagabria a Belgrado finalmente libera. L'operazione di polizia assicura in loco che si è conclusa con un trionfo.

L'Onu denuncia attacchi contro obiettivi civili

Il relatore delle Onu sui diritti umani nell'ex Jugoslavia ha fermamente condannato gli attacchi contro obiettivi civili in Croazia ed ha rivolto un appello alle parti in conflitto per un' immediata cessazione dei combattimenti. In una dichiarazione pubblicata oggi a Ginevra, il relatore dell'Onu Tadeusz Mazowiecki esprime «profonda preoccupazione per la ripresa degli scontri in Croazia» e condanna i bombardamenti che hanno causato «enormi sofferenze e perdita di vite umane. La ripresa del conflitto afferma ha inoltre provocato la fuga di migliaia di persone». «Gli attacchi contro obiettivi civili costituiscono una grave violazione del diritto umanitario internazionale», continua Mazowiecki chiedendo ai «responsabili di tali pratiche ripugnanti di mettervi fine una volta per tutte». Il relatore Onu denuncia inoltre gli attacchi e la detenzione di cui sono stati oggetto i caschi blu dell'Onu.

La ministra sollecita un maggior controllo sull'embargo delle armi. Scalfaro ricorda la Liberazione: «Mai più guerra» Susanna Agnelli: «L'Europa deve muoversi»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Di ritorno da Tunisi il ministro degli Esteri Susanna Agnelli ha subito affrontato la drammatica escalation militare nei Balcani. Lo ha fatto ben nell'aula del Senato per rispondere ad alcune interpellanze. Due le novità in più: quanto riferito in aula di alla Camera dal sottosegretario Walter Cardini. In primo luogo la richiesta di un vertice europeo. La Agnelli infatti ha assicurato che manterrà una strettissima consultazione con i partners europei per una riunione straordinaria anche al massimo livello. «Volevo fare il punto della situazione e rinviare il ruolo propositivo del ministro europeo», ha concluso.

In secondo luogo il ministro degli Esteri ha raccolto un sollecito formulato dal presidente della commissione Esteri di Palazzo Madama, il professor Gian Giacomo Agnelli, ha affermato che occorre stringere l'embargo ai confini dell'ex Jugoslavia. «Non posso non concordare», ha detto la Agnelli, «con quanto hanno rappresentato l'esigenza di vigilare sul pieno rispetto dell'embargo internazionale sulle armi, evitando ogni tentativo di forniture di questa o quella parte che è veridicamente, assolutamente, contraria. Qualunque azione che si limitasse al tentativo di consegnare le parti a deporre le armi sarebbe vanificata se non è impegnissimo tutti a fondo nell'atteggiamento di clandestinità di approssimazione. I balcani che hanno delle leggi più severe in materia di esportazione di armi, ma che non hanno il richiamo, la comunità internazionale, il rispetto di questi esigenze. Come è noto il embargo esiste un embargo generale sulle armi, ma i controlli dei paesi dell'ex Jugoslavia. Mi concentro in questi sono in dialogo. Di come liberare l'embargo di una per risolvere il problema. Si tratta di un disprezzamento di forze ingentissime. Questi soldati per

dovento operare all'esterno del territorio dell'ex Jugoslavia potrebbero anche essere musulmani iraniani o tedeschi, come uomini di guerra che attualmente per un motivo o per l'altro si è ritenute più opportuno impegnare nelle operazioni umanitarie e di pacificazione nei Balcani.

Il responsabile esteri del Pd, Piero Fassino, ha accolto con favore la proposta di un summit europeo convocato dalla Agnelli. «I conflitti vanno prima di tutto risolti con la proposta di un vertice straordinario di superare definitivamente le divisioni e divisioni e avere un ruolo efficace e attivo per impedire che l'incidente jugoslavo divampi nuovamente».

La Agnelli da Palazzo Madama si è poi spostata in Campidoglio dove, con il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, con il presidente del Consiglio Lamberto Dini, con il presidente della Camera Francesco Rutelli e con

Vero? Solo in parte. Perché ancora si spara. E poi perché quell'operazione di polizia potrebbe tramutarsi nel primo atto di una nuova devastante guerra.

Dalla periferia di Okucani si odono in lontananza i toni dell'artiglieria. Si combatte a intorno a Pakrac. Ad una ventina di chilometri da qui. Più di un migliaio di serbi che secondo l'accordo annunciato l'altro giorno da Akashi, l'invitato delle Nazioni Unite avrebbero dovuto consegnarsi ai caschi blu hanno invece deciso di resistere. Combattimenti duri. Su Pakrac sono piovute almeno sei-sette granate. Ci sarebbero morti e feriti. I caschi blu tentano invano di riannodare un dialogo. Ma si spara anche contro di loro. Lo stesso ministro croato della Difesa Josip Rajc ammette ora che i miliziani serbi hanno tentato per ben due volte di sfondare le linee nemiche per puntare su Pakrac. «Non lo abbiamo ancora fatto, ma potremmo spazzarli via in dieci minuti. Liquidarli tutti», minaccia.

Croati nei rifugi. Ore di paura anche ieri a Zagabria. Le sirene dell'allarme incominciano ad ululare alle 12.40. La città si ferma all'istante. Paralizzate tutte le attività. La gente esce dai negozi dalle fabbriche dagli uffici e di corsa si è tuffata nei rifugi. Anche i deputati interrompono i lavori parlamentari corrono nei sotterranei. Per fortuna questa volta non ci sono missili in arrivo. Morti o feriti? Perché l'allarme allora? Forse un errore. O forse un gesto calcolato del governo. Un avvertimento un monito rivolto agli stessi cittadini di Zagabria. «Atenti, non abbassate la guardia, ci potrebbero essere nuovi attacchi». Dopo un ora ecco il cessato allarme. Ora la città incomincia davvero ad avere paura. E il ministro della Difesa croato lancia un minaccioso avvertimento ai serbi: «Se un solo razzo cadrà ancora sulla capitale sarà anche l'ultimo».

Una giornata senza bombe tuttavia con il verpo della guerra che soffia sempre più minaccioso. Scomodando questo nuovo bollettino di guerra. In mattinata altri otto cento soldati croati penetrano in Krajina dalla zona sud. Un numero imprecisato di carri armati attraversa le linee serbe nella zona di Gospić, circa 180 chilometri a sud-ovest di Zagabria e a poco più di 25 chilometri dalla costa Adriatica. Lo dice l'Onu, che tuttavia assicura che non ci sono stati combattimenti. Per adesso almeno. Ma ci sono voci di scontri nei pressi di Knin, «capitale» della Krajina.

Lo stesso bollettino di guerra ci informa che l'inizio della trattativa diplomatica tra croati e serbi nonostante le promesse è già slittato. Avrebbero dovuto incontrarsi oggi a Ginevra. Tutto è rinviato a data da destinarsi. E ancora a sorpresa si presenta a Knin Radovan Karadzic. È arrivato nella «Repubblica serba di Krajina» per incontrare il suo omologo Milan Martić. I due leader serbi riconfermano la loro alleanza militare. Altro che tregua trattative di pace. Il pericolo concreto è che i due conflitti alla fine potrebbero unificarsi.

Oggiono (Lecco) chiede di tenere i bimbi di Krajina

Gli abitanti di Oggiono, un piccolo centro del Lecchese, in Lombardia, si sono mobilitati per ottenere una proroga del permesso di soggiorno a favore di un gruppo di bambini della Krajina (l'enclave dei serbo-croati) espulsi dallo scorso febbraio da alcune famiglie del paese. L'iniziativa è stata presa dopo il riacutizzarsi del conflitto nella ex Jugoslavia. I bambini, di età compresa tra gli otto e i dieci anni, dovrebbero ripartire il 26 maggio ma i volontari che li hanno finora avuti in custodia, e altre famiglie ancora disposte eventualmente a subentrare nell'ospitalità, vorrebbero tenerli con loro anche per tutto il mese di giugno. Una richiesta ufficiale è stata inoltrata in tal senso alle autorità. Nella Krajina i serbo-croati si sono autoproclamati repubblica autonoma e sono protetti dai serbi di Belgrado. I croati di Zagabria, dal canto loro, da tempo minacciano di attaccare la Krajina.

**EX JUGOSLAVIA IN GUERRA.**

Il conflitto finora è stato terrorismo militare sui civili  
Jimmy Carter pronto a tentare una nuova mediazione

# Sarajevo spera nello scontro in campo aperto

Jimmy Carter è pronto a tentare una nuova mediazione in Bosnia. Lo ha detto in una trasmissione della Cnn. L'ex presidente Usa nei discorsi serbo aveva ottenuto una tregua di 4 mesi, drammaticamente scaduta il 30 aprile. Le notizie di guerra sul fronte bosniaco si susseguono. Due civili - una donna ed un bambino - uccisi, sei caschi blu feriti, uno in modo grave: è il bilancio di una dura battaglia di artiglieria avvenuta l'altro ieri nella Bosnia centro-settentrionale, nell'area tra Doboj (in mano serba), Maglaj e Tesanj, tenute dai musulmani. Sia «radio Sarajevo» che l'Onu, confermano l'attacco serbo-bosniaco avvenuto mercoledì attorno alle 20.20 locali contro il quartier generale dell'Unprofor a Maglaj. Un carro armato ha aperto il fuoco provocando sei feriti - uno grave, ma non in pericolo di vita - tra i caschi blu, che hanno risposto al fuoco. Per l'attacco musulmano il combattimento è durato 30 minuti, e poco dopo aerei della Nato hanno effettuato voli

discussibili in zona. L'Onu ha reso noto ieri mattina di aver presentato una proposta presso le autorità serbo-bosniache sia per l'episodio di Maglaj, che per un altro episodio avvenuto nelle stesse ore nell'area di Gorazde (enclave musulmana dell'est) dove i serbi hanno sparato contro una pattuglia di caschi blu che si stava allontanando dalla città, senza però causare feriti. Come a Zagabria anche a Sarajevo è risonato ieri alle 7.00 l'allarme generale. La tonante è stata nella capitale bosniaca e in questo clima si inserisce l'arresto di due caschi blu francesi, accusati di aver ucciso un soldato bosniaco domenica scorsa lanciando due granate mentre erano ubriachi. Lo hanno annunciato fonti dell'Unprofor. L'incidente è avvenuto nella caserma «maresciallo Tito», non lontano dal centro della città, dove alloggiava circa 250 caschi blu francesi e 250 serbi, nonché un certo numero di soldati dell'esercito governativo bosniaco.



Cittadini di Sarajevo costretti a scendere da un autobus bloccato per evitare il tiro dei cecchini

Niedringhaus/Ansa

ADRIANO SOFRI

**SARAJEVO.** Il linguaggio ufficiale bosniaco non ha esitazioni: la chiama «guerra di aggressione». Ha le migliori ragioni, del resto tutti hanno sempre chiamato aggressioni le guerre altrui, e difesa le proprie. Sono particolarmente interessati piuttosto al modo in cui la chiama la gente. Ebbene, la gente non le ha ancora trovato un nome. La gente dice: «Prima della guerra», o: «Quando la guerra finirà». La nomina più propriamente solo quando è costretta dal contesto. Per esempio, quando parla di una persona vecchia, che «ha visto la prima guerra, la seconda guerra, e questa». Questa è la terza nella vita delle persone più anziane, e tuttavia non ha il diritto di essere nominata così perché non ce l'ha fatta a diventare mondiale. Così, come in una parabola orientale, il calendario sarajevo le enumera così: la prima guerra, la seconda guerra, e questa guerra.



Un povero ortodosso scava tra le macerie di una casa colpita a Gradiska

Vukadinovic/Ansa

## Ultimatum dell'Unione Europea La Ue ci ripensa «L'accordo con Zagabria rischia di saltare»

**BRUXELLES.** L'Unione Europea ha minacciato di interrompere le trattative sul commercio con la Croazia se continueranno gli attacchi contro i serbi della Krajina. L'«ultimatum» è contenuto in un comunicato emesso ieri dal governo francese, presidente di turno dell'Ue. L'accordo di cooperazione commerciale e politica, si legge nel comunicato, dipende dalla collaborazione di Zagabria con l'Onu per raggiungere la pace nella ex-Jugoslavia. La Commissione europea «si riserva il diritto di tenere in considerazione in qualsiasi momento, fino alla conclusione dell'accordo, l'atteggiamento della Croazia nella messa in atto del processo di pace». «L'Unione trarrà le necessarie conclusioni dell'atteggiamento del governo croato», conclude la nota. Insomma, Zagabria è a tutti gli effetti «sotto esame» da parte della comunità europea. Il comunicato giunge il giorno seguente la dichiarazione resa dal commissario degli esteri comunita-

ri guarnigioni vengo *ipso facto* messe sotto sequestro dai cetnici a ogni annuncio di crisi - avanza la prospettiva di una guerra guerreggiata e regolare, con armi e armati che si fronteggiano in campo aperto. Questa è, almeno, l'apparenza. Perché? Intanto, perché il miglior armamento dei bosniaci - quelli che con una convenzione indebita la stampa chiama «musulmani», trattandosi dell'esercito legale, e ancora in qualche misura multietnico, di una repubblica indipendente e come tale riconosciuta dall'Onu - è di dubbia portata, e co-

munque molto al di sotto della potenza di fuoco pesante dei serbo-bosniaci. L'esercito bosniaco conta oggi, con una certa sicurezza di sé, su un miglior equipaggiamento, sul numero, e soprattutto su una sua combattività superiore. A suo svantaggio giocano i calcoli delle potenze, Usa e Russia comprese, per le quali la Bosnia è una pedina nelle reciproche trattative, nel migliore dei casi, e nelle faccende elettorali interne, nel caso più consueto. In suo favore, la moltiplicazione dei fronti. Nel corso degli ultimi mesi la situazione militare si è messa in movimento sotto la coperta corta della tregua. La Croazia punta a riprendersi la Krajina a Sud-ovest, e la Slavonia a Est. L'operazione dei giorni scorsi su Jasenovac, che ha suscitato il bombardamento di Zagabria, è stata decisiva per restituire ai croati il controllo dell'autostrada che porta dalla capitale al confine. In Bosnia, il successo più importante dei governativi, militarmente e simbolicamente, è stato la riconquista del monte Vlasic: sull'antenna di un ripetitore, preso sanguinosamente dai cetnici all'inizio del conflitto, hanno messo a sventolare una bandiera bosniaca di venti metri. Dal Vlasic i bosniaci hanno il controllo di Banja Luka. Altri confronti si sono preparati in punti cruciali come il corridoio di Becko e la seconda cerchia delle alture attorno a Sarajevo, dal lato di Visoko e da quello di Travnik. L'intera geografia militare si gioca sull'antico rapporto tra l'alto e il basso, fra monte e valle. Conquistare le quote, tagliare i passaggi a valle: questa è la posta. Ma il confronto fra l'alto e il basso agisce anche, alla rovescia nelle situazioni in cui sono i cetnici a occupare cime e pendii, e castigare da lì, come nella storia del lupo e dell'agnello, la città che intorbidano la loro acqua: Sarajevo in primo luogo. Sarajevo è in fondo a una vera conca. Il viandante che deve guardarsi dai cecchini non trova mai un punto del suo cammino in cui levando gli occhi non veda un punto della montagna occupato: cioè un punto dal quale non sia inquadrato dagli sniper. Armi di ogni genere sono puntate sulla città: e quelle messe in teoria sotto il controllo dell'Onu tornano in mano ai cetnici senza che questi debbano colpo ferire, e senza le proteste dei caschi blu. Essere imbèlli è la loro condanna, anche quando sono loro gli ammazzati o i mortificati. Così, il progetto, o il sogno, di una guerra via via più «regolare» che conduca a una battaglia campale e alla liberazione finale di Sarajevo, è costretto a mettere nel conto una distruzione terribile e vendicativa della capitale. Dopo più di tre anni di orrore, e centinaia di migliaia di morti e milioni di deportati, e ore e minuti trascorsi ancora ogni giorno nella paura e nell'infelicità, e dopo che è stata provata oltre ogni dubbio l'urgenza o la viltà del governo del mondo, nessuna voce politica in Bosnia può più permettersi di sostenere che il bombardamento della città, l'uribido moltiplicato, sia un rischio troppo alto per la scelta di battersi. Nessuna alternativa politica è stata formulata. Possono levarsi voci diverse, voci di minoranza religiosa, voci di persone comuni che guardino i propri figli chiusi in casa, ma sono ora senza ascolto. Gravissi-

mo, pesa sui bosniaci un altro pericolo, che ad alcuni fra loro può sembrare un acquisto: la tentazione di valersi dei punti conquistati per rivolgere a loro volta le armi sulle popolazioni civili «nemiche». Questa tentazione è poco meno che irresistibile. Ha dalla sua tutto: la giustificazione della storia, l'argomento della rappresaglia come legittima difesa. La ripugnanza per un nemico, come il governo di Belgrado, che ha scatenato, fomentato e sostenuto una guerra di cui nella sua capitale non è arrivata neanche l'eco delle esplosioni e

dei pianti. Occorrerà ai bosniaci una speciale eroismo per rinunciare a fare come gli altri, per mostrare di non essere stati come gli altri solo quando non ne hanno avuto l'occasione e la forza. Fra tutti i contendenti, la Croazia è la più sensibile alle pressioni internazionali, è la più tentata dall'opportunità di guadagnare quello che è possibile, tirandosi poi fuori e lasciando la Bosnia alla sua deriva. Sacri egoismi di ogni genere verranno invocati per arginare i conflitti e per sancire la vittoria del più forte. La Bosnia non è in grado

di vincere: forse può tirare fuori da sé una forza devastante a impedire la propria liquidazione e la spartizione delle spoglie. Allora, nessuno può dire fin dove arriverà il contagio di questa peste, e gli egoismi si riveleranno un'ennesima volta, oltre che immorali e sacrileghi, mioopi e suicidi. L'Europa, che continua a guardare così dall'alto le bassezze dell'inferno bosniaco, avrà allora il più brutto dei risvegli. Oppure no. Oppure tutto sarà destinato ai bosniaci: un piccolo orzaiolo nell'occhio lungimirante della storia.

*illy: una qualità testata e selezionata elettronicamente.*

Un chicco di caffè Arabica, per entrare a far parte della miscela illy, deve superare un'implacabile selezione elettronica, alla quale resistono soltanto gli esemplari veramente perfetti.

L'aroma di una miscela composta con tanta cura merita altrettanta cura nella conservazione. Perciò tutte le confezioni illycaffè sono corazzate e pressurizzate. Per aprirle, prima forate la valvola sul coperchio: sentirete un leggero sibilo che vi garantisce che il prodotto è perfetto e intatto.

Per questo, potete prendervi il gusto di essere severi anche voi: se per caso trovaste una confezione non rispondente alle caratteristiche, non consumatela e telefonate al numero verde 167-857.093.



FRANCIA AL VOTO/MENO DUE.

Il candidato gollista sterza su Maastricht e moneta unica. L'avversario socialista: «Così lavori contro il paese»



Jacques Chirac durante la campagna elettorale. A destra, Martine Aubry

IL PERSONAGGIO

L'astro Martine Aubry incanta la sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI - I Francesi hanno preso gusto all'alternanza. La logica vuole che a Mitterrand succeda un uomo di destra e dopo sette anni all'Eliseo rinvenga un socialista. Questo socialista credetemi amici miei si chiamerà Martine Aubry. È sinceramente di sinistra e piace agli imprenditori. Auguro dei compagni di partito? No, parola di Jacques Chirac. Appena qualche settimana fa Mai forse un candidato non dicamo all'Eliseo ma a qualunque altro palazzo presidenziale ha avuto tante lodi da uno dei principali esponenti della squadra avversaria. Si dice che prima ancora abbia confidato ai suoi che lui Chirac Martine non avrebbe avuto nemmeno difficoltà a nominarla suo primo ministro se solo non avesse deciso di schierarsi tanto in vista al fianco di Jospin.

La donna politica più brillante di oggi? Degna rappresentante del gusto per l'azione e il concreto di cui sono portatrici le donne in politica? In comune con Jospin e anche con papà Jacques, Martine Aubry ha l'essersi collocata quanto più possibile ai margini delle diverse correnti che si dilatavano in seno al partito socialista. È un'immagine di senetella Laureatai come tutto il personale politico che studia per arrivare ai vertici nel 1975 all'Ena la «grande école» della pubblica amministrazione ha fatto la gavetta sul campo scegliendo come specializzazione il Lavoro. Ed è al Ministero del Lavoro che si fa le ossa, facendosi fama di «dura». Con una curiosa propensione ad andare controcorrente che fa sì che vada meglio la sua collaborazione con il gollista Seguin quando è questi il titolare del ministero che con il compagno di partito Pierre Bérégovoy il premier suicidatosi due anni fa. È lei a concepire il testo dello «statuto dei lavoratori» francese. Ma guarda caso è uno dei grandi «patrons» dell'industria francese Jean Gandois divenuto alla fine dell'anno scorso presidente della Confindustria a chiamarla al suo fianco come direttore generale aggiunto del colosso Pechiney nel 1989. Finché ritorna alla politica nel 1991 come prima donna ministro del lavoro nella V Repubblica.



Si inbutta nel sociale quando torna al potere il centro-destra nel 1993. Ma stavolta fondando un'organizzazione per la lotta contro l'esclusione. Iniziativa sociale a favore dei disoccupati degli emarginati dei drogati grazie al finanziamento di una quindicina di imprenditori. E ancora delusa dal congresso socialista «tutto barra a sinistra» dello scorso novembre a Lievin, fonda un altro club teso a superare i confini stretti di partito: la Fondazione Agr. Finché Jospin la chiama al suo fianco nella battaglia presidenziale.

L'augurio di Chirac a Martine Aubry per il 2002 ha certo un amaro perché se è stavolta al l'Eliseo ci vuole andare lui. Ma la dice lunga sul rispetto che questa donna poco più che quarantenne ispira anche nel campo nemico. Un altro suo ammiratore in campo gollista è il sanguigno luogotenente di Chirac Philippe Seguin. Uno che non ha esitato il giorno dopo il primo turno ad attaccare brutalmente la «mancanza di statura da capo di Stato» di Jospin non ha esitato a menare fendenti al nemico giurato Jacques Delors con cui si trova all'estremo opposto del tavolo di Maastricht e dell'Europa. Ma non ha mai avuto una parola critica nei confronti di Martine che era stata sua apprezzata collaboratrice e quando era ministro del Lavoro.

E lei senza il minimo dubbio l'esponente socialista più popolare al momento agli occhi dei militanti e del «popolo di sinistra» dopo Jospin il candidato ufficiale all'Eliseo. Forse ancora più di suo padre Jacques Delors che è in testa nella stima dei francesi nel loro complesso e che è certamente l'uomo che meglio può rivolgersi da sinistra al centro ma non ha mai suscitato entusiasmi tra i suoi compagni di partito. Entrambi sia pure in maniera diversa hanno in comune la potenzialità di effettuare le indispensabili ricuciture necessarie per inventare una maggioranza se Jospin sarà eletto domenica. Lionel all'Eliseo? Martine a Matignon? gli slogan che si sono incrociati più spesso nei comizi. Con il candidato ufficiale che ha dato atto alla sua principale portavoce in questa campagna elettorale di essere «senza dubbio la

ne dell'anno scorso presidente della Confindustria a chiamarla al suo fianco come direttore generale aggiunto del colosso Pechiney nel 1989. Finché ritorna alla politica nel 1991 come prima donna ministro del lavoro nella V Repubblica. Si inbutta nel sociale quando torna al potere il centro-destra nel 1993. Ma stavolta fondando un'organizzazione per la lotta contro l'esclusione. Iniziativa sociale a favore dei disoccupati degli emarginati dei drogati grazie al finanziamento di una quindicina di imprenditori. E ancora delusa dal congresso socialista «tutto barra a sinistra» dello scorso novembre a Lievin, fonda un altro club teso a superare i confini stretti di partito: la Fondazione Agr. Finché Jospin la chiama al suo fianco nella battaglia presidenziale. Tutti pensano a lei quando suo padre Jacques Delors si schiera circa la sua disponibilità a fare il primo ministro e indica invece la necessità di dare spazio a una «nuova generazione» di quarantenni che possono rappresentare il «l'équipe di sogno» di Jospin. Ma su questo malgrado i veleni della campagna, nessuno degli avversari nemmeno i più maligni ha osato averci alcunché da ridire.

Chirac va all'attacco dell'Europa «Francesi lo giuro, se vinco indico il referendum»

Per fare il pieno del voto protestatario, Chirac si gioca in extremis l'Europa. Ha scelto un'intervista al quotidiano cattolico «La Croix» per dichiarare che se viene eletto al l'Eliseo indirà un nuovo referendum sulle istituzioni europee «da cui dipenderanno anche i tempi della moneta unica». Accentona così tutti gli anti-Maastricht. Ma fomenta i dubbi su cosa vuole davvero per il franco e l'Europa. La Borsa di Parigi ha reagito malissimo.

Anzi va anche oltre introducendo un forte elemento di pressione se non di ricatto non solo sul piano della politica interna anche nei confronti dei partners europei quando aggiunge che «il passaggio ad una moneta unica che io ritengo impossibile nel 1997 ma sarà necessaria nel 1999 dipenderà in misura non piccola dall'accordo che su queste materie sarà raggiunto alla conferenza intergovernativa dell'Unione europea nel 1996».

Con questa mossa in extremis, il candidato gollista si gioca l'Europa. Nel doppio senso che gioca il futuro dell'unità europea per essere sicuro di essere eletto e al tempo stesso si gioca la sua elezione se non gli va bene. Il suo è un gioco d'azzardo. Ma freddamente calcolato. Di fronte alla prospettiva di un testa a testa dagli esiti incerti domenica con l'esito appeso se

condo i pronostici a pochissimi punti percentuali forse uno solo Chirac ha deciso di giocare il tutto per tutto puntando evidentemente a fare l'empireo del voto protestatario non solo di quello andato all'estrema destra di Le Pen che rischiava di venirci meno dopo l'invito del leader ultra a votare scheda bianca perché né Jospin né Chirac gli avevano dato i segnali che sperava su Maastricht ma anche di parte di quello andato all'estrema sinistra del comunista Hue e della trotskista Laguerre.

La controindicazione è che corre il rischio di erodere il sostegno che gli veniva dagli «europeisti» di centro-destra che costituiscono una parte sostanziosa del suo potenziale paniere di voti. Evidentemente ha però calcolato che la mossa a sorpresa possa portargli più consensi di quelli che perde. I suoi alleati più europei da Balla dur all'ex premier Raymond Barre all'ex presidente Valéry Giscard d'Estaing si sono sì sono già pronunciati per lui ed è difficile che possano tornare indietro nelle ultime ore che precedono il voto.

Precipita la Borsa. Il mercato comunque l'ha preso malissimo. La Borsa di Parigi che in apertura andava a gonfie vele e aveva addirittura frantumato il precedente record al rialzo risalente allo scorso settembre è precipi-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERMUNO GANZERRA

PARIGI - Chirac ha deciso di brandire sulla testa dell'Europa la spada di Damocle di un nuovo referendum come quello che divise quasi a metà i francesi nel 1992 con l'approvazione ma per strettissima misura del Trattato di Maastricht. F. ha fatto a sorpresa a poche ore dall'apertura delle urne per l'elezione presidenziale. Quasi in sordina con un'intervista al quotidiano cattolico del pomeriggio «La Croix» in cui dichiara senza mezzi termini che sottoporrà a referendum popolare la riforma delle istituzioni europee che dovrà essere negoziata alla conferenza intergovernativa del 1996.

Con quale metodo? Conoscete il mio desiderio di riconciliare il popolo francese con l'Europa e sul l'Europa un referendum mi sembra la giusta soluzione» la frase che ha avuto un effetto bomba.

Non si tratta più di un nuovo referendum su Maastricht come quello che aveva proposto lo scorso novembre tirandosi poi indietro in seguito alla leva di scudi da parte dei suoi stessi alleati a cominciare dal suo primo ministro in pecore l'europeista Alain Juppé. Ma riproponendo che la parola definitiva sulle istituzioni dell'Europa torni al popolo va nella stessa direzione del dare uno spazio alla possibilità di una «rinvincita» dei sentimenti anti Maastricht e anti europei ai margini su quella che viene percepita come «dittatura del Marco» imposizione sovranazionale sulla sovranità della Francia.

Parola al popolo. È ovvio che l'accordo del 1996 avrà conseguenze considerevoli per l'Europa e gli Stati membri. È quindi ovvio che il popolo debba essere associato alle decisioni.

Al voto Inghilterra e Galles. Secondo le proiezioni, i tories verso una disfatta storica. Major sotto accusa

Comunali inglesi, affondano i conservatori

ALFIO BERNABEI

LONDRA - La sconfitta elettorale che si abbatte sui conservatori nelle amministrative comunali e regionali è una delle peggiori degli ultimi decenni e segna probabilmente il punto in cui si decide anche il destino del primo ministro John Major. Le proiezioni in due anni che i tories sono scesi intorno al 25 per cento mentre i laburisti sfiorano il 38. Il che preferenze per i tories potrebbe trattarsi di un verdetto così catastrofico da lasciare al partito al governo un'uscita di scena che lui si sacrifica per il resto. Il che si fa troppo tardi per l'addormentamento di un declino in previsione delle politiche del 1997. Il mese scorso i tories sono stati quasi completamente spazzati via dalla Scozia confermando al quarto posto nella lista dei partiti il que il regione.

novo di 12.000 seggi comunali e provinciali ed i partiti hanno messo in campo 29.000 candidati fra cui oltre 9.000 laburisti. I tories potrebbero perdere circa 2.000 seggi ed essere spazzati via da intere province. Il crollo intorno al 25 deve essere comparato alle percentuali intorno al 40 di consensi che erano solito ricevere negli anni della rivoluzione Thatcher. Invece rapportata al punto potenziale senza ritorno. E il risultato per cui il principale argomento di dibattito fra i tories secondo un articolo sulla prima pagina del Times non è più sulla questione della sfida a Major che viene data per certa ma sulla possibilità da seguire per preservare un minimo di decoro ed evitare lo spettacolo del declinamento della Thatcher che ha lasciato uno strascico di recriminazioni ed allentato immagini di con ploti tradimenti



coltellate alla schiena. Sir Marcus Fox il presidente del cosiddetto Comitato 1922 che è formato da un gruppo di influentissimi deputati conservatori incaricati di fare il monitoraggio della performance di Major e decidere il suo destino ha cercato di persuadere i tories più inerti che vogliono dar l'annuncio di una sfida al re ma fin da adesso ad attenersi ai regali incanti del partito che prevedono le elezioni alla leadership solamente in autunno. Di solito

iali elezioni si svolgono con il rinnovo automatico del leader in carica per mancanza di sfidanti ed è così che Major è rimasto al suo posto. Ma come avviene appunto con la Thatcher era un meccanismo che può servire da copertura per un defenestramento prestabilito. Fox ha minacciato di rendere pubblici i nomi dei deputati tories che dopo il disastro di queste amministrative vogliono dar l'annuncio della sfida ad immediatamente. Le elezioni amministrative si sono precedentemente da scene di caos politico fra i tories mentre varie categorie di lavoratori ed impiegati si sono messe sul piede di guerra in difesa dei posti di lavoro e dei salari. Gli insegnamenti si sono pronunciati a favore di uno sciopero per protestare contro i tagli alle spese dell'istruzione e il fatto che sono costretti ad insegnare a classi sempre più numerose anche con oltre qua-

ranta alunni. Altre proteste sono in corso per denunciare la crisi nella sanità e la chiusura di vari ospedali. Nei giorni immediatamente precedenti le elezioni una gaffe governativa che ha rivelato l'esistenza di una nuova tassa di cui non s'era saputo nulla ha permesso ai laburisti di ricordare all'elettorato che alle ultime politiche i tories promettevano di abbassare le tasse mentre invece ne hanno create tre ventuno in più. Major ha cercato di smitare il successo ottenuto nel riportare la pace nell'Irlanda del Nord recandosi a Belfast alla vigilia delle elezioni ma anche questo gesto si è rivelato sfortunato perché è stato accolto da dimostranti che hanno protestato contro l'abbandono con cui Londra procede nel preparare il terreno per i negoziati con i partiti di quella provincia. Per quanto riguarda i liberali moderati si riferiva una intervista al 22 mantenendo le vecchie posizioni

Parigi, nuovi guai per Parretti

Ordine di cattura internazionale per il finanziere italiano «Frode al Credit Lyonnais»

PARIGI - Il giudice del tribunale parigino Patrick Fievet ha emesso un ordine di cattura internazionale a carico del finanziere italiano Giancarlo Parretti accusato di frode e falsificazione di documenti e uso indebito di fondi societari. Parretti già inquisito in Italia per lo stesso affare e comunque costretto a vendere le sue quote di acquisto della Mgm avrebbe destinato ad altri usi i fondi che il Credit Lyonnais aveva concesso alle filiali francesi della Metro Goldwyn Mayer. La stessa banca aveva appoggiato Parretti nell'acquisto della casa di produzione cinematografica a costo di 1,3 miliardi di dollari nel 1990. Dopo la acquisto la Mgm si era trovata a crescenti problemi finanziari e Parretti era diventato insolvente tanto che il Credit Lyonnais aveva assunto il controllo della casa cine-

matografica nel 1992 diventando nello stesso tempo l'avversario più ostico di Parretti nella sua vita verso la conquista della grande casa di produzione americana. L'istituto bancario continuava a dichiarare che il suo coinvolgimento nell'affare Mgm in cui è stato trascinato il finanziere italiano gli è costato finora oltre 3 miliardi di dollari. L'assalto alla Mgm da parte di Parretti personaggio per altro molto chiaccherato per il rapidissimo successo nella finanza e la larghezza e per molti versi inspiegabile ricchezza e disponibilità di denaro era iniziata all'ombra e sotto l'ala protettrice del governo socialista di Bettino Craxi e godeva anche dell'approvazione più o meno tacita degli altri nomi italiani interessati a investire nella nuova miniera di Berlusconi e Craxi.





**RIFORMA PREVIDENZA.** Ancora un rinvio. Ma i mercati restano ottimisti: bene lira e Borsa. Marco a 1.202



## Vegas (Tesoro): «Salii intoccabili»

Salii intoccabili per la riforma della previdenza quando giungerà in parlamento. Il governo intende, infatti, «proteggere» il disegno di legge per evitare che gli emendamenti intacchino i risultati economici e, quindi, lo ancorare ai saldi della finanziaria '98. Di conseguenza ogni modifica, come avviene nella sessione di bilancio, dovrà essere compensativa. Questo orientamento è stato anticipato ieri dal sottosegretario al Tesoro Giuseppe Vegas. Il quale poi non ha escluso che una analogia «rete di protezione» possa essere predisposta anche per le misure che potrebbero eventualmente anticipare, forse già nella prossima estate, la legge Finanziaria '98, ancorandole da subito ai saldi che verranno delineati nelle prossime settimane dal documento di programmazione economica e finanziaria. A tale proposito Vegas ha affermato c'è poco spazio per una manovra sulle entrate.

### I LAVORATORI DELLA DISCORDIA

Su 714.822 iscritti all'Inps, prossimi alla pensione fino al 1999

ETÀ: 48 ANNI OGGI	Numero	Spesa annua in miliardi
Iniziato il lavoro a 14 anni, avranno 35 anni di contributi l'anno prossimo.	17.117	479
ETÀ: 49-50 ANNI OGGI		
Iniziato il lavoro a 14-15 anni, vantano oggi almeno 35 anni di contributi.	33.813	947
ETÀ: 51-52 ANNI OGGI		
Iniziato il lavoro a 16-17 anni, vantano oggi almeno 35 anni di contributi.	47.339	1.326
TOTALI	98.269	2.752

**ANZIANITÀ: RISPARMI DELLE PROPOSTE SINDACALI\***

	1996	1997	1998
Soglia di età 52 anni 35-37 anni di contributi	2.400	-	-
Soglia di età 53 anni 35-37 anni di contributi	-	1.300	2.300

\* Sulla propensione al pensionamento

## «Non vogliamo un accordo qualunque» Sindacati in ansia

EMANUELA RISARI

ROMA «Nessun affondo» tra sabato e domenica. La conclusione della trattativa con il governo deve arrivare a fabbriche aperte. È preoccupato il segretario della Cgil lombarda Mario Agostinelli. E non è il solo. L'ordine del giorno sul proseguimento del confronto uscito nella tarda notte di mercoledì da corso d'Italia dopo un direttivo lungo 14 ore ha infatti visto 55 voti a favore, 10 contro e 7 astenuti. Tra chi si è espresso sfavorevolmente, nell'uno o nell'altro modo i vertici della Fiom (Sabatini) e di mwano Mazzone astenuti, i segretari del Piemonte della Lombardia di Brescia di Reggio Emilia di Ivrea più Essere Sindacato.

### Dissenso di merito

Ma non è una «fronda». Spiega Agostinelli: «Ho molta stima per come Cofferati guida la trattativa, apprezzo come sta tenendo conto della consultazione nelle fabbriche. Ma il nodo sta proprio qui: non possiamo consentirci nessun pasticcio». Ancora più secco Gianpiù Pedò, segretario della Camera del Lavoro di Brescia: «Chiudere in queste condizioni è impossibile. Non va bene. Richiamo la rottura con i lavoratori. Che da noi hanno già bocciato la piattaforma del sindacato». «Cerchiamo semplicemente di rispettare la democrazia di mandato», aggiunge Giorgio Cremaschi: «I lavoratori hanno già criticato la piattaforma, ora la mediazione che si ipotizza fra le nostre tesi e quelle del governo è troppo distante dalle richieste. Dal mandato che ci è stato consegnato. Ed è un errore pensare che i 35 anni siano un problema solo di alcuni». È su questo che tutti misureranno l'equità delle soluzioni trovate. Tutti, e non solo i diretti interessati, come qualcuno si ostina a credere. Tra la gente una scelta di solidarietà c'è già stata e forte. Non possono prevalere gli elementi di preoccupazione per il quadro politico. Nelle fabbriche ce l'hanno detto chiaro: conta il merito non le presunte dimissioni di Dini, un trattamento diverso da quello avuto da Berlusconi nell'autunno.

### Fabbriche in fibrillazione

Ed è l'autunno, col suo carico di speranze e di dignità, a pesare ancora nelle stanze dei sindacati. L'accordo se lo augurano tutti, ceratamente «Dissidenti» compresi. Ma non un accordo «qualunque», non «comunque». «Non accetteremo i calcoli di nessun genere», dice Betty Leone, segretaria federale della Cgil e leader di Essere Sindacato. «O c'è l'accordo o c'è lo sciopero generale. Non esistono scorie di intervento su persone che nelle fabbriche e negli uffici lavorano da 35 anni. Per le scorie della pubblica amministrazione si annuncia un altro che una generica accettazione prima del 2018 del meccanismo di equiparazione con i privati sui 35 anni. Passare ai numeri non è facile, specialmente in tempo elettorale, infatti si allontana verso la prossima settimana la conclusione del negoziato». Ebbene nei palazzi del governo si guarda con molta attenzione alla formula che sta circolando a Corso d'Italia, sede della Cgil. Allo stato si offrono due possibilità: accettare una soglia di età a 55-57 anni, per usufruire dell'atto di acquisto di anzianità di servizio, se invece preferisce lasciare il lavoro in più giorni, c'è rassegnato un risparmio contributivo che nel frattempo si è velocemente avvicinato ai 37 anni, quello che il sindacato vorrebbe sganciare dal vincolo anagrafico nel settore privato.

# Pensioni, tutto in alto mare

## Trattativa in bilico. Vertice «segreto» da Treu

Riforma della previdenza: la trattativa è sempre più a rischio. L'incontro «decisivo» tra governo e sindacati, previsto in un primo tempo per il 14, è infatti saltato. Per «ragioni tecniche». In realtà il confronto è ad un passo dal naufragio. Per cercare una mediazione, ieri vertice segreto fra Dini, Treu, Giarda e i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Oggi tutti di nuovo a Palazzo Chigi. Nonostante la «burrasca» sui mercati prevale l'ottimismo: bene lira e borsa.

RAUL WITTENBERG

ROMA Pare che il rinvio ad oggi alle 15 della corsa finale verso la riforma previdenziale sia dovuto a un dettaglio «tecnico» che gli «sherpas» ministeriali non hanno fatto in tempo a mettere a punto. Dettaglio che tanto tecnico poi non sarebbe se davvero si trattasse - stando alle indiscrezioni - di ciò che resta delle «baby pensioni» nel pubblico impiego. Alle suggestioni sono intoppi politici: anzi elettorali. Domenica si vota per il secondo turno nelle amministrative e la Destra stava già affilando le armi per attaccare una presunta riforma «soft» varata per accontentare la sinistra e i sindacati e sostituire i risparmi con nuove tasse. Fatto sta che nonostante la pausa forzata, quella di ieri e stasera, ancora una giornata di tensione. L'esito notturno del direttivo Cgil il clima «avvelenato» della vigilia, la direzione della Uil che bloccava il mandato a negoziare sull'anzianità a 53 anni con 35 anni di contributi, dipingeva la vicenda a tinte fosche. «Se questa era la situazione nel sindacato nel governo non era migliore».

### Tensione nel governo

Il «tam tam» delle voci che sempre in questi casi si rincorrono, rievoca di un aspro scontro fra il ministro del Lavoro Tiziano Treu da una parte e il presidente del Consiglio Lamberto Dini con il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda dall'altra. Su che cosa lo si può ben immaginare quanto costerà per l'Eran un accordo molto vicino alle posizioni dei confederati, magari in di trattativa sulle pensioni di anzianità e quindi sull'esaurimento

del regime con il calcolo delle pensioni col metodo retributivo.

Nell'intera primavera romana il tempo «politico» volgeva al brutto. Ecco allora attivarsi la diplomazia sotterranea. I leader di Cgil, Cisl e Uil Cofferati, D'Antonio e Lanzetta avrebbero sfilato segretamente con i vocati per un colloquio a quattro occhi nell'albergo in cui Treu ha la sua residenza romana. Oltre al ministro del Lavoro c'erano Dini e Giarda.

### Vertice segreto

Nessun sorriso, anzi. La discussione sarebbe giunta al limite della rottura. Treu spingerebbe per un accordo politico «di quadro» magari con un ampio ricorso alla legge. Per Dini e Giarda c'è invece una ora molto da chiedere sui conti. I sindacati poi, e pare nemmeno Dini, non sono disposti ad un «accordo politico» con delega in bianco a non si sa quale futuro governo su questioni così delicate che riguardano direttamente la vita di tantissime persone. E secondo qualcuno a questo punto è lo stesso Treu a rischiare di rimanere schiacciato. E Dini non può fare a meno del consenso delle parti sociali, un disegno di legge che ne fosse privo avrebbe scarse possibilità di passare in Parlamento.

Intanto i leader confederali ribadivano la loro intenzione di giungere a un accordo. Certo, dice Cofferati, le distanze ci sono. E forse le dichiarazioni che hanno «peggerato» il clima sono sciermaggiate. «Ma lo auguro», afferma, «in modo che si possa arrivare a una stretta e che sia positiva». Lo sarà se il governo farà «un passo avanti» con una maggiore disponibilità sulle pensioni di anzianità che consenta a noi di rispondere positivamente alle sollecitazioni che ci sono venute anche nella consultazione da chi è entrato giovanissimo nelle fabbriche».

genera a un accordo. Certo, dice Cofferati, le distanze ci sono. E forse le dichiarazioni che hanno «peggerato» il clima sono sciermaggiate. «Ma lo auguro», afferma, «in modo che si possa arrivare a una stretta e che sia positiva». Lo sarà se il governo farà «un passo avanti» con una maggiore disponibilità sulle pensioni di anzianità che consenta a noi di rispondere positivamente alle sollecitazioni che ci sono venute anche nella consultazione da chi è entrato giovanissimo nelle fabbriche».

A Palazzo Chigi la «troika» governativa aveva comunque incontrato il presidente della Confindustria Luigi Abete, che tornerà a Palazzo Chigi oggi alle 18 e che suggerisce all'Esecutivo di presentare una

proposta alle Camere anche senza il consenso su tutto del sindacato. Ma il leader della Uil Lanzetta parla chiaro: «non ci sono vie di mezzo. Il Parlamento dovrà decidere su un accordo o su un disaccordo».

### E la lira tiene

Il nuovo stop non ha comunque intaccato la ripresa della lira che ieri ha chiuso la sessione europea vicina ai massimi toccati in giornata. La divisa italiana, intorno alle 170, passava di mano a 1.202,1204 lire per marco e a 1.646,1648 lire per dollaro in rialzo rispetto alle 1.207,1 e 1.661 lire rilevate alle 14.15 da Bankitalia dopo aver toccato contro marco quota 1.200 all'apertura dei mercati Usa. Giornata estremamente positiva anche per i titoli di Stato in netto rialzo sulla piazza Londra e per la Borsa che ha messo a segno un guadagno dell'1,02%.



Tiziano Treu in alto, Sergio D'Antonio e Sergio Cofferati

## Dall'anzianità al pubblico impiego, i piani di Dini e Treu

# Ecco la nuova ricetta del governo

Il governo si presenterebbe ai sindacati con una proposta al rialzo sul punto di innesto fra retributivo e contributivo: 28 anni di contributi (i sindacati dicono 18) con un «bonus retributivo del 25%» in modo da esaurire le domande di pensione di anzianità entro il 2002. Ipotesi di mediazione sui 23 anni l'innesto, concessioni sulla soglia di età sotto i 53 anni, ma con un calcolo retributivo meno conveniente. Lo scoglio del pubblico impiego.

sapere che cosa accadrà.)

### Sistema di calcolo

Di fronte ai sindacati che propongono l'innesto tra i due metodi retributivo e contributivo nella fascia di lavoratori con 18 anni di contributi, Dini si presenta con un «compromesso», spiega il 28 anni di contributi, sotto il sistema misto con un bonus retributivo del 25%. La questione è centrale: tutto di più da oggi. Nella ipotesi di un «calcio» si applica nel 2002 il principio di calcolo del metodo retributivo sulle nuove domande di pensione e il contributo di cui quest'anno è pagato a dovere. In un'ipotesi come quella del governo, il sistema misto con un bonus retributivo del 25% si applica nel 2002. Infatti con 28 anni di servizio il bonus del 25% (il 25% del contributo) è inferiore al 25% del contributo retributivo, mentre nel 2002, su 37 anni

di servizio, il bonus del 25% è superiore al 25% del contributo retributivo.

Queste le posizioni di partenza e poi si negozia. La mediazione potrebbe avvenire nel mezzo con un scorporo delle due parti, soglia di età 23 anni, punto di innesto del vecchio regime nel 2007. Ma l'una e l'altra parte dovranno cedere qualcosa su 37 anni di servizio. Sul vincolo anagrafico, la Cgil appare disponibile ad alzare il suo vincolo finale a 55 anni, a 57 anni, a condizione di poter avere una soglia di età di almeno 53 anni. Il governo che finora ha punti di salvezza di 55 anni e quota 93, pare che si disposto accettare. E il punto è un altro: condizione che il calcolo venga fatto sui redditi di tutta la vita lavorativa e non solo sugli ultimi dieci anni. E poi altri accorgimenti per rendere più conveniente la scelta del contributivo per l'intera carriera, svolta grazie a un diritto di opzione che verrebbe concesso all'interessato, comunque, nel momento di scelta di retribuire la vita

di servizio. Il nuovo stop non ha comunque intaccato la ripresa della lira che ieri ha chiuso la sessione europea vicina ai massimi toccati in giornata. La divisa italiana, intorno alle 170, passava di mano a 1.202,1204 lire per marco e a 1.646,1648 lire per dollaro in rialzo rispetto alle 1.207,1 e 1.661 lire rilevate alle 14.15 da Bankitalia dopo aver toccato contro marco quota 1.200 all'apertura dei mercati Usa. Giornata estremamente positiva anche per i titoli di Stato in netto rialzo sulla piazza Londra e per la Borsa che ha messo a segno un guadagno dell'1,02%.

### Pubblico impiego

Il pubblico impiego è quello in cui il governo ha fatto il maggior sforzo. Il rialzo del punto di innesto fra i due metodi retributivo e contributivo è stato fissato a 28 anni di contributi, con un bonus retributivo del 25%.

### MERCATI

BORSA		
MIB	1.032	0,78
MIBTEL	10.475	1,02
MIB30	15.411	1,09
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB DIVERSE		1,82
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB ALIM AGR		- 3,90
TITOLO MILIARDI		
SCHIAFFARW		33,33
TITOLO PEGGIORE		
SAFFAWR		- 22,76
LIRA		
DOLLARO	1.661,32	- 3,12
MARCO	1.207,9	- 2,53
YEN	19.813	- 0,19
STERLINA	2.688,51	- 3,44
FRANCO FR	339,6	- 0,33
FRANCO SV	1.464,75	- 3,01
FONDI (INDICI ARIA) ON		
AZIONARI ITALIANI		0,08
AZIONARI ESTERI		0,36
BILANCIATI ITALIANI		0,08
BILANCIATI ESTERI		0,19
OBBLIGAZI ITALIANI		0,07
OBBLIGAZI ESTERI		0,14
BOT (SI) (SERIE) (FR) (L)		
3 MESI		0,22
6 MESI		0,12
1 ANNO		0,11

L'ARTICOLO. La situazione italiana e quella europea. Le previsioni di crescita al 2005

Nell'ultimo scontro televisivo tra Chirac e Jospin uno dei punti di divisione tra i due leader è stata la riduzione di orario di lavoro. Non so se questo servirà a far vincere il candidato della sinistra...

100 ANNI DI LAVORO ITALIANO (1981-1994) PREVISIONI AL 2005

Table with 10 columns: Anni, P. (prezzi cost. I), Popolazione (milioni), Occupati (milioni), Orario annuo di lavoro (ore), Struttura occupazione (Agr., Ind., Serv.), Totale ore lavorate (miliardi), Produttività (L. e ora). Rows include years 1981, 1989, 1991, 1993, 1994, 1995, 1997, 1999, 2005, and 2007.

Elaborazione Nicola Cacace sulle basi delle fonti seguenti: Vol. 1 ISTAT, Statistiche storiche 1981-1995; ISTAT, Annuari vari 1988-1991 e 1994 e stimato...

IN 100 ANNI: Si è prodotto un reddito 13 volte superiore (col. 1) col 20% di ore-lavoro complessive in meno (col. 5) e con: popolazione +80%, occupazione +42%, orario annuo di lavoro -43%. DA OGGI AL 2005: Il reddito potrebbe crescere del 2,3% annuo, così come la produttività. L'occupazione resterebbe quella di oggi senza riduzione di orario. L'occupazione potrebbe aumentare di qualche milione (1,2 o 3?) riducendo gli orari.



Ridurre l'orario di lavoro si può. Anzi, si deve



occupati 20 milioni e con le stesse ore 34,36 miliardi. Se vorremo da oggi al 2005 creare le condizioni e gli spazi per quei 2,3 milioni di occupati in più necessari per ridurre la disoccupazione...



Un reparto di assemblaggio della Volkswagen. A destra Nicola Cacace

di orario alla luce della considerazione che dal dopoguerra il tasso di natalità del Centro-Nord è stato sistematicamente e nettamente inferiore a quello del Sud e questo già oggi produce un deficit (tra sessantenni che escono e ventenni che entrano nel mercato del lavoro) di 100.000 giovani l'anno al Centro-Nord...

WIMA VOCHERA VILLONE. La figlia ricordavo con amore e rimpianto la loro dolce ma nima grande esempio di forza onestà e coraggio. Bologna 5 maggio 1995. SEBASTIANO ZOLI. Nel 31° anniversario della scomparsa del compagno. Milano 5 maggio 1995.

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di L'Unità Vacanze. 20124 MILANO Via Felice Casati, 32. Tel (02) 67 04 810-44. Fax (02) 67 04 522.

L'Unità Vacanze. Non viaggiare con una agenzia qualsiasi: viaggia con l'Unità Vacanze è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

"IL POTERE DI GENERARE IL LIMITE DELLA LEGGE". Ordine e norme per le tecnologie di riproduzione assistita. LUNEDÌ 8 MAGGIO ore 15.00 (precise) - 20.00 presso Palazzo Valdina. Sala del Cenacolo. Vico Valda na 3/a ROMA 00186. FRANCA CHIAROMONTE (deputata del gruppo Progressisti Federalisti) ANNA FINOCCHIARO (deputata del gruppo Progressisti Federalisti).

COSA FAI QUEST'ESTATE? STRASBURGO IN BICICLETTA. Una settimana pedalando nella capitale dell'Alsazia, una regione da sempre luogo d'incontro tra la civiltà francese e tedesca. In una vacanza alternativa lontano da ogni preoccupazione si scopre che in bicicletta si passa dappertutto senza troppi sforzi e ci si ferma dove si vuole. Strasburgo. Nella capitale d'Europa bagnata dal Reno percorsi guidati lungo i romantici canali e le pittoresche stradine della "Petite France" alla scoperta delle «winstubs» a conoscerne in un mercatino dell'antiquariato o a chiacchiere con i francesi del loro vivere quotidiano. Come alibi culturale l'escursione in barca al Palazzo d'Europa sede del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa. Una vacanza verde. Percorsi non impegnativi pedalando tra i borghi medievali della campagna francese alla scoperta delle ricchezze naturali dell'arte delle tradizioni e delle genti locali. A contatto con donne e uomini che ancora sanno cosa vuol dire qualità della vita. Come, dove, quando. Si raggiunge la capitale alsaziana in aereo in treno o in auto. Durata da lunedì sera a domenica mattina. Partenze 31/7 7/8 14/8 21/8. Vito e alloggio con trattamento di pensione completa. Bici, accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi auto. Costo L. 600.000 + tessera Jonas. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 16 alle 19 allo 0444/321338. Associazione Jonas via Lioy 21 36100 Vicenza.

EUROSTAT. Disoccupazione alle stelle in tutta Europa: il Sud Italia in cima alle classifiche

La Confindustria: turismo e infrastrutture per la ripresa del Sud

La Confindustria ha accolto con favore il varo da parte del Governo della graduatoria delle 12.137 imprese ammesse ai contributi della legge 64, considerandola un primo passo per rilanciare l'impegno nel Mezzogiorno...



790 miliardi vanno al Tesoro. Cgil critica Utili record nel '94 per l'Enel

ROMA Si è chiuso con un utile record di 1.032,6 miliardi quasi triplicato rispetto ai 344,3 miliardi dell'anno precedente il bilancio dell'Enel per l'esercizio 1994...

Napoli, record dei senza lavoro La Ue: disoccupato il 60% dei giovani under 25

Piange l'Europa grida la Campania Disoccupazione alle stelle (20 milioni nell'Unione e 50 milioni sotto la soglia di povertà) con giovani e donne che pagano di più...

Un milione e trecentomila persone cioè dal 10,5% al 11,3. Quasi da un punto due a questo primato hanno dato un consistente contributo...

Turni al sabato anche alla Necchi Con 100 assunti

Un accordo per il sabato lavorativo è stato sottoscritto alla Necchi compressori di Pavia, un'azienda del settore metalmeccanico con 1300 dipendenti...

Cresce la produttività

In linea più generale particolarmente significativi secondo l'Enel sono stati i risultati raggiunti nell'incremento dell'efficienza della produttività e della tutela ambientale...

Popolare Milano La Procura dispone interrogatori e 12 perquisizioni

La guardia di Finanza del Nucleo di polizia tributaria di Milano ha perquisito ieri le abitazioni e gli uffici di 12 tra ex amministratori e dirigenti della Banca Popolare di Milano...

BRUXELLES Il cancro della disoccupazione avanza inesorabile in Europa e le sue metastasi colpiscono senza pietà molte regioni italiane...

L'allarme della Ces La drammaticità della situazione è stata messa in risalto ieri nel corso della presentazione dell'imminente congresso della Confederazione europea dei sindacati...

SICUREZZA. Presentata a Milano dall'associazione «Ambiente lavoro» la mappa anti-infortuni Lavoro: entro 6 mesi mille i rischi da sanare

MILANO Un milione di infortuni: millecento morti ogni anno. Dalla grande acciaieria alla microbottega artigiana. Ed un trend che negli ultimi anni ha fatto registrare un aumento costante...

La mappa anti-infortuni è stata presentata a Milano dall'associazione «Ambiente lavoro». La mappa indica con minuzia i rischi e soluzioni con i rischi in via di eliminazione...

Sei per mille, la Consulta dice no «Niente rimborsi»

ROMA L'imposta straordinaria del sei per mille applicata nell'estate '92 sui depositi bancari e postali non sarà restituita con una sentenza depositata ieri pomeriggio in cancelleria...

La Corte costituzionale ha respinto i dubbi espressi dalla Commissione tributaria di primo grado di Roma sull'una tantum contenuta nella maxi stangata predisposta dal governo Amato...

Piazza Affari risale Riflettori puntati su Gemina e Ferfin

MILANO Seduta positiva per la Borsa dove i prezzi sono tornati a salire con moderazione. L'indice Mibtel ha segnato un progresso del 1,02%, a quota 10.475...

A muovere gli acquisti secondo gli operatori ci sarebbe anche una matrice domestica e una spiegazione tecnica. Una grande quantità di premi in scadenza che saranno in prevalenza ritirati...

FINANZA E IMPRESA

ALLEANZA. Utile netto di 140,6 miliardi in calo del 26,1 rispetto al '93 e raccolta premi a 2.542,7 miliardi (+29,5%)...

LUXOTTICA. Il primo trimestre di quest'anno si è chiuso per Luxottica Group con un utile netto di 27,8 del fatturato passato da 207,2 a 264,7 miliardi. Lo ha reso noto ieri l'industria bolognese...

BULGARI. Il Gruppo Bulgari ha la nota casa di gioielleria e orologeria portata entro l'estate i propri titoli in Borsa attraverso un aumento di capitale e un successivo collocamento...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like PROFESGEST, QUADRIFOGLIO, ADRIATIC AMERIC, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like CCT EQU 24/06/95, CCT EQU 28/06/95, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market activity with columns for company name, price, and change. Includes companies like COSTA CR, A.MARCA, ABELL, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market activity with columns for company name, price, and change. Includes companies like NOVAREDO, PARMALAT, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like ENEL 15/04/01, ENEL 15/04/04, etc.

CAMBI

Table of exchange rates with columns for currency, price, and change. Includes titles like DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies with columns for item, price, and change. Includes titles like ORO FINE (PER GR), DOLLARO LIBERALE, etc.

**OPEN G.R.A.**  
**G.R.A. Km 65,126**  
**Tel. 65771042**  
 tratta AURELIA PISANA  
 uscita CASALE LUMBRICO

# Roma

l'Unità Venerdì 5 maggio 1995  
 Redazione  
 via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
 tel. 89 996 284/5/6/7/8 fax 89 996 290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

200 vetture  
 usate o seminuove  
 Vi attendono  
**UNO Y10 TIPO**  
**TEMPRA DEDRA**  
**ALFA 33 SW .....**

**I BALLOTTAGGI. I rautiani non seguono il leader: «Non ci asteniamo, Silvano è un fascista»**

## «Quei manifesti ingannano l'elettore» Denuncia di Fregosi

Manifesti ambigui che traggono in inganno. A denunciare il tentativo di «raggirare» gli elettori è il candidato del centro sinistra alla Provincia Giorgio Fregosi. «C'è una regia dietro ai manifesti che tappezzano la città - ha detto ieri Fregosi - Si può notare uno spregiungimento di manifesti di piccole liste che avrebbero difficoltà a trovare spazio con messaggi piuttosto ambigui». Tra gli esempi l'ex presidente della Provincia ora in corsa per il centro sinistra ha citato la frase «verdi votano per Moffa» da attribuire ai verdi Federalisti «anche se spiega - la parola federalisti è illeggibile. Ci sono poi messaggi come i cattolici votano Moffa che dovrebbero essere riferiti al Ccd». Il fatto che queste forze siano riuscite a «tappezzare la città dopo il colpo subito alle regionali» secondo Fregosi dimostra che «dietro c'è una regia e che la vera anima della coalizione a Roma è An, non a caso Moffa chiuderà la campagna elettorale insieme a Fini».

E mentre si chiude la campagna elettorale per il ballottaggio alla provincia ancora continuano le polemiche sullo scrutinio delle schede delle regionali. Il sindaco Francesco Rutelli ieri ha annunciato che su 200 schede nulle contestate fino ad ora controllate 48 sono state attribuite a Michelini e 39 a Badaloni, per le altre è stata con fermata la nullità. «Questi dati - ha aggiunto il sindaco - si riferiscono a due giorni fa il controllo delle schede sta andando avanti». Il sindaco ha quindi sottolineato che «va perseguita la massima trasparenza sulle schede anche se le polemiche appaiono infondate». Ma Alberto Michelini non si rassegna. «Appena la Corte d'Appello proclamerà l'elezione del presidente della Regione io presenterò un ricorso al Tar e un esposto alla magistratura. Non si tratta delle schede contestate ma di quelle annullate», dice il giornalista sconfitto da Piero Badaloni.



Manifesti elettorali per il candidato del Polo

Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

### La scuola media di Giardinetti intitolata a Totò

Per la prima volta a Roma e «forse in Italia» una scuola sarà intitolata ad Antonio De Curtis. Il principe della nsata Totò. Oggi nella scuola media di via degli Orfini nella zona Giardinetti si svolgerà una breve cerimonia alla presenza del consigliere delegato alle politiche dell'infanzia del Comune Giuseppe Lobefaro. Lobefaro che si augura che l'iniziativa possa «far riscoprire ai giovani le opere del grande comico» durante la cerimonia proporrà agli insegnanti delle «riflessioni sulla vita fatte da Totò. Sarebbe stimolante invitare i ragazzi a fare un tema», ha concluso il consigliere sulla frase siamo uomini o caporali cioè sull'importanza di diventare persone mature e non uniformate».

### Piante di olivo sul piazzale di Termini Fs

I viaggiatori romani che transitano dalla stazione Termini da alcuni giorni hanno un nuovo colpo d'occhio che si ispira ai valori della società rurale mediterranea. La società Fs nell'ambito dell'opera di riqualificazione della stazione ha deciso di piantare un gran numero di olivi il simbolo più sacro per i produttori che infatti hanno apprezzato molto la scelta della società ferroviaria. Il presidente dell'Unaol (Unione degli olivicoltori) che aderisce alla Copargr ha detto «È stata una buona scelta che valorizza l'albero più caratteristico della vegetazione mediterranea».

### Prete minacciato a Tivoli Sviluppo

Non ha ancora presentato una formale denuncia alle forze di polizia don Giorgio Juvarek, il prete polacco vice parroco della chiesa di San Biagio che da tempo ha riferito di essere minacciato dal centro sinistra e carabinieri hanno più volte contattato il sacerdote che dopo aver confermato di aver ricevuto telefonate minatorie si è riservato di esporre una denuncia contro ignoti. Nella diocesi di Tivoli c'è preoccupazione. E ormai certo infatti, che anche il parroco della stessa chiesa monsignor Salvatore Filippini Giuliano vicario generale della diocesi da tempo è perseguitato da telefonate anonime e lettere minatorie. Intanto defunti ecclesiastici hanno definito «non fondate» i ipotesi secondo le quali a perseguitare i sacerdoti potrebbero essere i «nazi di Satana».

**Culla**  
 È arrivata Bianca figlia di Laura e Roberto Gressi. Al grande maestro augurissimi dai cuccioli della Cronaca e da tutta l'Unità

# Soccorso nazi per il rush del Polo

## «Moffa è un vero camerata, a Acca Larentia siamo con lui»

Soccorso nazi per relizzare il sogno di rinascita del Polo alla Provincia di Roma. Acca Larentia, sede di punta della Fiamma di Rauti fa campagna elettorale per Silvano Moffa. «È un vero fascista, un bravo camerata. Noi lo votiamo, Rauti sbaglia a dire di astenersi». Carlo Giannotta, segretario della sezione punto di riferimento per le frange più violente dell'estrema destra, scende in campo. «Lo aiuteremo noi a battere il comunista Fregosi».

CARLO FIORINI

L'abbraccio tra i rautiani e il candidato del Polo alla fine c'è stato. Silvano Moffa rischia la sconfitta dopo aver assaporato con il 48,8% del primo turno una vittoria secca. E allora per realizzare il sogno di rinascita arrivano in soccorso della Destra in doppio petto anche i fascisti. «L'ala più dura dei rautiani. Nel rush finale fanno campagna elettorale per il candidato del Polo anche a Acca Larentia la sede massima che ospita le frange più violente dell'estrema destra romana spesso coinvolte in aggressioni e raid in tutta la città. I militanti della sede stonca del Msi passata in blocco a Pino Rauti dopo il congresso di Fregosi ora non seguono l'indicazione lanciata dall'anziano leader di astenersi al ballottaggio di domenica prossima. Il segretario di sezione si chiama Carlo Giannotta. È l'operario all'Arma ed ha un passato da duro ma anche il presente non è male. È un punto di riferimento per gli ex di movimento politico e per le altre frange nazi. Si è fatto campagna

elettorale con un manifesto con tanto di svastica che recitava più o meno così: Grazie Fini hai costruito la Dc che sognava Publio Fiori. È stato il più votato del Movimento sociale Fiamma. Ha preso mille preferenze sui 26 mila voti raccolti da Rauti in provincia e ora vuole che tutto il 6% della Fiamma vada tutto a Moffa. Più che un abbraccio fraterno il suo in vent'è sembra il bacio della morte. Basta una domanda ma allora proprio voi gli irriducibili votate per il traditore Moffa. Non lo sapete che va persino a visitare i nomadi promettendo campi sosta? Carlo Giannotta quasi scoppia a ridere. «Ma figuratevi se vuole davvero i campi nomadi in città? Lui? Silvano Moffa? Se dice queste cose è solo per manfrina elettorale. Vorrei sentirlo con le mie orecchie. È sempre stato d'accordo con noi. Gli zingari vanno tenuti alla larga fuori oltre il Gra. Moffa è un vero camerata. È un fascista come noi e noi per questo lo voteremo. Rauti sbaglia a predicare

l'astensione in questo caso. Certo domenica proveremo ripugnanza a mettere la croce vicino al simbolo dei traditori di An ma Moffa non è mica come quel nazi clato di Alberto Michelini. Ha gli stessi nostri ideali. Sulla sua fede fascista sono pronto a giurare».

In effetti la conversione al post fascismo di Silvano Moffa è stata davvero una bella capriola. Un saluto mortale niente male. Era un rautiano di ferro lui. Dopo la morte di Giorgio Almirante Pino Rauti diventò segretario su portò Moffa in via della Scrofa come braccio destro nominandolo capo della segreteria. Al congresso invece il candidato del Polo pur avendo battagliato con Rauti poi restò con Gianfranco Fini. Al quartier generale di Pino Rauti rispondono che non c'è nessun accordo elettorale con Moffa. «È la linea della Fiamma è l'astensione anche a Roma nonostante il candidato sia uno di famiglia. Ma Acca Larentia è stata la sezione più lotta per la nascita del movimento di Rauti insieme a Ostia e a Frascati. E quindi a parte la prese di posizione ufficiali del Movimento sociale la scesa in campo della sezione dimostra che tra rautiani e An c'è un'intesa di fatto. «Noi stiamo diventando sempre più forti e non vogliamo rinunciare alla nostra identità», dice Giannotta. A Ostia all'Alberone e a Frascati scenderemo in campo con nostri candidati alle politiche. Ci provi. Fini a ripresentare riciclati come Gustavo Selva. I miei colleghi».

## Viterbo, l'avvocato di An ora perde quota Ppi e centro con Mezzetti

SILVIO SERANDELLI

VITERBO. Quasi ottomila voti. Una differenza che non scoraggia Enrico Mezzetti, avvocato di 51 anni candidato a sindaco di Viterbo per Pds, Rifondazione e Verdi. Dal primo turno l'avversario di An e Di è uscito vincitore con uno scarto del 17 per cento. Marcello Meroni, anche lui avvocato responsabile provinciale dell'ex Msi ha fatto il pieno a destra ma non è riuscito a sfondare al centro. Qui è rimasto padrone incontrastato il sindaco uscente il popolare Giuseppe Fiorini che con 8.539 voti e il 20,03% ha mancato di poco il ballottaggio. E sempre al centro nel ventre della grande madre Dc ha preso i suoi 4.470 voti. Silvio Ascezzi, il agrario che ha corso per il Ccd. Un'antica vocazione a destra per Viterbo città con i Msi sempre a livelli nettamente superiori al dato nazionale e con la Dc dominante incontrastata degli anni benedetti da An. I decreti e controllati dai suoi governatori. Un patrimonio che il Polo

dei forzisti non ha saputo e potuto ereditare. «Troppa arroganza e poca politica», commentano i vecchi dello scudocrociato che prendono le distanze dall'avvocato Meroni. Un candidato giudicato «troppo fascista» che non è riuscito a fare breccia nel ceto medio in questa città di campagna per natura difficile.

La sfida del ballottaggio si gioca in questa fascia di elettorato non facile ancora incerto su chi puntare. Lo sa bene Enrico Mezzetti che è convinto di poter sostenere lo scontro. «La partita è molto difficile. Il ceto medio si sta avvicinando a noi. Gli incontri con i cittadini aiutano a capire che il programma di centro sinistra è stato compreso. Sta passando in questa seconda fase in cui è stato possibile avere un confronto aperto un dialogo con il Partito popolare, il Patto Segni, Aded e Socialisti». L'avvocato Mezzetti si riferisce all'appoggio ufficiale del Comitato Prodi. Dei giovani popolari e soprattutto dell'assemblea

## Si vota anche a Civita Castellana La sfida del pidessino Santini

«Occorre riprendere il lavoro amministrativo, proseguire nel programma, per superare la crisi occupazionale nel settore ceramico ed intervenire per potenziare i servizi sociali». Ermanno Santini, insegnante di 46 anni con la passione dell'archeologia, sindaco uscente e costretto alle dimissioni per il no al bilancio dei consiglieri di Rifondazione, chiede sostegno ai suoi concittadini per superare al ballottaggio l'avversario della destra. Il pidessino Santini parte dal 40,23 per cento. 4.365 voti ottenuti dalla Quercia e dal Verdi al primo turno. L'avversario da battere è l'anziano avvocato Ermanno Nelli, capofila di Msi, An, Fl e Ccd. «Un vecchio fascista da sconfiggere» nella rocca Civita Castellana. A lui sono andati al primo turno 3.311 voti, il 30,65 per cento. Ora Santini può contare sul richiamo alla sinistra, ai democratici, per fare fronte alla destra. E può guardare soprattutto agli ex alleati di Rifondazione. Il cui candidato Carlo Trogo al primo turno aveva ottenuto il 16,47 per cento con 1.770 voti. Nessun appartenimento, come per le precedenti elezioni, ma un appello agli elettori di sinistra e cattolici, che si estende al Ppi, quarta forza in campo con il 9,74 per cento. Mentre a destra il pieno dei consensi è già stato fatto al primo turno.



## Pubblicità Fininvest sul bus Un odg del Consiglio per toglierla

Un ordine del giorno per impregnare la Giunta di Roma a rimuovere dai mezzi pubblici dell'Atac la pubblicità della Fininvest contro i referendum sull'informazione è stato presentato ieri su iniziativa dei consiglieri Silvio Di Francia (Verdi) e Carmine Fotia (Pds). Nell'ordine del giorno, firmato da Popolari, Alleanza Democratica, Rifondazione comunista e dal consigliere di Alleanza Nazionale Teodoro Buontempo, si lamenta che «mentre altre città, come Milano, Bologna, Napoli, Novara e Parma hanno rifiutato che i propri mezzi pubblici divenissero veicoli di propaganda elettorale, la situazione di Roma appare anomala, in special modo a pochi giorni dall'avvio della campagna elettorale». I consiglieri promotori hanno, inoltre, auspicato un provvedimento contro una propaganda ingannevole e che si esprime su un materiale che riguarda la libertà dei cittadini e hanno «giudicato altrettanto grave» l'uso del mezzo pubblico come strumento di propaganda elettorale. Sulle Rancate dei mezzi pubblici dell'Atac da alcuni giorni è comparsa la pubblicità per il no al referendum fatta dalla Fininvest. Le reti televisive di Silvio Berlusconi



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni via Machavelli 50 Tel. 4467316 4467252

- Le normative per il recupero edilizio e i finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
**Via Meuccio Ruini, 3 Roma - Tel. 4070321**

### Scalfaro in Campidoglio per ricordare i 50 anni dalla fine della guerra

Sarajevo nel 1914, Sarajevo oggi. Per il ministro degli esteri, Susanna Agnelli, è «una sconvolgente coincidenza» il fatto che la città bosniaca torni a ricordare un periodo di guerra. Il '14, ha ricordato il ministro, fu l'anno d'inizio di un periodo tormentato e tragico, anno simboleggiato da un nome: Sarajevo. La storia ha voluto che il nome di questa città tornasse ancora oggi a rappresentare una realtà di terribili divisioni e lotta fratricida che sembrano spingere il nostro continente indietro nel tempo, a rivivere ore che nessuno di noi vuole più veder ritornare. Le notizie allarmanti che giungono dalla Croazia hanno provocato ha proseguito, intervenendo a Roma alla celebrazione del 50° anniversario della fine della guerra in Europa - nuovi motivi di allarme. L'inaspirata lotta in quei martoriati territori, proprio nei giorni in cui in tutta Europa si commemora la cessazione di un conflitto che fu anch'esso guerra fratricida, assume i contorni di una coincidenza sconvolgente. Citando altre «ombre», dall'area del Mediterraneo al medio oriente, Agnelli ha sostenuto la necessità di rafforzare «contro ogni razzismo e discriminazione tra i popoli e gli individui». Alla manifestazione, alla quale hanno preso parte il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, i presidenti di Senato e Camera, Carlo Scognamiglio e Irene Pivetti, il presidente del Consiglio, Lamberto Dini e i ministri Filippo Mancuso, Domenico Corcione e Giancarlo Lombardi, era intervenuto in precedenza il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, secondo il quale «la stagione gli odi deve lasciare il passo alla riconciliazione e al perdono». «Oggi si celebra la fine della guerra - ha sottolineato il presidente della Repubblica Cinquant'anni fa è sbocciato timidamente e carico di sangue il fiore della pace. Un ricordo a tutti quelli che hanno sofferto, un grazie a tutti quelli che ancora sono sopravvissuti a tanto sacrificio, di qualunque colore e di qualunque parte». Scalfaro ha poi ricordato gli oltre 35 milioni di morti registrati al termine del conflitto mondiale, dei quali 22 milioni di civili. «Solo dopo questo numero spaventoso di morti, solo dopo distruzioni incredibili si è riusciti a trovare la pace».



La banda del battaglione faciliatori britannico «Gurkhas» in Campidoglio per il cinquantenario della fine della guerra. Massimo Capodanno/Ansa

### I colori del paradiso nell'«Amore» di Tiziano

IVANA DELLA PORTELLA

Una giovane donna dalla veste bianca e vermiglia con lo sguardo attonito assorto sembra non curarsi dei giochi acquatici di un piccolo cupido e della sospirante fissità di una nuda e rotonda Venere Adagiata su quel sarcofago antico pare immune quasi sospettosa alle profferte d'amore della dea e severa traguarda la mente e lo sguardo verso «altro» e lontani orizzonti. Il colore intenso e vibrante di quell'immagine non si media, ma si compone per contrasti il rosso fuoco del parneggio di Venere risponde al bianco senno argenteo della veste di lei il tutto è avvolto nella penombra cupa di un bochetto che lascia trasparire nello sfondo un orizzonte largo e infinito. Nel silenzio arcano di quel paesaggio scopriamo a fatica i gorghi evanescenti di quel racconto i due cavalieri a caccia l'inseguimento della lepre i pastorelli con il gregge al pascolo i due conigli e il cavaliere errante Ma tra quelle due donne uguali ma diverse dall'incarnato pallido ceruleo dai capelli color dell'oro è l'amore che «tempera» la fonte armonizzando i due «opposti» ad incunarsi. È lui che trasferisce l'incanto in una sfera mitica sensuale e coagula e indurisce l'esegese del punto. Di Amor si tratta ma non di Amor sacro e Amor profano né di Felicità Breve e Felicità Eterna né di Venere Urania e Venere Pandemica né tantomeno di Proserpina e Venere, o Bellezza e Voluttà. Sembrerebbe di un quadro di matrona di una allegoria più o meno concettosa voluta per rappresentare un evento privato. Ma chi è quella donna immersa in quell'aura di umidità fissa? Chi sa sciogliere l'enigma di quel dialogo muto e inquietante sospeso nel

l'atmosfera calda e raffinata di un crepuscolo di primavera? È sufficiente sapere che la nobildonna nobilmente abbigliata sia Laura Bagarotto figlia di un noto giurista sul più volte al servizio della Serenissima? O forse bisogna andare oltre? Tutto anche le metafore più complesse appaiono in Tiziano trasformate in linguaggio semplice e naturale in una «sentita stupida capace di dire tutto» (Goethe). Ma la sua capacità di rendere realistica lucida e piana ogni rappresentazione non risolve il problema di una lettura ulteriore in grado di contestualizzare il dipinto nell'ambito della cultura veneta del primo Cinquecento. L'immagine stessa ci invita ad andare «oltre» a varcare la soglia del primo e più immediato significato nuziale il tema come ben suggeriva Argan «è una tema ermetico due figure di donna personificano il senso mitico arcano del luogo e dell'ora». Ravvisiamo in esso un'espressione iconica coerente non già per allegorie addizionali ma nelle forme in cui il simbolo si fa realtà e non è importante in dividuarne e definirne con esatta denominazione tutti gli aspetti. Nel modo di rappresentare con parole suoni e pennello l'armonia musicale e amorosa in simbiosi con la natura e con il cosmo in quel circuito di risonanze filosofiche in cui solo il magistero di un Tiziano poteva riporre «un non so che di divinità che come in cielo è il paradiso dell'anime così pare che nei suoi colori Dio abbia riposto il paradiso d'i nostri corpi non dipinti ma fatti santi e glorificati dalle sue mani». **Appuntamento, domani, ore 19.15, davanti l'ingresso principale di Palazzo delle Esposizioni (il biglietto di ingresso alla mostra è di L. 10.000)**

## Condannato lo skin di Frascati Aggredi con gli amici un handicappato di colore

### Rapinatori in convento Due suore ferite per tentare di bloccarli

Rapina e botte in un convento, l'altra notte a Genzano. Due suore che hanno cercato di bloccare i ladri sono state picchiate e ferite. Erano le due di notte, quando suor Beatrice, 49 anni, ha sentito rumore di vetri rotti. Corsa in corridoio, ha visto i tre rapinatori con i visi coperti, uno armato di coltello. Ha gridato, ed è accorsa suor Claudina, che di anni ne ha 58. Le due religiose hanno tentato di fermare i tre uomini, cercando anche di strappargli i fazzoletti dal volto. Ma i rapinatori le hanno scaraventato tutte e due in terra e picchiate. Suor Claudina è stata anche ferita da una coltellata in viso. Poi i tre si sono fatti consegnare i soldi che c'erano nel convento di Maria Immacolata tre milioni. Ora suor Claudina ha diciotto punti di sutura e otto giorni di prognosi, mentre suor Beatrice guarirà in dieci giorni.

Condannato per un anno e sette mesi e un milione e mezzo di multa Marco Pace l'unico skin maggiorenne del gruppo che aggredì il 24 aprile un giovane poliomielitico di colore a Frascati. Il pm aveva chiesto 3 anni e 3 milioni di multa. Sindaco e abitanti approvano la condanna. «Quella zona è terrorizzata dalle bande di teppisti skin tutte le notti, un esempio ci voleva». Ed il sindaco promette più sorveglianza oltre ad un recinto per il parco Squarciarelli.

NOSTRO SERVIZIO

Un anno e sette mesi con la condanna e un milione e mezzo di multa. Così la legge ha punito Marco Pace lo skin di 19 anni che lo scorso 24 aprile insieme con tre amici minorenni aggredì a Frascati l'italiano di colore Carlo Tamantelli poliomielitico. I giudici hanno riconosciuto responsabile di fatto la storia aggravata dal movente razzista e di rapina per aver costretto Tamantelli a consegnargli le 500 lire che servivano per l'autobus. L'imputato aveva chiesto il patteggiamento oppure il rito abbreviato. Ma il pm Francesco Misasi che oggi aveva sollecitato una condanna a tre anni e tre milioni di multa non aveva accettato i due riti.

Il pestaggio fu crudele. Era mezzanotte quando gli skin poco lontano dalla loro base nel parco Squarciarelli videro Tamantelli solo. Prima di costringerlo a calci e pugni a consegnargli le cinquecento lire Pace e gli altri due ragazzi e una ragazza lo ricoprirono di insulti. «Sporto negro dacci tutti i soldi che hai e torna in Africa altrimenti sono c... tuoi». Lo stesso Tamantelli che dopo l'aggressione venne medicato all'ospedale di Frascati diede agli agenti del commissariato gli elementi per arrivare ai suoi aggressori che furono arrestati a piazzale Squarciarelli. Leri l'agredito ha spiegato che non si è costituito parte civile non solo perché non può pagarsi l'avvocato ma perché spera che venga

compresa la gravità dell'atto subito. «Anche se so che purtroppo il mio caso non è stato e non sarà né il primo né l'ultimo» ha concluso. «Sono ragazzi che purtroppo capiscono i loro errori solo se vengono puniti duramente. Mi auguro che questa condanna serva da esempio anche agli altri». Così Mauro Ghelfi sindaco di Grottaferrata ha commentato ieri la condanna. «Credo che in questi casi - ha continuato Ghelfi - la condanna debba essere la più dura possibile anche perché deve servire da deterrente nei confronti di altre persone che potrebbero commettere atti del genere». La zona del parco di Squarciarelli è il ritrovo di bande di giovani teppisti nazi - citadini e commercianti della zona - spiegava il sindaco - mi hanno segnalato il clima di paura che viene instaurato nelle ore serali da queste bande. D'accordo con i carabinieri di Grottaferrata e con il commissariato di polizia di Frascati stiamo già da tempo tenendo sotto controllo il parco e le aree vicine. Un vigile urbano è stato distaccato per la sorveglianza durante il giorno mentre la sera la zona è pattugliata dalle forze dell'ordine. L'am-

ministrazione comunale ha anche approntato un progetto per recintare il parco e poterlo così chiudere di notte. Ma il fronte stradale da recintare è lungo e per questo prevediamo di poter attuare la chiusura non prima di luglio». Anche gli abitanti della zona si attendevano una condanna esemplare. «Penso alla mamma del giovane condannato - diceva la signora Maria - e capisco quanto dolore possa provare in questo momento perché sono una madre anch'io. Ma la condanna è giusta. Quando mio figlio torna a casa tardi ho sempre paura che gli succeda qualcosa». Un'altra signora che ha paura di dire il suo nome è convinta che la condanna sia stata troppo mite. «Noi che abitiamo lungo la strada che attraversa Squarciarelli - spiegava - siamo i più esposti ai teppisti queste bande di ragazzi ci hanno sempre spaventato e non ci lasciano tranquilli quando girano per la zona la sera. Conosco il ragazzo che è stato aggredito. È una persona educata non ha mai dato fastidio a nessuno. La paura deve essere molto dura in questi casi. Deve servire da esempio e deve scoraggiare questi teppisti che ci terrorizzano».

## Contestato il presidente dell'Ordine Giacomo Rizzi: «Governa da trent'anni e non ha fatto nulla per la categoria» Ingegneri in rivolta, siamo fuori dall'Europa

LUCA BENIGNI

Il muro di Berlino deve cadere anche all'interno dell'ordine degli ingegneri di Roma e provincia. La singolare affermazione è dell'ingegnere Domenico Ricciardi che sostituito di un ampio schieramento ha deciso di scendere in campo per difendere il padre padrone dell'ordine Giacomo Rizzi. «E' nel consiglio d'amministrazione - accusa Ricciardi - da 30 anni e da 25 ne è presidente. Quella che poniamo però non è una questione di tempo quanto di modi di gestione e qualità di ciò che viene fatto. Tutto Rizzi questo il dramma non ha fatto niente da anni. Contando di essere rieletto grazie al grande astensionismo e al fatto che la stampa non si interessa del suo operato».

Per chiarire come stanno le cose all'interno dell'ordine degli ingegneri ribelli tra cui i comitatari dei Vigili Urbani di Roma Arcangelo Sept. Monti hanno tenuto una conferenza stampa nella sala Oval di Palazzo Barberini. E le accuse verso il regnante Rizzi spaziano a tutto campo. Si va da quella di fare incetta di ingegni in cambio di collaudi insieme ai suoi fedeli a quella di dedicare pochissimo tempo alla gestione dell'ordine, dalle problemi dei professionisti degli iscritti a quella infine di un gestione privata e familiare dell'organizzazione che vanta un bilancio triennale di 2 miliardi.

Il fatto che Giacomo Rizzi, direttore degli ingegneri e troppo impegnato a scagionare il suo operato di fronte ai suoi numerosi volere anche per poter stare di

tro ai problemi della professione. Il risultato è che la laurea italiana in ingegneria è l'unica non riconosciuta in Europa. Si scopre così durante gli interventi che l'ingegnere Giacomo Rizzi è il proprietario degli istituti privati Meschini e che proprio in quelle scuole secondo gli ingegneri in rivolta ha fatto svolgere negli anni scorsi i corsi di aggiornamento finanziati dalla Comunità europea. Anche per quanto riguarda i bilanci dell'ente che è di diritto pubblico non c'è assolutamente chiarezza. L'ultimo che ci è stato presentato - dice un altro degli ingegneri - non era buono neanche per un piccolo condominio».

A far scattare le molle dello scontro totale infine sono state le modalità previste e imposte per le elezioni di rinnovo del consiglio. Andranno avuti per ventotto giorni e per essere validi secondo un decreto che risale alla fine della seconda guerra mondiale - basta che vi partecipino il 25 per cento degli iscritti. Per di più il «feudatario dell'ordine» presenzia alle operazioni di voto e guarda da vicino gli iscritti che vanno a votare e quali delle schede poste di fronte a lui prendono il segreto così non esiste più nemmeno la trasparenza. «accusa il candidato alla successione Ricciardi che precisa il senso della sua battaglia - «Voglio un ordine in grado di garantire la figura dell'ingegnere che operi per il bene comune della sua professione alta in Europa e che soprattutto gestisca l'associazione come una casa di vetro a disposizione degli iscritti e della città. Per questo chiediamo agli ingegneri di andare a votare. Anche così controlliamo i fatti».

**CULLA**

È nata MARTA. Alla mamma Tiziana PERONACE, al papà Riccardo e al fratellino Massimo, gli auguri dei compagni della IV e della Sezione Montesacro

---

**6 e 7 MAGGIO '95**  
Via Ramini 6 - Tel 4958222 - Ass. Fisher

**I VALORI, LE REGOLE, I LOGOS E IL GIUDIZIO**

Per conoscere e migliorare i criteri con cui è organizzata la propria vita.

Seminario didattico-pratico di psicoanalisi integrata, per cambiare con intelligenza.

Dott.ssa R. Grande

---

«ITALIA - AMBIENTE»  
Piazza Sanseverino 5 00157 Roma 4380042

**DIRITTO ALLA SALUTE**

Roma - Via Buonarroti 25 - Sabato 6 maggio 1995 (ore 17)

Roberto Javicoli

---

**CULLA**

A Catenna CORAZZIARI e Roberto RIBECA è nato il bellissimo GIULIO a loro ai nonni a Vania e alle zie giungano i più festosi auguri da tutti quanti i compagni della XIII

Ogni lunedì su **FUnità**  
sei pagine di

**FUNITÀ**

Abbonatevi a

**FUnità**

La Procura non crede che i piccoli morirono a S. Marinella. Sotto accusa il Tribunale dei minori?

# Chi aiutò Brigida? Caccia all'uomo che seppellì i bimbi

Si cerca il presunto complice di Brigida, il mister X che l'avrebbe aiutato a occultare i cadaveri. Si indaga anche sulla Y10 che i vigili della Metro Securitas hanno visto la notte tra il 4 e il 5 gennaio a via Fosso Del Cerqueto, con due uomini a bordo. Definitivamente chiusa l'ipotesi della morte dei tre fratellini nella villa di Santa Marinella. Escluso anche che il sangue trovato sul muretto, sia appartenuto ai bambini. Era di Brigida o forse del suo complice.

MARIA ANNUNZIATA ZEBARELLI

Un presunto complice, una donna la cui esistenza sembra ormai certa, e poi una macchina, una Y10, di colore scuro. Sono questi gli elementi sui quali si lavora per tentare di ricostruire il triste mosaico della vicenda di Tullio Brigida e dei suoi tre bambini morti sedici mesi fa. Il pubblico ministero Diana De Martino arriva nel suo ufficio al quinto piano di Palazzo di Giustizia, visibilmente soddisfatta. L'ultima udienza del processo contro Tullio Brigida per sequestro di persona è stata senza dubbio tutta a favore dell'accusa. Il Tribunale, sulla base di una convenzione internazionale sugli ostaggi, ratificata a New York del '79 e recepita dal nostro ordinamento nell'85, ha rinviato gli atti alla Corte d'assise, la stessa che dovrà giudicare Brigida per omicidio plurimo. La convenzione, che configura un'ipotesi più grave del sequestro di persona, prevede una pena che va dai 25 ai 30 anni di reclusione. Brigida, se-

re in questo mistero ancora inestricabile, anche un'altra macchina, una Y10, incontrata dal vigilante a mezzanotte, poco prima di scoprire il buco nella recinzione. «Sono certo che ci fossero due persone dentro quell'auto» ha detto Mauro Muscatelli, la guardia giurata della Metro Securitas che per primo vide la scarpina da bimbo abbandonata. Si avviano così altre indagini sulla Y10, sul possibile complice di Brigida, su quell'uomo che lo avrebbe accompagnato per seppellire i bambini. Sempre più probabile l'ipotesi dell'omicidio in macchina, della morte lenta dei bimbi con i gas di scarico. Si chiude, definitivamente, l'ipotesi della morte nella villetta di Santa Marinella. Si esclude l'ipotesi che il sangue, rinvenuto dai vigili della Metro Securitas sul cordolo di cemento della villa dei Vinciguerra la notte tra il 4 e il 5 gennaio, sia appartenuto ai bambini. Non ci sono, infatti, tracce di sangue sui vestitini che indossavano al momento della morte, né, tantomeno, segni di lacerazione provocati da un arma da taglio. Forse quel sangue era di Tullio Brigida, fentosi mentre tagliava il filospinato della recinzione. O forse era del presunto complice, il mister X che lo avrebbe aiutato ad occultare i cadaveri. Intanto dalla Procura generale partono ulteriori indagini sul lavoro svolto dal Tribunale dei minori a partire dalla prima denuncia di Stefania Adami.



Tullio Brigida

IL COMMENTO

## Quella madre sapiente riconosciuta troppo tardi

STEFANIA ADAMI e la Giustizia. «La condotta ricattatoria dell'imputato aveva lo scopo di costringere la moglie ad andare da lui in assenza di altre persone se non gli stessi bambini». Perciò Laura, Armando, Luciana, erano ostaggi nelle mani del padre, tenuti e nutriti al solo scopo di ottenere qualcosa dalla loro madre. Con una sentenza brillante, la corte presieduta da Giovanni Muscarà ha scritto una verità che era nel cuore e nella mente di qualsiasi persona (moltissime, donne) avesse seguito - sia pure solo dagli schermi tv - la storia di Stefania Adami, dei suoi figli perduti, della folle corsa verso il nulla del loro padre e proprio marito. E l'avesse confrontata con uguale violenza seguita in qualche spazio o tempo della propria vita.

Un'intuizione che è mancata a tutte le altre persone (moltissimi, uomini) che hanno ascoltato per prime il grido di Stefania, un grido riconoscibile per loro soltanto nel momento finale in cui, lungo il fosso del Cerqueto, ha saputo che i suoi figli erano realmente morti. Era invece un grido andare subito dai carabinieri, il 19 dicembre. Immediatamente proseguire, il 22, con il tribunale dei minori. Tornare a Roma il 4 gennaio, bussare alla stessa porta, dopo aver di nuovo provato con i carabinieri di tre diverse stazioni: Magliana, Fiumicino, Santa Marinella. Stefania Adami conosceva intimamente suo marito, la sua immensa capacità di essere innocuo o terribile - da un momento all'altro.

Stefania Adami e le donne. Una donna, Simonetta Matone, ha fatto informalmente sapere - si legge sui giornali - di essersi allarmata per la vicenda dei tre bambini Brigida sin dal 17 gennaio 1994, quando al padre era stata tolta la potestà genitoriale da soli 6 giorni. Di aver mandato un fonogramma urgente alla procura di Civitavecchia perché l'uomo fosse ricercato e arrestato. Di non essere stata creduta neanche lei. Un'altra donna, Diana De Martino, ha tessuto per più di un anno, con incrollabile fiducia nelle parole di Stefania, la tela che ha portato il tribunale, l'altro ieri, a definire Tullio Brigida per quello che la moglie aveva già descritto tante volte: «Mi minacciava, mi ricattava, diceva vengo a prenderli, voleva che andassi da sola per fare del male a me e a loro, per ricominciare».

È tocca adesso ad un'altra donna, Margherita Gerunda, procuratore generale presso la Corte d'Appello, dipanare le responsabilità che hanno permesso a Tullio Brigida di passeggiare fra Santa Marinella e il porto di Civitavecchia, avanti e indietro davanti a sedi di tribunali, polizia e carabinieri (persino, la notte tra il 4 e il 5 gennaio 1994, di passare qualche ora in una caserma), senza che fosse partito un ordine di sorvegliarlo, e se necessario fermarlo. Magari anche di indagare perché i carabinieri chiamati dai metronotte guardavano solo dentro la villa, e non sul prato di fronte, dove terra fresca avrebbe segnalato la sepoltura.

Ciò che farà non potrà dare a Stefania Adami la gioia di vivere - ma potrà restituire a ciascuna di noi un minimo di dignità sociale perduta. [N. T.]

# Laura, Armando, Luciana: gli scenari di una fine

### LA DISGRAZIA

«Al ritorno li trovai uccisi dal gas»



«Sono tornato a casa. Entrando dalla cucina ho dato un'occhiata in camera. Poi sono andato a farmi un caffè, si mi pare che avessi voglia di prendere un caffè. Ma c'era solo una bombola e così sono tornato verso la camera, per toglierla dalla stufetta. Allora ho visto Armandino, così... presidente la prego non mi faccia continuare».

CHI LO DICE  
E' la tesi difensiva di Tullio Brigida, ripetuta con nuovi accenti l'altro ieri al processo per sequestro di persona: i bambini sono morti nella villetta di Santa Marinella, la notte tra il 4 e il 5 gennaio del 1994, per le esalazioni di una stufetta a gas. Forse per disgrazia o - più probabilmente, egli allude - perché qualcuno aveva manomesso la stufetta (oppure aveva chiuso il camino che dalla cucina conduceva sul tetto i residui della combustione). Anche Rosaria Greco sarebbe morta con loro, ma qualcuno l'avrebbe portata via prima che Tullio Brigida, alle otto passate del mattino del 5 gennaio, ne ritrovasse i corpi malamente distesi sul letto.

Secondo questa ricostruzione, il padre di Laura, Armando e Luciana non sarebbe stato in casa al momento della disgrazia (vera o simulata da qualcuno). «Già la mattina, prima di partire da Acilia, presi una quantità imprecisata di cocaina per tenermi sveglio, erano due notti che non dormivo. Arrivato a Santa Marinella trovai Rosaria che era già a casa, mi feci preparare un caffè, lei cucinò qualcosa per i bambini, mangiò anche lei, io spostai la Tv dal tinello alla camera da letto e mi stesi. Mi recai in bagno per assumere altra cocaina perché mi stavo addormentando e poiché continuavo a sentirmi male decisi di uscire. Poi non so quanto tempo sono stato lì, il malessere aumentava e allora ho cercato di raggiungere la caserma dei carabinieri...».

QUALI PROVE CI SONO  
Alle tre del mattino del 5 gennaio, Tullio Brigida effettivamente arrivò, in stato confusionale, dai carabinieri di Santa Marinella. Chiamarono un'ambulanza, fu ricoverato in ospedale e curato con una puntura di Voltaren. Alle otto del mattino, per paura che le analisi del sangue rivelassero la droga che aveva assunto, firmò e si dimise sotto la sua responsabilità.

IL MOVENTE  
La tesi della disgrazia pilotata è argomentata in modo confuso, ma l'altro ieri al processo è emerso un possibile schema di spiegazione. Tullio Brigida, alle dipendenze di Vincenzo Bilotta per affari malavitosi, incaricato di ferire qualcuno che non voleva pagare si sarebbe messo d'accordo con la vittima. Bilotta non gli avrebbe perdonato - tanto più che, parallelamente, s'era sviluppata un'amicizia tra Brigida e Luigi Bonanno, legato alla 'ndrangheta e da essa incaricato di nascondere a Roma Rosaria Greco. Incarico che avrebbe girato a Brigida.

«Cercate a Santa Marinella. I bambini li ha uccisi lui, il padre. Con un colpo di pistola per uno. E poi li ha seppelliti a Santa Marinella. Me l'ha raccontato lui stesso, e poi mi ha chiesto di nascondere. L'ho fatto, per amicizia, ma ora non posso, non me la sento più di tenere questo segreto. E' stato lui».

CHI LO DICE  
Vincenzo Bilotta, datore di lavoro di Tullio Brigida secondo gli atti del processo, le testimonianze del padre di Tullio, le sue stesse dichiarazioni. Per poco più di un anno, tra il 1992 e il 1993. Per molto di più e in modo informale: «non è esatto, non lavoravo ma ero alle sue dipendenze», secondo quanto detto da Tullio stesso nell'udienza dell'altro ieri a Rebibbia. Con una lettera al Messaggero, un anonimo indica la possibilità che il padre abbia ucciso i figli e li abbia seppelliti a Santa Marinella. E' la fine di aprile 1994, e ai primi di maggio Vincenzo Bilotta, intervistato da Stefano Soli, dice di essersi preoccupato da quando Brigida e agli arresti: dove ha messo i bambini? Soltanto in successive interviste in Tv, afferma di aver ricevuto

una confidenza proprio dal padre di Laura, Armando e Luciana. E fa un gesto - per indicare che Tullio gli ha confessato di aver loro sparato.

Secondo questa tesi, Tullio Brigida non avrebbe retto allo stress di gestire da solo i tre figli durante i vent'anni in cui li aveva sottratti alla moglie e ai propri genitori, che ne avevano sempre curato l'educazione insieme a Stefania Adami. «Lo scopo suo era di ammazzarli la moglie», ha detto all'udienza del 18 aprile Vincenzo Bilotta, «e non essendoci riuscito, io gli dicevo: decidete, o glieli ridate o li ammazzate. Volevo arrivare a un

«Mi disse che la marmitta non gli funzionava, che aveva viaggiato con il portellone di dietro aperto perché la marmitta non gli funzionava e aveva paura di rimanere intossicato. Mi sembrò assurdo, a quella velocità, sull'autostrada. Aprì la macchina e dentro c'era un odore tremendo».

CHI LO DICE  
Il carabiniere che raccoglie Tullio Brigida la notte tra il 4 e il 5 gennaio del 1994, intorno alle tre. E' la prima, precoce traccia della pista della Ford Fiesta rossa, l'auto di Brigida mai più ritrovata dopo i giorni fatali dei viaggi sull'Aurelia, dei rapidi passaggi tra la casa di Acilia, la villetta di Santa Marinella, il porto di Civitavecchia. Dell'auto, il padre di Tullio Brigida denunciò il furto il 14 maggio 1994, quasi due mesi dopo che il figlio era stato arrestato. «Laura mi disse, papà sta agguistando la macchina», dichiarazione di Stefania Adami all'udienza del 18 aprile di quest'anno. E sulla macchina rotta, che non funzionava, Tullio Brigida ha basato le sue giustificazioni: non potevo portare i figli a Stefania il 4 gennaio, perché avevo la macchina rotta.

E' nel pomeriggio di quello stesso

### L'OMICIDIO

«Un colpo alla tempia Li ha finiti lui»



giorno, nell'ultima telefonata ricevuta dalla madre che Laura vede dalla finestra il papà ammicciare con la Ford Fiesta rossa. La procura che indaga da più di un anno su Brigida ritiene possibile che quell'ammicciare non fosse per agguistare la macchina, ma per predisporre ad un macabro atto. L'uccisione dello di Laura, Armando e Luciana attraverso il gas del tubo di scarico. Il pomeriggio del 4 feci a Stefania un invito pilotato, per pietà vengo a riprendere i figli», dichiarazione di Tullio Brigida al processo dell'altro ieri. Un invito che dopo la sen-

za dell'altra sera appare ancor più minaccioso: anche Stefania doveva compiere quella passeggiata?

QUALI PROVE CI SONO  
La testimonianza dei due metronotte è a favore di questa tesi. Se Tullio Brigida avesse seppellito Laura, Armando e Luciana prima della mezzanotte del 4 gennaio 1994, non potrebbero essere stati uccisi, nel sonno, dalla stufetta per caso (o ad arte) diffeusa. Anche la presenza sul luogo della sepoltura di una Y10 è a favore di questa tesi. La Ford Fiesta, usata per ucciderla, era inutilizzabile per portare l'omicida e i corpi dei suoi figli. A meno di ripristinare, con un lavoro meccanico incongruo a quell'ora e in quelle circostanze, la marmitta regolare. Infine anche la scomparsa della Ford lavora per questa ipotesi.

IL MOVENTE  
«Vuole sapere con quale tono me lo disse, presidente? Vengo te a riprenderli». Testimonianza di Stefania Adami all'udienza del 18 aprile. Incapace di ripristinare la normalità violenta del suo ménage coniugale, Tullio Brigida avrebbe tentato di creare una nuova famiglia violenta unita nella morte.

SCHEDE A CURA DI NADIA TARANTINI

### IL RAPTUS

Malato, uno morì Uccise i testimoni



«Quando ho visto Armandino così, disteso sul letto, a pancia in giù... lui soffriva di asma bronchiale, era allergico a una ventina di sostanze, dormiva sempre con la testa alzata e a pancia in giù... ho capito subito che stava male, allora... presidente non mi faccia parlare».

CHI LO DICE  
«Volevo fare mille cose e poi non ne ho fatta nessuna». Nelle frasi smozzicate di Tullio Brigida si può rintracciare anche un'altra ipotesi, segnali di un concorso di cause che hanno portato alla morte dei suoi figli. Un'ipotesi nata quasi per sfida in redazione, nei giorni oscuri in cui non si sapeva niente della sorte di Laura, Armando e Luciana. E' l'idea che Tullio Brigida si sia sentito costretto a sopprimere dei suoi figli - perché uno o una di loro era morto (morta) accidentalmente. Il pensiero va, per primo, a Laura e Armandino. Laura soffriva di crisi epilettiche, e ogni giorno doveva prendere una medicina, di cui il padre a stento conosceva il nome - sicuramente ha detto al processo di aver voluto chiedere alla moglie il dosaggio esatto. Armando soffriva di violente crisi asmatiche.

«Con i bambini non era mai stato violento, anzi». Testimonianza di Stefania Adami all'udienza del 18 aprile. «Era un padre possessivo, questo sì. Non li voleva fare uscire, voleva decidere sempre lui se potevano giocare con gli altri. Non gli faceva mai frequentare molti amici. I tratti delle famiglie chiuse attorno ad un padre che considera moglie e figli una proprietà - quella che si ritrovano anche in tutte le storie di violenze e di incesto sui minori. A volte, in questi giochi di possesso, qualche giocattolo, qualche figlio o figlia, si rompe. A volte una bambina può grande può ribellarsi al padre che non sta trattando nella dovuta maniera la bambina più piccola, rispetto alla quale essa si sente una quasi madre».

QUALI PROVE CI SONO  
Tullio Brigida ha dichiarato, l'altro ieri nell'aula bunker, di aver fatto uso di cocaina, ripetutamente, nella giornata fatale del 4 gennaio, quella in cui sono ormai circoscritte le indagini sulle cause della morte. Uno stato di eccitazione prolungata, con intervalli di sonnolenza profonda e quasi confusionale. In altra occasione aveva detto di aver preso anche anfetamine. A favore di questa fantasiosa ipotesi c'è la repentinità della morte, dopo i diciassette giorni in cui ha tenuto i bambini con sé.

IL MOVENTE  
«Volevo fare mille cose e poi non ne ho fatta nessuna». Stanco, frustrato, in viaggio da una casa all'altra col suo televisore in braccio, incapace di progettare alcunché con quei figli che non aveva mai avuto davvero. Presso dal panico di fronte alla responsabilità di aver fatto cadere, di doverlo confessare a sua madre, suo padre, sua moglie, Brigida sarebbe stato nella necessità di eliminare i figli-testimoni.

TEATRI

ADORA 80 (Via della Penitenza 37) Tel. 8214101. Alle 21.00 Due Piccioni con una terna di Massimiliano Pazzaglia...

DELLA MUSE (Via Forli 40) Tel. 44231300. Alle 21.00 Comp. di Prosa Paleoscaenica presenta Uno sguardo del Paleoscaenico...

CLASSICA

ACCADEMIA Filarmonica Romana. Teatro Olimpico. Piazza G. da Fabriano 17. Tel. 3234890. Giovedì alle 21.00 Al Teatro Olimpico in forma di concerto del Trio di Prima...

Solo ingannatore

DEI PICCOLI SERA. Via della Pineta 15. Tel. 8553485. Naked (20.10-22.30) L. 8.000. RAFFAELLO (20.10-22.30) L. 8.000.

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI. Via degli Scipioni 82. Tel. 39737161. SALA LUMIERE. L'anno del cinema...

OGGI GRANDE PRIMA ALL'AGUSTUS. DALLO STESSO REGISTA DI 'LA STRATEGIA DELLA LUMACA'. SANDRO SILVESTRI PRESENTA LE AQUILE NON CACCIANO MOSCHE. UN FILM DI SERGIO CABRERA. ORARIO SPETTACOLI: 16.15 18.15 20.20 22.30

OGGI AI CINEMA FIAMMA - MAESTOSO. ULTRADIVERTENTE! Meg Ryan Tim Robbins. Walter Matthau. GENIO PER AMORE. Orario spettacoli: FIAMMA: 16.30 18.30 20.30 22.30. MAESTOSO: 15.00 17.40 20.05 22.30

Cooperativa soci dell'Unità. SEZIONE DI TORRE SPACCATA. Via ELISABETTA CANDOLI MORIA 5. La Coop soci offre ai propri aderenti i seguenti servizi: Convenzione con il Centro medico di prevenzione contro i tumori di via Paponazzi, 8. Consulenza e compilazione gratuita dei modelli 730 e 740. PER INFORMAZIONI TEL. 23234915. TUTTI I LUNEDI E GIOVEDI DALLE 17.30 ALLE 19. Presidente: Giuseppe Berni.

Abbonatevi a l'Unità. A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Venerdì 5 maggio il biglietto di ingresso costerà solo L. 7.000. GREENWICH sala 1/2/3. La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando. CENT'ANNI DI CINEMA.

OGGI AI CINEMA ALCAZAR - SAVOY. FINALMENTE ANCHE A ROMA. "Ecco un film intelligente" (Corriere della Sera). "Ben dialogato, ben recitato, godibilissimo" (la Repubblica). STOCKARD CHANNING WILL SMITH DONALD SUTHERLAND. Per Paul, ogni persona è un nuovo ingresso in un nuovo mondo. 6 GRADI DI SEPARAZIONE. ORARIO SPETTACOLI: 16.30 18.30 20.30 22.30

OGGI AI CINEMA FIAMMA - MAESTOSO. ULTRADIVERTENTE! Meg Ryan Tim Robbins. Walter Matthau. GENIO PER AMORE. Orario spettacoli: FIAMMA: 16.30 18.30 20.30 22.30. MAESTOSO: 15.00 17.40 20.05 22.30

Cooperativa soci dell'Unità. SEZIONE DI TORRE SPACCATA. Via ELISABETTA CANDOLI MORIA 5. La Coop soci offre ai propri aderenti i seguenti servizi: Convenzione con il Centro medico di prevenzione contro i tumori di via Paponazzi, 8. Consulenza e compilazione gratuita dei modelli 730 e 740. PER INFORMAZIONI TEL. 23234915. TUTTI I LUNEDI E GIOVEDI DALLE 17.30 ALLE 19. Presidente: Giuseppe Berni.

Abbonatevi a l'Unità. A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Venerdì 5 maggio il biglietto di ingresso costerà solo L. 7.000. GREENWICH sala 1/2/3. La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando. CENT'ANNI DI CINEMA.





# Sette Sette

**GALA DI DANZA A RIETI.** Si conclude domani sera a Rieti la Settimana Internazionale di Danza «Mionetto». Sul palcoscenico del Flavio Vespasiano i vincitori del Concorso «Spide d'onore Ruben Celiberti».

**CIAMPINO «FUTURISTA».** Sabato e domenica la rassegna «In canti» presso il Teatro Laboratoro di Ciampino (via Alcide De Gasperi 13 tel. 7916531) ospita *Svovlumna Torrente* di Silvana Barbarani un lavoro di teatro-danza su testi del futuro

simo italiano. In programma anche coreografie di Ian Sutton (*Nothing for two* «blob» dedicato a Andy Warhol) e Giovanna Surmino (*Studio per canto sospeso* prima puntata di un affresco di vita italiana gli anni Cinquanta).

**MEDIASCENA AL MANZONI.** Prima tranne di danza al Manzoni a cura di Mediascena lunedì e martedì la compagnia Miscro Danza con *Innocenti Tubitudini* di Elena Gonzales Correa Musica dal vivo dei Blueform

**CHERIFFA BALLA A ROMA.** El Hadi Cheriffa primo ballerino e coreografo del Ballet National Algerien debuta a Roma lunedì (replica martedì) presso il Teatro Libero (via Innocenzo X, 2), dove in questi giorni sta tenendo uno stage. Presenterà uno spettacolo dal titolo *El Galla*. Ne sarà protagonista la sua compagnia «Chant et dances du Maghreb» musiche di Belkacem.

**MERCOLEDÌ «SBALLANDO».**

Sempre nella «Rassegna di Maggio» dove viene ospitato Cheriffa il Teatro Libero di via Innocenzo X presenta *Sballando e Suite* della compagnia Mionno s Dance Theatre con coreografie di Vincenzo Mainini e Giacomo Molinari. Nel giorno 11-12-13 maggio parteciperanno alla rassegna con assoli duetti o estratti di spettacoli Ricky Bonavita, Gabriella Bonni, Sandra Puciarelli, Patrizia Salvaton e altri.

## TEATRO



**Figlia in Antide.** Diciotto artisti in scena per questo classico di Euripide rivisitato da Sebastiano M. Salvato con un taglio di tipo operistico. Tra gli interpreti Margherita Adorisio (nella foto) e Maurizio Faraoni. Da sabato alle Salette.

**Fede.** «O della perversione matrimoniale» un testo di Dacia Maraini che ancora una volta ha per protagonista una donna. Fede costretta a subire la violenza del padre, poi del marito e infine dello psichiatra. Una storia d'amore che non c'è. Una storia fatta di tenerezze mai vissute. Da stasera a Spazio Uno.

**Il paradiso.** Una pochade di fine secolo firmata Hennequin tutta frizzi e lazzi, canzonette, atmosfera da varietà che non disdegna la sceneggiata servita con lustri, umorismo e piume di struzzo. Alla regia Riccardo Cavallo. Da stasera all'Orologio.

**Macbeth.** Emanuele Giglio e Valentina Pascucci si cimentano con la tragedia scozzese di Shakespeare. Il potere il delitto il rimorso all'angolo tra le pieghe dell'amore delirante tra Lady Macbeth e il suo sovrano. Da sabato al Teatro del Centro.

**«Coro» e «La fortuna».** Nell'ambito del premio Dramaturgia in Italia sabato sera i Marciò Marciò e Famosa Mimosa presentano «Coro» da *Uno giostro* l'Agamennone menir, domenica è di scena *La fortuna*, pièce in versi di Marina Cvetaeva presentata da Enrica Minni e gli allievi del Cus di Urbino. Al Tordinona.

**Sono le sette.** Ma a dispetto delle virgolette non c'è nessuna ambiguità nel titolo di questo spettacolo di e con Vittorio Viviani accompagnato al piano da Silvestro Pontani. Canzoni, musica improvvisazione e monologhi per continuare la rassegna «Un medio maggio comico» ospitato al Talia. Da martedì.

**Panama.** Un viaggio in barca tra sei persone legate tra loro da rapporti diversi. Amicizia, amore, casualità e voglia di fuga in un mio rocoso con le vele che esalta e esaspera le singolarità. Tormano Fabo e Camillo Fabro Paganini (autori) e Federico Cognigni (regista) con un cast di giovani e bravi attori da tenere d'occhio. Da martedì all'Argot.

**Ritornanti.** Seconda tappa della trilogia «Tutto Moscato» Babe l'interfascio di idiomi, uno spettacolo recital che interseca con storie, personaggi, strutture. Perché ritornanti vuol dire un ritorno ossessivo di certi temi ma anche i folletti «montacelli» che abitano Napoli. Da martedì all'Ateneo.

**Zot.** Ricco la fortuna da commedia di Duccio Camerini anche attori accanto a Cinzia Leone, Chiara Neschke, e Antonella Anelli. Una piazza gotica al femminile - tre donne per rapporto - tre tempi del nostro tempo passato presente e futuro. Da martedì al Paroli.

**Il giallo del papero giallo.** Una storia di contrabbando di diamanti complicata da un giro di lotte e compromessi che sono oggi lo scenario di un spettacolo. Il «papero giallo» vederci per credere. Al D'Altri da martedì.

## CLASSICA

**Picche a S. Cecilia.** Cartomanzia e occultismo non guastano quando sono connessi a cose importanti. Per esempio il racconto di Puskin - *Dama di picche* - risalente al 1833 e l'opera che ne ricavò Ciaikovski nel 1890. La *Pikovaja Dama*, in forma di concerto, viene eseguita domenica (alle 19, attenzione e dura fino alle 23), lunedì (alle 20) e martedì (19,30). L'Accademia di Santa Cecilia ospita nell'Auditorio di Via della Conciliazione orchestra solisti e coro del Teatro Kirov diretti dall'illustre maestro Valeri Gerghiev.

**Ricca domenica.** Si incomincia alle 11 (Teatro Nazionale in Via del Viminale) con l'Orchestra regionale del Lazio che felicemente arriva all'ottavo con certo romano Bruno Giuranna, armato di viola e bacchetta suona e dirige musiche di Stravinskij Hoffmeister (1754-1812), Hindemith e Dvorak. Alle 19 come si è detto c'è la *Dama di picche* e alle 21 l'Associazione Freon dedica la serata (al Motore in Via B. Franklin, 1) interamente a musiche di Lutoslawski.

**Intenso giovedì.** Alle 21 il Gonglione si sposta al Teatro Ghione per eseguire diretto da Federico Amendola *L'Idolo Cinese* di Giovanni Pausiello sulla cui validità musicale non pochi sono pronti a giurare. L'opera sale al 1767 e fu decisiva nel determinare a favore del musicista l'interesse di Ferdinando IV. All'Olimpico (ancora alle 21) il Tno di Parma ospita della Filarmonica suonerà l'op. 97 di Beethoven (*Arcaica*) e l'op. 99 di Schubert.

**Mozart e Salieri.** Abbiamo una settimana concertistica ben nutrita di musica lirica. C'è *La dama di picche* e *L'Idolo Cinese* e c'è lunedì alle 19,30 (Accademia di Romania a Valle Giulia) la piccola opera di Rimski Korsakov *Mozart e Salieri* su testo di Puskin risalente al 1831, quarantesimo della morte di Mozart. È riproposta dall'Associazione Neuhaus. Partecipano gli attori Francesco Bulkaen ed Ennio Libralesso nonché la pianista Flavia Marzullo.

**Giuseppe Taddei al Paroli.** L'illustre baritone lancia ancora una sfida al tempo. Domani al Paroli (17,30) con il soprano Rosa Ricciotti e il pianista Francesco Izzo. Arte e duetti da Mozart a Bernstein.

(Erasmo Valente)



### Un fiore blues nel deserto. Pino Daniele al Palaeur

Mentre il suo nuovo album, «Non calpestate i fiori nel deserto», veleggia alto nelle classifiche ed è già diventato quattro volte disco d'oro (duecentomila copie vendute), Pino Daniele festeggia i suoi quarant'anni e il suo inoppugnabile amore per la musica con un tour partito bene la scorsa settimana da Caserta. Un concerto che viaggia leggero e gradevole in mezzo alle molte passioni di Pino, il blues, il jazz, la musica etnica, il Mediterraneo, Napoli e

l'America, l'ironia e la melodia, la solarità e la melanconia partenopea, e le canzoni nate dalle sue più recenti amicizie (Jovanotti, per esempio). Lo attorna un gruppo di musicisti straordinari, molto più che i grandi: Rita Marcotullì, bravissima pianista rapita al jazz, Lea Melotti alla batteria, Ernesto Rodriguez Guzman alle percussioni, Jimmy East al basso, Ovidio Baldassarri alle tastiere. È lui, Pino, alla chitarra (ma è diventato un ottimo chitarrista). Giovedì prossimo al Palaeur

(Marco Desorlis)

## ARTE

**Tito.** Atro della Basilica dei Santissimi Giovanni e Paolo piazza Santissima Giovanni e Paolo. Orario 16-19. Da oggi inaugurazione ore 18 e fino al 10 giugno. Una serie di sculture realizzate aggregando legno, terra cotta e metalli, propone i risultati più recenti della ricerca che assiduamente l'artista conduce sulla forma, la sua natura, le sue valenze simboliche e contenutistiche.

**Sandro Chia.** Accademia di Francia Villa Medici viale Trinità dei Monti 1. Orario 10-13, 15-19. Da lunedì. Da martedì inaugurazione ore 18 e fino al 19 giugno. In esposizione opere del celeberrimo artista «avanguardista» e «nomadista» che negli anni '70 altrettanto famoso e celebre critico d'arte Achille Bonito Oliva aveva definito l'artista «Un protagonista del ritorno alla pittura».

**Roberto Giacomello.** Galleria // Segno via Capolecase 4. Orario 11-13, 17-19,30. Da lunedì mattina. Da oggi inaugurazione ore 18 e fino al 15 giugno. Come testimonia l'insieme di dodici lavori presentati in questa occasione (immagini fotografiche su tele fotosegnibili manipolate con sovrapposizioni di materiali sintetici trasparenti) il lavoro dell'artista si concentra indagando sulla percezione della realtà sui dati di mediazione tra questa e l'esperienza visiva (immagine luce trasparenza) e ancora più specificamente sulle relazioni intercorrenti tra fisicità visione e sua traduzione nell'esperienza.

**Mario Sasso.** Galleria AAM via del Vantaggio 12. Orario 17-20. Da lunedì inaugurazione ore 18 e fino al 3 giugno. *Visionaria* è il titolo che introduce alla installazione studiata dall'artista per lo spazio della galleria. Un insieme di più di cinquanta ritratti elaborati dall'autore fino ad estreme trasfigurazioni assecondando quanto suggerito di volta in volta da sensazioni e tratti (isognomici).

**Marco Delogu.** Galleria Acta International via Panspiera 83. Orario 15,30-19,30. Da sabato e festivi. Da lunedì inaugurazione ore 19 e fino al 26 maggio. Per la rassegna *Luoghi* viene proposto un ciclo operaivo omogeneo composto da quattordici immagini fotografiche su lastre polaroid di grande formato che l'autore ha realizzato come dice il titolo di *Nature* prendendo a soggetto frutti e prodotti della natura.

(Enrico Galliani)

## ROCK



**John Trudell.** Ex leader del American Indian Movement (schedato dall'Fbi con un dossier di 17 mila pagine) diventato musicista e poeta «per necessità per sopravvivere alla follia» dopo la morte di sua moglie e dei suoi tre figli nell'incendio della loro casa (poche ore dopo che lui aveva bruciato la bandiera americana a Washington). John Trudell (nella foto) torna a Roma dopo aver partecipato al Primo Maggio a S. Giovanni per un concerto intero insieme ai suoi Bad Dog. Personaggio canastico volto Sioux scolpito dalle vicissitudini e prestato anche al cinema (*Thunderheart* di Michael Apted) poeta della terra delle radici e dello spirito del popolo nativo americano, Trudell ha tra i suoi fans Bob Dylan e Jackson Browne innamorati dei suoi talking blues aspri e viscerati. Da vedere mercoledì 10 al Frontiera via Aurelia 1051.

**Casino Royale.** *Sempre più vicini* è il nuovo album della band milanese ultima tappa di un viaggio partito anni fa sulla onda dello ska revival e del reggae e poi approdato a uno stile sempre più aperto e contaminato dal soul al funk al rock al hip hop. Con *Dannamata* due anni fa tracciarono una via italiana al crossover ora guardano anche oltre e si fanno produrre da Ben Young l'artefice del «Bristol sound» (Massive Attack, Portishead). Questa sera al Frontiera via Aurelia 1051.

**Max Generation.** Una rassegna itinerante partita da Milano dedicata alle nuove leve del rock italiano. Sul palco del Paladium (piazza Bartolomeo Romano 8) sfileranno alcune delle migliori band attualmente in circolazione mentre si esibiscono Erz Yo Yo Mundi Sensacrou Underground Life mercoledì 10. La Crus Massimo Volume e Rudy Marra.

**Junior Wells Blues Band.** Un grande veterano del blues cantante e armonista nato a Memphis cresciuto alla scuola di Muddy Waters e per trent'anni in coppia con Buddy Guy a scrivere pagine storiche per la musica popolare afroamericana. A 60 anni Wells è sempre sulla breccia con la sua Blues Band di otto elementi. Sarà in scena lunedì e martedì al Big Man (vicolo S. Francesco a Ripa 18).

**Debra Farr.** Ancora blues e cura la scuola di Muddy Waters che ha allevato questa cantante di Chicago dalla voce grintosa e potente. Nel suo repertorio sono anche blues di Wilt Dixon, Buddy Guy, Jimmy Reed, mercoledì 10 al Music Inn largo dei Fiorentini 3.

**Paolo Fresu European Quartet.** Il trombettista il cui suono si presenta con questo suo quartetto tra jazz e sperimentazione formata dal clarinista francese Nguen Le, da Furo Di Costa al contrabbasso e da Roberto Gatto alla batteria. Quest'opera alle 22 al B g Roma.

**Amedeo Minghi.** Il cantautore torna a Roma con un nuovo spettacolo «Om e due soli in cielo» e un suo nuovo esperimento vocalista. Tra i suoi più famosi lunedì alle 22 al B g Roma.

(Albo Solari)

## CENTRI SOCIALI

**Villaggio Globale.** Iniziativa a sostegno della lotta dell'Ezln in Chiapas oggi alle 19 incontro con David Villaruel della Conveccion Nacional Zapatista dalle 21 musica a cura degli AAT7. Domani viene inaugurata la mostra fotografica di Susanna Beccio *10 years past 80* immagini in bianco e nero un lungo viaggio dalla scena musicale punk italiana degli 85 ai fenomeni d'emarginazione dei giorni nostri. Alle 21,30 iniziativa di solidarietà con i detenuti politici irlandesi: concerto di musica etnica con il gruppo di Bologna il *Porto delle nuvole pesanti*. Lungo tevere Testaccio ex Mattatoio tel. 57.300.329.

**Lugomotore.** La rassegna musicale *A muso duro* (proposte originali di formazioni locali indipendenti) prevede per questa settimana il concerto fusion degli Algebra. Vicolo Leoncini 6 Tivoli.

**Bellissima.** Il Casale del Podere Rosa festeggia domani un anno di attività e di iniziative alle 18,30 consiglieri comunali e associazioni partecipano all'incontro dibattito *Cent'anni di cinema cento spazi culturali da ritrovare*. Alle 21 viene proiettato il film di Luciano Visconti *Bellissima* alle 23 *Caro diario* di Nanni Moretti. In un'altra sala alle 22 suonano i *Pepperland* cover band di Beatles del

(Steliana Chinzari)

## CINEMA

**Retrospectiva Wenders.** Questo pomeriggio al Goethe Institut si conclude la prima parte della mega rassegna dedicata al regista tedesco Wim Wenders (secondo appuntamento il 12 al Palaexpo). Alle 17,30 la proiezione in versione italiana de *Il cielo sopra Berlino*. Alle 20 una conversazione con Norbert Grob storico del cinema sull'opera e cinematografia di Wim Wenders. Seguirà al termine *Costantino costantino*. A disposizione degli spettatori un ricco catalogo. Via Savona 15 telefono 8841125.

**Kirogu-eiga dal Giappone.** *Il luna e il mare* (1980) di Noni Kuchimoto è la prima pellicola di una rassegna dedicata al do umi nario giapponese. Il ciclo andrà avanti fino al 23 giugno con appuntamento bisettimanale. Inizio martedì prossimo alle 11 con replica venerdì 12 alla stessa ora) all'Istituto giapponese di cultura (via Ostiense 113) *Sud di Gabriel Salvatorre* con i musicisti *Pubblicità* del *Gruppo Pizzoschi*. All'Abbasia (vicolo Borromeo) via Federico Borromeo

**Andando in videoteca.** Per la rassegna *La grande ricerca* Nuova cinema Film Festival organizzato dal Sistema di biblioteche del Comune di Roma in programma questo pomeriggio alle 17 alla Biblioteca Ostiense (via Ostiense 113) *Sud di Gabriel Salvatorre* con i musicisti *Pubblicità* del *Gruppo Pizzoschi*. All'Abbasia (vicolo Borromeo) via Federico Borromeo

(Marco Desorlis)

## CINEMA

**Wim Wenders.** Al regista oggi è dedicato un incontro e la proiezione del film *«Il cielo sopra Berlino»* al Goethe Institut.

**«Il cielo sopra Berlino» al Goethe Institut.**

**«Il classico» al Graeco.** Nella programmazione si intrecciano vari itinerari: oggi per gli interpreti di sogni alle 19 *Il segno di Zorro* e alle 21 *Sanguine* e venerdì entrambi per la regia di Robert Mammol con *Turn of Mind* (per la meridiana dei ragazzi) *Piccolo gangster* di Alan Parker. E per il cinema Usa tra artefice e Biscaito *Oltrè il giardino* con Peter Sellers alle 13. Alle 21 *Il quarto catolico dell'Apocalisse* con Roberto Valentini. In orari per le proiezioni interpreti di sogni.

(Eleonora Martelli)

VENERDÌ 5 MAGGIO 1985

Allarme dei medici: per 30mila ragazzi ogni anno è una malattia sedersi sui banchi

## «Basta col mal di scuola»

LUCIANA DI MAURO

Basta con il mal di scuola. Abbandoni e ritardi in aumento. Una struttura e una concezione piramidale che rendono la scuola spesso distante e nemica per i bambini e gli adolescenti. Non a caso un'esortazione arriva dai ministri della Funzione Pubblica e della Pubblica Istruzione, rivolta a docenti operatori scolastici e genitori. L'invito è a mettere al bando tutti quei comportamenti, punizioni, sospensioni

regole disciplinari che possano produrre negli studenti «disagio» e «sofferenza psicologica». È uno dei principi ispiratori della Carta dei servizi sulla scuola, messa a punto dai due ministri.

La Carta, ancora in fase di completamento, diventerà operativa nelle scuole a partire dal prossimo anno scolastico. A richiamare «l'attenzione alla psicologia dello studente» è il mi-

**E il ministro Frattini dice: «Troppe sofferenze psicologiche»**

nistro della Funzione Pubblica. Franco Frattini ha spiegato come la Carta tenda a distinguere tra i diversi gradi di scuola. «Se l'allievo più piccolo deve essere soggetto di assistenza e di premure è chiaro che lo studente di 17 anni deve essere considerato come un interlocutore in possesso di diritti e doveri».

Parallelemente un segnale d'allarme viene anche da una ricerca condotta nell'anno scolastico 1983-84.

Sarebbero 30mila i bambini e i ragazzi che ogni anno in Italia abbandonano o rifiutano la scuola. I più colpiti sono i bambini di 5 e di 11 anni e gli adolescenti dai 14 ai 17 anni. Bambini e adolescenti sono colpiti in egual misura ed il fenomeno è dato in aumento. Le cifre sono contenute in un rapporto nazionale dello Spes della Regione Lazio, curato dal dottor Giovanni Meledandri.

SEQUE A PAGINA 8



## Quella Roma bianco e nero

VINCENZO CERAMI

LA ROMA di Uccellacci e Uccellini era in bianco e nero. E chi sa perché in bianco e nero la ricordo, come avvolta in un pulviscolo grigio opaco. Era forse la polvere dei cantieri e delle autostrade, eternamente sospesa sulle periferie. E quando crollavano gli acquazzoni, i «montarozzi» di pozzolana e i pratacci sterrati diventavano fango. Quel film fu per me la scoperta del cinema. Vi ho lavorato come aiuto regista, ero un ragazzo. Copione in mano facevo la spola tra Pasolini che stava alla macchina da presa e il principe Totò che stava davanti allo specchio della roulotte con gli occhiali da sole. Non ci vedeva quasi più le pupille bruciate da quasi mezzo secolo di riflettori a tutto gas.

Abbiamo girato il film alla Magliana, a Fiumicino, nelle borgate dimenticate, e poi a Tuscania e nella campagna umbra. Intorno a noi si stava costruendo la nuova Roma di cemento e d'asfalto. Insieme con le baracche, con i «pischelli» con la fame e con i pergolati, spariva l'Italia burocratica, fittiva l'Ottocento. Il corvo nel ruolo dell'ideologia, ormai vinto, rassegnato e vano, ormai solo *flatus vocis* alla fine viene mangiato da Totò e da Ninetto mentre i camion cancellano gli orticelli e le folte accorrono al funerale di Togliatti.

Quei due golfi rappresentanti del popolo già si esercitano ad affrontare la nuova epoca. L'incumbente società di massa ingorano l'ideologia e riprendono il cammino verso un futuro ignoto e minaccioso.

Totò, fino ad allora bastrattato dalla critica, fu portato in trionfo a Cannes. Rimase sbigottito, incredulo. La maschera del Principe metafisica e macabra, ironica nel suo «dialettale riso» immutabile in *Uccellacci e Uccellini* racconta l'ostinazione a vivere di un popolo innocente e impuro. Poi vennero i film a colori. E la televisione a colori.



## Parola di corvo

Parla Leonetti la «voce» di Uccellacci, Uccellini

A PAGINA 7

## Il film di Van Peebles Usa, tornano le Pantere Nere

È stato presentato in America *Panther*, l'atteso nuovo film di Mario Van Peebles (il regista di *Posse*). La drammatica epopea delle Pantere Nere, Bobby Seale e Huey Newton, rientra in un film violento, politico, spettacolare. E che sta già facendo discutere.

V. MABALA - P. SANSONETTI

A PAGINA 8

## Intervista a Tranfaglia «Ecco le origini del fascismo»

In settecento pagine lo storico Nicola Tranfaglia ha ricostruito i venticinque anni più complessi dell'Italia del Novecento: ne è nato un libro monumentale, «La prima guerra mondiale e il fascismo» in uscita per la Utet e dedicato alle origini del fascismo.

GABRIELLA MECUCCI

A PAGINA 8

## Un libro sul caso-Fenaroli Giallo e politica nell'Italia anni '50

Antonio Padellaro è tornato a indagare il «caso-Fenaroli», uno dei gialli più complessi dell'Italia anni Cinquanta. La storia racchiusa in un libro ricco di particolari e di inquietanti richiami all'attualità. «Non aprite agli assassini» pubblicato da Baldini & Castoldi.

VLADIMIRO SETTIMELLI

A PAGINA 8

## Tra Vip e Jet trionfa il ceto medio

GIORGIO TRIANI

IL GOSSIP, il pettegolezzo, la chiacchiera da stampa rosa sono ormai una realtà in ogni ambito dell'informazione (soprattutto televisiva). Dietrologia da bar e fanfaronate da goliardi, verità piccanti e scoop da giornali popolari. «Storie di vita privata» e addirittura mitica dominano infatti le cronache politiche, culturali e artistiche. L'informazione dal buco della serratura è oggi ampiamente debordante dai suoi ambiti originari (la stampa rosa appunto). Tuttavia (o forse proprio in forza di ciò) mai come nell'ultimo anno si è assistito al rilancio e al lancio di riviste specializzate in esistenze illustri, vita morte e miracoli dei cosiddetti vip. Accanto alle storiche «amiraglie» *Oggi* e *Gente* che da quarant'anni raccontano le gesta delle teste coronate e alle «corsare» *Novella 2000* e *Exa Express*, specializzate in amori e nudità della gente di spettacolo, hanno fatto il loro debutto *Jet* (target adulti maturi) e soprattutto *Vip* (target giovani) e ora *Chi ed Ecco!* (target giovanile) o «vero» anche quarantenni in patria o in terra.

Che si racconta e di chi si parla in que-

ste riviste? Dei soliti noti ovviamente: degli storici «happy few» (letteralmente, i pochi felici gli eletti). Diana e Carlo d'Inghilterra non mancano, così come Carolina di Monaco e gli eredi dei Savoia, mentre avvenimenti come il recente matrimonio dell'infanta di Spagna diventano autentico grasso che cola, sorta di olimpiadi dei sopravvissuti alla demenza. Parimenti lo star system d'antico regime (i divi cinematografici) gli eredi delle Greta Garbo e dei Gregori, Peck, gli hollywoodiani De Niro e Stallone, come la sempreverde Sophia Loren, ha sempre un posto di riguardo. Ma le gesta aristocratiche e della nobiltà del pak, omerico, sono ormai ampiamente superate, quasi sommersate da quelle dei teledivi, micidiosi e presentatori soubrette, e conduttori di talk show. Insomma a tener banco è il ceto medio della tv, i nuovi eroi popolari dell'intrattenimento, i «vip» della porta accanto, come gli ha definiti Alain Ehrenberg nel volume *La culta de l'hyperformance*. Personaggi che con poche ecce-

zioni non hanno più qualità supreme da esibire e vantare, ma solo il loro successo. Volti insomma abbastanza comuni, storie professionali molto normali, però trasformati dalla tv in gente nota.

Ed è proprio la loro «medietà», il fatto che il loro successo abbia tratti «democratici» (in Magali Frenzi o la Vermer possano riconoscersi molti) e teoricamente alla portata di tutti (sono una miriade di fortuna) che rende il ceto medio di vip un gradito al grande pubblico. I divi così vicini e graditi al grande pubblico, Ambra Angiolini o Alberto Castagna (che bene li porta con le tonde di vip) non appartengono più alla schiera degli «olimpici». Non si muovono più nell'ordine «chiuso» di James Dean e Marilyn Monroe, ma in quello «aperto» dell'immaginario televisivo, che apparentemente offre ad ognuno una chance di successo. Solo che c'è da dire che si dà da fare che ci prova.

E in questo contesto di vicinanza di riconoscibilità - che naturalmente da stampa ro-

sa non trasforma mai di offrire lampi di spazzatura, baci clandestini, nudità inconsapevoli e pettegolezzi crudeli - che si spiega il grande successo di pubblico di tutte le vecchie e soprattutto nuove riviste già ricordate. Il mondo dondano *Chi* ad esempio (e protagonisti al naturale) e il sottotitolo) esibisce dan vendita che per i primi numeri superano le 600mila copie (qualcosa di più del suo concorrente rizzoliano *Ecco!*). *Vip* (il play boy dei giovani) lo definisce il mio edicolante) va a ruba anche fra la gioventù che studia. Insomma non è più solo la «casalinga di Voghera» che ama sbirciare le feste dei ricchi, partecipare al fiero evento della Paris o fugare nel frigorifero di Funari (cosa questa fatta dall'ultimo *Venerdì di Repubblica*). No, ora la privacy della gente di successo non ressa (quasi) a tutti. Entrare in essa, familiarizzare con gli splendori e le miserie di chi vive sulla scena televisiva, espone qualcosa più che curiosità pruriginosa o invidia. Una voglia (quasi) fisica di entrare in contatto con quel mondo, di sapere in che modo e per quali strade si può sperare di accedervi di farne parte.

Con L'Unità e sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO IL LIBRO SU FRANK CAPRA

L'Unità

NARRATIVA

Bonaventura

Il mistero del milione

«Qui comincia la sventura del signor Bonaventura». Era dai tempi del Comere dei Piccoli che non mi capitava più di incontrare il signor Bonaventura protagonista di mirabolanti avventure urbane insieme con il suo fido Bassotto...

Berlusconi

Un milione d'illusioni

Ogni sventura di Bonaventura finisce nel rituale milione nel magico retangolo mostrato ai protagonisti della scena e agli spettatori lettori. Ogni sventura riprende da capo mostrandoci Bonaventura povero in canna...

Dobyns

La città virtuale

Improvvisamente vivo a un attimo da chi fosse Dobyns. L'editore Feltrinelli ora ci avverte che Leonard Dobyns nacque nel 1896 e morì suicida...

Hoffmann

La verità del vaso d'oro

Ragionando di mondi virtuali per chi non approfittò di E.T.A. Hoffmann? Del grande musicista e scrittore tedesco (nacque a Kunitz nel 1776) non si ricorda più...

IL LIBRO. Antonio Padellaro ha scritto un libro sul groviglio di cronaca e misteri del «caso Fenaroli»



Alcune espressioni di Giovanni Fenaroli nel banco degli imputati durante un'udienza del processo per l'uccisione di Maria Martirano

1958, il giallo d'Italia

Antonio Padellaro è tornato a indagare il «caso Fenaroli», uno dei gialli più complessi dell'Italia anni Cinquanta. Ne è nato un libro ricco di particolari e di inquietanti richiami all'attualità: «Non aprite agli assassini».

Il caso nel 1958 divise l'Italia in due colpevolisti e innocenti. Chi aveva ucciso Maria Martirano, strangolandola in casa in via Monaci, a Roma? Il marito Giovanni Fenaroli che aveva utilizzato, come killer, un giovane elettrotecnico milanese, Raoul Ghiani...

insieme con giudizio e pacatezza le «relazioni» di un ex colonnello del Sifar che ora vive a Pergine Val Sugana. Enrico De Grossi l'uomo delle rivelazioni ha una storia assai singolare.

Ufficiale in servizio permanente effettivo De Grossi nel 1950 viene assegnato al Sifar. Decorato di guerra, conoscitore di un paio di lingue e capicostante spione. I uffici viene inviato nel 1956, in Ungheria presso l'Ambasciata italiana. Sono anni difficili quelli di contrapposizione fra Est e Ovest e quindi Budapest è luogo privilegiato per ascoltare le «altre patrie» quelle che operano in collegamento diretto con l'Urss...

Ma il giornalista non se la sente di non ascoltare il racconto dei fatti dell'ex uomo del servizio segreto. Anzi indaga a sua volta e cerca al cuneo riscontri oggettivi che trovino senza grande fatica. Già all'epoca dei fatti i giornalisti di Paese Sera avevano sollevato grandi dubbi sulla scelta della polizia e della magistratura a proposito del caso Martirano...

Lo scandalo Italcasse. Tra questi appunto il presidente Giovanni Gronchi che aveva ottenuto per il proprio partito la Dc centinaia di miliardi dall'Italcasse un ente statale allora diretto da Giuseppe Arcaini. Era stata lei in particolare a pagare il marito ad utilizzare i documenti di imbrogli...

Antonio Padellaro nel libro ricorda anche l'uccisione di Alberto Filadelfo e accosta i due casi in modo significativo. Dunque uno «scoperto»? Un nuovo caso bomba? Chissà. Nessuno è in grado di dirlo.

Incontro con lo scrittore austriaco autore del premiatissimo «Le voci del mondo» Schneider e il suono delle emozioni

Robert Schneider è stato la rivelazione della letteratura di lingua tedesca con «Le voci del mondo», pubblicato in Italia da Einaudi. Lo abbiamo incontrato a Trento, dove ha vinto il premio Itas della letteratura di montagna.

Il romanzo ha come sfondo le Alpi del Vorarlberg «colpevoli» dell'esclusione dal mondo del protagonista Elias Aider genio musicale che all'età di cinque anni nasce e già a mutare tutte le voci del mondo dal suono del fiocco di neve ai battiti del cuore dell'amata Elisabeth. Una storia che molta parte della critica tedesca ha delirato antimoderna...

Perché questa visione per cui il genio più grande è fatalmente destinato a morire seppellendo i suoi talenti? Elias non fallisce perché non ha la possibilità di spiegare il suo talento. Fallisce perché ama. Il primo amore è un amore verso se stessi. Se fosse riuscito a superare questo amore verso se stesso allora avrebbe potuto amare veramente una donna. Dallo avrebbe potuto passare a un tu. Plus associa la genialità all'amore. Considera i battiti del cuore della donna come ritmo della sua musica. Ma nel frattempo...

Emozione è la possibilità di provare qualcosa di originale. L'importante è che lo amiamo e abbiamo il coraggio di mostrarlo. Ma questo oggetto d'amore non deve diventare un dogma. Il pericolo è che lo strumento scompaia e che si cerchi di ricostituire artificialmente qualcosa d'altro.

Nel romanzo il protagonista sente ma non parla... Non possedere un linguaggio significa essere pronti per la guerra. E una arma pronta per la guerra è quella di parlare anche se le parole non...

Quando sa che un suo testo è riuscito? Non lo posso sapere. Lo so soltanto se arriva fino in fondo. Un romanzo è riuscito quando lo scrittore è capace di allontanare il lettore e il lettore dalla storia della vicenda, dal dramma, dal punto di questo mondo.

MicroMega. Memoria, Identità, Resistenza. Oscar Luigi Scalfaro. I valori della Resistenza, l'attualità della Costituzione, i poteri del Presidente in una conversazione con Gustavo Zagrebelsky.

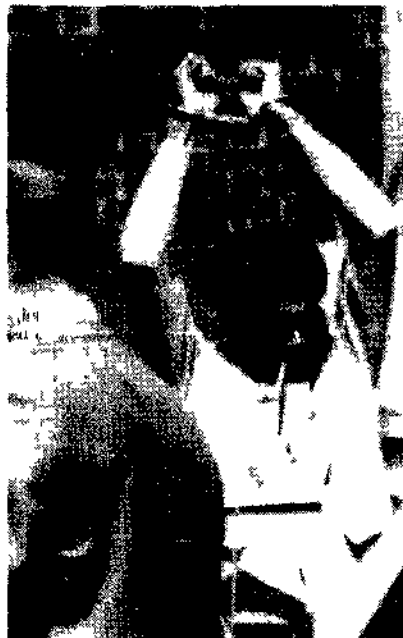
IL CASO. Esce negli Usa «Panthers», un film di Van Peebles sul più radicale movimento afroamericano. Ed è polemica

«È UN FILM pieno di menzogne» ha commentato Bobby Seale il mitico fondatore delle Pantere Nere. Oggi Seale ha 51 anni. I baffi bianchi lavora nel commercio in California ma resta un combattente anche se un combattente stanco. «È un film pieno di menzogne» ha detto David Horowitz, usando le stesse parole di Seale. Horowitz è stato anche lui una pantera da un po' di tempo però è diventato il capo di un gruppo di estrema destra ed è sempre impegnato a processare la rivolta dei neri di quegli anni. Seale dice che il film è ingeneroso con le Pantere. Horowitz dice che è troppo indulgente. Il «Washington Post» si colloca a metà strada: «In un film è giusto ammettere molte approssimazioni storiche - ha scritto - e lotta via la tesi sull'Fbi che spaccia droga nei ghetti ci pare francamente eccessiva».



# Quando le Pantere erano nere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE A NEW YORK  
**PIERO SANSONETTI**



In alto, una manifestazione delle Pantere Nere a New York nell'agosto del '69.

A sinistra l'arresto del presidente del movimento Bobby Seale.

A destra Huey Newton leader del Black Panther in posa con il fucile e la lancia africana.



ze informazioni inutilizzabili e in cambio riceve notizie importantissime che passa a Newton. Tra queste notizie c'è quella che dà il taglio al film e accende la grande polemica: «L'Fbi ha ingaggiato la mafia per rovinare le Pantere con la droga. Sta organizzando l'invasione dell'eroina nei ghetti». È una cosa che accade davvero? È dimostrabile? Sicuramente non è dimostrabile. Però c'è un rapporto della commissione di indagine del Senato insediata da Carter che nel '76 si occupa del caso. Il rapporto dice: «Risulta che l'Fbi usò metodi illegali per combattere il Black Panther».

Mettendo per un momento da parte il giudizio politico, il film è comunque ben fatto. È molto spettacolare, molto intenso. Ha qualcosa del western e qualcosa anche di Hollywood. Van Peebles lo ha girato alternando brani di vecchi documentari in bianco e nero e pezzi di fiction girati a colori. Con questa tecnica racconta in modo molto emozionante e con un ritmo velocissimo il famoso assalto al Parlamento della California con Reagan (allora governatore) sbroggiato, le sfilate armate con la polizia, gli eroismi e soprattutto le atroci sopraffazioni e la violenza dell'Fbi. C'è la scena dell'arresto di Newton che è tremenda. Newton è ferito gravemente, un proiettile gli ha squarciato lo stomaco. I medici dell'ospedale lo hanno sistemato sul lettino della camera operatoria e lui è ammanettato. Allora chiamano quelli dell'Fbi per togliergli le manette, se non possono operarlo. All'improvviso si apre la porta, entrano gli agenti, scaraventano a terra i medici e infermieri e iniziano a tempestare di pugni l'odiato moribondo. Il cinema grida rabbioso: «Assassini, bianchi assassini».

L'ultima scena, dopo un ennesimo sparatoria provocata dall'assalto congiunto di mafia ed Fbi, è molto serena. Prima appare la data 1995. Poi si vede l'incrocio, quello dove morì il ragazzino. Ora c'è se mai un'altra data, il film molto netto molto semplice: il Black Panther non ha perso. È stato l'unico movimento armato e semi illegale di quegli anni che ha avuto successo. Molti morti, molti arresti, niente in voluzione, è vero. Però i bianchi ebbero paura, accettarono compromessi, fecero parecchie concessioni. L'America oggi è meno razzista di trent'anni fa, ha leggi migliori. Un po' del merito di tutto questo non va proprio alle feroci Pantere?

to si estende a San Francisco e poi a tutta l'America.

I personaggi principali del film sono cinque: Bobby Seale, all'epoca 23 anni, capo dei neri di Oakland, studente a Berkeley, fondatore e a lungo presidente del partito delle Pantere Nere; Huey Newton, ventenne ministro della Difesa delle Pantere e quindi capo militare del movimento; Eldridge Cleaver, un ex leader del movimento che si era convertito al islamismo; Ron Karenga, un pastore battista e poi ministro dell'educazione delle Pantere; e un altro personaggio importante, il pastore James Ray, che fu il primo a essere ucciso dai neri.

Newton negli anni settanta fu accusato di omicidio subì molti processi ma riuscì sempre a cavarsela. Una sera di maggio del '69 per due uomini lo aspettarono sotto casa e l'uccisero a freddo. Erano due spacciatori di droga. Terzo personaggio Eldridge Cleaver, classe '36 il più anziano ministro dell'informazione, leader dell'ala dura delle Pantere. Oggi Cleaver fa l'industriale. È diventato ricco. Poi c'è Bobby Hutson, 17 anni, amico del cuore di Seale, mascotte di Oakland. Fu arrestato insieme a Cleaver dopo una scontro a fuoco con la polizia. Gli misero le manette. Poi un agente troppo zelante lo confuse con Seale e pensò di avere preso il numero uno delle Pantere. Allora gli sparò due colpi alla nuca. Al funerale vennero tutti, non della California, venne anche qualche bianco. Per esempio Martin Bran-

do. Era il 15 aprile del '68. In Italia c'era già stata Valle Giulia in Francia si preparava il maggio.

Il quinto personaggio non è stoncante del tutto. È un ragazzo che viene chiamato Judge. È l'uomo chiave. Judge è un reduce del Vietnam, conosce le armi ed è lui a occuparsi dell'acquisto di fucili e pistole. Poi cade in un ricatto dell'Fbi e accetta di fare la spia. Non lo fa davvero, però all'Fbi dà solo mez-

**Bologna** Great Black Music grande musica nera. Una sigla una dichiarazione di intenti il riflesso dell'orgoglio creativo di una cultura che affonda le sue radici nella comunità neroamericana e prima ancora in quella africana. Un movimento apolitico in senso stretto ma sicuramente sociale oltre che artistico dietro il quale si intravedono tutte le parole e slogan che furono dei leader storici del movimento nero. Da Malcolm X a Martin Luther King, dalle radicalizzazioni di Eldridge Cleaver alle produzioni e testi artistiche di Le Roy Jones. Una rievocazione di una costruzione conseguente della propria storia che dura da pochi decenni. Anni attraversati con estri sguardi non da un artista quale Lester Bowie trombettista il cui nome è indissolubilmente legato all'Art Ensemble of Chicago. Un insieme di artisti che quest'anno compie trent'anni. Quasi sessanta di avanguardia musicale legata alla tradizione. Transition in Tradition dice uno dei loro molti più significativi. Ma cosa rimane oggi della cultura nera? La musica è ancora e non solo di quell'orgoglio creativo che ha creato negli anni più di una generazione.

## Parla il jazzista Lester Bowie: «Siamo più vecchi ma sempre noi» «La nostra cultura non sarà uccisa»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**VANNI MASALA**

mi di improvvisatori? E cosa è cambiato nel tessuto sociale che produceva e recepisce questi artisti? Ne abbiamo parlato con Lester Bowie.

**A trent'anni dalla nascita, cos'è oggi l'Art Ensemble di Chicago? Siamo solo più vecchi. Le idee e i concetti di base sono gli stessi, ma più evoluti.**

**Esiste ancora una Great Black Music o vi sono solo dei grandi musicisti neri?**

No, la musica nera è sempre grande. Tutta dal gospel al blues al jazz. Non dipende dai solisti ma dalla sua storia. Esiste un grande popolo quindi il concetto non si esaurisce.

**Ma chi sono adesso i punti di riferimento, i leaders della cultura creativa nera?**

È difficile dirlo perché le due culture sono diverse. Esistono i leader del blues, ma poi ci sono anche il

nostro stesso gruppo che non avendo barriere sublimi i generi. Ecco forse è un punto di riferimento che supera ed allo stesso tempo ha confidenza con le diverse espressioni.

**Vol nascete dall'esperienza del Aacm (Associazione per l'avanzamento dei musicisti creativi), o lei stesso proviene dal Black Artists Group di Saint Louis. Tutti i collettivi profondamente radicati nel sociale. Oggi esiste la necessità di un movimento sia artistico che politico? Malcolm X non c'è più, ma non ci sono neanche i razzisti come Orval Faubus.**

I problemi esistono ancora e quelli degli anni '60 sono forse oggi più rilevanti che allora. Certo i leaders sociali e politici sono stati ammassati o si occupano di altre cose. Ma questo non significa che la condizione sia migliorata. Prendiamo l'esempio della musi-

ca. La difficoltà di propagandare la musica nera esiste oggi più di trent'anni fa. Forse noi siamo gli unici che resistiamo con il concetto originale ma l'area di Chicago dove ci riunivamo con l'Aacm è stata distrutta. Dove prima c'erano centri oggi sorgono palazzoni commerciali e l'aggregazione non c'è più. Dal canto loro i media si limitano a vendere prodotti vuoti purché ben confezionati.

**Forse la creatività nera di massa si è spostata su altri versanti? Negli anni Settanta in Germania fu trovata espressione nel cinema. Ora negli Usa e nel mondo si parla di autori neri quali Mario Van Peebles, Spike Lee ed altri.**

Non esiste nessuna possibilità di espressione per il cinema nero. Il mercato cinematografico non la crea. L'Fbi ha la sua standardizzazione del nero che il film su nera di un certo tipo. Basti vedere pellicole come *Boyz n the Hood*. Credo ci siano molti più creativi negli anni '40

e '50 allora si facevano film che circolavano solo nelle sale per neri, ma erano liberi. Oggi invece chi li commissiona è bianco perché viene fuori uno stereotipo. Non puoi avere libertà e spazio se hai dei canali obbligati. Nessuno dei creativi ha mai avuto un ingaggio del resto solo i jazzman (e non tutti) hanno il controllo su se stessi e i loro prodotti.

**Ma uno degli spazi più importanti di New York, il Lincoln Center, ha affidato parte della sua programmazione a un musicista nero come Winton Marsalis...**

Marsalis è un nemico della musica nera del popolo nero dello sviluppo. È il massimo della mentalità conservatrice. E la gente che ha bisogno della musica non le istituzioni che sanno solo mettere su un piedistallo e dare merci da consumare. Queste persone sono quelli che non essendo nati ad avere il controllo su musicisti come Miles Davis e Dizzy Gillespie

dicono che uno era un rockettaro e l'altro un guatto. Non hanno nessun rispetto per la creatività.

**La grande tradizione nera sta trovando sviluppo in fenomeni musicali quali l'hip hop e il rap?**

L'importanza di questi generi deriva dal fatto che è una dimostrazione di come un nero possa essere creativo, diventare musicista nonostante gli sia stata ormai tolta la possibilità di studiare musica nelle scuole nelle bande. Certo puoi studiare e imparare la musica nei costosissimi college da migliaia di dollari, ma vai a vedere le scuole nei quartieri neri. A loro rimane una sola strada, ed anche in questa condizione riescono a produrre cose nuove e diverse.

**Per il vostro movimento ha avuto sempre un ruolo importante la religione, la spiritualità. Lo stesso Joseph Jamman ha abbandonato il buddhismo e si è convertito al cristianesimo. Ma oggi più che mai islamismo e cattolicesimo spesso sfociano in fondamentalismi.**

Per noi la spiritualità è ancora basilare. Ci permette di restare insieme di creare di rispettare quelli degli altri.

### ARCHIVI STEFANIA SCATENI

#### Il Programma/1

##### «Vogliamo pace e autodeterminazione»

Oakland California 1966. Nella città dove verrà poi ucciso nell'89 Huey P. Newton insieme a Bobby Seale e David Hilliard fonda il Black Panther Party for Self-Defense il cui simbolo feline viene preso in prestito dalla Lowndes County Freedom Organization dell'Alabama. Partito di autodifesa e di lotta allo sfruttamento e all'oppressione. Il programma inizia così: «Vogliamo la pace. Vogliamo il potere per determinare il destino della nostra comunità negra. Crediamo che la gente negra non sarà libera fino a quando non avrà la possibilità di determinare il proprio destino».

#### Il programma/2

##### Quattro acri e due muli

Punto 3. «Vogliamo che finisca il ladrocinio del capitalismo sulla comunità negra. Crediamo che il governo razzista abbia rubato abbastanza e ora noi pretendiamo che ci venga restituito il debito di 40 acri di terreno e due muli. 40 acri di terreno e due muli ci erano stati promessi 100 anni fa per risarcimento della nostra schiavitù. Accettiamo il pagamento in denaro il quale che distribuiamo alla nostra comunità negra. I tedeschi stanno risarcendo con denaro gli ebrei per il genocidio della loro gente. I nazisti hanno ucciso due milioni di ebrei. Gli americani hanno schiavizzato più di 40 milioni di negri perciò noi pensiamo che questa sia una richiesta molto modesta. Inutile dire che la comunità afroamericana non è stata ancora risarcita tanto che Spike Lee ha chiamato provocatoriamente la sua casa di produzione «40 acres and a mule».

#### Il programma/3

##### Casa, educazione e fine del razzismo

Decimo e ultimo punto del programma «Vogliamo terra, pane, casa, educazione, vestiti, giustizia e pace. Crediamo che queste cose siano un diritto di tutti. Un riassunto delle linee guida del partito che teorizza soprattutto l'autodifesa dei neri nei confronti delle aggressioni e del razzismo americano. Tanto che al punto 7 si esplicita: «Vogliamo che la brutalità poliziesca e gli assassini della comunità negra finiscano immediatamente. Crediamo che sia possibile porre termine alla brutalità poliziesca solo organizzando dei gruppi di difesa. Il secondo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti dà il diritto a ogni cittadino di portare con sé un'arma. Perciò crediamo che ogni negro debba avere un'arma per difendersi».

#### Fino alla fine

##### La repressione della polizia

Tra i testi di riferimento dei tre fondatori delle Pantere nere ci sono i *Dannati della terra* di Fanon, il *Brexit rosso* di Mao e l'*Autobiografia di Malcolm X*. E se Newton si fa fotografare con mitra e lancia africana in mano le Pantere non limitano la loro attività alla lotta aprono scuole, istituti, ospedali, centri sanitari e di igiene nei ghetti. Decine di migliaia sono i militanti centinaia i simpatizzanti (anche nel dorato mondo di Hollywood). La repressione è brutale. La polizia organizza spedizioni contro le sedi del partito i suoi leader vengono sistematicamente perseguitati, incarcerati o assassinati. Grande peso ha avuto la droga, altro la campagna demagogica dell'Fbi.

#### La rinascita

##### Libri e film

##### Sull'esperienza

Mentre Spike Lee «torna» a parlare di Malcolm X, tornano negli Stati Uniti la sagacità e sull'esperienza delle Black Panthers. David Hilliard dà alle stampe la sua autobiografia. Questo lato di gloria *This Side of Glory* (The Autobiography of David Hilliard and the Story of Black Panther Party) scritta insieme a Lewis Cole. Lo stesso fa Elaine Brown leader del partito dal '74 al '77 con *A Taste of Power* (Un assaggio di potere). Si ristampano i classici delle Panthers *Soul on Ice* (Anima nel ghiaccio) di Eldridge Cleaver e *Seize the Time* (Cogliere l'occasione) di Bobby Seale. C'è *Little Black Panther*, un breve film di Kenny Everett, un fondatore del partito che vive a un'età indimenticabile.

L'INTERVISTA. Nicola Tranfaglia presenta il suo studio sul Ventennio



Ex combattenti della prima guerra mondiale passati al fascismo in attesa di salire su una carrozza ferroviaria

A cinquant'anni dalla Liberazione si moltiplicano le analisi sul fascismo sull'antifascismo sulla Resistenza Nicola Tranfaglia in questo anniversario ha deciso di far uscire il risultato del lavoro di dieci anni forse il libro più importante di tutta la sua carriera di storico settecento pagine edite dall'Utet come ventitreesimo volume della Storia d'Italia dal titolo La prima guerra mondiale e il fascismo. Il racconto dei venticinque anni più drammatici del Novecento. La ricostruzione di uno spaccato di storia patria su cui gli storici hanno non solo discusso ma bisarcato appassionatamente. E Tranfaglia in questo acceso dibattito si è visto appiccicare il ruolo dell'anti De Felice.

Professore, iniziamo proprio dalle differenze fra lei e De Felice. Quest'ultimo ha inventato il termine «mussolinismo» per sostenere che il fascismo italiano dipende quasi totalmente dalla personalità di Mussolini. Lei non è d'accordo con questa tesi, perché?

De Felice ma anche altri storici hanno insistito molto per un'identificazione piena fra mussolinismo e fascismo che in una certa misura gli consente anche di stabilire la differenza fra fascismo e nazismo. Se la dittatura italiana è stata soprattutto personalistica e gli italiani l'hanno accettata solo perché amavano ed ammiravano il duce appare chiaro che fra fascismo e nazionalsocialismo c'è poco in comune. Non c'è dubbio che Mussolini sia stato il personaggio fatale per l'invenzione del fascismo il fascismo però è stato una cosa più complessa e articolata del suo fondatore. Ne è la prova la storia della Repubblica Sociale. In quel momento quando ormai il duce è il fantasma di se stesso conta poco e niente resta comunque in piedi il fascismo. Perché l'Italia è il primo paese in cui nasce il fascismo?

Se l'Italia ha avuto il fascismo e l'ha avuto prima degli altri questo dipende in larga misura dalla mancanza di tradizioni democratiche del nostro paese la tardiva unificazione nazionale la lunga oppressione straniera e di servaggio italiano hanno determinato questa carenza. E proprio per questo la classe dirigente liberale all'interno della quale metto anche il re la chiesa e l'esercito pur di non rischiare un mutamento del rapporto di forza sul piano sociale ed economico ha preferito scegliere il fascismo. Mussolini dunque è stato certamente il protagonista della nascita del fascismo ma il fascismo va ben oltre la sua persona.

Scoppola però sostiene che la destra italiana non è tanto espressione della grande borghesia agraria, ma piuttosto dei ceti medi emergenti. Proprio per questo, è una destra avventurata e non conservatrice... È vero che la destra italiana è in sintonia con l'avventurismo e il populismo ma

Le radici del fascismo

In settecento pagine Nicola Tranfaglia ha ricostruito i venticinque anni più complessi dell'Italia del Novecento: in questa intervista lo storico ci presenta «La prima guerra mondiale e il fascismo» in uscita per la Utet.

GABRIELLA MECUCCI

non credo che si possa parlare solo di ceti medi emergenti. Nel caso dell'avvento del fascismo da una parte hanno certamente un peso i ceti medi nati dalle gigantesche trasformazioni sociali della guerra e del dopoguerra ma dall'altra non si può non scorgere la presenza dei possidenti agrari (che finanziarono le camicie nere nei 19-20) e industriali (che li finanziarono nel '21). Per non dire dei grandi speculatori che in Italia hanno avuto sempre un grande peso. Si verifica insomma una coalizione fra piccola borghesia emergente e pezzi di grande borghesia.

Nel suo libro lei si occupa lungamente della marcia su Roma e, in sostanza, la giudica grande bluff. Perché?

Mi sembra di aver dimostrato sulla base dei documenti che la marcia su Roma è stata una messinscena per giustificare il gesto del re di dare l'incarico di formare il governo ad un personaggio che rappresentava un'esigua minoranza al partito fascista aveva 35 deputati in tutto. Erano state le grandi istituzioni della società italiana a scegliere per riportare l'ordine. La coreografia della marcia su Roma serve a lasciar credere che il re è costretto a dare l'incarico a Mussolini mentre la decisione era stata presa altrove e con ben altre motivazioni. Le truppe dell'esercito regolare presenti a Roma se qualcuno l'avesse voluto avevano la

forza di respingere le camicie nere in ogni momento. E sul delitto Matteotti quali sono le sue conclusioni? L'ordine di uccidere fu di Mussolini? Non c'è dubbio. E dico di più la decisione venne presa per ragioni squisitamente politiche perché Matteotti denunciò i brogli elettorali. Una parte della storiografia è convinta che il deputato socialista venne assassinato perché si accingeva a rendere pubblici alcuni scandali economici veni e propri episodi di corruzione del regime. Da quello che ho trovato mi sembra di poter dire che è possibile che Matteotti stesse preparando un intervento alla Camera per sollevare questi problemi ma la ragione dell'uccisione non va ricercata qui bensì nella denuncia politica. È questo il vero movente. L'altro può avere un peso ma secondario.

De Felice parla di consenso di massa, lei di appoggio di massa, riprendendo una celebre definizione della Arendt. Che differenza c'è?

Per parlare di consenso occorre che si verifichi una condizione di fondo: la possibilità di scegliere fra diverse alternative o perlomeno fra due alternative. Appoggio di massa significa che i cittadini in determinate condizioni di totale dominio da parte del potere dei mezzi di comunicazione accettano sostanzialmente il regime. Il consenso è attivo. L'appoggio di massa è passivo. Il fascismo non attua una repressione analoga a quella del nazismo dove chi dissente viene arrestato e magari ucciso. Modula molto di più il suo intervento una tattica flessibile che non è d'accordo può perdere il lavoro essere spedito al confino non essere isolato e solo se insiste finisce in carcere. Tutti questi strumenti li tolgono la libertà di scegliere e incentivano l'accettazione o la rassegnazione o addirittura momenti di entusiasmo momentaneo. Non accettare il fascismo provoca una difficoltà di vivere e quindi i pignor. Non ti ribelli. Ma questo non è consenso. È un appoggio superficiale e questo spiega il comportamento di grandi masse subito dopo l'ottobre settembre.

Vuol dire che i fascisti dopo l'ottobre settembre spariscono? Ma allora la Resistenza non fu guerra civile?

Voglio dire che la milizia che ha un organico di centinaia di migliaia di persone non si oppone al fatto che le folle distruggono tutti i monumenti a Mussolini. Se accade ciò il consenso di vasti strati della popolazione non era così radicato. Non voglio dire invece che i fascisti spariscono. Nel ventennio si fra il settembre del '43 e l'aprile del '45 convivono diverse realtà. Coloro che rispondono all'appello della Repubblica Sociale non sono così pochi su questo la prima storiografia resistenziale non ci ha detto tutta la verità. Le ricerche più recenti dimostrano che aderirono a Salò centinaia di migliaia di persone. I bandi soprattutto nella prima fase ebbero un certo successo. Entro l'aprile '44 la Repubblica Sociale riuscì a mobilitare circa 250.000 uomini più 135.000 nella polizia e nella milizia. Insomma i fascisti c'erano e se si leggono le loro lettere i loro diari si scopre che essi si identificavano con un fascismo ideale e non nominavano mai i tedeschi. Il loro vissuto era certamente quello di una guerra fra italiani quindi di una guerra civile. Non esalterei questa dimensione ma debbo riconoscere che fu presente accanto ad altre probabilmente più importanti.

Finalmente con un'altra differenza fra lei e De Felice: il giudizio sulla politica estera fascista... Salvo ritenere che non c'era mai stata una politica estera fascista e che Mussolini utilizzava questi argomenti a scopo propagandistico. De Felice pensa al contrario che la politica estera del regime non necessariamente doveva sfociare nella guerra. A mio parere essa ebbe due fasi. Non contraddittorie però fra di loro erano infatti due modi per giungere alla revisione dei trattati di Versailles. Questa spinta revisionista non poteva che portarci all'accordo con la Germania che era il grande stato revisionista. Quindi sia l'alleanza con Hitler sia l'ingresso in guerra avventuroso come logica conseguenza della strategia anti Versailles portata avanti da Mussolini.

Le ricette dal Medioevo a oggi Letteratura gastronomica in mostra a Vicenza

VICENZA Dalla cucina parca del Medioevo ai fastosi convivi barocchi dai trionfi delle corti rinascimentali ai sontuosi banchetti dei Borghesi la storia della letteratura gastronomica è in visione durante Mostra del libro di Vicenza da domani al 10 maggio sotto il titolo «L'alimentazione scritta dai codici medici di al Novecento». Ritratti manoscritti ed opere a stampa (circa 150 volumi di gastronomia e 50 volumi sulle diete) derivati prevalentemente dalle biblioteche di Vicenza e dalla Biblioteca vaticana di Lodi oltre che da diverse collezioni private segnano il percorso compiuto dal

uomo tra il XIV e il XX secolo in un intreccio tra storia e cultura economica e tecniche di trasformazione degli alimenti in pregiate specialità. Seguendo le indicazioni di questi manoscritti potrebbe persino ricostruirsi una cena del nostro avi. Dal preteco al Risorgimento si scoprono antiche ricette curiose e suggestive credenze su cibi e loro proprietà indicazioni su modo in cui vivere e sulla cura di parte del banchetto regale delle corti e sulla chezzza di cura di parte del banchetto regale. È stato anche il medico sociale

RASSEGNA SINDACALE

EditCoop, editrice di Nuova Rassegna Sindacale, testata settimanale della Cgil, presenta ai delegati delle Rappresentanze sindacali unitarie GUIDA ALLA CONTRATTAZIONE IN AZIENDA. Abbonamento a sei numeri di Rassegna Sindacale e alle sei dispense della guida. Lire 18.000. ccp n. 42445007 intestato a Rassegna Sindacale Via dei Frenetani 4/a - 00185 Roma. PRENOTATE. Fax: 06-4469008 / 06-4488217. Tel: 06-4488201.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA MODENA

BANDO DI APPALTO CONCORSO. Questa Azienda rende noto che sarà indetto appalto concorsivo per l'acquisto ed installazione di n. 1 attrezzatura aspirante-spazzante con cassone di carico di grande capacità, da installare su autotelaio marca IVECO EUROARGO ML 150 E 18 di proprietà della M.I.U. ritiro di autospazzatrici usate di proprietà dell'U.M.I.U. marca CALABRESE tipo KUKA, targata MO 342183 immatricolata nel 1975. La ditta aggiudicataria dovrà impegnarsi a rilasciare opzione per la fornitura ed installazione di n. 1 ulteriore attrezzatura alle medesime condizioni, compreso il prezzo, da utilizzarsi eventualmente entro un anno dalla consegna della fornitura base. Luogo di consegna A.M.I.U. Via Morandi n. 54 - 41100 Modena (Italia). La fornitura sarà aggiudicata ai sensi dell'art. 10 comma 1 punto b) del D.Lgs. n. 358 del 24 luglio 1992 a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa valutabile in base ai seguenti criteri, in ordine decrescente di importanza: prezzo; prestazioni; qualità. Si fa ricorso a procedura accelerata ai fini di aggiudicare la fornitura entro il 30/7/1995. Termine imposto per la fornitura all'esame della busta sigillata e consegnata, entro 30 giorni naturali e consecutivi dal ricevimento dell'autotelaio. Alla gara possono partecipare anche imprese appaltatrici e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 358/92. Gli avvisi a presentare offerta saranno inviati entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando. Le domande di partecipazione redatte su carta legale dovranno pervenire a: A.M.I.U. Via Morandi n. 54 - 41100 Modena (tel. 059/5985711 Fax 059/5985756) entro le ore 12,00 del 20/05/1995 per via postale e dovranno essere redatte in carta legale e chiuse in busta sigillata sulla quale vanno indicati l'oggetto della gara e la dicitura «domanda di partecipazione». Unitamente alla domanda di partecipazione redatta su carta legale ciascuna impresa dovrà allegare la seguente documentazione: a) dichiarazione rilasciata con la forma di cui alla legge 4 gennaio 1986 n. 15, attestante che la Ditta non si trova in una delle situazioni previste all'art. 11 comma 2 del D.Lgs. 358/92; b) certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. ovvero se Ditta straniera, nel registro professionale dello Stato di residenza di data non anteriore a tre mesi dalla data di richiesta di partecipazione; c) idonea dichiarazione bancaria attestante la capacità finanziaria ed economica della Ditta concorrente; d) dichiarazioni in carta semplice concernenti il elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni analoghe a quelle oggetto della gara con il rispettivo importo data e destinatario. L'ente appaltante si riserva la facoltà di non aggiudicare la fornitura a chi non cadere l'anzidetta. Il bando è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della CEE in data 26/04/1995. Modena, 21/04/1995. Prof. 3451. Il Direttore di A. Peroni

AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA - MODENA Bando di Licitazione Privata

Questa Azienda rende noto che sarà indetta licitazione privata per la fornitura di autotelaio IVECO. Costituisce oggetto della licitazione privata per la fornitura dei seguenti autotelaio: n. 2 IVECO Mp 410 E 37 H con opzione per n. 2 ulterni entro un anno dalla prima fornitura atti all'allestimento con attrezzatura per la raccolta e trasporto R.S.U. omologati per massa totale a terra 40.000 Kg. n. 2 IVECO Mp 380 E 37 H con opzione per n. 2 ulterni entro un anno dalla prima fornitura atti all'allestimento con attrezzatura per la raccolta e trasporto R.S.U. ad operatore unico omologati per massa totale a terra 33.000 Kg. n. 1 IVECO Eurocargo Mt 190 E 27 con opzione per n. 1 ulteriore entro un anno dalla prima fornitura atto all'allestimento con attrezzatura per la raccolta e trasporto R.S.U. nel Centro Storico omologato per massa totale a terra 18.000 Kg. n. 1 IVECO Eurocargo Mt 150 E 18 con opzione per n. 1 ulteriore entro un anno dalla prima fornitura atto all'allestimento con attrezzatura aspirante-spazzante di grande capacità. La ditta aggiudicataria dovrà impegnarsi a rilasciare opzione per la fornitura degli ulterni autotelaio alle medesime condizioni, compreso il prezzo, da utilizzarsi eventualmente entro un anno dalla consegna della fornitura base. Luogo di consegna A.M.I.U. Via Morandi n. 54 - 41100 Modena (Italia). La fornitura sarà aggiudicata ai sensi dell'art. 10 comma 1 punto a) del D.Lgs. n. 358 del 24 luglio 1992 al prezzo più basso. Si fa ricorso a procedura accelerata ai fini di aggiudicare la fornitura entro il 15/7/1995. I concorrenti possono presentare offerta anche solo per la fornitura parziale. Si deroga all'art. 8 licitazione da norme tecniche conformemente a quanto previsto all'art. 8 comma 2 del D.Lgs. n. 358/92 ai sensi di quanto stabilito al comma 3 punto c) del medesimo articolo. Termine massimo per la consegna alle ditte allestimenti di tutti gli autotelaio sopra citati (escluso le opzioni) entro 120 giorni naturali e consecutivi dal ricevimento della comunicazione di aggiudicazione. Alla gara possono partecipare anche imprese appaltatrici e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 358/92. Le domande di partecipazione redatte su carta legale dovranno pervenire a: A.M.I.U. Via Morandi n. 54 - 41100 Modena (tel. 059/5985711 Fax 059/5985756) entro le ore 12 del 20/5/1995 per via postale e dovranno essere redatte in carta legale e chiuse in busta sigillata sulla quale vanno indicati l'oggetto della gara e la dicitura «domanda di partecipazione». Unitamente alla domanda di partecipazione redatta su carta legale ciascuna impresa dovrà allegare la seguente documentazione: a) dichiarazione rilasciata con la forma di cui alla Legge 4 gennaio 1986 n. 15 attestante che la Ditta non si trova in una delle situazioni previste all'art. 11 comma 2 del D.Lgs. 358/92; b) certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. ovvero se Ditta straniera nel registro professionale dello Stato di residenza di data non anteriore a tre mesi dalla data di richiesta di partecipazione; c) idonea dichiarazione bancaria attestante la capacità finanziaria ed economica della Ditta concorrente; d) dichiarazioni in carta semplice concernenti l'elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni analoghe a quelle oggetto della gara con il rispettivo importo data e destinatario. Le domande di partecipazione non vincolano la stazione appaltante. Il bando è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Cee in data 26/4/1995. Modena, 21 aprile 1995. Prof. 3451. Il direttore di A. Peroni

«Un Ospedale per Chernobyl» Un progetto dell'Associazione per la Pace a favore dell'Ospedale Pediatrico Regionale di Vinniza (Ucraina)

«Signori, voglio parlarvi, perché anche se forse preferite ignorarlo, io esisto. Sono un ragazzo di 14 anni, nove anni fa Chernobyl mi è entrata nel sangue, per questo non so se potrà vedere un'altra primavera. Se sopravviverò non potrò avere figli. Sono diventato sterile. Comunque non è questo il punto. Non piango su me stesso. So che il mio destino è stato segnato per sempre da una immane catastrofe dovuta solo (con comprensibile amarezza sottolineo questo solo) ad un'immane irresponsabilità. Da quel giorno, che avrebbe potuto e dovuto farvi riflettere ed insegnarvi qualcosa, non siete riusciti a trovare una nuova strada (le opportunità per farlo erano a portata di mano), non avete neppure avuto il coraggio di condannare come un crimine l'esistenza stessa di armi nucleari. Così molti altri ragazzi in tutto il mondo sono stati travolti da feroci eventi. Con inaudito cinismo avete soffiato su odi primordiali etnici e religiosi. Persone, che si credevano miti, si sono di nuovo tramutate in belve sanguinarie che, come i nazisti, «obbediscono agli ordini» e uccidono donne, vecchi, bambini come me. Bambini ovunque muoiono di fame o sono venduti e trattati come schiavi: taluni spariscono per poi ricomparire mutilati, privati di organi vitali, altri vengono eliminati in assurde megatopoli come se fossero insetti nocivi ed altri ancora trattati come macchine per consumare, sono lasciati senza tenerezza in una solitudine tanto allucinata da preferire uccidersi, che vivere. Noi piccoli della Terra, a quanto sembra, non siamo per voi degni di vera considerazione, tuttavia esistiamo. Forse non posso capire tutto, sono troppo giovane, come dite voi. So però che voglio diventare adulto e lavorare per un mondo diverso: un mondo in pace, che respiri giustizia, che semini bontà, un mondo pieno di persone vive, un mondo di cui la sola idea dà coraggio e spinge senza esitazioni verso azioni oneste. Per questo, con fierezza guardandovi negli occhi, cerco la vostra anima e vi chiedo una chance per sopravvivere. Molto rispettosamente V. Ivan. Questa lettera è una «creazione letteraria» i suoi contenuti no. Per chi vuole dare una chance ai ragazzi di Chernobyl c/c Postale n. 10 55 71 55 intestato a «Associazione per la Pace / Ed. la Settimana» via Venezia 7 - Alessandria causale del versamento «Un Ospedale per Chernobyl»

FIGLI NEL TEMPO. GIOCATTOLI



A cura del Centro internazionale Documentazione Ludoteche Tel. e Fax: 055/284821

Dagli allo stereotipo!

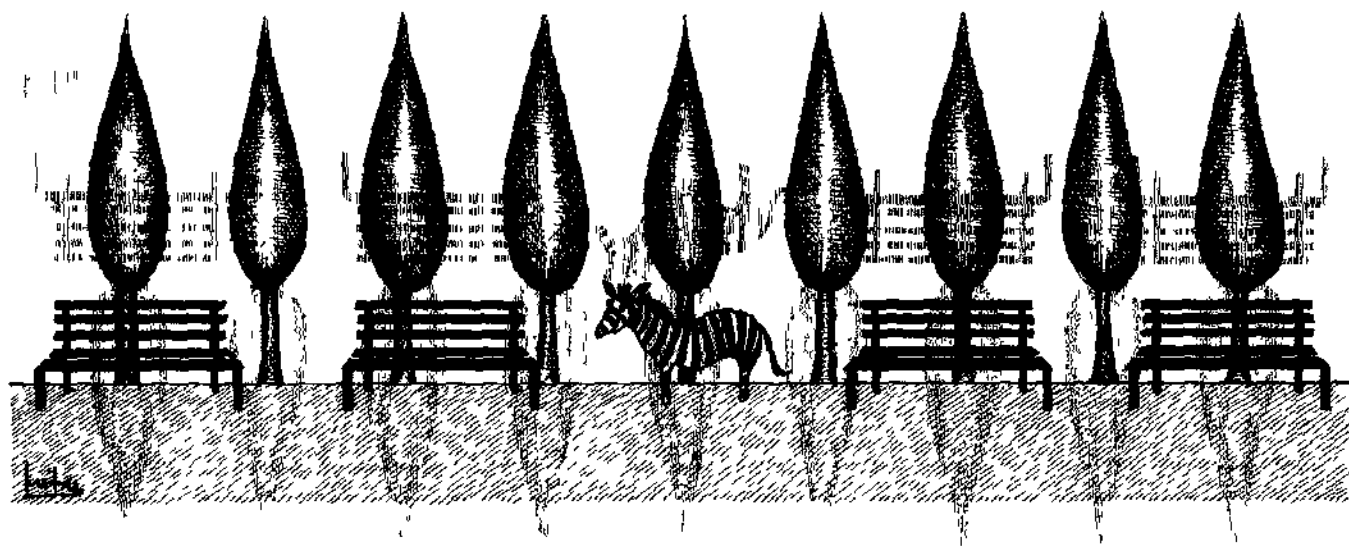
PRIMA che questa rubrica termini vorremmo introdurre un ulteriore elemento di riflessione...

Shirts gioco sul pregiudizio culturale e «Sim-Soc» di W. Gamson sulla nascita e sull'evoluzione della cultura...

reotipi indipendentemente dal sesso di chi risponde. Una versione più sofisticata può essere giocata collegando i gruppi tramite computer...

Medicina I pacemakers minacciati dai telefonini

I portatori di pacemakers devono tenere sotto controllo gli sviluppi della tecnologia. Dopo le microonde, i metal detector, i sistemi di allarme...



Disegno di Mitra Divsahi

AMBIENTE. Diverse soluzioni per un unico problema: dare più verde alle città E una volpe arriverà al Colosseo

GABRIELE SALANI

Alci che girano con una sperduta per i sobborghi di Varsavia... Alci che girano con una sperduta per i sobborghi di Varsavia...

stare rese pubbliche dopo lunghe battaglie solo sotto le giunte di sinistra degli anni 70. Una città come Roma dunque ha soprattutto...

l'80% del territorio metropolitano contro il 30% della cintura verde dell'area metropolitana...

scia di trecento metri dalle mura cittadine. Verde e libera da costruzioni e anche una fascia alla base...

L'esperimento contrario è stato messo in atto da molte città inglesi che hanno costruito città satelliti immerse nel verde...

Scienziato dona all'Oms i diritti sul suo vaccino

Lo scienziato colombiano Manuel Patarrayo ha ceduto all'organizzazione mondiale della sanità (Oms) tutti i diritti del vaccino anti-malaria...

Sul Monte Graham non verrà costruito il telescopio

Niente telescopi sul Monte Graham la Montagna Sacra degli Apache situata in Arizona. La nuova corte d'appello federale ha stabilito che l'università dello stato...

Nuovi dati sui mutamenti climatici prodotti dall'uomo Un futuro sempre più caldo? Il computer conferma

Con un comunicato fatto quasi simultaneamente in Germania e in Inghilterra due gruppi di ricerca...

Un futuro sempre più caldo? Il computer conferma

Il computer conferma che il riscaldamento globale è in atto e che il futuro sarà sempre più caldo...

Un futuro sempre più caldo? Il computer conferma

Il computer conferma che il riscaldamento globale è in atto e che il futuro sarà sempre più caldo...

Un futuro sempre più caldo? Il computer conferma

Il computer conferma che il riscaldamento globale è in atto e che il futuro sarà sempre più caldo...

Un futuro sempre più caldo? Il computer conferma

Il computer conferma che il riscaldamento globale è in atto e che il futuro sarà sempre più caldo...

Un futuro sempre più caldo? Il computer conferma

Il computer conferma che il riscaldamento globale è in atto e che il futuro sarà sempre più caldo...

Un futuro sempre più caldo? Il computer conferma

Il computer conferma che il riscaldamento globale è in atto e che il futuro sarà sempre più caldo...

(Luciana Di Mauro)



RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RETE 4	ITALIA 1	CANALE 5	TMC
<b>MATTINA</b>						
6.45 UNOMATTINA. Contatore All interno 6.45, 7.30, 8.30, TG 1 FLASH 7.00, 8.00, 9.00 TG 1 7.35 TG ECO-NOMIA (94878066)	6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documentario (6767414)	6.45 VIDEOSAPERTE (8632501)	7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm Con John Ritter (5582)	6.30 CIAO CIAO MATTINA. Contatore per bambini (8210766)	6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità (7094921)	7.00 EURONEWS (3018)
8.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm (9032853)	7.40 QUANTE STORIE (4835414)	6.25 EURONEWS - TG DALL'EUROPA (7088704)	8.00 MANUELA. Telenovela (14245)	9.20 CHIPS. Telefilm Con Erik Estrada, Larry Wilcox (9088132)	8.45 GUIDA AL PARLAMENTO. Attualità (9398227)	8.30 AGENTE SPECIALE: UN DISASTRO IN LICENZA. Telefilm "L'agenda nera" (5211)
10.00 TG 1 (4045)	7.45 L'ALBERO AZZURRO (4983747)	8.30 PRIMO SOCCORSO (3781872)	9.00 BUONA GIORNATA. Contatore Conduce Patrizia Rossetti All'interno (54868)	10.25 T.J. HOOKER. Telefilm Con William Shatner Ron Joseph (5528872)	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW - RAGIONANDO. Talk-show (Replica) (18378679)	10.00 DALLAS. Telefilm, "La grande paura" (61282)
10.05 LA VALLE DELL'ORSO. Film western (USA 1968) All'interno 11.00 TG 1 (5986292)	8.40 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm (2855476)	9.15 ONESTI NOSTRI FIGLI (2802766)	9.15 CATEME D'AMORE. Tn (3770766)	11.25 VILLAGE. Attualità (5051360)	11.45 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dal Chiesa con il giudice Santi Luchetti (2498360)	11.00 LE GRANDI FINE. Shopping time (34124)
11.00 UTILI PULITE. Rubrica (4862501)	9.25 QUANDO SI AMA. Teleromanzo (Replica) (5683089)	10.10 FANTASTICA ETÀ (3649056)	9.40 GRANDI MAGAZZINI (5907124)	12.25 STUDIO APERTO (3492766)		12.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis (3476)
12.30 TG 1-FLASH (11178)	11.30 TG 2-33. Rubrica medica. A cura di Luciano Orler (1904230)	12.00 TGR - LEONARDO. Attualità (25143)	10.00 GIADALUPE. Telenovela (3044105)	12.30 FATTI E MISFATTI. Attualità A cura di Paolo Liguori (99230)		12.30 CASA, COSA? Rubrica. Conduce Claudio Lippi (46969)
12.35 LA SIGNORA IN BIANCO. Telefilm Con Angela Lansbury (8791056)	11.45 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli (73501)	12.30 DOVE SONO I PIRENEI? (9339143)	10.35 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo (1082747)	12.40 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo (5438655)		
			11.30 TG 4 (1905368)			
			11.40 RUBI. Telenovela (8889853)			
			12.20 CUORE SELVAGGIO Tn (745747)			

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RETE 4	ITALIA 1	CANALE 5	TMC
<b>POMERIGGIO</b>						
13.30 TELEGIORNALE (78650)	13.30 TG 2 - GIORNATA ECONOMICA COSTUMI E SOCIETÀ (59821)	14.00 TGR TG 3 - POMERIGGIO (57563)	13.30 SENTIERI. Teleromanzo (4679)	13.30 SUPERMAMAN SAMURAI. Telefilm (4327)	13.30 TG 5. Notiziario (40389)	13.30 TMC SPORT (11653)
13.35 PRIMA. Attualità (7135414)	14.00 QUANTE STORIE - DISNEY. Contatore (3327)	15.00 TRIBUNE ELETTORALI REG. (97747)	13.30 TG 4 (7766)	14.00 STUDIO APERTO (5055)	13.45 SGARBI QUOTIDIANI (7327018)	14.00 TELEGIORNALE - FLASH (24150)
14.00 TG 1 - ECONOMIA (53785)	14.30 PARADISE BEACH (34282)	15.20 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO (5135124)	14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica. Conduce Daniela Rosati (45308)	14.30 SMILE. All'interno (90360)	14.30 NON È LA RAI. Show (9231582)	14.10 LA PICA SUL PACIFICO. Film comico (Italia, 1959) b/n Con Tina Pica Memo Carloleone (8553940)
14.30 SALLE GIOCHI. Gioco (855786)	14.50 SANTA BARBARA (9031495)	16.30 ANGOPIANATO SEMPLICE/CULTURA NEWS. Attualità (49360)	14.15 SENTIERI. Teleromanzo (3029708)	14.35 NON È LA RAI. Show (9231582)	16.30 NIGHTLANDER. Telefilm. La figlia del Farsone (96817)	15.30 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Ripoli (65157360)
15.00 MELE RICONDO. Le più belle storie in Tv (90032)	15.50 HARRY E GILMENDERSON. Telefilm (820037)	16.00 VALNERINA. DALLE MARMORE AI MONTI DELLA SIBILLA. Documentario (6495)	16.25 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela (6334666)	17.00 NIGHTLANDER. Telefilm. La figlia del Farsone (96817)	17.20 VILLAGE. Attualità (54821)	16.15 LE GRANDI FINE. Shopping time (16747)
16.40 SOLLETICO. Contatore per bambini (8558785)	16.25 IL PREZZO DEL PASSATO. Film All'interno. 17.15 TG 2 FLASH (569389)	16.30 TG 3 - SPORT. Notiziario (44018)	16.25 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica. Conduce Maria Flavi (1124747)	17.45 PRINCE DI BACI. Telefilm "La setta" (360105)	17.50 FLASH TG 5. Notiziario (408719230)	17.30 TMC SPORT. Notiziario sportivo (16747)
17.30 ZORRO. Telefilm (1358)	18.10 TGS - SPORTSERA (6677679)	18.05 INSIEME. Attualità (4131555)	17.10 PERDONAMI. Show (666998)	18.25 CORRA INVESTIGAZIONI. Telefilm "L'uomo invisibile" (8978495)	18.02 OK, IL PREZZO È GIUSTO. Gioco. Conduce Iva Zanicchi (200687392)	18.15 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI (2633389)
18.10 ITALIA SERA. Attualità.	18.25 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Attualità (8548292)	18.30 TG 3/7GR. Telegiornali (41105)	18.30 PUNTO DI SVOLTA. Attualità. Conduce Gianfranco Funari All'interno 19.00 TG 4 (83557940)	19.30 STUDIO APERTO. Notiziario (42563)	18.02 OK, IL PREZZO È GIUSTO. Gioco. Conduce Iva Zanicchi (200687392)	20.35 SPECIALE FAZZUOLI. Rubrica "Attualità. 6 mesi dopo". Conduce Federico Fazzuoli (7661872)
18.30 LUNA PARK. Gioco (7243037)	18.45 AMARVICI. Telefilm (4763921)	18.45 TRIBUNE ELETTORALI REG. (547582)		22.45 SHOW. Show. Conduce Claudia Rossa Paolo Calzavara (5205414)	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con la collaborazione di Paola Barale (4501)	21.20 PRIMA CHE ACCADA. Programma di attualità. Conduce Daniele Protti (66785)
	19.45 TG 2 - SERA (550056)				22.45 TG 5. Notiziario (2628124)	22.30 TELEGIORNALE (22785)

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RETE 4	ITALIA 1	CANALE 5	TMC
<b>SERA</b>						
20.00 TELEGIORNALE (785)	20.15 TGS - LO SPORT. Notiziario sportivo (703940)	20.15 BLOK. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti (7776940)	20.45 QUATTRO SEGRETI CONTRO UN PADRE. Film-Tv (USA 1994) Con Ally Steedy Marco Thomas. Regia di Donald Wrye (prima visione tv) (553230)	20.00 KARAOKE. Conducono Fiorelino e Antonella Elia (75688)	20.00 TG 5. Notiziario (56779)	20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI (2633389)
20.30 IL FATTO. Attualità. Conduce Enzo Biagi. A cura di Giancarlo Gioielli (70872)	20.40 I FATTI VOSTRI. Varietà. Piazza Italia di sera. Un programma di Michele Guardì Marcello Ciurlo. Conduce Giovanni Flori Romy Zamponi. Conduce Giancarlo Magalli con la partecipazione di Antonio e Marcello. Regia di Michele Guardì (3324105)	20.30 OMICIDI FIRMATI. Film Tv (USA 1992) Con Mimi Rogers Tim Matheson. Regia di Leon Ichaso (1ª visione tv) (28230)	22.40 ORCHIDEA SELVAGGIA. Film comico (USA, 1989) Con Mickey Rourke Jacqueline Bisset. Regia di Zalman King (v. m. 14 anni) All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (4092382)	20.45 DRAGO D'ACCIAIO. Film avventura (USA 1982) Con Brandon Lee Nick Mancuso. Regia di Dwight H. Little (prima visione tv) (825785)	20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA. Show. Conducono Enzo Iacchetti e Lello Arena (5407650)	20.35 SPECIALE FAZZUOLI. Rubrica "Attualità. 6 mesi dopo". Conduce Federico Fazzuoli (7661872)
20.40 SUPERQUARK. Documentario. A cura di Piero Angela. All'interno TG 1 (5729124)		22.30 TG 3 - VENTIQUE E TRENTA. Telegiornale (33940)		22.40 FATTI E MISFATTI. Attualità. A cura di Paolo Liguori (9688230)	20.40 LA STANGATA - CHI LA FA L'ASPETTI. Varietà. Conduce Lorella Cuccarini con la partecipazione di Enzo Iacchetti (7030124)	21.20 PRIMA CHE ACCADA. Programma di attualità. Conduce Daniele Protti (66785)
22.35 SECONDA SERATA. Talk-show. Conduce Laura Laurenti (3574069)		22.45 TGR. Telegiornali regionali (5436853)		22.45 SHOW. Show. Conduce Claudia Rossa Paolo Calzavara (5205414)	22.45 TG 5. Notiziario (2628124)	22.30 TELEGIORNALE (22785)

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RETE 4	ITALIA 1	CANALE 5	TMC
<b>NOTTE</b>						
0.05 TG 1 - NOTTE (8273419)	23.30 VOI BISOGNO DI TE. Attualità (9105)	23.55 PUBBLICITÀ. Piccoli spot per grandi schermi. Di Romano Frassa Laura Minestrini e Mario Invernizzi (7978056)	1.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (9563002)	23.45 MAI VISTO. Attualità. Conducono Giorgio Medici Guido Prusina e Cristina Rinaldi (5736211)	23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW - RAGIONANDO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo All'interno 24.00 TG 5 (9575855)	23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPETO VOLANTE". Talk-show (56308)
0.10 WEEKEND. Attualità (8295631)	23.30 TG 2 NOTTE (6476)	23.30 PUNTO DI SVOLTA. Attualità. Conduce Gianfranco Funari All'interno 19.00 TG 4 (83557940)	1.25 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica. Conduce Daniela Rosati (Replica) (5262640)	24.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. (65438)	1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R) (5549802)	24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO. Attualità. All'interno 010 PETTA D'ARIVO 015 REACTION 5. Rubriche sportive (51061)
0.25 VIDEOSAPERTE - ULISSE. Documenti (78099)	24.00 VIDEOSAPERTE - L'ALTRA GOCOLA LA CULTURA DEI GIORNALI. Attualità		3.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm. Con Lindsay Wagner Richard Anderson. (1988916)	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Show (Replica) (5887186)	2.00 TG 5. Notiziario (40389)	0.45 NOI, LORO, GLI ALTRI. (Replica) (440615)
0.35 SOTTOVOCE. Attualità (1041322)	24.00 BUONI COMPLEANNO CINEMA. Rubrica (70273)		4.05 FAMILY EXPRESS. Film commedia (Svizzera 1990) Con Peter Onof, Victoria Vera. Regia di George Nicolas Hayek (5762252)	2.20 NIGHTLANDER. Telefilm (Replica) (8565893)	2.38 A TUTTO VOLUME. Rubrica (Replica) (3936490)	1.15 CASA, COSA? Rubrica (Replica) (7187964)
1.10 IL FATTO (Replica) (2463341)	0.15 PUGILATO. Campionato Intercontinentale Pesì Medi Pompiolo-Medina Padilla (2754196)			3.30 VADO... L'AMAZZO E TORINO. Film western (Italia 1967) b/n Con George Hilton Ed Byrnes (80890051)	2.58 A TUTTO VOLUME. Rubrica (Replica) (3936490)	2.15 EURONEWS (30812902)
1.20 MELISSA. Sceneggiato (Replica) (4895235)	1.15 GOLF 52. Open di Italia (2918167)				3.30 L'ANGELO (Replica) (3947506)	5.00 PROVA D'ESAME UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità (40654815)
2.15 CHECK-UP (Replica) (8195166)	2.05 SARENNO COMPILATION (10832254)					
2.35 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE. Documenti (7823189)						
3.10 TG 1 NOTTE (R) (85940877)						
3.30 CONCERTI SOTTO LE STELLE. Musicale (48034457)						

### Videomusic

12.00 COMPLEANNO. Rubrica (11338)

14.00 GIORNALI DI FINO. All'interno (947307)

14.15 TELEGIORNALE (489985)

14.30 CIE POWER. Gioco (814211)

14.40 ARMANDO I NOSTRI (157143)

15.30 CLIP TO CLIP (400550)

17.30 ZONA TIME (307124)

19.25 PHURTI. L'informazione via video da Paolo Rossi (294349)

19.30 TG GIORNALE (505489)

19.45 IL FORNICIAIO (546256)

20.30 CARO DANIELE (193489)

21.30 LA NOTTE DEI TELERATI. Con Carlo Vergassino (220898)

22.30 MEGAFONO (95747)

23.30 TG GIORNALE (4895308)

### Odeon

12.00 PER AMORE DOVE TI PORTA IL SENTIMENTO (112837)

13.15 MUSICA E SPETTACOLO (1514698)

14.00 WE ARE (137388)

14.30 POMERIGGIO INSIEME (192598)

17.00 ROSA TV All'interno TIGLI ROSA MARILE NA Telenovela (27828)

18.30 IMP REG. (855194)

18.30 TIGLI ROSA (763463)

20.30 VACANZE ISTRUZIONI PER L'USO (891582)

20.35 TELEGIORNALE (904891)

20.35 UNICO ORDINE. UCCIDETE. Film azione (USA 1960) (423336)

22.15 WE ARE (940850)

22.45 CUORE IN RETE (941678)

23.25 CYBORG II. GUERRE RO D'ACCIAIO. F. m. (1842634)

### TV Italia

18.00 MUSICA E SPETTACOLO. L.D. Varona (940232)

18.30 VIBRA TA (825923)

19.00 TELEGIORNALE REGIONALI (200907)

19.30 MATRIMONIO A RISCHIO. Miserie (4232785)

20.30 TIGLI ROSA. Si sa cosa vuol dire il matrimonio? Con la signora (2208230)

21.00 ROMANTICISMO. Film (3863786)

21.00 TELEGIORNALE REGIONALI (1837786)

21.30 VACANZE ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica (512259)

23.45 CINEMA II. (5429953)

23.55 RACINE TIME. Rubrica sportiva (712105)

0.25 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm (5452286)

### Cinquestante

14.00 INFORMAZIONE REGIONALE (139747)

14.30 POMERIGGIO INSIEME (10129)

15.00 NEWS COMPANY (765747)

16.15 AMORE PROIBITO. Telenovela. Con Veronica Castro (1683834)

17.30 CARTE ROSA. Attualità (75018)

17.45 QUINCY. Telefilm (4276389)

18.45 PALERME ITALIA. Rubrica. Con Vincenzo Buonassisi (821338)

18.50 INFORMAZIONE REGIONALE (342259)

20.30 STRADE INCROCIATE. Film avventura (USA, 1987) (35214)

22.30 INFORMAZIONE REGIONALE (5382476)

### TG 1 + 1

12.45 + 1 NEWS (19396)

13.30 LA CASA DEL DESTINO. Film drammatico (GB 1990) (961015)

15.00 MISS ROSE WYVIE. Film drammatico (USA, 1992) (675250)

17.00 TELERATI. BARRINI (332862)

18.00 IL GRANDE VOLO. Film drammatico (USA, 1992) (132968)

21.00 CARLOTTO'S WAY. Film drammatico (USA, 1993) (970489)

23.30 CINQUE GIOCHI. STATE. Film drammatico (USA, 1982) (3623746)

### TG 1 + 3

13.00 LA FAMIGLIA DAKERS. Film drammatico (Replica) (93844)

15.00 LA FAMIGLIA DAKERS. Film drammatico (Replica) (93844)

17.00 LA FAMIGLIA DAKERS. Film drammatico (Replica) (93844)

18.00 D'ARCIPELAGO IN ARCIPELAGO. Documentario (Replica) (96121)

20.00 MAGIC IN THE ROCKS. Documentario (Replica) (581872)

21.50 + 3 NEWS (5734495)

21.00 IL TROVATORE. Musica di Giuseppe Verdi. Con Placido Domingo e Nana Karavanska. Direttore Herbert Von Karajan (5289283)

### QUEDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma Tv dignare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul programma ShowView. Lasciate i numeri ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata per riformazioni il Servizio clienti ShowView al telefono 02/21 07 30 70 ShowView è un marchio della Gem Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: Raiuno (C) 1995 Gem Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. Raiuno 002. Raiuno 003. Raiuno 004. Raiuno 005. Canale 5. Raiuno 1. Raiuno 2. Raiuno 3. Raiuno 4. Raiuno 5. Raiuno 6. Raiuno 7. Raiuno 8. Raiuno 9. Raiuno 10. Raiuno 11. Raiuno 12. Raiuno 13. Raiuno 14. Raiuno 15. Raiuno 16. Raiuno 17. Raiuno 18. Raiuno 19. Raiuno 20. Raiuno 21. Raiuno 22. Raiuno 23. Raiuno 24. Raiuno 25. Raiuno 26. Raiuno 27. Raiuno 28. Raiuno 29. Raiuno 30. Raiuno 31. Raiuno 32. Raiuno 33. Raiuno 34. Raiuno 35. Raiuno 36. Raiuno 37. Raiuno 38. Raiuno 39. Raiuno 40. Raiuno 41. Raiuno 42. Raiuno 43. Raiuno 44. Raiuno 45. Raiuno 46. Raiuno 47. Raiuno 48. Raiuno 49. Raiuno 50. Raiuno 51. Raiuno 52. Raiuno 53. Raiuno 54. Raiuno 55. Raiuno 56. Raiuno 57. Raiuno 58. Raiuno 59. Raiuno 60. Raiuno 61. Raiuno 62. Raiuno 63. Raiuno 64. Raiuno 65. Raiuno 66. Raiuno 67. Raiuno 68. Raiuno 69. Raiuno 70. Raiuno 71. Raiuno 72. Raiuno 73. Raiuno 74. Raiuno 75. Raiuno 76. Raiuno 77. Raiuno 78. Raiuno 79. Raiuno 80. Raiuno 81. Raiuno 82. Raiuno 83. Raiuno 84. Raiuno 85. Raiuno 86. Raiuno 87. Raiuno 88. Raiuno 89. Raiuno 90. Raiuno 91. Raiuno 92. Raiuno 93. Raiuno 94. Raiuno 95. Raiuno 96. Raiuno 97. Raiuno 98. Raiuno 99. Raiuno 100.

### PROGRAMMI RADIO

**Radiofre**  
Giornali radio 6.00, 7.00, 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30, 10.00, 10.30, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 13.30, 14.00, 14.30, 15.00, 15.30, 16.00, 16.30, 17.00, 17.30, 18.00, 18.30, 19.00, 19.30, 20.00, 20.30, 21.00, 21.30, 22.00, 22.30, 23.00, 23.30, 24.00, 24.30. 2.00, 7.30. Questioni di soldi? 7.47. Radiopunto musica 25 anni di successi da riascoltare 9.05. Radio anch'io 10.06. Radiopunto 11.07. Previsioni week end 11.12. Speciale natalicio. ShowView al telefono 02/21 07 30 70 ShowView è un marchio della Gem Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: Raiuno (C) 1995 Gem Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. Raiuno 002. Raiuno 003. Raiuno 004. Raiuno 005. Canale 5. Raiuno 1. Raiuno 2. Raiuno 3. Raiuno 4. Raiuno 5. Raiuno 6. Raiuno 7. Raiuno 8. Raiuno 9. Raiuno 10. Raiuno 11. Raiuno 12. Raiuno 13. Raiuno 14. Raiuno 15. Raiuno 16. Raiuno 17. Raiuno 18. Raiuno 19. Raiuno 20. Raiuno 21. Raiuno 22. Raiuno 23. Raiuno 24. Raiuno 25. Raiuno 26. Raiuno 27. Raiuno 28. Raiuno 29. Raiuno 30. Raiuno 31. Raiuno 32. Raiuno 33. Raiuno 34. Raiuno 35. Raiuno 36. Raiuno 37. Raiuno 38. Raiuno 39. Raiuno 40. Raiuno 41. Raiuno 42. Raiuno 43. Raiuno 44. Raiuno 45. Raiuno 46. Raiuno 47. Raiuno 48. Raiuno 49. Raiuno 50. Raiuno 51. Raiuno 52. Raiuno 53. Raiuno 54. Raiuno 55. Raiuno 56. Raiuno 57. Raiuno 58. Raiuno 59. Raiuno 60. Raiuno 61. Raiuno 62. Raiuno 63. Raiuno 64. Raiuno 65. Raiuno 66. Raiuno 67. Raiuno 68. Raiuno 69. Raiuno 70. Raiuno 71. Raiuno 72. Raiuno 73. Raiuno 74. Raiuno 75. Raiuno 76. Raiuno 77. Raiuno 78. Raiuno 79. Raiuno 80. Raiuno 81. Raiuno 82. Raiuno 83. Raiuno 84. Raiuno 85. Raiuno 86. Raiuno 87. Raiuno 88. Raiuno 89. Raiuno 90. Raiuno 91. Raiuno 92. Raiuno 93. Raiuno 94. Raiuno 95. Raiuno 96. Raiuno 97. Raiuno 98. Raiuno 99. Raiuno 100.

### Radiofre

Giornali radio 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30. 6.00 il buongiorno di Radiofre. 8.15. Chi diavolo com'è? 8.30. Le voci dell'aria. 9.15. I Golardi e i televisori. 9.40. I tempi che corrono. 10.30. 313. 12.54. Per le strade d'Italia. 13.00. Il signor Bonafantura. 14.00. Ring 14.35. Radioduetto. 20.05. Al lante varietà mobile. La cultura che viaggia. 21.35. Radiostar. Show music per la nave delle stelle. 22.40. Guglielmo. 23.55. Stereonotte. 0.30. Notturno italiano. A seguire. Indies rock e black 3.00. I successi di ieri e di oggi.

**Radiofre**  
Giornali radio 6.45, 13.45, 18.45, 6.00. Radiotre mattina. A seguire. Ouverture. 7.30. Prima pagina. 9.01. MattinoTre. Invito al concerto. All'interno 9.30. Segue dalla Prima. Altre pagine e notizie Terza pagina. La cultura su giornali di oggi. 11.05. Più cari del tesoro. 11.51. Paese da 12.15. La Baraccuccia. 13.15. Scatole sonore. All'interno 14.30. Note azzurre. Il tema del giorno. 15.15. Archivio del suono. 15.45. Duetto. 17.00. Il giardino dei Finzi. Conduce. 17.45. Hollywood party. 19.15. Dentro la sera. 20.15. Radiotre suite. 20.30. Riccardo III / Scene da Otello. Secondo Carmelo Bene. 23.49. Radiotriptych. I classici della radio. 24.00. Radiotre notte classica.

**Radiofre**  
Giornali radio 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30. 10.00. Filo diretto. 12.30. Conduce. 13.30. Radiobox. 13.30. Rockland. 14.10. Musica e sport. 15.30. Cinema a strisce. 15.45. Diario di bordo. 16.10. Filo diretto. 17.10. Verso sera. 18.15. Punte e a capo. 20.10. Saranno radiotelevisori.

## La tv del dolore ha cambiato registro

**VINCENTE**  
Calcio Parma Juve (Raiuno ore 20.31) **13.956.000**

**PIAZZATI**  
Con la forza dell'amore (Canale 5 ore 20.48) **5.066.000**  
Strisciala notizia (Canale 5 ore 20.48) **5.066.000**  
Beautiful (Canale 5 ore 13.49) **4.617.000**  
Luna park (Raiuno ore 18.51) **3.607.000**  
Fbi agente (Italia 1, ore 20.43) **3.528.000**

Calcio a parte, prosegue in tv il successo dei film che trattano il dolore. E come tutti quelli che hanno



# Spettacoli

Nella foto sotto Totò e Ninetto Davoli in una scena del film diretto da Pier Paolo Pasolini. Qui a fianco il poeta Francesco Leonetti che ha dato la voce al corvo di «Uccellacci e uccellini».

Giovanni Giovannetti/Lucky Star

## Un poeta-attore intervistato da un romanziere

Un poeta intervistato da un romanziere: entrambi vicini al mondo di Pasolini, oltre che amici fra loro. È l'idea che vi proponiamo in questa pagina, dove Fulvio Abbate intervista Francesco Leonetti. Abbate è un palermitano quarantenne, scrittore e critico d'arte, che ha finora pubblicato tre romanzi: «Zero Maggio a Palermo», «Oggi è un secolo» (entrambi Theoria) e il recente «Depo l'estate» (Bompiani). Leonetti è invece nato a Cosenza nel 1921 e ha studiato a Bologna. Ha partecipato all'esperienza di riviste quali «Officina» (con Pasolini e Rovera) e «Mensabò» (con Vittorini e Calvino). L'ultimo dei suoi libri è il dialogo con Paolo Volponi «Il leone e la volpe» (Einaudi). L'amicizia con Pasolini lo ha portato a recitare piccole parti in numerosi film di Pier Paolo: ovviamente il ruolo di voce del Corvo in «Uccellacci e uccellini» è il più epocale, ma anche il più «invisibile». Si può invece vedere Leonetti in «Elipe re» (Il servo di Lalo) e nel «Vangelo» (Erode Antipa).



# «Io Leonetti, compagno Corvo»

ROMA. Ha ragione Francesco Leonetti: fa bene a parlare di un «popolo degli umili» a proposito della grazia segreta e struggente di Uccellacci e uccellini. Trent'anni fa la troupe di Pasolini si accampava nel paesaggio incerto di Fiumicino a ridosso di un aeroporto ancora neonato fra le pietre romantiche di Tuscania trovando sempre strada facendo i volti le macene gli angeli i ragazzi di una storia comune e assieme solenne Totò e Ninetto in cammino come in un film di Charlie nell'alba tersa dell'innocenza severa di san Francesco nel tramonto della lotta di classe nell'ultimo straziante e silenzioso saluto a Togliatti nel paesaggio delle ironiche rovine custodite e rassunte dalla voce di un Corvo. La voce di Francesco Leonetti autentica memoria sonora del cammino compiuto dall'umanità migliore di questo Paese il cammino degli umili appunto il cammino dei poveri e dei giusti nel sogno del cinema di Pasolini. «Il film è bellissimo e per me è il migliore di Pier Paolo e fra i maggiori del cinema italiano con La terra trema Amarcord e L'avventura. C'è insieme il comunismo etico e rustico e anche eretico di Pier Paolo un comunismo nel senso più completo in grado di recuperare proprio il passato eretico la scelta materialistica di san Francesco e c'è poi rispetto all'ambito linguistico la tensione e lo scontro con la semiotica e con l'avanguardia letteraria e artistica che Pier Paolo come si sa essendoci lontano non amava. Eppure il Pier Paolo trasporta nel passato l'espressionismo a cui Longhi per primo aveva fatto riferimento la sua passione del passato». Quali riflessioni ti suscita rivedere oggi il film? Quello che mi sorprende di più è la sua struttura che corrisponde all'idea del discorso libero indiretto

to che Pier Paolo ha tratto dalla critica stilistica. Il discorso libero indiretto è il contrario del neorealismo il personaggio è sempre una funzione narrativa e mai una persona in carne e ossa può varare di piano il periodo storico. Come è avvenuto il tuo arrivo sul set del film? Forse perché Pier Paolo mi identificava con la figura dell'intellettuale di sinistra nel passaggio critico fra gli anni Cinquanta e i Sessanta mentre io pur avendo studiato filosofia debbo dire che ho fatto le mie letture marxiane successivamente. Però evidentemente fra quelli del gruppo di Officina ero il più adatto a interpretare il Corvo. Comunque ho lavorato in sala di doppiaggio arrivando alla fine quando il film era già montato. Pur non avendo esperienza di doppiatore dovevo immettere le battute nei movimenti del Corvo. Fu un lavoro estenuante e nello stesso tempo un lavoro che dava ebbrezza. I germi poetici di quei film sono rimasti intatti ancora oggi: che si sia formata la storia? Certamente il biennio 64-65 come certe punte degli anni Venti è stato molto alto per ciò che riguarda l'invenzione ha sviluppato una canca di innovazione e di idee nuove ovunque e tutto questo ha reso forte la volontà di ricerca. Faccio un esempio Pier Paolo nel film al di là delle sue iniziali riserve nei confronti della semiologia nasce comunque ad apparire al volo degli uccelli perché là in quella scena dell'evangelizzazione dei pesci e dei falchi c'è l'idea saussuriana del sistema di segni magari ironizzato magari applicato per gioco però c'è. Vuoi dire che Pasolini ha usato lo strutturalismo per spiegare i conflitti sociali?

Ricordate la voce chioccia e saccente del Corvo in «Uccellacci e uccellini»? Apparteneva al poeta Francesco Leonetti. Che a 29 anni dal film ci parla di Pasolini, di Totò e Ninetto, della celebre scena dei funerali di Togliatti...



## E domani con «l'Unità» la cassetta

Domani in edicola, insieme a «l'Unità», troverete (a 6.000 lire) la videocassetta di «Uccellacci e uccellini» di Pier Paolo Pasolini. Qui accanto ne parla Francesco Leonetti, che nel film dette la propria voce a un personaggio chiave, il Corvo: è lui, «compagno» pennuto, ad accompagnare il pellegrinaggio di Totò e Ninetto Davoli, a far loro terribili prediche sulla coscienza di classe, a raccontare la parabola degli uccellacci e degli uccellini (i falchi e i passerotti che continuano a farsi guerra nonostante gli insegnamenti francescani). Ed è lui che finirà nella pancia dei due poveracci: sarà un intellettuale di sinistra, ma è anche un insopportabile uccello. «Uccellacci e uccellini» anno '66, è un allegoria sulle ideologie, sulla crisi del marxismo, sul ruolo e il destino degli intellettuali (che come abbiamo visto non fanno una bella figura). Ma è anche una favola divertita e satirica, con quei fratellini che saltellano come passerotti, con il grandissimo Totò e il giovane Ninetto.

Faccio un altro esempio ti ricordi di Totò e Ninetto a casa dell'ingegnere quando si ritrovano con i cani che li prendono alla gola? La si dimostra che la comunicazione non si dà mai tra pari. E tutto questo riporta fuori la lotta di classe. E ancora si dimostra al di là di ogni violenza polemica che l'intellettuale o colui che lavora per un padrone per essere pan con quel suo ultimo deve avere un cane con la gola aperta alla gola mentre è steso sul pavimento solo allora sono pari e possono comunicare in tutta tranquillità questa è una lezione che non ho mai dimenticato. Tu non hai mai amato Totò... È vero sono uno dei suoi critici. Non mi piace la sua superficialità come dire erotica anche se è vero che si tratta di un modo di irizzare su certo modo d'essere degli italiani. Trovo che Totò sia un attore privo di freno senza rigore. A me sembra che Pier Paolo come regista avesse una capacità straordinaria con gli attori: li sceglieva espressivisti secondo il suo gusto ma poi nell'ambito di una coerenza più completa del film mirava a controllarli. Quindi in realtà lui ha controllato e ha dato un rigore a Totò che invece era eccessivo e forse anche sbalzato nei suoi movimenti corporei nelle sue battute sull'eros appunto Pier Paolo comunque gli ha dato una misura profonda. È lo stesso si può dire per Ninetto un apprendista apparentemente svagato e ironico ma in realtà curiosissimo di quella curiosità che appartiene a chi viene dagli strati proletari. Perché Totò e Ninetto vanno ai funerali di Togliatti, come leggere quell'insero originale? Mi pare che vada legato all'idea di una struttura narrativa mobile

sempre contraria alla tradizione neorealistica. Nel film giustamente non c'è coerenza di tempi e di modi si spazia dal medioevo al oggi e anzi si lega in un unico momento ideale la protesta di tutti i tempi. Mi piace il fatto che quel momento della storia italiana non si legarsi alle scene della predicazione di san Francesco. La realtà è che Pier Paolo come ha detto più volte sentiva il Partito comunista italiano come un mondo a se stante e quindi per lui Togliatti rappresenta la democrazia italiana e l'unico che la difende profondamente. Lì c'è la vicinanza di Pier Paolo con la passione della base che vede Togliatti come un autentico personaggio internazionale del movimento operaio che in Italia ha portato la democrazia. Dove va l'umanità? Boh! È la citazione d'apertura del film, tratta da un'intervista al presidente Mao, è oggi? Quel «boh?» vuol dire che l'incertezza e la perplessità dipendono un po' da noi da cosa riusciremo a fare è questo il senso del «boh?» pronunciato anche da un Pier Paolo quasi maoista un Pier Paolo che stava andando già verso il terzo mondo la curiosità profonda per le civiltà arcaiche per l'autenticità del mondo prima dell'arrivo del capitalismo tutto questo è un suo recupero del mondo perduto del senso arcaico preistorico dove non valgono le leggi del capitalismo. Cosa pensa oggi il Corvo? Mi sembra inconcepibile un mondo in cui non valga l'istanza dell'uguaglianza. Sono rimasto comunista se il mondo ha perso ogni spessore è diventato nulla a me pare che la necessità di un movimento di massa resti necessaria.

## LA TV DI ENRICO VAIME

### Pereira? Fa gola all'Inter

SUL «CASO TABUCCHI» forse non è indispensabile ritornare per moraleggiare ancora. È stato un bello spunto per gli umoristi un'occasione per ghignare e perfino per meditare sulla labile notorietà terrena uno può lavorare metiere successi affermarci. Ci sarà sempre qualcuno che ignorerà la sua fama sudata e forse anche la sua esistenza. Quando ciò provoca reazioni indignate o di malintesa amarezza ci merita vigilanza. Riassumendo per meglio capire cos'è successo informiamo i pochi distratti che l'onorevole Berlusconi giorni fa alla citazione del nome dello scrittore Antonio Tabucchi si è lasciato andare alla confessione «E chi è?» con tutta la gente che incontra (Mastella, La Russa, La Loggia, Sabani, Fedele, Luogon, er Pecora e chissà quanti altri intellettuali) uno si può confondere. L'interlocutore deluso ha allora cercato di aiutare l'ex premier citando come di sfuggita a mezza bocca il titolo celebre d'un romanzo divenuto anche film: *Sostiene Pereira*. E il cavaliere pare abbia obiettato «Pereira? Ma non lo sta comprando l'Inter?», tutti hanno immediatamente deprecato il piccolo incidente dicimmo culturale sottolineando il particolare che Berlusconi fra le tante qualifiche ha anche quella di «editore». È sbagliato elargire definizioni con questa leggerezza Berlusconi è un signore che fra le tante cose ha comprato delle case edtrici. Questo non significa aver acquistato con la maggioranza delle azioni anche il titolo professionale che non si compra ma si conquista in modo diverso. Comprare un Ferrari non significa diventare Alesi. Almeno aver reagito con tanta veemenza partendo da un assunto impreciso è tra l'altro di sformante. Ed ecco che l'episodio a questo punto finisce per riguardarci, la cattiva informazione si può incontrare ovunque anche in piccoli eventi marginali che riportati in maniera errata o deprezzata frastruono gli utenti di notizie e cioè tutti noi che al nome Berlusconi ad un certo punto potremmo non per ignoranza ma per imprecise avvenute definizioni chiederci «E chi è?» sfuggendoci non per colpa una possibile classificazione (Padrone di reti televisive? Proprietario di giornali? Costruttore edile? Amico di potenti del passato? Uomo politico del presente addirittura?)

LA COMUNICAZIONE dovrebbe fornire dati certi su fatti e personaggi. Ciò spesso non avviene provocando malintesi ed equivoci basati sull'approssimazione cialtronesca che specie in tv risulta pericolosa ed illegittima. Prendiamo il recente luttuoso fatto di cronaca a lungo proposto dai tg: l'incendio dell'hotel Reggia di Caserta nel quale sono morte molte persone. Le telecamere sono arrivate sul posto insieme ai pompieri quindi a tragedia già avvenuta da un pezzo. E al solito hanno fornito le immagini drammaticamente consuete e quelle in formazione improntate alla causalità tipiche da catastrofe («Il tragico bilancio»: «I poveri corpi», «La magra struttura ha aperto un'inchiesta»: «Questo è tutto dal rogo a voi stucchi») qualche nome sbagliato un'intervista a un passante qual che ipotesi peregrina attribuita a qualcuno che non c'è («alcuni testimoni avrebbero dichiarato»). Poi nel cosiddetto approfondimento ecco le prime impressioni sintomatiche alla caviglia d'una vittima i soccorritori hanno trovato un serpente carbonizzato. Dal particolare bizzarro il cronista informatore deduce che la donna ha fatto fare col mondo del circo e lo comunica quasi con morbosa. Poi si spaventa un po' del proprio ardore, il rettile avviticchiato all'arteria inferiore poteva essere un eretico come monile (un'avventuriera quindi con precedenti penali pure). A scriverla brando via sul chiamaronto si ammette che la serpe non era che un saugimmo. La povera signora passata attraverso tante delusioni tornava ad essere solo una vittima. F. L. de V. un qualche altro misteriosa stella del cinema e avventuroso editore. Più difficile diventare un bravo scrittore vero Tabucchi.

**IN APRILE E MAGGIO**

**IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO**

"Love over gold" dei Dire Straits e altri 1.000 titoli Special Price costano ancora meno.

**16.900\***

IVA INCLUSA **9.900\*** PolyGram

## PREMI. Otto candidature a «L'amore molesto». E il Visconti a Pupi Avati

### Profumo di «David» per Martone?

ROMA. Profumo di David per *L'amore molesto*. A sette giorni dalla presentazione del programma del festival di Cannes dove il film di Mario Martone è l'unico italiano in concorso, anche la giuria di addetti ai lavori che assegna annualmente il David di Donatello premia l'opera del giovane regista napoletano. I concorrenti sono infatti stati scelti tra le opere dei finalisti che si contenderanno le statuette. Il prossimo 2 giugno a *L'amore molesto* vanno ben otto nomination un risultato di poco inferiore, ha conseguito il primo di Mikhael Radford con sei nomination in seguito. Senza pellicola 5. *L'innocenza* e *Sostiene Pereira* con 4 ciascuno.

In prima fila *L'amore molesto* contenderà la palma come miglior film con *La scuola* di Daniele Luchetti e appunto *Il postino*. Meno in gli altri registi sono stati votati i primi istanti. Ci sono Arnaldo per *L'america*, Alessandro D'Alatri per *Senza pelle*, e Mikhael Radford per *L'amore molesto*. Tre film votati come i migliori opere più sono *Strano storie* di Sandro Bileton, *Colpo di luna* di Alberto Simoncini e *La bella vita* di Paolo Virzì.

Nessuna sorpresa per le candidature come miglior attore protagonista e non. Per i ruoli maschili sono in gara Fabrizio Bentivoglio per *Il crocefisso*, Marcello Mastroianni per *Sostiene Pereira*, Massimo Troisi per *Il postino* (come protagonista), accanto a Roberto Citran per *Il tuo Giancarlo*, Gianni per *Comie due coccodrilli* e Philippe Noiret per *Il postino* come non protagonisti. Per i ruoli femminili invece le finaliste sono Sabrina Ferilli per *La bella vita*, Anna Bonaiuto per *L'amore molesto*, Anna Galassi per *Senza pelle*, e tra le non protagoniste Virginia Vestri per *La regina Margot*, Angela Luce per *L'innocenza* e Ottavia Piccolo per *Baloni*.

Due soli i candidati come miglior direttore della fotografia. Luca Bazzani che firma sia *L'amore molesto* che *Il postino*.

Il premio David Luciano Visconti è destinato a un autore che con il complesso della sua opera abbia contribuito all'evoluzione del cinema e sarà assegnato all'animatore Pupi Avati per l'intelligenza narrativa che gli ha permesso una sensibile e costante variazione sui temi dell'esistenza e del malessere con approdi stilistici molto personali anche all'interno di un cinema di ricerca inteso come laboratorio di ricerca di professionalità.

5 ore e 40 minuti al giorno Così gli anziani davanti alla tv

Sono gli anziani la categoria più fedele alla televisione con 5 ore e 40 minuti al giorno di consumo medio contro le tre ore degli adolescenti. Il dato è emerso da una ricerca della Rai e dell'associazione '50 e più', nella quale viene tracciato l'identikit della terza età in relazione con i mezzi radiotelevisivi. Secondo la ricerca, condotta su un campione composto da 1.200 persone divise in quattro classi di età tra i 55 e i 74 anni, esistono tre categorie di consumatori di prodotti radiotelevisivi. I primi sono i «strutturati» (31%), fuori dagli schemi, inseguono il progresso, sono informati, conoscono e usano le nuove tecnologie, in larga parte uomini, di condizione sociale medio-alta e di età tra i 55 e i 59 anni. I «noncuranti» (9%) sono invece il gruppo più ristretto, in genere ex dirigenti e professionisti, con redditi elevati, poco interessati alle trasmissioni culturali o di informazione: hanno un'età compresa tra i 55 e i 64 anni e abitano, prevalentemente, nelle regioni del nord-est, nel sud e nelle isole. Infine gli «strutturati» (60%) sono il gruppo più ampio, che ama stare in casa, spendono poco e sono poco interessati all'informazione, hanno un'età superiore ai 65 anni e sono distribuiti un po' ovunque nel paese. Un dato accomuna però tutti: radio e televisione vengono ascoltate prevalentemente per l'informazione. Quanto alla pubblicità, gli anziani prestano grande attenzione agli spot programmati da radio e televisione ma dall'indagine emerge che percepiscono da parte del mondo pubblicitario un disinteresse nei loro confronti.

MUSICA. Successo a Roma per Franco Battiato e il gruppo portoghese dei Madredeus



Il cantautore Franco Battiato

Incontro al futuro con un ombrello

Grande successo di Franco Battiato nel piccolo Oratorio del Caravita Qui, dopo un'apparizione al teatro Parioli e l'esibizione in piazza San Giovanni per la festa del 1° maggio, Battiato ha eseguito i brani del suo ultimo cd, *L'ombrello e la macchina da cucire* (testi di Manlio Sgalambro), che sembra delineare una svolta nelle canzoni, ancor più calate nelle ansie esistenziali e culturali del nostro tempo. Applaudito anche il gruppo portoghese dei Madredeus

Ed è stato straordinario vedere come Battiato sia riuscito con la mediazza della sua voce a suscitare con nuovi interessi turbamenti e inquietudini già dalla prima canzone che poi dà il titolo alla suite dei nove brani *L'ombrello e la macchina da cucire*. L'imprevedibile immagine viene dalla visione di un paesaggio montuoso - un ombrello chiuso - che scende a picco da un lato come il blocco di una macchina da cucire che si piegherà a gomito sul suo puntale. In un «paesaggio» come questo si agitano pensieri, coscienze e timori anche della fine del mondo. *The end of the world?* Il mondo non finisce ed è semmai l'uomo che vorrebbe farla finita ma Sgalambro e Battiato gli cantano «bene hai ragione vivere è un'offesa ma per ora rimanda nivalo» il suicidio «Questa parvenza di vita non lo merita». Beh non sono cose tanto per cantare Battiato avvolge in un forte alone musicale lo scavo nella riflessione sul mondo sul passato (Gesualdo da Venosa che uccide la sposa ed mette in lei madrigale una nota dolce come una rosa) e sul presente anche quello di un vecchio cameriere che ha i piedi che gli dolgono la moglie pazzo e le delusioni della vita Ed ha qui una sua luce e il richiamo ad un *Adagio* Haydn. L'abbraccio al mondo di oggi non esclude l'abbraccio alla storia Battiato ha cantato fuori programma tanti altri brani ed anche un di vertice *Hied* di Beethoven e un languido *Plaisir d'amour*. Tutto serve ad andare in modo diverso incontro al futuro. Abbiamo già un ombrello e una macchina da cucire che propiziano il cammino.

ROMA Avevamo tre momenti importanti nella vicenda musicale di Franco Battiato *Gilgamesh* al Teatro dell'Opera (1992) *Messa arcana* a L'Aquila (1993) e *Il Cavaliere dell'Intelletto* a Palermo Jesi e Cosenza l'anno scorso per l'ottavo centenario della nascita di Federico II. Tre composizioni per costumi diretti «monumentali» nelle quali Battiato si riservava piccoli e preziosi interventi accucciato sotto il podio (*Messa arcana*) o proprio «sperso» tra coro e orchestra (*Cavaliere dell'Intelletto*). Quest'ultima opera si avvaleva di un libretto (notevolissimo) approntato da Manlio Sgalambro scrittore e pensatore siciliano (Lentini 1924). L'incontro di Battiato con Sgalambro si è dimostrato decisivo per una svolta nel far musica. In Battiato attraverso la parola pensiero si ha una nuova illuminazione del suono che vuole essere e vuol dare qualcosa di più. Certo, accorgiamo nella quarta «cosa» importante che Battiato ha ora aggiunto alla sua produzione *L'ombrello e la macchina da cucire*. Nove canzoni su testi di Manlio Sgalambro. Ne aveva dato notizia nei giorni scorsi in una conferenza al Teatro Parioli. Ne ha dato poi addirittura spettacolo alla grande nella festa del Primo Maggio qui in piazza San Giovanni ma ha delineato la sua nuova situazione artistica l'altra sera nell'Oratorio del Caravita (il concerto è stato trasmesso in diretta da Radiodue). Dalla «a alla z» e cioè dal primo all'ultimo dei nove brani ora raccolti in cd dalla Emi, eseguiti da Battiato dopo la felice esibizione del gruppo portoghese dei Madredeus. Nove brani come a riconfermare nel numero nove il rapporto e il dischiudersi di tutto un mondo attraverso nuove riflessioni e provocazioni. Si tratta - dicono i fans di Battiato - di canzoni difficili ma accennate prima al Parioli e sottolineate a San Giovanni queste canzoni «difficili» hanno trovato la loro strada comunicativa cantate adesso più quietamente nel guscio del Caravita. A Battiato piace accucciarsi in una mediazione e agli appassionati piace stare intorno a Battiato il più vicino possibile. Accade così che le «difficili» ultime canzoni incuriosiscano anche più delle pri-

Una stagione di musica al Lingotto

Quest'anno il Lingotto torinese ospiterà una vera e propria stagione di musica dopo quella «adottata» del '94. Tra gli artisti in cartellone: La Nhk Symphony Orchestra di Tokyo, la Chamber Orchestra di Europe, la nuova Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la English Chamber Orchestra e i Berliner con Abbado. Dal 20 maggio saranno messi in vendita biglietti e abbonamenti.

Campanella invitato a Pechino

Il pianista Michele Campanella sarà ospite del conservatorio centrale di Pechino dove terrà una masterclass dal 12 al 20 maggio. Durante la sua permanenza si esibirà in un recital insieme all'orchestra del conservatorio. Raramente l'istituzione cinese ospita artisti occidentali per gli italiani prima di Campanella, solo Pavarotti era stato contattato nel 1986.

Incidente per il figlio di McCartney

James lo spencilato figlio dell'ex «Beatle» Paul McCartney ne ha combinata un'altra scorrazzando per la campagna del Sussex su una Land Rover il pestifero diassettenne ha capofitto. Se l'è cavata con una caviglia rotta.

Doppio concerto per il Festival jazz di Reggio Emilia

Con un doppio concerto si chiude domani il decantissimo Festival di Reggio Emilia. Al teatro Valli, ore 21 suoneranno il Jim Hall Group (insieme al clarinetta Scott Collias al basso e Andy Watson alla batteria) e il trio Jimmy Guiffre (clarinetto) Paul Bley (piano) e Steve Swallow (basso).

MUSICA. La scomparsa del jazzista Danilo Terenzi Quel trombone che danzava

ROMA Danilo Terenzi, trombonista romano fra i più creativi e originali, si è spento ieri mattina dopo una lunga malattia. Alla tristezza per la fine della sua esistenza si somma la malinconia per la fine della sua carriera che davvero non gli ha riservato quanto meritava: il mondo del jazz spesso non è generoso con i suoi figli, ma il mondo della comunicazione, e ancor più così riserva fama e ricchezza a chi magari racconta qualche barzelletta in tv. Una di Danilo Terenzi, strumentista con un'altissima reputazione internazionale, non se ne può accorto. Eppure Danilo era anche un formidabile raccontatore di barzellette. Anche perché il suo carattere non aveva nulla a che fare con l'agografia del jazzista, con bruschi umori, ma che tanto piace al cinema. Al contrario era un uomo si ripuliva in pace con se stesso, soddisfatto delle difficili scelte fatte nella vita. Danilo al proprio sacro talento aveva creduto se poi non ci credesse al resto del mondo paggio per lui. E nessuno in Europa aveva mai dubitato delle sue qualità. Così si spiega l'ampio, qualificato lavoro di suoi compagni internazionali da quello recente con la prestigiosa Vienna Art Orchestra di Matthias Brass Band di Matthias Ruegg, a quello ormai storico con il compositore-pianista inglese Mike Westbrook. Più sporadiche ma altrettanto significative le collaborazioni con Steve Lacy, Paul Rutter, lord Albert Mangelsdorff. Anche attraverso queste frequentazioni il lustro Danilo Terenzi aveva esteso parzialmente l'ambito dei propri interessi, sprigionandosi a collaborare con compagnie teatrali e favorendo sempre più assiduamente con concerti e danzatori di Roberto Gansoni, Turi Weikel, Umberto. Unique lo scegliesse come partner, sapeva di poter contare su un professionista esemplare, tenace nel migliorarsi, ma anche con un compagno di viaggio e di avventure impagabile, curioso di tutto, sempre disponibile. Non a caso tutte le grandi esperienze collettive romane l'avevano visto costantemente in prima fila, dagli esordi con la Folk Magic Band e col Grande Elenco Musicisti di Tommaso Vittorini nei primi anni Settanta, passando per l'orchestra di Riccardo Fassi, fino alla creazione dell'Associazione Voci che aveva contribuito a fondare lo scorso anno. Nato a Roma nel 1955, si era formato con i corsi tenuti da Giorgio Gaslini a Santa Cecilia nel 1972 e successivamente aveva studiato composizione con Boris Borena. Di fatto appassionato e sensibile aveva insegnato alla scuola popolare di musica di Teulada che al Centro jazz St. Louis. A proprio agio in qualsiasi linguaggio musicale aveva collaborato con molti dei migliori jazzisti italiani da Enrico Rava a Giancarlo Schiavini, da Giorgio Gaslini a Antonello Salda a Sandro Satta a Massimo Urbani. Alla sua dolce compagnia vanno le più sincere condoglianze. Riposarsi in pace come ci vuole.

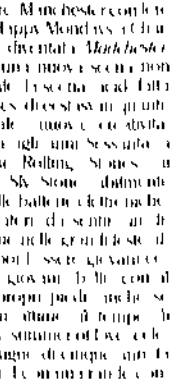
FILIPPO BIANCHI



Danilo Terenzi

molto edile. Al musicista con le treccine gli Happy Mondays e i Nirvana) era diventato *Black Sabbath* capofila di una nuova scena non solo musicale, ma scenica, ad alto livello artistico, di cui Terenzi è stato uno dei protagonisti. Il suo stile è stato un mix di rock e di teatro, di musica e di danza, di suono e di immagine. Terenzi è stato un musicista che ha saputo unire il suono e la danza in un unico linguaggio. Terenzi è stato un musicista che ha saputo unire il suono e la danza in un unico linguaggio. Terenzi è stato un musicista che ha saputo unire il suono e la danza in un unico linguaggio.

ALBA SOLARO



Alba Solaro

era affettata a molti sotto, con tanto per una cura strategica, ma molto dovuto alle idee, emerse in un momento di crisi. Terenzi è stato un musicista che ha saputo unire il suono e la danza in un unico linguaggio. Terenzi è stato un musicista che ha saputo unire il suono e la danza in un unico linguaggio. Terenzi è stato un musicista che ha saputo unire il suono e la danza in un unico linguaggio.

ROCK. Torna la band inglese. In tournée in Italia Stone Roses, la lunga estate

ROMA Unica un quarto di secolo e nessun big cost si è consumato al di là di Roma il ritorno degli Stone Roses, se il tempo è un manto di elettricità pura, musica e luci, armonie e blu nell'opulenza del club londinese di John Squire, che sono i quattro fratelli di una stessa generazione, di una stessa epoca, di una stessa cultura, di una stessa musica. Stone Roses è un gruppo che ha saputo unire il suono e la danza in un unico linguaggio. Stone Roses è un gruppo che ha saputo unire il suono e la danza in un unico linguaggio. Stone Roses è un gruppo che ha saputo unire il suono e la danza in un unico linguaggio.

Advertisement for the 'Torneo Beach Soccer' (Beach Soccer National Cup) organized by MAREVIVO. The ad features a large image of a soccer ball and a dolphin. Text includes: 'IL PRIMO TORNEO NAZIONALE DI CALCIO A CINQUE CHE SI SVOLGERÀ IN PROSSIMITÀ DELLE SPIAGGE PIÙ BELLE D'ITALIA!'. It also mentions the date 'Da maggio a luglio 1995' and the location 'MAREVIVO'. Logos for sponsors like 'Corriere dello Sport', 'PAGINE GIALLE', 'cartabianca', 'GRANA PADANO', and 'QANTAS' are visible. Contact information for 'PER INFORMAZIONI TELEFONA SUBITO ALLO 06/3213119 Fax 06/3215079' is provided.

**FESTIVAL.** A Verona vincono «Hedd Wyn» e l'apocalittico «Welcome II the Terrordome»

# Rabbia nera dall'Africa a Newcastle

DALLA NOSTRA INVIATA  
**CRISTIANA PATERNÒ**

VERONA. Per una volta tutti d'accordo: critica e pubblico. Succede raramente. È successo alla 26ª Settimana di Verona. La giuria internazionale (Austria, Slovenia, Grecia, Ungheria, Italia) ha assegnato il premio Stefano Reggiani a *Hedd Wyn* per «la limpidezza di racconto, la sensibilità figurativa, il messaggio universale di lavoro, amore e poesia». I giovani e giovanissimi che affollavano la sala a tutte le ore nei sette giorni della manifestazione hanno confermato il verdetto. A questo punto c'è solo da sperare che qualche distributore italiano si lasci incuriosire dal film di Paul Turner (del resto già notato dall'Academy che lo candidò all'Oscar) possibilmente lasciandolo in versione originale: è una rarità sentir parlare in gallese.

Di *Hedd Wyn*, biografia del poeta Ellis Evans (1887-1917) raccontata a ritroso, dall'agonia nella tetra devastazione del campo di battaglia di Ypres verso i cieli mutevoli e i paesaggi verdissimi del natio Galles, abbiamo già scritto. C'è da dire, invece, del film che ha chiuso il festival, *Welcome II the Terrordome*, visto che giuria e spettatori, anche qui in perfetta sintonia, hanno voluto segnalare nell'opera prima rabbiosa, elementare e per certi versi indigesta. L'autrice, Ngozi Onwurah, è una ventinovenne di padre nigeriano e madre scozzese cresciuta prima nell'Africa della guerra civile, poi nella Newcastle dell'odio razziale e dei tagli ai welfare state. Esperienze tragiche tra-

vasate pari pari in un film-slogan che ha la forza brutta della disperazione. Il messaggio - spezziamo le catene! - è immediato e giustissimo, i riferimenti a Malcolm X e Spike Lee obbligatori, il rap martellante (tutti gruppi inglesi che hanno lavorato apposta per la colonna sonora) d'ordinanza. Solo: il risultato finale è fin troppo prevedibile. Anche se la regista dichiara scastamente che i bianchi sono a corto di storie a parte l'angoscia di Woody Allen e tutti i vari Rambo.

Terrordome è un ghezzo nero che sta tra Sowetho e gli scenari post-apocalittici alla *Blade runner*: notte perenne, aria infuocata e irrespirabile per colpa del buco nell'ozono, eroina a fiumi e poliziotti brutali. Sembra di essere in un film del black cinema Usa più arrabbiato (tipo *Boyz in the Hood* e *Menace II Society*) in più Onwurah lavora no budget. Suo fratello Simon, produttore del film per la Non-Aligned Communications, ci informa per dirci una che ci sono voluti tre anni a finire le riprese racimolando soldi dove si poteva.

Inutile dire che in un'ora e mezza succede di tutto. A parte il prologo che riprende una leggenda africana - una famiglia di neri si lascia affogare nell'oceano per non finire in schiavitù - ci sono violenze di ogni genere: neri contro neri, bianchi contro neri, bianchi contro bianchi... e la polizia usa metodi non esattamente ortodossi.

Una cosa è certa: di Ngozi Onwurah sentiremo ancora parlare. In questi giorni sta girando una mi-



Una scena del film «Criminal» diretto da Corin Campbell-Hill

nisterie per la Bbc, mentre a Verona è passato anche un suo cortometraggio prodotto da Channel 4, *Flight of the Swan*, che riprende il tema della differenza razziale in una chiave romantica più adatta al pubblico tv: una ragazzina trapiantata in Inghilterra prepara caparbiamente un assolo dal *Lago dei cigni* circondata dal disprezzo di bionde compagne di corso dai corpi sinuosi e dagli sguardi acidi. È un'impresa disperata: i muscoli vigorosi e la pelle scura «spalano» letteralmente nel tutto candido. Meglio affidarsi a uno spirito piumato della savana che la guida in una prodigiosa danza tribale. È nato un

vero cigno nero come succedeva al bambino franco-burknabé di *Le cri du coeur* di Idrissa Ouedraogo.

*Flight of the Swan* è solo uno degli esempi della vitalità del «corto» d'oltremania, testimoniata anche nella selezione veronese. Tra le nove proposte c'era di tutto: animazione (anche l'Oscar '94 *The Wrong Trousers* di Nick Park), fiction classica, sperimentazione. Basta guardare i titoli di coda di uno qualsiasi di questi film per capire che il cortometraggio inglese è una cosa seria: niente improvvisazione, nessuna economia su tecnici e cast. Vedi *Butter* di Alan Cumming, dove una donna in camera è afflit-

ta periodicamente da tremende crisi bulimiche. Già allestito a teatro con la Royal Shakespeare Company, il filmetto ha una fotografia curatissima (la firma il Rex Maidment di *Un'incantevole aprile*) e conta pure su una breve apparizione di Helena Bonham-Carter. L'attrice consacrata da *Camera con vista* dice giusto un paio di battute in abito da sera *decollate* e guanti da cucina di gomma: se non ci fosse non cambierebbe niente. Ma non sarà stato il suo nome a convincere *The Observer* a chiudere il budget aggiungendo 5.000 sterline al finanziamento della Scottish Television?

## Primefilm

### Tre donne in Arizona

**C'** È SEMPRE un film che sul finire della stagione, quando il sole incombe, riesce a trasformarsi in un piccolo caso commerciale. A proposito di donne potrebbe essere il titolo fortunato del '95. Anche se Herbert Ross ha smesso da tempo di essere un regista alla moda, questa commedia al femminile è piaciuta ovunque, sia al pubblico che alla critica. Fa ridere, sollecita la partecipazione emotiva delle donne (senza respingere gli uomini), maneggia con cura due temi «delicati» come l'omosessualità e l'Aids. Magari quella vecchia volpe di Ross ha provato a replicare, in chiave più contemporanea e urbana, la formula vincente di *Fiori d'acciaio*, ma l'effetto è piacevole: nonostante l'immane-abile agonia della fanciulla di turno (nell'altro film toccava a Julia Roberts, qui a Mary-Louise Parker), si esce dal film senza gli occhi lucidi, e anzi con la sensazione di aver capito qualcosa di più sull'universo femminile.

**A proposito di donne**  
Regia: Herbert Ross  
Sceneggiatura: Don Roos  
Fotografia: Donald E. Thorin  
Nazionalità: Usa, 1995  
Durata: 118 minuti  
Personaggi ed interpreti  
Jane: Whoopi Goldberg  
Robin: Mary-Louise Parker  
Holly: Drew Barrymore  
Abe: Matthew McConaughey  
Milano: Odeon  
Roma: Rivoli

A proposito di donne (in originale più giustamente *Boys on the side*, «Uomini nell'angolo») parte come un *road movie* degli anni Settanta, ma presto si trasforma in un omaggio a quella «nuova famiglia americana» di cui tanto si sono occupati i sociologi nell'ultimo decennio. A lasciare la gelida New York in cerca del sole californiano sono due donne che più diverse non si può: la lesbica Jane (Whoopi Goldberg) è una ruvida e disinvolta cantante da night appena mollata dalla fidanzata; Robin (Mary-Louise Parker) è un'agente immobiliare formalista e «precisina» alle prese con il ricordo di un infelice viaggio *coast to coast* fatto da bambina. «Ho frequentato tre anni un bar per singles riuscendo a portarmi a letto solo il barista», si lamenta Robin, mentre l'altra maledice il sodalizio automobilistico appena intrapreso. A complicare le cose, durante la tappa a Pittsburgh, è la scapestrata Holly, amica di Jane nonché fidanzata incinta di un manesco spacciatore di droga: nel mezzo di un litigio, lei colpisce l'uomo alla testa con una mazza da baseball e quello il muore di lì a poco.

*Thelma & Louise* c'entra poco o niente con *A proposito di donne*, anche se la complicazione giudiziaria rimanda all'illustre modello. A prevalere qui sono più i meccanismi psicologici che spingono le tre donne così diverse tra loro a misurarsi all'interno di una convivenza che non esclude tensioni e pulsioni sessuali. Ed è soprattutto nella parte finale ambientata nel deserto dell'Arizona che si precisa meglio il disegno del film. Tra litigate e riappacificazioni, apparizioni maschili e devastazioni da Aids con festa finale in stile *Philadelphia*, il trio scopre il senso di una consapevolezza individuale/collettiva che lascerà un segno nelle due sopravvissute.

Se il messaggio non suona proprio originale, la confezione sfodera una certa grazia furbesca, anche nei passaggi rischiosi della malattia di Robin. Siamo insomma dalle parti di *Voglio di tenerezza*, ma con un occhio ai gusti giovanili nella scelta delle musiche (azzeccata, in sottofondo, la scelta di *You got it for me* e *plano forte*) e nel linguaggio spregiudicato. Memore di *Due vite*, una svolta, Herbert Ross mostra una notevole sensibilità nel raccontare l'universo femminile, con accenti ora filari ora drammatici, ben spalleggiato dalle tre interpreti, ciascuna delle quali incarna con grintosa convizione altrettanti tipi femminili universali: la «femmina», la «dolente» e la «sfrontata».

[Michele Anselmi]

## IL PERSONAGGIO. Il ceco Jiri Menzel parla del suo film «russo» prossimamente nei cinema

# «Il mio soldato Ivan in fuga da tutte le guerre»

ALBERTO CRESPI

ROMA. Il soldato semplice (o molto semplice, come recita il titolo) Ivan Chonkin è un autentico eroe di guerra per il banale motivo che a lui la guerra non piace proprio, e la eviterebbe ben volentieri. Il soldato molto semplice Ivan Chonkin è della categoria dei militi di *Mediterraneo*, dedicato a tutti coloro «che stanno scappando». Jiri Menzel, regista, dice di essere «molto dispiaciuto» di non aver visto il film di Salvatore. Geniale da parte sua.

Il soldato molto semplice Ivan Chonkin è un eroe dell'Armata Rossa. Del grande esercito sovietico impegnato a difendere il patrio

suolo dall'invasore nazista. Ma Ivan Chonkin è di gran lunga il più scemo dell'Armata: viene lasciato di guardia a un relitto, e dimenticato lì. Il villaggio accanto lo adotta, la bella postina se lo ripassa con gioia, ma prima o poi la guerra verrà a riprenderselo... Film profondamente russo, con un umorismo lunare che ricorda il miglior Gogol, tratto da un romanzo di Vladimir Voinovic (russo nativo del Tadzhikistan), ma prodotto con capitali anglo-italiani (per l'Italia produce la Fandango di Domenico Procacci, distribuisce la Uip). *Il soldato molto semplice Ivan Chonkin* è però diretto dal praghese Jiri Menzel,

grande talento dell'ex cinema cecoslovacco, ora semplicemente - nel suo caso - ceco. In occasione dell'uscita italiana (il 12 maggio) Menzel è venuto a Roma.

«Mi piace molto la vostra città, anche se qualche anno fa ho rischiato di essere arrestato in piazza San Pietro». E perché mai? «Per una scena di *La piccola Apocalisse*, il film di Costa-Gavras in cui facevo l'attore. Stavamo girando in piazza, durante il discorso del Papa, senza permesso. E io dovevo intonare in modo sospeso... con una tanica di benzina in mano! A momenti finivo in galera. Ma mi sono molto divertito a recitare». Menzel è un ottimo attore, ed è reduce da una piccola partecipazione in un film ceco-francese tratto da uno

splendido romanzo breve di Bohumil Hrabal, *Una solitudine molto rumorosa*: «Hrabal per me è un fratello maggiore. Gli voglio molto bene».

*Ivan Chonkin* è stato girato presso Praga, in un'ex caserma dell'Armata Rossa abbandonata dai sovietici, accanto alla quale è stato ricostruito il villaggio. Ma nonostante lo spirito profondamente russo che lo permea, *Ivan Chonkin* può essere letto come un apologo sul desiderio di fuga da tutti i massacri che insanguinano l'Europa, soprattutto ad Est. «È ovvio che si tratta di un film sull'oggi. Non avremmo mai potuto farlo così, ironico, tenero, subito dopo la fine del conflitto. Oggi invece è possibile, e importante, vedere il lato assurdo, ridicolo

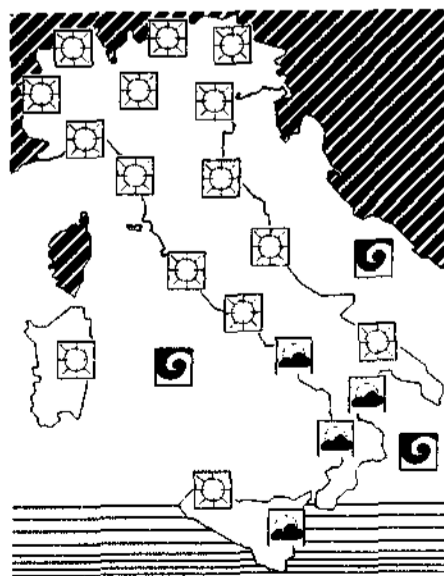
della guerra. È l'unico modo per denunciare davvero gli orrori, perché i film realistici sulla guerra rischiano di renderla affascinante. Spero che sia possibile, molto presto, fare un simile film anche sui Balcani, sulla ex Jugoslavia, per svelare tutti i lati grotteschi di quella guerra».

Per il momento il film esce in vari paesi europei (Italia, Germania, Svizzera, Gran Bretagna) e il mese prossimo arriva in una piazza decisiva, quella di Mosca. «C'è già stata un'anteprima molto positiva. Ne sono felice, perché non volevo che i russi pensassero che è un film contro di loro. È un film contro un sistema folle che ci ha reso tutti folli per molti anni».



Il regista praghese Jiri Menzel

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni si prevede cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti cumuliformi al sud della Penisola e, il pomeriggio, in prossimità dei rilievi. Nel corso della giornata, moderato aumento della nuvolosità sulle regioni del versante adriatico. Notetempo e al primo mattino, visibilità ridotta per foschie in Val Padana e, localmente, nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

**TEMPERATURA:** in leggero aumento, specie sulle regioni tirreniche.

**VENTI:** deboli variabili, con rinforzi di brezza il pomeriggio lungo le zone costiere.

**MARI:** generalmente tutti poco mossi.

#### TEMPERATURE IN ITALIA

Boziano	0 7	L'Aquila	4 8
Verona	10 14	Roma Urbe	9 13
Trieste	12 16	Roma Fiumic.	10 17
Venezia	11 14	Campobasso	4 8
Milano	11 17	Barì	7 16
Torino	9 16	Napoli	10 15
Cuneo	np np	Potenza	4 8
Genova	11 14	S. M. Leuca	11 16
Bologna	9 16	Reggio C.	11 18
Firenze	9 13	Messina	11 18
Pisa	8 14	Palermo	11 17
Ancona	7 18	Catania	12 21
Perugia	6 9	Alghero	10 14
Pescara	11 18	Cagliari	9 15

#### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9 23	Londra	9 25
Aiello	12 21	Madrid	11 26
Berlino	8 20	Mosca	6 11
Bruxelles	9 23	Nizza	13 21
Copenaghen	10 18	Parigi	11 24
Ginevra	8 23	Stoccolma	5 18
Helsinki	8 17	Varsavia	5 15
Lisbona	20 28	Vienna	10 18

## l'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + inv. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + inv. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 330.000	L. 165.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 295.000	L. 140.000

**Estero**

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 385.000
6 numeri	L. 355.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45382000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A colori (area 45 x 30):  
Comunicazione mensile L. 540.000 - Salvo e festivi L. 620.000

Periodo  
Finesse L. pag. 1° fascicolo L. 4.800.000 - 2° fascicolo L. 3.600.000 - L. 5.400.000  
Finesse L. pag. 2° fascicolo L. 3.600.000 - L. 4.800.000  
Manifatture di tess. L. pag. 4. 2.000.000 - Altra tess. di tess. 2° fasc. L. 1.600.000  
Rubbiano L. pag. 1° fasc. L. 2.000.000 - Altra tess. di tess. 2° fasc. L. 1.600.000  
L. 3.000.000 - Altra tess. di tess. 2° fasc. L. 1.600.000 - Altra tess. di tess. 2° fasc. L. 1.600.000

Comunicazione per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.  
Roma 00188 - Via A. Cavelli, 10 - Tel. 06/549001 - Fax 06/549004  
Milano 20124 - Via Broletto, 20 - Tel. 02/58387501-5838881  
Bologna 40121 - Via Carolo, 20 - Tel. 051/4090111  
Napoli 80133 - Via S. T. D'Aprile, 15 - Tel. 081/5521834  
Comunicazione per la pubblicità locale S.P.L. Roma - Via Brezza, 6 - Tel. 06/5571321  
SP - Milano - Via V. Beltrami, 23 - Tel. 02/5571321  
SP - Bologna - Via dei Mille, 23 - Tel. 051/2511116

Stampa in facsimile  
Telegrafica Centro Italia: Chiavari (Genova) - via Carlo Marconi, 58 B  
SAGE, Bologna - Via dell'Industria, 10  
P.M. Industria Pubblicitaria - Padova (Trento) - M.P. - S. Saba - via Cavour, 137  
SFS SpA - 39100 Lavis - Strada 5 - N. 15  
Distribuzione: S. 0019 - 20100 - Casella B. - Milano - via Bellezza, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscritto al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma



CALCIOMERCATO. Gullit in partenza; Juve e Parma vogliono Xavier. E Boksic?

Gascoigne apre il valzer degli stranieri

Ecco le prime voci di mercato sugli stranieri. Molti i nomi in ballo: da Paul Gascoigne, il cui ritorno in Inghilterra è sempre più probabile, al portoghese Abel Xavier, nel mirino di Parma e Juventus. E tanti altri ancora.

PAOLO BOSCHI

Ritrovarsi e dirsi addio Paul Gascoigne dopo quasi un anno di assenza dai campi per infortunio, è tornato ad indossare la maglia della Lazio seppur solo part time. Ma forse sono le ultime apparizioni in biancoazzurro, giusto per far salire le quotazioni sul mercato. La Lazio, infatti, sta trattando con alcuni club inglesi (fra tutti, in pole position il Leeds e il Newcastle) la cessione di Gazza. Per lui non c'è spazio negli schemi di Zeman. E a dire il vero - anche a livello caratteriale - i punti d'incontro tra il freddo e compassato tecnico boemo e lo stravagante calciatore inglese sono pochi. Se a tutto questo si aggiunge che Gazza potrebbe tritare alla Lazio una decina di miliardi di lire - ecco che la sua partenza da una voce diventa una quasi certezza.

Riflettono su Gascoigne per il valzer degli stranieri che sta intonando in questi giorni le prime note. Con tanti ballerini in pedana. Voci in casa biancoazzurra per esempio anche sul croato Boksic che giura e spergiura di voler restare. Ma intorno a lui c'è molto interesse in Italia (vedi Inter) e all'estero (verso Barcellona?).

E mentre la Lazio tratta, l'Inter ha già annunciato le prime firme. Via Jonk, ingaggiato dal Psv Eindhoven. Un divorzio annunciato, quello fra l'olandese e l'Inter e che forse è il preludio alla partenza dell'altro «figlio dei tulipani» Bergkamp la sua posizione è quanto mai incerta molto dipenderà da quali pedine il presidente Moratti

riuscirà a muovere sul mercato. Di nomi ne girano tanti: quelli di Cantona e Ince (entrambi del Manchester) che però hanno respinto le offerte nerazzurre. E poi il bulgaro Stojichkov (Barcellona), i croati Boksic (Lazio) e Suker (Siviglia).

La Sudamerica partita sospesa per incidenti

La partita di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Libertadores tra il Penarol (Uruguay) e l'Atletico Nacional (Colombia) è stata sospesa a due minuti della fine (sul 3 a 1 per i colombiani), quando sul campo di gioco sono piovute numerose pietre, lanciate dagli spettatori dopo l'espulsione di tre giocatori. All'86' era stato espulso Bengoechea, del Penarol. E scoppiata quindi una rissa, sono stati espulsi anche Magallanes (Penarol) e Pavon (Atletico). E iniziato allora il lancio d'oggetti. La Confederazione calcistica sudamericana dovrebbe comunque confermare il risultato del campo, che qualifica l'Atletico (aveva già vinto all'andata).



Il giocatore della Lazio Paul Gascoigne. Vittorio La Verde/Agf

scudetto. Il tecnico Lippi ha chiesto tranquillità alla società. Ovvero: niente voci di mercato in vista del nish finale in campionato e nelle due Coppe (Uefa e Italia). Ma qualche nome già circola. In particolare la Juve - soddisfatta dal rendimento del portoghese Paulo Sousa - vuole raddoppiare nel senso che è molto interessata ad un altro giocatore lusitano Abel Xavier difensore-centrocampista. Con il suo eventuale arrivo rimarrebbe fuori il francese Deschamps, quest'anno a lungo mirato per problemi fiscali. Inoltre su segnalazione di Sivori la Juve

segue Ortega attaccante-centrocampista argentino del River Plate ventunenne. Il Parma invece per ora sonda solo il terreno. Dopo le doppie finali di Coppa Italia e Coppa Uefa in casa emiliana verranno fatti i bilanci della stagione e verranno determinate nel dettaglio le strategie di mercato. Alcuni obiettivi sono comunque chiari a prescindere dal futuro di Asprilla (che dovrebbe restare), il Parma cerca un attaccante (piacciono lo svedese Andersson e il francese Ginola). E per il centrocampo il nome che circola è, guarda caso quello di

Abel Xavier insomma l'ennesima sfida di mercato con la Juve dopo quella per Figo conclusasi in un pugno di mosche per entrambe le contendenti. Infine, a Genova la Sampdoria ha rinnovato per un anno il contratto a Platt, mentre Mihajlovic dovrebbe tornare alla Roma che lo potrebbe girare al Napoli. Ma in casa-Samp bene banco il caso Gullit l'olandese e in scadenza di contratto ha ricevuto diverse offerte dall'estero (fra i possibili datori di lavoro il Feyenoord). Lui per ora aspetta. Ma l'impressione è che voglia partire.

Tutto 13

a cura di MASSIMO FILIPPONI

Table with 3 columns: Rank (1, X, 2), Odds, and Team/Notes. Rows include BARI-TORINO, CAGLIARI-PADOVA, CREMONESE-REGGIANA, JUVENTUS-LAZIO, MILAN-FOGGIA, NAPOLI-INTER, PARMA-GENOA, ROMA-FIORENTINA, ACIREALE-UDINESE, F. ANDRIA-COSENZA, LUCCHESE-PALERMO, MODENA-BOLOGNA, NOVARA-PRO VERCELLI, and VASTESE-BENEVENTO.

TotoGol

La nostra guida al Totogol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alla partita indica il nostro pronostico.

Table with 3 columns: Match Number, Teams, and Statistics (Goals for/against, previous season results). Rows include BARI-TORINO, ROMA-FIORENTINA, PERUGIA-COMO, TRENTO-SARONNO, CAGLIARI-PADOVA, ACIREALE-UDINESE, PIACENZA-ANCONA, VARESE-SOLBIATESE, CREMONESE-REGGIANA, ASCOLI-LECCE, SALERMITANA-VENEZIA, FANO-GIORGIONE, JUVENTUS-LAZIO, CESENA-ATALANTA, VICENZA-PESCARA, LIVORNO-CITTADELLA, MILAN-FOGGIA, CHIEVO-VERONA, MONZA-CARPI, SAN DONA'-CECINA, NAPOLI-INTER, F. ANDRIA-COSENZA, LEFFE-PISTOIESE, M. PONSACCO-MONTEVARCHI, PARMA-GENOA, LUCCHESE-PALERMO, LEGNANO-BRESCELLO, and VASTESE-BENEVENTO.

VERSO IL GIRO. A 7 giorni dall'inizio della corsa ciclistica a tappe, parla uno dei protagonisti

# Pantani deciso: «Al via anche con una gamba sola»

■ CEFENATICO. In fuga per 6 ore ma da casa. Anche il padre non ne sapeva nulla. Alle 8.30 mi aveva detto che sarebbe uscito per una mezz'ora. Giusto il tempo per un sgambata. Passa il tempo e comincia a preoccuparmi. Alla fine è arrivato alle 14.30. Nelle tasche della maglietta si era infilato di nascosto banane e merendine. Che volete che vi dica. Mio figlio è fatto così»

Pantani senior, padre di Marco non sa più se ridere o piangere. Suo figlio, nonostante l'aspetto di un terremoto appena salvato dai pompieri (mascella gonfia,occhio tumefatto, abrasioni varie sulla faccia) per scendere si è allenato in bicicletta sulle strade dell'entroterra pesarese. Partendo da Cesenatico dove abita Pantani non è una passeggiata da poco. Se poi si hanno lividi in tutto il corpo, un ginocchio gonfio, tre punti sullo zigomo e due dietro l'orecchio allora la cosa si complica a dismisura.

Visto da vicino il Messico della Romagna fa impressione. Rispetto alle foto di un paio di giorni fa i segni dell'incidente sono più evidenti. Soprattutto l'occhio, ora che la tetta è uscita completamente è malissimo. «Quello è solo l'ematoma, non fatevi ingannare», spiega Pantani. «Le altre contusioni mi disturbano di più. Sull'osso sacro per esempio è dura andare in bicicletta. E anche il ginocchio mi dà dei problemi. Se sono matto? Ma no, ho voluto provare, verificare le mie reazioni dopo l'incidente. Ma non sono molto soddisfatto. Credevo di aver già superato il peggio invece ho sentito sulla mia pelle che è dura. Quando spingevo un po' più energicamente mi pulsava la testa. I punti mi d'ho fastidio. Poi mi sono prese anche una bella paura. Ad un certo punto infatti sono stato stretto da un camion. Mi son detto: mi cose, mi vogliono tutti morto? Allora per stare più tranquillo ho pedalato con dieci ciclisti altri. Facendo gruppo e più

Dopo l'incidente in allenamento, Pantani si confessa: «Voglio partecipare al Giro d'Italia a tutti i costi. Per me è la gara più importante, sono un ciclista da corse a tappe. Eppoi, sulle strade del Giro ho conquistato gli italiani...».

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCHARELLI

## Carta d'identità

Marco Pantani è nato il 23 gennaio 1970 a Cesenatico (Forlì). Figlio di Ferdinando detto «Paolo» e di Tonina, finora ha vinto due tappe al Giro d'Italia del '94. La prima a Merano, la seconda all'Aprica dopo un entusiasmante attacco sul Mortirolo. Vincitore di un Giro d'Italia per dilettanti, Pantani è alto 1,71 e pesa 55 chili. Ama le auto sportive (possiede una Lancia Delta) e le discoteche. Fidanzato con Sabrina, Pantani l'anno scorso è arrivato secondo al Giro d'Italia e terzo al Tour. Legge riviste e quotidiani ed ha una spiccata passione per la pesca.

difficile essere investiti. Come dice il proverbio l'Unione fa la forza.

Che gran bel matto è Marco Pantani. Non è facile far dello spirito con una mascella così gonfia. Anche sua mamma, Tonina, non ne può più di questa storia. Appena sente squillare il telefono le si zitta i capelli. «Ormai è una tortura. Dopo l'incidente questa casa si è trasformata in un pronto soccorso. Ogni due secondi chiama qualcuno che vuol venire come sta Marco. E come volete che stia uno che è stato investito da una macchina. Ma non c'è niente da fare. Tutti lo vogliono in piedi, tutti vogliono sapere se farà il Giro. Calmi e dico: prima viene la salute. Mi spiace, ma bene».

Giro o non Giro questo è il problema. Marco lo sa, come sa che una cosa è partire giusto per far il giro di presenza, un'altra è correre per vincere sul serio, sbandando il tutto al giro che voglio fare. So bene

quanto sia importante per un corridore come me. Io non sono un tipo da classiche da corse di un giorno. E sulle strade del Giro che la gente mi ha conosciuto mi ha apprezzato cominciando a fare il filo per me. Il Tour è affascinante, un mondo suggestivo, però la mia vera corsa è qui in Italia. Il problema è che con l'incidente tutta la mia preparazione si è bloccata. Adesso sto a Roma, dove Ugrumov e Rominger stanno correndo come maschi. Con questa frenata come mi presenterò alla partenza? Non lo so, tutto da verificare. Non è che poi possa già legare per dieci giorni nella panca del gruppo. Sarebbe comodo ma so già che dovrò sudare sette camice per non farmi staccare. Rischio quindi di fare una fatica bestiale per niente. Tra l'altro ci sono pure le cronometre dove già non sono fortissimo. Insomma i problemi ci sono, lo però non molto

al Giro voglio esserci».

È un po' deluso Pantani. Se ore in bicicletta gli hanno fatto toccare con mano le conseguenze dell'incidente. Si era illuso d'innesto dall'ospedale che ormai il peggio era alle spalle. Ora più realisticamente deve fare i conti con la realtà e soprattutto con degli avversari che da mesi si stanno preparando solo in funzione del Giro. «Eh, si sarà un bel casino. Vai a spiegare alla gente tra un paio di settimane che so non stato investito da una macchina. I tifosi li conosco, ti vogliono veder vincere, combattere. Di calci loro non ne vogliono sentir parlare. Ecco i miei unici dubbi su noi questi. Che a un certo punto potrei accorgermi di non poter correre per la classifica. E allora dovrei accontentarmi puntare al massimo a qualche successo di tappa. Ma so già che per loro sarebbe una delusione. Qualche ora fa una donna vedendomi in bicicletta mi ha gridato: «Dai Marco, vinci il Giro!». Che io fossi pieno di lividi o mai non se ne ricordava più. No, è così, loro ti vogliono sempre in testa. Ho parlato anche con Davide Boifava, il mio team manager. Mi ha detto una cosa saggia: «Giro Tour, fai quello che vuoi. L'unica cosa che importa è che tu stia bene».

Parlare di programmi e di avvertimenti sembra quasi ozioso. Per quello che ho visto Rominger è il concorrente più pericoloso. Fortissimo a cronometro, non facilmente staccabile neppure in salita. Lo svizzero è quello che temo di più. Sulla stessa linea vedo poi Ugrumov e Berzin. Dopo vengono gli altri: Chappucci? Ci daremo una mano. L'ideale sarebbe andar forti tutti e due. Il problema è che tutti e due abbiamo una personalità forte. E che una cosa è fare i discorsi sulla carta, un'altra nella pratica. Temo che in certi casi possa prevalere l'agonismo. Bisognerebbe parlarci ma non è facile con dire. Speriamo bene».



Marco Pantani

Roberto Bettin - Olympia

## Brasile, Paletto arbitra Corinthias contro San Paolo?

La Federcalcio dello stato di San Paolo (Brasile) ha deciso di affidare all'arbitro torinese Pierluigi Paletto la delicatissima classica tra San Paolo e Corinthias. Le polemiche su presunti favoritismi arbitrali avevano provocato alcuni episodi di violenza.

## Boxe, Tyson di nuovo in tribunale

Mike Tyson è tornato in un'aula giudiziaria. A New York l'ex campione del mondo dei pesi massimi è stato interrogato dall'avvocato di Phyllis Polaner, la donna che lo ha denunciato accusandolo di percosse e tentata violenza.

## Europel di tiro a Zagabria Prime rinunce

Partecipare agli europei di tiro a Zagabria sarebbe come tenere un congresso di cuochi in Bialtra. Con questa considerazione la Federazione tedesca di tiro ha rinunciato a partecipare ai campionati europei di tiro a segno e tiro a volo in programma nella capitale croata dal 24 luglio al 3 agosto.

## Canottaggio Scatta oggi il Memorial D'Aloja

Saranno 480 provenienti da 18 nazioni gli atleti che parteciperanno alla 9ª edizione del Memorial Paolo D'Aloja, gara di apertura della stagione agonistica internazionale in programma da oggi a domenica sul lago di Fedi di C...

## È in edicola il settimanale «Tuttobici»

È un nuovo mensile sul ciclismo in edicola. Si chiama «Tuttobici» ed è interamente dedicato al ciclismo (non solo sportivo). Il primo numero, che esce oggi, è dedicato all'imminente Giro d'Italia.

## Ciclismo Giro di Romagna tappa a Cipollini

Mano Cipollini si è aggiudicato la volata la seconda tappa del Giro di Romagna. Delemon Villeneuve si volata davanti allo slovacco Jan Skerada. Il lettone Povit Ugrumov è si imprime leader.

# Tennis d'élite: questione di «budello»

■ La conquista di Wimbledon può anche avere una causa diversa: poco confortevole le attrezzature di rivini e bovini. Molti atleti preferiscono il spacale. Stock la racchetta e il piede che usa il diplo per la tenuta il giocatore stallo e concentrazioni.

Nel tennis come in molti altri sport, la velocità è fondamentale. Per questo il tennis è un gioco di velocità. La gabbia della racchetta è un elemento importante. Il tennis è un gioco di velocità. La gabbia della racchetta è un elemento importante. Il tennis è un gioco di velocità. La gabbia della racchetta è un elemento importante.

LUCA MASOTTO

La conquista di Wimbledon può anche avere una causa diversa: poco confortevole le attrezzature di rivini e bovini. Molti atleti preferiscono il spacale. Stock la racchetta e il piede che usa il diplo per la tenuta il giocatore stallo e concentrazioni.

round per il controllo di palla. C'è il top del budello viene dalla Francia e la da sponsor a molti atleti professionisti che non hanno bisogno di attrezzature che diano nel tempo l'hanno il borse con le «riser».

Si è passati dalla racchetta in legno a quella in fibra di carbonio dalla tena battuta il sintetiche grill eppure la gabbia dell'anima più affidabile resta quella in budello.



## BLANCO E STECCO DUCALE I CAMPIONI DEL GELATO ALL'ITALIANA.



GELATI ALL'ITALIANA





### CONVEGNO SU LE FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI PER LA QUALITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

LUNEDÌ 8 MAGGIO 1995 Sala Europa Palazzo della Cultura e dei Congressi Centro fieristico Costituzione 4 Bologna  
INGRESSO LIBERO  
con la partecipazione e il contributo di

• Banca Europa Investimenti	Vienna	• Credito Romagnolo	Bologna
• Cassonone Banca spa	Bologna	• Banco S. Gemignano e S. Prospero S.p.a	
• Credito Italia 10	Milano	• C. Ugoi Banca di Poggio di Verona	
• Mediocredito Centrale	Roma	• Banco S. Gerolamo e S. Prospero	Modena
		• Cassonone Fondiario S.p.a	Modena

**PROGRAMMA**

Ore 9.00 Il piano investimenti 1995-97 del sistema Cispel E.R. per lo sviluppo e la qualità dei servizi pubblici locali  
**GRAZIANO CREMONINI** presidente Cispel E.R.  
La qualità dei servizi pubblici locali: un investimento e un finanziamento nei servizi pubblici  
**Dot. DANILU BELLELLI** Responsabile servizi finanziari Cispel

Ore 10.00 Le opportunità di finanziamento della B.E.I. nel settore dei servizi pubblici  
**Dot. CAROLINE REID** Direttore Banca Europa Investimenti Italia

Ore 10.20 Il progetto finanziario dei servizi pubblici  
**Dot. GIANNFRANCO IMPERATORI** Presidente Mediocredito Centrale

Ore 10.40 Strumenti finanziari per lo sviluppo delle comunità locali  
**Ing. GIAN CARLO VEZZALINI** Presidente Banco S. Gemignano e S. Prospero S.p.a. (Gruppo Bancario Popolare)

Ore 11.15 Strumenti finanziari a medio lungo termine per lo sviluppo delle comunità locali  
**Dot. LEO MALPIERO** Direttore generale Cassonone Fondiario S.p.a.

Ore 11.35 INTERVENTI  
**ARISTIDE CANOSAI** Presidente Car Monte Banca S.p.a.  
**Dot. GERMANO BULGARELLI** Presidente Fede gasacqua Cispel  
**Arch. GIUSEPPE SVERZELLATI** Presidente Federambiente Cispel

Ore 12.40 Le priorità e le azioni dei servizi degli enti locali  
**Dot. GIORGIO RATTI** Sottosegretario di Stato al Bilancio e P.E.

Ore 13.00 CONCLUSIONI  
**ON. CHICCO TESTA** Presidente Cispel